

RIVISTA ITALIANA  
DI  
NUMISMATICA  
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888  
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA IN MILANO

VOL. LXXXVII

1985





RIVISTA ITALIANA  
DI  
**NVMISMATICA**  
E SCIENZE AFFINI



RIVISTA ITALIANA  
DI  
NUMISMATICA  
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888  
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA IN MILANO

VOL. LXXXVII

1985



# SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

Fondata nel 1892

VIA ORTI, 3 - MILANO

## CONSIGLIO DIRETTIVO

JOHNSON dott. CESARE	<i>Presidente</i>
MORETTI dott. ATHOS	<i>Vice-Presidente</i>
FERRI dott. LUCIO	<i>Bibliotecario</i>
FONTANA dott. ing. CARLO	<i>Consigliere</i>
MAZZA dott. ing. ANTONINO	»
TURRICCHIA dott. ing. ARNALDO	»
WINSEMANN-FALGHERA dott. ing. ERMANNO	<i>Segretario</i>

## SINDACI

GIROLA dott. GIUSEPPE  
LURANI CERNUSCHI dott. ALESSANDRO  
MAGGI rag. CIRILLO

*La sede della Società è aperta il sabato dalle ore 15 alle 18.*

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA  
E SCIENZE AFFINI

Fondata nel 1888

EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA  
Via Orti, 3 - MILANO

COMITATO DI REDAZIONE

GORINI prof. GIOVANNI

*Direttore*

ARSLAN dott. ERMANNO

COCCHI ERCOLANI prof. EMANUELA

DE CARO BALBI dott. SILVANA

MANGANARO prof. GIACOMO

PAUTASSO dott. ANDREA (†)

PICOZZI dott. VITTORIO

---

*Sono riservati alla Rivista i diritti di proprietà  
di tutto il materiale pubblicato e ne è vietata  
la riproduzione anche parziale da parte di terzi.*

---

*I manoscritti e le fotografie non richiesti, non vengono restituiti.*

---

## S O M M A R I O

### ARTICOLI

LORENZA ILIA MANFREDI, <i>RŠMLQRT, R'SMLQRT: Nota sulla numismatica punica di Sicilia</i> . . . . .	pag.	3
RODOLFO MARTINI, <i>Cronologia delle emissioni orientali di Marcus Antonius (I)</i> . . . . .	»	9
MARIO ORLANDONI, <i>Le monete romane imperiali «Coulées en Gaule» degli scavi di Aosta</i> . . . . .	»	57
MAURO CALZOLARI, <i>Tesoretto di monete romane d'argento dal territorio di Bondeno (Ferrara)</i> . . . . .	»	105
GIANNI RIZZI, <i>Considerazioni sul prolungato uso di moneta romana in relazione alle fasi stratigrafiche e cronologiche di una casa di età tardo romana di Sebatum</i> . . . . .	»	143
MARIO BROZZI, <i>Ripostigli monetali rinvenuti nel Friuli-Venezia Giulia</i> . . . . .	»	195
OTTORINO MURARI, <i>Sul ripostiglio del XII secolo da Ponte di Brenta di denari veneziani e veronesi</i> . . . . .	»	209
PIERO VOLTOLINA, <i>Galleria della Repubblica di Venezia</i> . . . . .	»	223

### NOTE

LORIS REGGIANI, <i>Note su alcune monete poco note o inedite della serie urbica greca coniate durante l'Impero Romano</i> . . . . .	»	255
ALDO DE MADDALENA, <i>Quando la Zecca conia la Storia. Ritrovamenti</i> . . . . .	»	265
	»	273

## NECROLOGI

— <i>Andrea Pautasso</i> .	pag. 277
— <i>Vito Pascali</i>	» 282
MOSTRE E CONVEGNI	» 283
NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO .	» 297
PUBBLICAZIONI RICEVUTE	» 311
PERIODICI RICEVUTI .	» 314
CATALOGHI DI ASTE E LISTINI DI VENDITA .	» 318
ASTE PUBBLICHE DI MONETE E MEDAGLIE .	» 321
ATTI E ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA . . . . .	» 329
MEMBRI DELLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA .	» 314
ABBREVIAZIONI	» 350

# ARTICOLI



RŠMLQRT, R'ŠMLQRT:  
NOTA SULLA NUMISMATICA PUNICA DI SICILIA(\*)

Nell'ambito della numismatica punica le emissioni siciliane pongono complessi problemi di ordine tipologico, epigrafico, di non sempre facile definizione e soluzione<sup>(1)</sup>.

In modo particolare l'epigrafia monetale risente spesso di un approccio legato ancora a schemi antiquari da cui stenta a liberarsi<sup>(2)</sup>: è questo il caso delle emissioni in argento siciliane a leggenda *ršmlqrt* / *r'šmlqrt* (Figg. 1, 3) e *mmhnt*, datate rispettivamente alla metà del IV sec. a.C.-305 a.C.<sup>(3)</sup> e al 320-306 a.C.<sup>(4)</sup>. Per queste monete l'identificazione della zecca emittente e l'interpretazione delle leggende possono contare su schemi di lettura finora largamente insoddisfacenti e difficilmente rapportabili alla dinamica sto-

---

(\*) Desidero ringraziare vivamente i proff. E. Acquaro, F. Panvini Rosati, E. Ercolani Cocchi e P. Petrillo per i preziosi consigli cortesemente forniti.

Elenco delle abbreviazioni: GARBINI, *Considerazioni* = G. GARBINI, *Considerazioni conclusive: Fenici e Arabi nel Mediterraneo*, Roma 1983, pp. 155-66; JENKINS, *Sicily I-IV* = G.K. JENKINS, *Coins of Punic Sicily I-IV*, «S.N.R.» 50 (1971), pp. 25-78; 53 (1974), pp. 23-41; 56 (1977), pp. 5-65; 57 (1978), pp. 5-68.

(1) Cf. da ultimo A. TUSA CUTRONI, *Studi di numismatica punica. Recenti soluzioni e nuovi problemi sulla monetazione punica della Sicilia*, «Rivista di Studi Fenici», 11 suppl. (1983), pp. 37-42.

(2) Sul problema cf.: E. ACQUARO, *Problematica e prospettive degli studi di numismatica punica*, «NAC», 1975, pp. 97-100; per un approccio integrato al problema monetale nei suoi diversi aspetti epigrafici e storici, cf. da ultimo. E. ACQUARO, *Note di epigrafia monetale punica - I*, «RIN», 22 (1974), pp. 77-81; ID., *Le monete neo-puniche di SKS: nota epigrafica*, *Studi in onore di Laura Breglia*, in corso di stampa.

(3) JENKINS, *Sicily I*, pp. 55-69, tav. 15-21.

(4) JENKINS, *Sicily III*, pp. 8-11.

rico-politica della numismatica punica quale si sta definendo nel suo complesso.

In tal senso l'identificazione della zecca delle monete con leggenda *ršmlqrt* / *ršmlqrt*, incentrata nel tentativo di individuare un luogo che possa corrispondere alla definizione geografica di «Capo Melqart», abituale lettura proposta per l'epigrafe, ne è l'esempio più esplicito (5).

Analoga problematica sembra porsi per l'iscrizione punica CIS 3707 di Cartagine in cui è attestata la formula *š b ʿm rš mlqrt*, letta come «appartenente al popolo del Capo Melqart» (6).

In entrambi i casi il termine *rš*, *rš* sembra poter contare su una lettura più storicamente accettabile.

In ebraico, infatti, *rš* oltre a significare «capo» in tutte le sue accezioni, indica anche gli «eletti», la «divisione», la «compagnia» dell'esercito (7).

Per *ršmlqrt* / *ršmlqrt* è proponibile, dunque, un'interpretazione come «gli eletti di Melqart» e per *š b ʿm rš mlqrt* «appartenente al popolo degli eletti di Melqart».

L'espressione si lega direttamente alla formula presente in un'altra iscrizione cartaginese, la CIS 264, in cui compare *š b ʿm bt mlqrt* «appartenente al popolo del tempio di Melqart» (8), il che rende esplicito il significato degli «eletti di Melqart» dell'epigrafe cartaginese CIS 3707 e della leggenda monetale siciliana come personaggi legati a un tempio di Melqart. In quest'ultimo caso il tempio di Melqart risulterebbe essere l'istituto politico responsabile delle emissioni.

La leggenda monetale *ršmlqrt* / *ršmlqrt* va intesa dunque come «moneta emessa dalla zecca di Melqart», «moneta emessa sotto l'autorità della comunità del tempio di Melqart».

Lettura, questa, che ben si accorderebbe con quanto ha recen-

---

(5) cf. da ultimo JENKINS, *Sicily I*, pp. 53-55.

(6) cf. da ultimo M. SZNYCER, *L'assemblée du peuple» dans les cités puniques d'après les témoignages épigraphiques*, «Semitica», 25 (1975), p. 60 n. 4.

(7) E. ROBINSON, *Hebrew and English lexicon of the Old Testament*, Oxford 1979, pp. 910-911.

(8) Da ultimo cf. GARBINI, *Considerazioni*, p. 158; inoltre cf. M. SZNYCER, «Semitica», 25 (1975), p. 61 n. 5, che legge l'iscrizione CIS 264 non come *bt mlqrt* ma *rš mlqrt*.



1



2



3



1. Da JENKINS, *Sicily I*, tav. 18, 44.
2. Da JENKINS, *Sicily III*, tav. 4, 85.
3. Da JENKINS, *Sicily III*, tav. 14, 189.

temente suggerito G. Garbini a proposito del centro di *ršmlqrt* come riferito non ad una città ma ad un tempio di tipo extraurbano <sup>(9)</sup>.

Il «tempio» in questo caso assolverebbe quindi funzioni non solo cultuali, ma «amministrative» e politiche nell'ambito dei territori di afferenza, anche in proiezione dei commerci marittimi, come è attestato per altri santuari dello stesso tipo dedicati a Melqart e ad Astarte diffusi in tutto il Mediterraneo occidentale, e di cui nella stessa Sicilia si ha un esempio nel santuario dell'Astarte ericina <sup>(10)</sup>.

In tale contesto non meraviglia che il tempio di Melqart assolvesse anche a funzioni di istituto emittente.

La lettura di *š b'm* come riferita ad abitanti possessori «di una cittadinanza speciale (qualcosa analoga alla *civitas* romana) di cui godevano alcuni cittadini residenti nelle varie parti dell'impero» <sup>(11)</sup>,

(9) GARBINI, *Considerazioni*, p. 60.

(10) C. GROTTANELLI, *Santuari e divinità delle colonie d'Occidente: Religione fenicia. Matrici orientali e sviluppi occidentali*, Roma 1981, pp. 109-23.

(11) GARBINI, *Considerazioni*, p. 159.

e che compare legata ai *rš mlqrt*, nell'espressione *š bꝑm rš mlqrt*, conferma il carattere particolare dei personaggi che si definiscono «gli eletti di Melqart».

Il termine *m* rappresenterebbe una categoria di cittadini cartaginesi.

A Cartagine, come in Sicilia, operano quindi dei «funzionari» appartenenti a quella che si può definire una congregazione, siano essi gli *š bꝑm bt mlqrt* e gli *š bꝑm rš mlqrt* di Cartagine o i *ršmlqrt* / *ršmlqrt* di Sicilia, dipendenti dal tempio di Melqart.

In Sicilia alla stessa epoca delle emissioni *ršmlqrt* si pone, considerando la serie nel suo insieme, comprensiva cioè delle prime monete a leggenda *qrthdšt* e di quelle anepigrafi<sup>(12)</sup>, la monetazione a leggenda *mmhnt* «il popolo del campo».

Le monete a leggenda *mmhnt* / *šmmhnt* sono emissioni del tipo militare, coniate sul territorio siciliano dal «popolo del campo», da cittadini cioè che godono della stessa particolare «cittadinanza» attribuita ai *ršmlqrt*, agli «eletti di Melqart», forse gli stessi componenti della «Compagnia Sacra» che sbarca a Lilibeo nel 341 a.C.<sup>(13)</sup>.

Il tempio di Melqart siciliano, la cui comunità godeva forse di uno *status* non dissimile da quello del «popolo del campo», dovette essere in grado di offrire garanzie istituzionali e organizzative per un'emissione straordinaria, come quella a leggenda *mmhnt*.

I *ršmlqrt*, infatti, dovevano avere tra l'altro nella somma delle loro qualifiche funzioni o quantomeno riferimento ad un'organizzazione di tipo militare, come sembra suggerire lo stesso termine *rš*, che indica anche la «divisione», la «compagnia», dell'esercito<sup>(14)</sup>.

A ulteriore conferma dell'interpretazione del fenomeno monetale, importante risulta la rilettura di una moneta in argento datata

---

(12) JENKINS, *Sicily III*, pp. 11-19, tavv. 1-9.

(13) Sugli eventi di questo periodo storico cf. da ultimo B.H. WARMINGTON, *Storia di Cartagine*, London 1968, pp. 136-59; cf. inoltre S. CONSOLO LANGHER, *La Sicilia e il periodo punico alla fine del secolo IV a.C.*, «Atti dell'Accademia Peloritana», 54 (1978), pp. 7-42; EAD., *I trattati tra Siracusa e Cartagine e la genesi e il significato della guerra del 312-306 a.C.*, «Atheneum», 68 (1980), pp. 309-39.

(14) Cf. nota n. 7.

al 350-340 a.C., unica nel suo genere, stilisticamente appartenente alle emissioni anepigrafi con al rovescio il cavallo stante con dietro palma, della stessa serie monetale a leggenda *mmhnt*, ma con al rovescio una leggenda che presenta notevoli problemi di interpretazione (Fig. 2).

G.K. Jenkins, riesaminando la questione propone di interpretare il termine, letto abitualmente *btw<sup>l</sup>*, come un nome personale pur ammettendo di non trovare confronti nell'onomastica punica <sup>(15)</sup>.

Da un esame attento dell'epigrafe sembra <sup>(16)</sup>, però, che l'ultima lettera, letta come *lamed* sia in realtà *mem*.

Come *lamed* dovrebbe avere la parte superiore più lunga: la *tau* si sviluppa in tal senso; inoltre, come *lamed* ha il corpo troppo arrotondato, tanto da sembrare più una *nun*. Anche una lettura in questo senso è però da escludere non avendo il termine *btw<sup>n</sup>* nessun senso compiuto.

Rimane, quindi, possibile vedere nella lettura una *mem* che per il poco spazio a disposizione non è incisa in modo perfetto.

In tal senso, del resto, la leggenda ha un senso compiuto: *btw<sup>m</sup>* può essere agevolmente interpretata come «il tempio e il popolo».

La moneta testimonia epigraficamente la scelta della zecca *ršmlqrt* per quella che diverrà, a partire dal 320 a.C. fino al 306 a.C., l'emissione a leggenda *mmhnt*.

La serie inizia nel 350-340 a.C. <sup>(17)</sup>, epoca che corrisponde alle prime emissioni *ršmlqrt* <sup>(18)</sup>.

Chiave di lettura dunque delle emissioni fin qui esaminate è la figura di Melqart come titolare di una struttura templare che è all'origine anche dal punto di vista territoriale dell'epicrazia cartaginese <sup>(19)</sup>.

---

(15) JENKINS, *Sicily III*, p. 12, tav. 4, 85.

(16) Devo l'attenzione alla nuova lettura al prof. G. Garbini; per questa e altre indicazioni gentilmente datemi mi è qui gradito esprimergli tutta la mia riconoscenza.

(17) JENKINS, *Sicily III*, pp. 5-11.

(18) JENKINS, *Sicily I*, pp. 53-55.

(19) Di parere contrario E. LO CASCIO, *La leggenda SYS delle monete siculo-puniche e il concetto politico dell'επιχρατεια*, «Parola del Passato», 30

È a questo tempio che Cartagine si rivolge nei momenti di qualificante intervento istituzionale, è da questo tempio, suo territorio metropolitano in Sicilia, che è altro dalle città di Mozia, Panormo, Solunto <sup>(20)</sup>, che Cartagine trae motivo per la propria politica d'oltremare.

L'investitura di istituzioni-guida di politica extracittadina si ha per la prima volta con la comparsa della leggenda *ršmlqrt* / *ršmlqrt* sui tipi cittadini precedentemente contrassegnati da leggenda *šyš* <sup>(21)</sup>.

La successiva serie *mmhnt* non propone necessariamente un'alternativa al centro religioso: è il popolo cartaginese in armi nel proprio territorio ad autorizzare l'emissione che non può riconoscersi, per valore e significato politico, in nessuna delle entità civiche di Sicilia.

---

(1975), pp. 153-61, che interpreta la serie *šyš* per la quale rifiuta l'identificazione con Panormo, come la monetazione dell'epicrazia punica in Sicilia.

(20) GARBINI, *Considerazioni*, p. 160.

(21) Cf. da ultimo JENKINS, *Sicily I*, pp. 27-33, che identifica *šyš* con Panormo; di parere contrario cf. da ultimo A. TUSA CUTRONI, *Rapporti tra Greci e Punici in Sicilia attraverso l'evidenza numismatica*, *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Roma 1983, pp. 137-140.

## CRONOLOGIA DELLE EMISSIONI ORIENTALI DI MARCUS ANTONIUS

(I)

Battaglia di Filippi-Trattato di Brindisi (settembre 42-ottobre 40 a. C.)

Durante la raccolta e la pubblicazione del materiale relativo alle emissioni orientali bronzee di Marcus Antonius, si sono presentate alcune difficoltà circa la cronologia delle monete, mancando, sulle stesse, elementi epigrafici di sicura datazione cui riferirsi<sup>(1)</sup>.

Le fonti a nostra disposizione sono estremamente avaro di notizie riguardanti l'organizzazione amministrativa dei territori governati da Antonius<sup>(2)</sup> e pressoché mute sui problemi della moneta-

---

(1) Le monete di bronzo di Antonius, per le quali cfr. R. MARTINI, *Monetazione bronzea orientale di Marcus Antonius (I)*, «RIN», 1983, pp.49-72 e IDEM, *Monetazione bronzea orientale di Marcus Antonius (II)*, «RIN», 1984, pp. 17-60, pongono notevoli difficoltà circa l'attribuzione cronologica. Le serie a leggenda greca hanno, a volte, riferimenti epigrafici alle ere delle città di emissione oppure alle ere utilizzate in oriente, quali la pompeiana, la cesariana o la tolemaica. Al contrario le monete a leggenda latina, tra le quali annoveriamo le emissioni dei 'prefetti della flotta', non offrono alcuna possibilità di datazione, eccetto il riferimento alla prima e terza acclamazione imperatoria di Marcus Antonius (cfr. MARTINI, *art. cit.*, «RIN», 1983, p. 49).

(2) Dell'attività amministrativa di Antonius nei territori orientali poco ci resta ricordato nelle fonti: la riorganizzazione dell'oriente dopo la sconfitta dei Cesaricidi, con gli onori concessi o le punizioni inflitte a regioni o singole città o dinasti a seconda della condotta tenuta con Brutus e Cassius (cfr. APPIANUS, *Bell. Civ.*, V, 7, 29-31; DIO, *Hist. Rom.*, XLVIII, 24, 1; JOSEPHUS, *Ant. Iud.*, XIV, 290; 297; 327; IDEM, *Bell. Iud.*, I, 233; 238; M.A. LEVI, *Ottaviano Capoparte, storia politica di Roma durante le ultime lotte di supremazia II*, Firenze 1933, pp. 107-109; L. CRAVEN, *Antony's Oriental Policy until the defeat of the Partian Expeditions*, University of Missouri Studies, vol. III, 2, 1920, pp. 24-29; R.F. Ros-

zione, interessate solo agli avvenimenti di maggior spicco, quali l'invasione partica del 40 a.C., i rapporti tra Antonius e Octavianus, la nefasta influenza di Cleopatra VII sul Triumviro (3).

Nella lettura delle fonti antiche superstiti, occorre inoltre tenere presente lo spirito decisamente avverso ad Antonius che le permea: la quasi totalità degli elementi a nostra disposizione risalgono alla tradizione storiografica del partito augusteo (4). Oltre alla parzialità degli storici antichi pervenuti, scontiamo anche l'intervento politico di Octavianus teso alla *'damnatio memoriae'* di Marcus Antonius, il cui nome, ad esempio, comparve solo in epoca successiva sui *Fasti Triumphales Capitolini* (5). Lo stesso Augustus, nella stesura delle *Res Gestae*, si riferisce al Triumviro rivale come ad un non meglio identificato movimento di «...*factionis*» (6).

Le fonti antiche, anche se parziali, però ci aiutano, in sostanza, ad inquadrare preliminarmente le emissioni di Marcus Antonius: possedendo un quadro sufficientemente completo degli sviluppi politici e dei movimenti di Antonius, possiamo cercare di inserire i dati numismatici in nostro possesso nello svolgimento degli avvenimenti orientali.

---

si, *Marco Antonio nella lotta politica della tarda repubblica romana*, Università degli Studi di Trieste, Istituto di Storia Antica, n. 1, Trieste 1959, pp. 115-123) e le lamentele di alcuni tiranni orientali per la politica fiscale particolarmente onerosa di Antonius, quali Ibreia di Milasa, per cui cfr. PLUTARCUS, *Antonius*, 24, 5; M. ROSTOVZEV, *The Social History of the Hellenistic World*, Oxford 1941, p. 1007; o Boetus di Tarsus o Strato di Amisus, per cui cfr. STRABO, XIV, 5, 14 e ROSTOVZEV, *op. cit.*, pp. 1007, 1580 e, in genere, ROSSI, *op. cit.*, pp. 115-116.

(3) Gli storici antichi si soffermano chiaramente sui grossi avvenimenti politici e militari, sottolineando, con molto interesse, tutti quegli aspetti che in qualche modo potessero gettare ombra e discredito sull'operato di Antonius o ribadirne la presunta 'inferiorità' nei confronti del figlio di Caesar. Lunga è la casistica al riguardo per poterla riassumere in questa sede, basti ricordare, per il viaggio ad Atene con Octavia nell'inverno del 39 a.C., le due versioni forniteci da DIO, XLVIII, 39, 2 e da PLUTARCUS, *Antonius*, 33.

(4) A proposito dell'atteggiamento plutarco nei riguardi di Antonius, ROSSI, *op. cit.*, p. 25, nota 1; per Appianus e Dio fondamentali i lavori di E. GABBA, *Appiani bellorum civilium liber V*, Firenze 1970, Introd. pp. xxxvi-xxxviii e IDEM, *Appiano e la storia delle guerre civili*, Firenze 1956, pp. 207-244.

(5) I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia Latina*, Milano 1968, Introd. p. 33; *Inscriptiones Italiae* (a cura di A. DEGRASSI), XIII, 1, Roma 1947, pp. 54; 56; 58, nn. 47; 97; 99.

(6) AUGUSTUS, *Res Gestae*, I, 1 (trad. a cura di L. CANALI, Roma 1984).

Di maggior interesse, ai fini della cronologia, le epigrafi monetali che riportano gli elementi del *'cursus honorum'* di Antonius, il quale si presenta, di volta in volta, negli anni tra il 43 e il 31 a.C. successivamente come:

AVGVR  
IMPERATOR  
TRES VIR REI PVBLICAE CONSTITVENDAE  
CONSVL DESIGNATVS ITERVM ET TERTIO  
IMPERATOR TERTIO  
CONSVL DESIGNATVS TERTIO  
CONSVL TERTIO  
IMPERATOR QVARTO

*Augur* dopo il 50 a.C. fino alla morte <sup>(7)</sup>; praticamente universale, sulle monete, la menzione della magistratura straordinaria *'rei publicae constituendae'* <sup>(8)</sup>; di scarso rilievo cronologico la designazione al secondo e al terzo consolato e l'assunzione di quest'ultimo <sup>(9)</sup>; rimangono, tra gli elementi del *cursus honorum*, le acclamazioni imperatorie che possono rivelarsi decisive nella datazione delle emissioni orientali di Antonius. L'importanza delle acclamazioni ai fini cronologici è stata ripetutamente sottolineata in gran parte dei lavori interessati alle monete del Triumviro, ma non si è ancora giunti a stabilire una convincente datazione assoluta.

Generalmente gli studiosi, siano essi storici o numismatici, si accordano su due distinte cronologie:

---

(7) Rossi, *op. cit.*, p. 12 e 28, nota n. 42 con la relativa bibliografia.

(8) Su un totale di 51 emissioni antoniane, 50 riportano la menzione della magistratura straordinaria *rei publicae constituendae* (cfr. *infra*) assunta da Antonius, Octavianus e Lepidus a Bologna nel 43 a.C.: cfr. DIO, XLVI, 51, 2; 52, 3-4; PLUTARCUS, *Antonius*, 11, 1; 19, 1; APPIANUS, III, 96, 396; IV, 2, 4; L. PARETI, *Storia di Roma*, Torino 1952-55, IV, p. 387 e Rossi, *op. cit.*, p. 96; R. SYME, *The Roman Revolution*, Oxford 1952, Trad. it. Torino 1962, pp. 189-191.

(9) Console designato per la terza e quarta volta dal trattato di Miseno con Octavianus e Sextus Pompeius, cfr. APPIANUS, V, 67-69; DIO, XLVIII, 31; SUE-  
TONIUS, *Augustus*, 16, assunse il secondo consolato nel 34 a.C. e il terzo nel 31 a.C., cfr. DIO, XLVIII, 35, 1.

	<i>cronologia alta</i> <sup>(10)</sup> (Bahrfeldt)	<i>cronologia bassa</i> <sup>(11)</sup> (RE)
<i>Imperator</i>	44/3 a.C.	43 a.C.
<i>Imp. Iterum</i>	42 a.C.	38 a.C. <sup>(12)</sup>
<i>Imp. Tertio</i>	39 a.C.	36 a.C.
<i>Imp. Quarto</i>	31 a.C.	31 a.C.

Risulta necessaria una breve parentesi sull'attività militare di Marcus Antonius nel periodo che ci interessa, al fine di stabilire una corretta successione cronologica delle acclamazioni, con particolare riferimento alla seconda e alla terza.

Il trattato di Brindisi dell'ottobre del 40 a.C. aveva sancito in maniera definitiva la divisione dei domini di Roma <sup>(13)</sup>: Octavianus in occidente, Antonius in oriente, con il sostanziale isolamento di Marcus Aemilius Lepidus in Africa <sup>(14)</sup>. Dopo il trattato, Antonius si trattiene in Italia per circa un anno, fino alla stipulazione degli accordi di Miseno, nel 39 a.C., con Octavianus e Sextus Pom-

(10) M. BAHRFELDT, *Über die Chronologie der Münzen des Marcus Antonius*, «Atti del congresso internazionale di scienze storiche», VI, Roma 1904, pp. 187-200.

(11) E. KLEBS, s.v. *Antonius*, «RE», I, 2567.

(12) H.A. GRUEBER, *BMCRep*, II, pp. 505, nota 1 indica il periodo tra il 39 e il 35 a.C. per l'assunzione della seconda e terza acclamazione imperatoria di Antonius e in seguito (p. 506), sia pure con alcune incertezze, data la terza acclamazione al 38 a.C. in occasione della seconda vittoria di Ventidius Bassus sui Parti.

(13) Per la data degli accordi di Brindisi cfr. E. PAIS, *Un'epigrafe di Casinum e la data del Trattato di Brindisi. Dalle guerre puniche a Cesare Augusto*, Roma 1918, I, pp. 369-373 in cui fissa l'accordo alla fine di settembre-inizio di ottobre, sulla base anche di un '*signum concordiae*' posto in Casinum, come allusivo alla concordia raggiunta tra i Triumviri, il 18 ottobre 40 a.C. (cfr. C.I.L. [*Corpus Inscriptionum Latinarum*], X, 5159 identica a I.L.L.R.P. [*Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, a cura di A. Degrassi, Firenze 1965, I<sup>2</sup>] n. 562a). Al riguardo J. CARCOPINO, *Virgile et le mystère de la IV églogue*, Paris 1930, pp. 122-123 tenta di precisare ulteriormente la data fissandola al 5-6 ottobre del 40 a.C.

(14) APPIANUS, V, 65-66; DIO, XLVIII, 28; PLUTARCUS, *Antonius*, 30; ROSSI, *op. cit.*, pp. 130-133 con relative note; PARETI, *op. cit.*, pp. 387-388; SYME, *op. cit.*, p. 217; LEVI, *op. cit.*, II, pp. 56 segg.; W. CHARLESWORTH, *Brindisi e Miseno*, «CAH», X, 2, pp. 65 segg.

peius<sup>(15)</sup>. Nel frattempo i generali antoniani Marcius Censorinus e Asinio Pollio sconfiggevano le tribù dardane e gli Illiri Partini, mentre Ventidius Bassus iniziava la prima delle sue campagne militari contro i Parti<sup>(16)</sup>.

Concentreremo l'attenzione su questi due teatri militari. Il primo, relativo ai Dardani e agli Illiri Partini, trova le nostre fonti pressoché mute<sup>(17)</sup>, mentre possediamo maggiori informazioni e particolari per le due campagne partiche di Ventidius Bassus. Al diverso interesse delle fonti per i due avvenimenti militari non è probabilmente estraneo il 'recupero' alla fazione ottaviana del generale antoniano dopo il trionfo di Roma: Ventidius Bassus potrebbe essere stato identificato quale principale artefice delle fortune militari di Antonius in oriente<sup>(18)</sup>.

I Dardani avevano invaso la Macedonia nel 41 a.C. e successivamente, nel 40 a.C., con gli Illiri Partini erano nuovamente entrati in conflitto con Roma, in concomitanza con la prima aggressione dei Parti, guidati da Labienus Parthicus e Pacorus<sup>(19)</sup>. Marcus Antonius, in viaggio verso l'occidente agli inizi del 40 a.C., aveva affidato l'incarico di arrestare gli invasori in Macedonia a Marcius Censorinus<sup>(20)</sup>. Questi sconfisse i Dardani e le tribù che si erano ribellate nel 40 a.C., celebrando il trionfo sulla Macedonia a Roma

---

(15) APPIANUS, V, 67; DIO, XLVIII, 48, 5; Suetonius, *Augustus*, 98, 2 (per l'importanza della libertà marittima).

(16) Marcius Censorinus venne inviato a combattere i Dardani verso la metà del 40 a.C. mentre Asinius Pollio e Ventidius Bassus partirono per la Macedonia e l'oriente dopo la firma degli accordi di Brindisi.

(17) PLUTARCUS non tratta minimamente le campagne militari in Epiro e al confine macedone come VELLEIUS PATERCULUS, *Hist. Rom.*, II, lxxviii, 2 che riferisce solamente le campagne illiriche di Octavianus; mentre APPIANUS V, 75, 320 afferma che Antonius desiderando arricchire ed esercitare le truppe le invia contro gli Illiri Parthini e i Dardani e infine DIO, parlando della vittoria di Asinius Pollio, afferma che la ottenne con poche battaglie (XLVIII, 41, 7).

(18) Le fonti sono concordi nel tessere le lodi al generale antoniano per le sue vittorie sui Parti, cfr. APPIANUS, V, 65, 276; DIO, XLVIII, 39, 3-51 e per il trionfo romano di Ventidius, IDEM, XLIX, 21, 1-3; PLUTARCUS, *Antonius*, 34 e VELLEIUS PATERCULUS, II, lxxviii, 1.

(19) APPIANUS, V, 55-56; DIO, XLVIII, 27; PLUTARCUS, *Antonius*, 8; VELLEIUS PATERCULUS, II, lxxvi; cfr. SYME, *op. cit.*, pp. 216-218.

(20) Cfr. *supra*; per la carriera e l'attività di Marcius Censorinus vedi T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, New York 1952, II, pp. 374; 382; 386.

il primo gennaio del 39 a.C. <sup>(21)</sup>. Successivamente Antonius, probabilmente nella primavera del 39 a.C., inviò Asinius Pollio con undici legioni in Macedonia ed Epiro con l'incarico di sottomettere definitivamente gli Illiri Partini e le tribù dardane che nel frattempo si erano nuovamente ribellate all'autorità di Roma <sup>(22)</sup>.

Secondo le testimonianze antiche, Asinius Pollio conquistò la città di Salona, ad occidente dello Scodra, in una regione che il trattato di Brindisi aveva assegnato ad Octavianus <sup>(23)</sup>, ed in breve ridusse alla ragione le popolazioni ribelli, celebrando, a sua volta, un trionfo sui Partini a Roma nell'ottobre del 39 a.C. <sup>(24)</sup>.

Nello stesso periodo in cui Asinius Pollio combatteva contro gli Illiri Partini, Ventidius Bassus otteneva il comando delle rimanenti undici legioni dell'intero corpo militare di Marcus Antonius, più un nuovo contingente di cavalieri e frombolieri, con il compito di arrestare l'ondata partica in oriente <sup>(25)</sup>.

Dobbiamo sottolineare, nelle decisioni militari prese da Antonius tra il trattato di Brindisi e quello di Miseno, l'importanza attribuita alla campagna contro gli Illiri Partini e le tribù dardane. Le fonti concordano nell'affermare che Antonius inviò quasi contemporaneamente i propri generali a combattere sui due fronti: l'oriente in mano ai Parti e la Macedonia, interessata dalla ribellione delle popolazioni locali <sup>(26)</sup>. La suddivisione esatta del contingente

---

(21) Cfr. *infra* e T.V. BUTTREY, *Studies in the Coinage of Marc Antony*, Diss. Princeton University 1953, pp. 1-34.

(22) Cfr. *supra*; DIO, XLVIII, 41, 6-7 e GABBA, *Appiani, bellorum...*, p. 130, nota 320.

(23) Al riguardo della presunta occupazione di Salona da parte delle truppe di Asinius Pollio a ragione SYME, *op. cit.*, p. 223 con la bibliografia relativa, ritiene che sia attribuita al generale antoniano dalle fonti solo sulla scorta dell'esistenza di un figlio di Asinius, morto infante, di nome Saloninus.

(24) Cfr. *infra*; per la carriera e l'attività di Asinius Pollio vedi J. ANDRÉ, *La vie et l'oeuvre d'Asinius Pollio*, Paris 1949, pp. 22-23 che ritiene Asinius comandante straordinario per l'Epirus (cfr. GABBA, *Appiani, bellorum...*, p. 130) e BROUGHTON, *op. cit.*, II, pp. 377-378; 381; 387.

(25) APPIANUS, V, 65; PLUTARCUS, *Antonius*, 33; VELLEIUS PATERCULUS, II, lxxviii, 1; DIO, XLVIII, 39, 2; JOSEPHUS, *Ant. Iud.*, XIV, 392 e IDEM, *Bell. Iud.*, I, 288; cfr. W. TARN, *Antonius e Cleopatra*, «CAH», X, 2, pp. 95 segg.

(26) Asinius Pollio e Ventidius Bassus ottennero il comando delle truppe antoniane probabilmente all'inizio del 39 a.C. per iniziare le loro campagne militari con la primavera, cfr. BROUGHTON, *op. cit.*, II, pp. 387-388 con la bibliografia relativa.

militare a disposizione del Triumviro tra i due teatri bellici doveva essere necessariamente collegata all'importanza, in pratica equivalente, che assumevano i due fronti nelle preoccupazioni di Antonius<sup>(27)</sup>. Gli storici antichi non valutano allo stesso modo i due impegni militari<sup>(28)</sup> e paiono dimenticare che Marcus Antonius nel 38 a.C., in occasione della seconda spedizione contro i Parti, che vide il suo intervento personale, distolse solamente quattro legioni dal fronte macedone ed epirota per trasferirle in oriente<sup>(29)</sup>.

Per la controversa successione cronologica delle ovazioni e dei trionfi dei generali antoniani, riferimento fondamentale è il testo dei *Fasti Triumphales Capitolini*, che testimonia l'ovatio tributata nel 40 a.C. a Marcus Antonius e Octavianus in occasione del trattato di Brindisi<sup>(30)</sup> e i successivi trionfi di Marcius Censorinus, Asinius Pollio e Ventidius Bassus<sup>(31)</sup>. L'attribuzione cronologica per i due trionfi macedoni non risulta compiutamente desumibile dall'iscrizione, mancando in entrambi i casi la parte terminale del testo epigrafico relativo all'anno dell'avvenimento. Facilmente definibili, al contrario, i termini *post et ante quem*: l'ovatio del 40 a.C. e il trionfo di Ventidius Bassus che, sulla scorta di quanto ci tramanda Dio<sup>(32)</sup>, possiamo datare, con sufficiente sicurezza, al 38 a.C. Questa delimitazione cronologica ci suggerisce di porre nel 39

---

(27) La contemporaneità degli impegni militari, già probabilmente discussi all'epoca degli accordi di Brindisi, e la divisione in due tronconi sostanzialmente equivalenti dell'esercito antoniano, ci testimoniano l'importanza simile che assunsero i due teatri bellici.

(28) Cfr. *supra* nota 17. Non sembra possibile, a differenza del comportamento degli storici antichi, misconoscere o sottovalutare completamente l'impegno militare di Antonius in Epirus e Macedonia e, di conseguenza, la possibilità del Triumviro di essere salutato *imperator* per la seconda volta proprio in occasione della vittoria sui Partini. Al riguardo TARN, *op. cit.*, «CAH», X, 2, p. 75 ritiene di identificare la seconda acclamazione imperatoria nel 38 a.C. per le vittorie 'congiunte' di Pollio e di Ventidius sui Parti. La mia ipotesi separa le due campagne e ritiene la spedizione in Macedonia ed Epirus sufficientemente importante per una salutazione imperatoria di Antonius.

(29) TARN, *op. cit.*, «CAH», X, 2, pp. 72-73, 75.

(30) Cfr. *infra*. Per la discussione sul valore dell'ovatio del 40 a.C. e le implicazioni politiche cfr. BUTTREY, *op. cit.*, pp. 7-10 con la relativa bibliografia.

(31) C.I.L., I<sup>2</sup>, p. 180 = *Inscriptiones Italiae* (a cura di A. DEGRASSI), XIII, 1 (*Fasti Consulares et Triumphales*), Roma 1947, pp. 86-87.

(32) DIO, XLVIII, 41, 6; IDEM, XLIX, 21, 1-3 per il trionfo romano di Ventidius Bassus.

a.C. i due trionfi sulla Macedonia e sugli Illiri Partini, come da integrazione del testo:

IMP.CAESAR.DIVI.F.C.III.VIR.R.P.C.OV. [ans.an.dccxiii]  
QVOD.PACEM.CVM.M.ANTONIO. FECIT

M.ANTONIVS.M.F.M.N.III.VIR.R.P.C.OVA [ns.an.dccxiii]  
QVOD.PACEM.CVM.IMP.CAESARE.FECIT. ...

L.MARCIVS.L.F.C.N.CENSORINVS.COS.A. [dccxiii]  
EX.MACEDONIA K.IAN

C.ASINIVS.CN.F.POLLIO.PRO.COS.AN [dccxiii]  
EX.PARTHINEIS VIII.K.NOVEM.

P.VENTIDIUS.P.F.PRO.COS.EX.TAVRO.AN.DCCX [v] <sup>(33)</sup>  
MONTE.ET.PARTHEIS V.K.DECEM.

Ulteriore elemento su cui le fonti sono concordi è la presenza di Marcus Antonius e della moglie Octavia in territorio attico dall'estate (fine) del 39 a.C. <sup>(34)</sup>, dopo la firma del trattato di Miseno. Le motivazioni addotte dagli storici antichi, per giustificare lo spostamento di Antonius dall'Italia verso la Grecia sono diverse tra loro ma scarsamente convincenti <sup>(35)</sup>. Si potrebbe forse porre in relazione la presenza di Marcus Antonius ad Atene proprio con la vittoriosa condotta militare di Asinius Pollio sugli Illiri Partini. Militarmente il generale antoniano ebbe facile gioco sulle tribù della Illiria e Antonius avrebbe potuto stimare politicamente vantaggioso avvicinarsi tempestivamente al teatro militare vittorioso per le armi di Roma. Infatti, se il Triumviro, come vedremo, si interesserà alle

---

(33) La datazione del trionfo di Ventidius al 38 a.C. appare evidente dal testo epigrafico in quanto vengono ricordate le due vittorie del generale antoniano: Monte Tauro (su Labienus Parthicus) e di Gindaro (sulle truppe di Pacorus), quest'ultima datata al 38 a.C.

(34) Probabilmente Antonius si sposta, con la moglie Octavia, verso la Grecia nella tarda estate del 39 a.C. dopo l'incontro di Miseno (primavera del 39 a.C.) e la nascita della prima figlia. Cfr. APPIANUS, V, 76; PLUTARCUS, *Antonius*, 33; Rossi, *op. cit.*, pp. 107-108.

(35) APPIANUS, V, 75, 318 ritiene il viaggio una tappa di avvicinamento verso il fronte partico; PLUTARCUS, *Antonius*, 33 lo interpreta come una necessità sentita da Antonius di allontanarsi dalla personalità di Octavianus che angustiava il suo 'genius'; VELLEIUS PATERCULUS, II, lxxviii, 1 afferma semplicemente che Antonius torna nelle provincie d'oltremare e, infine, DIO, XLVIII, 39, 2 ricorda che il Triumviro torna in Grecia e per parecchio tempo indugia nella sua personificazione di 'nuovo Dioniso'.

vittorie di Ventidius Bassus in oriente contro Labienus Parthicus, è plausibile ritenere che uno stesso interesse ci sia stato per le campagne militari ai confini macedoni. Il numero delle legioni impegnate in Illiria e in Epiro è tale che dobbiamo pensare allo svolgimento di operazioni militari molto importanti, non solo per il contingente in sé e per sé (metà delle forze antoniane), ma soprattutto per il periodo in cui i legionari vennero impiegati contro gli Illiri Partini, contemporaneamente, in pratica, con la prima spedizione di Ventidius Bassus in oriente contro i Parti. È quindi plausibile ritenere che nello stesso modo in cui Marcus Antonius 'sfrutterà' la vittoria di Ventidius Bassus per un'acclamazione imperatoria, così poté utilizzare il successo di Asinius Pollio agli stessi fini propagandistici.

Possediamo maggiori informazioni per le due campagne militari di Ventidius Bassus, con il relativo trionfo del 38 a.C., per l'assedio di Samosata, capitale della Commagene<sup>(36)</sup>, con l'intervento personale di Marcus Antonius nella seconda fase della guerra contro i Parti<sup>(37)</sup>.

Di notevole interesse è, al riguardo, quanto ci tramanda Dio. Riunificando probabilmente la prima spedizione militare di Ventidius Bassus con la seconda, circa la rivalità tra Antonius e il generale, ricorda che questi non ottenne alcun riconoscimento dal Senatus per le sue azioni belliche in quanto non agiva personalmente ma come *legatus* di Antonius, il quale, invece, fu onorato con elogi e ringraziamenti<sup>(38)</sup>.

---

(36) DIO, XLVIII, 41, 5; IDEM, XLIX, 20, 4-5. L'assedio di Samosata segna il declino di Ventidius Bassus sospettato di essersi lasciato corrompere da Antiochus I di Commagene e da Antigonus (per quest'ultimo episodio cfr. JOSEPHUS, *Ant. Iud.*, XIV, 447; IDEM, *Bell. Iud.*, I, 317; Rossi, *op. cit.*, p. 134, nota 394).

(37) Cfr. *supra* nota 36. Riguardo l'intervento personale di Antonius nella seconda spedizione contro i Parti, PLUTARCUS, *Antonius*, 34 ricorda lo scacco subito dal Triumviro sotto le mura di Samosata che non venne espugnata. La tesi viene accolta da PARAIN, *Augusto*, trad. it. Roma 1979, p. 84 mentre TARN, *op. cit.*, «CAH», X, 2, pp. 72-73 ritiene che Antonius conquistò la città di Samosata accordandosi con Antiochus I in un secondo momento.

(38) DIO, XLVIII, 41, 6 non distingue tra la prima e la seconda spedizione militare contro i Parti e accusa Antonius di aver esautorato Ventidius Bassus dagli onori concessi dal Senatus in quanto semplice legato. Al contrario i *Fasti Triumphales* (per cui cfr. *supra* nota 31) ricordano per il trionfo romano di Ventidius le due vittorie sui Parti (Monte Tauro e Gindaro) da interpretarsi alla stregua di un successivo reintegro di Antonius nei confronti del proprio *legatus* in oriente (cfr. BUTTREY, *op. cit.*, pp. 11-12), dopo avere, nell'inverno del 39 a.C., utilizzato la vittoria di Monte Tauro per la terza acclamazione imperatoria.

A ragione il Pareti (39) individua il 'furto' di Antonius, al fine di ottenere la terza acclamazione imperatoria, al termine della prima campagna partica di Ventidius Bassus nel 39 a.C.: il generale infatti, nel 38 a.C., fu inviato dallo stesso Antonius a Roma per celebrare il proprio trionfo dopo la seconda campagna partica (40). Con tutta probabilità, Dio attribuisce la condotta seguita da Marcus Antonius nel 39 a.C. anche all'anno successivo in occasione della seconda e decisiva vittoria sui Parti (41). Quindi, sia pure in modo confuso, lo storico ci testimonia che Antonius nel 39 a.C. utilizzò la vittoria del suo generale per tornaconto personale.

Con la documentazione relativa alle mosse di Antonius dopo la firma del trattato di Brindisi, siamo in grado di stabilire un'adeguata successione delle acclamazioni imperatorie.

(a) IMPERATOR (dal 44/3 a.C.)

La datazione trova sostanzialmente concordi gran parte degli studiosi e si basa su due differenti scritti di Cicerone (42) e sulle testimonianze epigrafiche presenti in alcune emissioni congiunte dei Triumviri dopo il 43 a.C. e gli accordi di Bologna (43). Ai fini del presente lavoro non risulta importante stabilire con esattezza l'anno (44 o 43 a.C.) (44), ma bensì accertare come Marcus Antonius fosse indicato con il titolo di *imperator* prima della battaglia di Filippi del 42 a.C. Nei denari e quinari emessi assieme a Marcus Aemilius Lepidus subito dopo gli accordi di Bologna e la creazione del secondo triumvirato, Antonius compare come

D/ M.ANTON.IMP(erator) *Lituus, capis* e corvo a sinistra

R/ M.LEPID.IMP(erator) *Simpulum, aspergillum, securis* e apex (45)

---

(39) L. PARETI, *Storia di Roma e del mondo romano*, Torino 1952-1955, IV, p. 417.

(40) DIO, XLIX, 20, 4-5.

(41) Lo storico antico genera la confusione non distinguendo esattamente le due campagne militari di Ventidius Bassus in oriente.

(42) CICERO, *Philippica*, XIII, 10, 22; IDEM, *Ad Familiares*, XI, 3.

(43) Cfr. nota 8.

(44) Per i problemi relativi agli scritti di Cicerone vedi Rossi, *op. cit.*, p. 150 con la relativa bibliografia; M. GRANT, *From Imperium to Auctoritas* (= FITA), p. 415 e BUTTREY, *op. cit.*, pp. 1-3.

(45) BABELON, *Antonius*, 8-13; A. BANTI-L. SIMONETTI, *Corpus Nummorum Romanorum*, Firenze 1972 (= CNR), I, pp. 274-275, nn. 2-4; BERNAREGGI,

(b) IMPERATOR ITERUM (alla fine del 39 a.C.)

La cronologia della seconda acclamazione imperatoria trova divisi gli studiosi: il Bahrfeldt indica il 42 a.C., in occasione della vittoria di Filippi <sup>(46)</sup>; i seguaci della cronologia bassa, accolta dal Gruber sia pure con le incertezze ricordate, datano la acclamazione al 38 a.C., per la seconda campagna militare contro i Parti, culminata con la vittoria di Gindaro su Pacorus.

L'ipotesi del Bahrfeldt è completamente da rivedere.

Dopo gli accordi di Bologna, i Triumviri si erano intesi su un duplice obiettivo: la commemorazione religiosa del *Divus Iulius* e la 'punizione' dei Cesaricidi, posti fuori legge con la *lex Pedia* <sup>(47)</sup>. A ragione il Rossi <sup>(48)</sup> afferma che Marcus Antonius e Octavianus cercavano, in qualche modo, di giustificare, innanzi ai cittadini, i poteri che si conferivano in qualità di persecutori dei Cesaricidi e quali *tres viri rei publicae constituendae*. Octavianus divenne, in questo clima, il riconosciuto *Divi Filius* <sup>(49)</sup> e Marcus Antonius, da parte sua, aveva già accondisceso ad essere nominato *Flamen Divi Iuli* <sup>(50)</sup>. In simili condizioni la vittoria di Filippi venne probabilmente considerata alla stregua di una battaglia 'postuma' dello stesso Iulius Caesar e non certo 'sfruttabile' per alcun tipo di propaganda personale quale era un'acclamazione imperatoria.

Le fonti infatti tacciono circa un'eventuale acclamazione in quella occasione. Al riguardo solo il Mommsen <sup>(51)</sup>, in maniera poco convincente, indica nell'*ovatio* del 40 a.C., tributata a Marcus Antonius e Octavianus, il riconoscimento per la vittoria sui Cesaricidi. Dopo Filippi i due Triumviri si separarono per incontrarsi nuovamente al termine della guerra di Perugia, nella tarda estate

---

*La monetazione in argento di Marco Antonio*, «NAC», 1973 (= BERNAREGGI), pp. 63-105, p. 69, nn. 2-3; COHEN, 2-4; RCC, 489, 2-4; *BMCR*ep., II, pp. 393-394, nn. 32-35; SYD., 1156-1158.

(46) BAHRFELDT, *Über die Chronologie... cit.*, VI, pp. 197-198.

(47) APPIANUS, V, 55, 231; DIO, XLVIII, 7, 5; 29, 2; CICERO, *Philippica*, II, 27; 30.

(48) ROSSI, *op. cit.*, p. 98.

(49) Sui problemi religiosi riguardanti la politica personale di Octavianus in relazione anche alla *lex Rufrena* cfr. ROSSI, *op. cit.*, p. 98 con l'ampia bibliografia relativa.

(50) CICERO, *Philippica*, II, 110.

(51) T. MOMMSEN, *Res Gestae Divi Augusti*, Berlin 1883, p. 11.

del 40 a.C., con il rischio di scatenare una nuova guerra civile <sup>(52)</sup>. Giungono invece agli accordi di Brindisi, a cui si riferisce chiaramente l'*ovatio* del 40 a.C., come possiamo leggere con precisione sui *Fasti Triumphales Capitolini*. Inoltre l'*ovatio*, come onorificenza militare, era decisamente inferiore, per prestigio, al trionfo e quindi difficilmente collegabile ad un'acclamazione imperatoria <sup>(53)</sup>.

Riteniamo di poter datare la seconda acclamazione di Antonius all'epoca della vittoria di Asinius Pollio sugli Illiri Partini: il Triumviro, avvicinandosi al teatro militare vittorioso nella tarda estate del 39 a.C., assume il titolo di *imperator iterum* per le campagne macedoni nell'autunno dello stesso anno. L'importanza, accertata poc'anzi, del teatro militare affidato ad Asinius Pollio, il relativo trionfo romano nell'ottobre del 39 a.C., ci consentono di ipotizzare l'assunzione della seconda acclamazione imperatoria di Antonius sul finire del 39 a.C.

In una sola emissione aurea Antonius sarebbe indicato come IMP(erator)ITER(*vm*), e l'unico esemplare conosciuto venne rubato nel furto alla Bibliothèque Nationale <sup>(54)</sup>:

D/ M.ANTONIVS.M.F.M.N.AVG.IMP.ITE Antonius in abito militare, stante a destra, con scettro nella destra e spada nella sinistra; in basso a sinistra prora

R/ COS.DESIG.ITER.ET.TERT.III.VIR.R.P.C. Leone andante a destra con spada nella zampa destra; in alto al centro stella <sup>(55)</sup>

Gli elementi epigrafici presenti sulla moneta, COS.DESIG. ITER.ET.TERT., consentono di datare l'emissione a partire dalla fine dell'estate del 39 a.C., periodo in cui Antonius otteneva la designazione al secondo e al terzo consolato. Oltre ad alcune incertezze nella lettura <sup>(56)</sup>, la moneta non pone particolari problemi: se autentica sarebbe stata coniata in Grecia, verso la fine del 39 a.C.

---

(52) Cfr. *supra*.

(53) Per il valore e i rapporti tra *ovatio* e acclamazione imperatoria vedi GELLIVS, *Noctes Atticae*, V, 6, 21 e cfr. VALERIUS MASSIMUS, II, 8, 7.

(54) GRUEBER, *BMCRep.*, II, p. 505, nota 1.

(55) BABELON, 68; COHEN, 15; RRC, 533, 1; *BMCRep.*, II, p. 505, s.n.

(56) Per i problemi relativi alla lettura dell'ultima parte della leggenda al dritto (...IMP.ITE) oppure (...IMP.TER) cfr. BUTTREY, *op. cit.*, pp. 4-5 con la bibliografia indicata.

(ottobre/novembre), in quel breve lasso di tempo in cui Antonius rimase IMP.ITER. prima di assumere, sempre verso la fine del 39 a.C., la terza acclamazione imperatoria. La mancanza di un'abbondante monetazione antoniana con la menzione IMP.ITER. rafforza l'ipotesi della rapida successione temporale tra l'assunzione della seconda e terza acclamazione.

(c) IMPERATOR TERTIO (dalla fine del 39 a.C.)

La datazione da me proposta concorda con la cronologia del Bahrfeldt, che voleva Antonius IMP(erator)ITER(vm) nel 42 a.C., dopo la battaglia di Filippi. Altri studiosi, per motivi cronologici legati alla precedente acclamazione fissata al 38 a.C., abbassano di molto la datazione. Il Grueber indica il periodo tra il 38 e il 35 a.C. <sup>(57)</sup>; la teoria esposta dal Klebs in RE, con esiti accettati dal Bernareggi <sup>(58)</sup>, dal Buttrey <sup>(59)</sup> e dal Grant <sup>(60)</sup>, ritiene la terza acclamazione attribuita a Marcus Antonius nel 36 a.C., in procinto di partire per la spedizione contro i Parti. La mia ipotesi si collega alle tesi del Bahrfeldt che identificava la prima vittoria di Ventidius Bassus quale occasione per la terza acclamazione imperatoria. Le stesse fonti prima citate ci inducono a pensare ad una sorta di accordo intervenuto tra Antonius e Ventidius Bassus all'epoca della seconda campagna militare contro i Parti nel 38 a.C. Il Triumviro, probabilmente sull'emozione della seconda acclamazione, 'sfruttò', come abbiamo già accennato, i successi militari del proprio generale nel 39 a.C. In seguito, dopo la vittoria di Gindaro nel 38 a.C., sia per tacitare eventuali detrattori, sia per i sospetti sorti durante l'assedio di Samosata, reintegra del 'danno' subito Ventidius Bassus inviandolo a Roma per celebrare il trionfo sui Parti.

---

(57) Vedi nota 12.

(58) BERNAREGGI, *art. cit.*, «NAC», 1973, p. 92, nota 73.

(59) BUTTREY, *op. cit.*, pp. 16-26.

(60) GRANT, *FITA*, p.45.

(d) IMPERATOR, QUARTO (dal 31 a.C.)

L'ultima acclamazione desta scarso interesse, non creando particolari difficoltà nell'interpretazione storica. È menzionata su quattro serie monetali di Antonius, tutte emesse immediatamente prima della battaglia di Azio.

La successione cronologica delle acclamazioni imperatorie, con l'ipotesi che vuole la seconda e la terza assunte in tempi molto ravvicinati, probabilmente tra l'ottobre e il novembre del 39 a.C., riceve un'ulteriore conferma dai dati numismatici in nostro possesso. Su un totale di 51 emissioni<sup>(61)</sup>, Marcus Antonius si presenta come

	Emissioni orientali	Emissioni occidentali
<i>Augur</i>	17	9
<i>Imperator</i>	16	18
<i>Tres vir rei publicae constituendae</i>	31	19
<i>Consul designatus iterum et tertio</i>	7	2
<i>Imperator iterum</i>	1(?)	—
<i>Imperator tertio</i>	11	—
<i>Consul designatus tertio</i>	4	—
<i>Consul tertio</i>	3	—
<i>Imperator quarto</i>	4	—

Nelle emissioni occidentali Marcus Antonius assume solamente la titolatura imperiale senza indicare il numero delle acclamazioni, mentre sulle serie coniate in oriente, oltre alla titolatura, compare

(61) Nel computo delle emissioni antoniane si considerano solamente le serie in argento a leggenda latina e sono escluse quelle coniate anche a nome di Iulius Caesar (BABELON, 53-55; CNR, I, pp. 145-148, nn.1-8; G.G. BELLONI, *Le monete romane dell'età repubblicana. Catalogo delle raccolte numismatiche di Milano*, Milano 1960 (= BELLONI), 2180-2183; BERNAREGGI, pp. 72-73, nn. 6-7; COHEN, 1-3; RRC, 488, 1-2; *BMCRep.*, II, p. 397, nn. 53-56; SYD., 1164-1166A) e di Marcus Aemilius Lepidus (cfr. nota 45). Inoltre le monete delle legioni forniscono solamente tre numeri, uno per la serie (cfr. nota 69) e altri due per la CHORTIS SPECVLATORVM e la CHORTIVM PRAETORiarVM (COHEN, 6, 7; CNR, II, pp. 8-9, nn. 39, 40; RRC, 544, 1 (*aureus*), 12; *BMCRep.*, II, p. 527, nn. 184, 185; SYD., 1213 var., 1214).

anche l'indicazione numerica. Volendo accettare le ipotesi cronologiche degli studiosi citati in precedenza, non si spiega la diversità tra le emissioni orientali e quelle occidentali, oppure l'elevato numero di emissioni orientali con l'indicazione IMP.TERT (undici in tutto) che la cronologia bassa ritiene emesse dopo il 36/5 a.C.

Il Bahrfeldt vorrebbe Antonius IMP(erator)ITER(vm) per circa tre anni, dalla battaglia di Filippi del 42 a.C. al 39 a.C. con la vittoria di Ventidius Bassus sui Parti. Il periodo, denso di avvenimenti politici di rilievo, dovrebbe giustificare un uso frequente della titolatura IMP.ITER., sia su emissioni occidentali che orientali. Si pensi alle numerose serie in oro e argento coniate per commemorare la riconciliazione tra i Triumviri a Brindisi o alla firma degli accordi di Miseno con Sextus Pompeius. Per giustificare la mancanza del riferimento alla seconda acclamazione imperatoria, il Bahrfeldt si vede costretto ad ipotizzare una precisa scelta epigrafica dell'amministrazione antoniana per opportunità politiche, createsi dopo la battaglia di Filippi, che avrebbero consigliato di non urtare propagandisticamente Octavianus.

Egualemente gli studiosi che seguono la teoria cronologica bassa sono costretti a proporre, in forma simile al Bahrfeldt, giustificazioni politiche, sostenendo, in sostanza, un incerto comportamento antoniano nei confronti dei mezzi della propaganda personale. Meglio di altri la Craven sintetizza il problema storico, affermando, in contrapposizione al Levi<sup>(62)</sup>, l'esistenza di una netta divisione tra un primo periodo 'repubblicano' di Antonius e un secondo momento, decisamente 'orientalizzato', al di fuori degli schemi politici usuali per Roma<sup>(63)</sup>. Fino al 35 a.C., anno della spedizione in Armenia, Antonius resterà, nella sostanza, ligio alla tradizione romana, comportandosi come un qualsiasi altro magistrato repubblicano, fornito, al più, di un *imperium* maggiore rispetto alla norma, conferitogli dalla assunzione della magistratura straordinaria della *rei publicae constituendae*.

In seguito ai complessi problemi giuridici sorti con la sistemazione dei territori orientali donati a Cleopatra VII<sup>(64)</sup>, ai rapporti

---

(62) LEVI, *op. cit.*, II, pp. 99, 101.

(63) Craven, *op. cit.*

(64) J. DOBIAS, *La donation d'Antoine à Cléopâtre en l'an 34 av. J.C.*, «Me-

diplomatici e militari con l'Armenia <sup>(65)</sup> ed, infine, alla scelta del trionfo alessandrino <sup>(66)</sup>, la studiosa ritiene di poter sostenere la 'svolta orientalizzante' di Antonius <sup>(67)</sup>, con la conseguente decisa adesione a scelte propagandistiche di tipo personale.

Il Buttrey, come Grant e Bernareggi, traspone in termini numismatici la teoria della Craven, affermando che, dopo il 35 a.C., per le mutate sorti politiche e alla ricerca di una maggiore popolarità, Antonius inizierà ad indicare sistematicamente sulle monete il numero delle acclamazioni imperatorie tributategli <sup>(68)</sup>. In altre parole, gli studiosi citati (e tutti coloro che seguono la datazione proposta dal Klebs in RE) datano dopo il 36/5 a.C. gran parte della monetazione orientale di Marcus Antonius. Infatti, accettando l'ipotesi secondo cui il termine IMP.ITER(*vm*) non compare sulle monete per motivi politici, possiamo suddividere le coniazioni di Antonius in due gruppi: le emissioni con la semplice indicazione IMP(*erator*) prima del 36/5 a.C. e le rimanenti, con la terza o quarta acclamazione, tra il 36/5 e il 30 a.C.

Alle teorie storiche della Craven sull'orientalizzazione di Antonius dopo il 35 a.C., con la conseguente scelta di indicare le acclamazioni sulle monete, si oppongono parecchi elementi storici e numismatici che indicheremo, di volta in volta, nel catalogo delle emissioni orientali del Triumviro. Comunque si pensi solamente alle coniazioni militari per eccellenza di Antonius, dedicate alle ventidue legioni, sicuramente databili tra il 33 e il 31 a.C., sulle quali il Triumviro si presenta semplicemente come

ANT.AVG III.VIR.R.P.C. <sup>(69)</sup>

---

langes Bidez», Bruxelles 1934, pp. 287-314 e H.V. INSTINSKI, *Bemerkungen über die ersten Schenkungen des Antonius an Kleopatra*, St. Louis 1953, vol. II, pp. 975-979.

(65) APPIANUS, V, 145; DIO, XLIX, 33, 39, 44; PLUTARCUS, *Antonius*, 50, 52, 53; VELLEIUS PATERCULUS, II, 82.

(66) APPIANUS, V, 145; DIO, XLIX, 39; VELLEIUS PATERCULUS, II, 82; TACITUS, *Annales*, II, 3; PLUTARCUS, *Antonius*, 50; PLINIUS, *Hist. Nat.*, XXXIII, 82-83; JOSEPHUS, *Ant. Iud.*, XV, 104; STRABO, XII, 532.

(67) Per la discussione sui territori donati a Cleopatra VII e le attività di Antonius dopo il 35 a.C. fondamentale il lavoro di G. GERACI, *Genesis della provincia romana d'Egitto*, «Studi di Storia Antica», 9, Bologna 1983, pp. 47-83.

(68) BUTTREY, *op. cit.*, pp. 50-53.

(69) Per il tipo di emissione cfr. BABELON, 104, segg.; CNR, II, pp. 21 segg., nn. 70 segg.; BELLONI, 2308 segg.; COHEN, 26 segg.; RRC, 544, 1-39; BMCRep., II, pp. 527 segg., nn. 189 segg.; SYD., 1215 segg.

Monete queste che rendono veramente problematico sostenere la ricostruzione storica che vorrebbe Antonius, dopo il 36 a.c., in piena crisi di popolarità, con la pressante necessità politica di richiamare i propri fasti passati tramite l'uso delle acclamazioni imperatorie, pur avendo dimenticato ed abbandonato gli usi propagandistici della repubblica romana.

Affronteremo ora la sistemazione cronologica delle emissioni orientali di Antonius, catalogando le serie alla luce degli elementi forniti dall'analisi effettuata sulla datazione delle acclamazioni imperatorie.

Non si tratta di un corpus delle serie orientali antoniane e, in questa fase del lavoro, non si anticipano risultati sulle sequenze dei conî, già svolte su gruppi ristretti di monete. Nella discussione delle varie serie eventuali indicazioni circa la diffusione e l'effettivo volume di monete prodotto saranno da considerarsi quindi puramente ipotetiche.

Il presente catalogo ha il solo scopo di puntualizzare, in stretta correlazione con quanto altrove proposto da chi scrive sulla monetazione bronzea di Antonius <sup>(70)</sup>, lo sviluppo cronologico e iconografico delle emissioni del Triumviro. Non si esclude, in un prosieguo di tempo, con la raccolta organica degli esemplari antoniani conosciuti, la possibilità di riconsiderare, con gli elementi che scaturiranno dall'analisi dei conî, quanto proposto in questa sede.

Con la descrizione della moneta si citeranno in nota, i principali studi interessati alla serie, riferendosi, salvo diversa indicazione, alle sole emissioni in argento. Si indicheranno, inoltre, per ogni moneta, i problemi cronologici ed iconografici, utilizzando, per l'identificazione, i cataloghi del Babelon <sup>(71)</sup>, Banti-Simonetti <sup>(72)</sup>, Belloni <sup>(73)</sup>, Bernareggi <sup>(74)</sup>, Cohen <sup>(75)</sup>, Crawford <sup>(76)</sup>, Grueber <sup>(77)</sup> e del Sydenham <sup>(78)</sup>.

---

(70) MARTINI, *art. cit.*, «RIN», 1983, pp. 49-72; IDEM, *art. cit.*, «RIN», 1984, pp. 17-60.

(71) E. BABELON, *Monnaies de la République Romaine*, I, Paris 1885.

(72) A. BANTI - L. SIMONETTI, CNR, I-II, Firenze 1972.

(73) G.G. BELLONI, *Le monete romane...* cit., (= BELLONI), Milano 1960.

(74) E. BERNAREGGI, *La monetazione d'argento...* cit., (= BERNAREGGI), «NAC», 1973, pp. 63-105.

(75) H. COHEN, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain*, I, Paris 1880:

(76) M.H. CRAWFORD, RRC, I, London 1974.

(77) H.A. GRUEBER, *BMCRep.*, II, London 1910.

(78) E.A. SYDENHAM, *SYD.*, London 1952.

## CATALOGO

(1) 42 a.C. (fine) (Grecia)

D/ Anepigrafe. Testa nuda barbata di Antonius a destra; dietro la nuca a sinistra *lituus*

R/ M.ANTONIVS.III.VIR.R.P.C. Testa radiata del Sol a destra (79)

Il Crawford ritiene le monete coniate in oriente; il Grueber ipotizza una zecca della Grecia; per il Sydenham vennero coniate a Roma e il Bernareggi accoglie l'indicazione su questa zecca per affinità stilistiche con le emissioni di C. Vibius Varus<sup>(80)</sup>. Il tipo si caratterizza per la presenza della barba in segno di lutto per la morte di Caesar (primo ed ultimo esempio di testa barbata di Antonius su emissioni orientali), per l'estrema cura nella realizzazione artistica, con un ritratto di Antonius inusuale in cui spicca un profilo molto addolcito rispetto alla norma<sup>(81)</sup> e una testa del Sol trattata con stile raffinato, con l'aggiunta di particolari artisticamente rimarchevoli quali i capelli al vento a sinistra, la corona radiata che si inserisce nelle ciocche dei capelli del capo senza fratture e il profilo che, nella maggioranza dei pezzi analizzati, è particolareggiato e raffinato nei tratti somatici.

Quanto detto non lascia dubbi circa la dipendenza di quest'emissione dalle monete della zecca di Roma a nome di C. Vibius Varus e Livineius Regulus<sup>(82)</sup>, ma non possiamo attribuirle alle coniazioni dell'Urbe. In-

---

(79) BABELON, 29; CNR, II, p. 43, n. 113; BELLONI, 2176-2177; BERNAREGGI, p. 80, n. 13; COHEN, 68; RRC, 496, 2; *BMCR*ep., II, p. 486, nn. 87-88; SYD., 1170.

(80) BABELON, 26; CNR, II, p. 6, n. 37; BELLONI, manca; BERNAREGGI, p. 76, n. 10; COHEN, 4; RRC, 494/32; *BMCR*ep., I, p. 588, n. 4293; SYD. 1144.

(81) In genere tra il 44 e il 42 a.C. sulle emissioni occidentali Antonius appare tratteggiato in modo grossolano, con un ritratto appesantito e decisamente più invecchiato rispetto alle monete di Vibius Varus e all'emissione tipo 1 (cfr. le serie con il ritratto di Iulius Caesar di cui alla nota 61 o le monete galliche con al rovescio tempio a due colonne con testa radiata del Sol di fronte, BABELON, 34; CNR, II, pp. 12-14, nn. 47-53; BELLONI, 2170-2175; BERNAREGGI, p. 77, n. 11; COHEN, 12; RRC, 496, 1; *BMCR*ep., II, p. 398, nn. 60-61; SYD., 1168).

(82) Non tutti i conii firmati da Livineius Regulus conservano il tipo di ritratto di quelli di C. Vibius Varus, tendendo ad appesantirsi ed uniformarsi con i tipi meno curati e realistici (cfr. per le emissioni auree di Livineius Regulus BABELON, 34; CNR, II, pp. 12-14, nn. 47-53; BELLONI, 2170-2175; BERNAREGGI, p. 77, n. 11; COHEN, 12; RRC, 496, 1; *BMCR*ep., II, p. 398, nn. 60-61; SYD., 1168).

nanzi tutto Antonius dopo la vittoria di Filippi stava muovendo alla volta dell'oriente e quindi è plausibile ritenere che la 'zecca' seguisse gli spostamenti del Triumviro <sup>(83)</sup>. Oltre a ciò assistiamo nella zecca di Roma, come in quelle occidentali in genere, al progressivo distacco, da parte degli *scalptores*, da un ritratto antoniano realistico, in concomitanza con l'allontanamento da Roma di Antonius stesso.

Se nel 44 a.C. Vibius Varus ritraeva il Triumviro correttamente, lo stesso non avviene già più nelle emissioni auree del 42 a.C., in cui il ritratto di Antonius subisce delle alterazioni stilistiche tipiche, per questo periodo, delle zecche occidentali <sup>(84)</sup>. A ragione quindi il Grueber parla di una zecca greca, in cui, quasi certamente, i conî di quest'ultima emissione erano frutto di maestranze romane al seguito di Antonius che si potevano quindi ricollegare al tipo di ritratto realistico del 44 a.C. Al contrario a Roma nel 42 a.C. già aveva preso piede un ritratto completamente distaccato dal modello 'reale'.

(2) 41 a.C. (inizio) (Oriente, Ephesus?)

D/ IMP Testa nuda di Antonius a destra; dietro la nuca a sinistra  
*lituus*

R/ M.ANTONIVS.III.VIR.R.P.C. Testa radiata del Sol a destra <sup>(85)</sup>

Il Crawford e il Grueber confermano per questo tipo quanto affermato per l'emissione precedente; il Sydenham indica la zecca di Lugdunum e il Bernareggi accoglie l'attribuzione alla zecca gallica per ragioni stilistiche.

---

LON, 21-22; CNR, I, pp. 291-292, n. 13-15; BELLONI, manca; BERNAREGGI, manca; COHEN, 25; RRC, 494, 2a-2b; *BMCRep.*, I, p. 578, n. 4296; SYD., 1103a; T.V. BUTTREY, *The Triumviral Portrait Gold of the Quattuorviri Mone-tales of 42 B.C.*, «NNM», 137, New York 1956, tav. VI.

(83) In determinati casi, ad eccezione delle emissioni che in base a precisi elementi stilistici sono attribuibili a delle zecche precise (nel caso di Antonius per l'oriente avremo una vasta produzione nelle zecche di Athenae e Antiochia), dobbiamo ritenere che le officine si spostassero, a seconda delle necessità, al seguito di Antonius (cfr. CRAWFORD, RRC, che risolve il problema indicando, nella maggioranza dei casi, per la zecca «... *moving with M. Antonius*»).

(84) Per le emissioni auree del 42 a.C. della zecca di Roma fondamentale il lavoro di BUTTREY, *The Triumviral...* cit., «NNM», 137, tavv. I-IX in cui si evidenzia un ritratto massiccio, completamente mutato rispetto al tipo di Vibius Varus e senza gli intenti realistici caratteristica delle emissioni del 44 a.C.

(85) BABELON, 31; CNR, II, pp. 44-45, n. 114-115; BELLONI, manca; BERNAREGGI, p. 80, n. 14; COHEN, 70; RRC, 496, 3; *BMCRep.*, II, p. 487, nn. 89-92; SYD., 1169.

L'emissione mantiene la notevole omogeneità nel tipo di ritratto simile a quello del tipo 1: osserviamo immediatamente la forte stilizzazione ed orientalizzazione che subisce l'emissione greca. Antonius non assume ancora i caratteri somatici usuali per i conî orientali più tardi (collo taurino, grossa ala nasale, mento tondeggiante e fortemente sporgente con mascella arrotondata), ma il profilo è più nervoso, meno particolareggiato e, per la prima volta, assume una forma 'concava'. Il mento tende a sporgere e il setto nasale, non più aquilino <sup>(86)</sup>, a diventare una riga quasi verticale, solo leggermente curva, unita senza soluzione di continuità con la fronte.

Inoltre l'emissione si politicizza maggiormente rispetto al tipo 1: compare la menzione IMP(erator) e scompare la barba per il lutto di Caesar.

Si può quindi avanzare l'ipotesi di una zecca orientale (Ephesus?) <sup>(87)</sup> per i primi mesi del 41 a.C., emissione quindi del primo periodo orientale di Antonius, in Asia Minor alla ricerca dei fondi necessari al pagamento dei veterani delle guerre contro i Cesaricidi. Le monete sono datate ai primi mesi del 41 a.C., anche per rispettare i tempi necessari al passaggio di Antonius in Asia dopo la battaglia di Filippi combattuta negli ultimi giorni dell'ottobre del 42 a.C. <sup>(88)</sup>.

Le attribuzioni alla zecca di Lugdunum, avanzate dal Sydenham e dal Bernareggi in base all'impoverimento stilistico del tipo 2 rispetto al precedente, si scontrano con l'analisi degli elementi iconografici ricordati per la prima emissione. Inoltre in Gallia attorno al 42/1 a.C. abbiamo attestato un ritratto di Antonius decisamente diverso, più tozzo, con naso aquilino di tipo romano e con caratteri somatici che rendono il profilo più vecchio e maturo <sup>(89)</sup>.

---

(86) Il naso aquilino è una caratteristica del ritratto di Antonius del 44 a.C. cfr. le emissioni di Vibius Varus per i quali vedi nota 76 e quelle di P. Sepullius Macer (BABELON, 2; CNR, II, p. 47, n. 120; BELLONI, 2125-2126; BERNAREGGI, p. 65, n. 1; COHEN, 74; RRC, 480, 22; *BMCR*ep., I, p. 550, nn. 4178-4181; *Syd.* 1077).

(87) L'indicazione della zecca di Ephesus prende corpo considerando la permanenza di Antonius in Asia Minore nel corso del suo primo viaggio in oriente (cfr. *infra*). Da scartare l'ipotesi di un'emissione occidentale di L. CESANO, *M. Antonius-Sol*, «Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana», X-XII, 1912, pp. 231 segg., che ritiene il Sol collegato ad un antico culto laziale e, notando la somiglianza tra il ritratto di Antonius e quello del Sol, ipotizza un'assimilazione tra il capo dello stato e la divinità (sul tempio del Sol a Roma cfr. F. PANVINI ROSATI, *Osservazioni sui tipi monetali romani raffiguranti monumenti di Roma*, «RIN», 1955, p. 76).

(88) Per il viaggio in oriente di Antonius, con il passaggio in Grecia immediatamente dopo la battaglia di Filippi, PLUTARCUS, *Antonius*, 24-26; APPIANUS, V, 7; DIO, XLVIII, 24 e ROSSI, *op. cit.*, p. 124.

(89) Circa l'emissione di zecca gallica cfr. *supra* nota 77 e l'emissione a no-

(3) 41 a.C. (prima metà) (Oriente, Antiochia?)

D/ M.ANT.IMP.AVG.III.VIR.R.P.C.L.GELL.Q.P. Testa nuda di Antonius a destra; dietro la nuca a sinistra *capis*

R/ CAESAR.IMP.PONT.III.VIR.R.P.C. Testa nuda e senza barba di Octavianus a destra; dietro la nuca a sinistra *lituus* <sup>(90)</sup>

Il Grueber ritiene le monete coniate ad Ephesus; il Crawford le colloca genericamente in oriente; il Bernareggi, abbassando la datazione al 40 a.C., le considera emesse per la pace di Brindisi; il Laffranchi <sup>(91)</sup> a ragione identifica la zecca di Antiochia, ma ne abbassa la cronologia al 38 a.C. e, infine, il Sydenham le attribuisce all'Asia Minor (Ephesus<sup>2</sup>) accogliendo, nella sostanza, l'ipotesi sulla zecca avanzata dal Grueber.

Con l'emissione 3 inizia un gruppo di serie di Antonius, fino ad ora definite in maniera inadeguata sia cronologicamente che geograficamente nelle attribuzioni alle diverse zecche. La comprensione delle monete con il ritratto di Octavianus, ma soprattutto di Lucius Antonius, è complicata dal contemporaneo intervento militare dei Parti in oriente all'inizio del 40 a.C., dalla guerra di Perugia e dai successivi spostamenti di Antonius alla volta dell'Italia tra la fine del 41 a.C. e l'inizio del 40 a.C.

In quest'emissione (3) l'interpretazione del ritratto di Antonius non desta particolari difficoltà: viene abbandonato il tipo 'romano' presente sul tipo 1, per approdare alla prima realizzazione compiutamente orientale. Si accentua il profilo 'concavo' riducendo il setto nasale; il collo, ancora piccolo, è appiattito, con un taglio finale lungo e decisamente proteso verso il basso. Anche più interessante, ai fini della corretta sistemazione storica, il ritratto di Octavianus che compare al rovescio. Due gli elementi fondamentali: la mancanza della barba e i caratteri somatici con cui viene descritto Octavianus che sembrano, nella maggioranza dei casi, una copia di quelli di Antonius <sup>(92)</sup>.

---

me di Ventidius Bassus (BABELON, 63; CNR, II, pp. 48-49, n. 122; BELLONI, 2221; BERNAREGGI, p. 77, n. 12; COHEN, 75; RRC, 531, 1a-1b; *BMCRep.*, II, p. 403, n. 73; SYD., 1175) e le due serie PIETAS.COS (BABELON, 44, 46; CNR, II, pp. 50-53, nn. 123-129; BELLONI, 2220; BERNAREGGI, p. 82, nn. 16-17; COHEN, 77, 79; RRC, 516, 2-3, 5; *BMCRep.*, II, p. 401, n. 67; p. 402, nn. 70-72; SYD., 1172-1174).

(90) BABELON, 54; CNR II, pp. 81-82, nn. 27-29; BELLONI, 2224; BERNAREGGI, p. 87, n. 22; COHEN, 10; RRC 517, 8; *BMCRep.*, II, p. 493, nn. 109-110; SYD., 1188.

(91) L. LAFFRANCHI, *La monetazione di Augusto*, «RIN», 1917, pp. 254-255.

(92) Come evidenziano le monete rappresentate (nn. 17-24) il ritratto di Octavianus risulta indubbiamente modellato sui tratti somatici di Antonius e, in moltissimi casi, esistono delle strette relazioni artistiche tra la composizione dei due ritratti.

Il problema della barba di Octavianus è molto importante. Come abbiamo visto, Antonius nel tipo 1 conserva la barba in segno di lutto per la morte di Caesar, ma nel passaggio in oriente, a partire dall'emissione 2, compare, sulle monete, a viso sbarbato. Evidentemente riteneva Caesar pienamente vendicato con la morte dei Cesaricidi e quindi terminato il periodo di lutto. È plausibile ritenere, dopo la separazione di Octavianus e Antonius nel 42 a.C., l'uno diretto in Italia per le assegnazioni militari, l'altro in oriente per il recupero delle somme necessarie al pagamento dei veterani, che quest'ultimo considerasse terminato il lutto anche per il collega. Quindi, come conseguenza diretta, sulle emissioni orientali del 41 a.C. (tipo 3), non compare la barba sul ritratto di Octavianus. Come vedremo meglio in seguito, Octavianus era di parere diverso e Antonius, prendendone atto dopo l'incontro di Brindisi, sulle coniazioni a nome di Barbatius, erroneamente attribuite al 41 a.C., fa comparire sul ritratto del collega la *barbula* per il lutto. La comparsa della barba sul viso di Octavianus poteva quindi avvenire, a rigor di logica, solo nel momento in cui i due Triumviri si fossero nuovamente incontrati dopo la separazione del 42 a.C. Il mancato 'contatto' con Octavianus tra il 42 e il 40 a.C. viene ulteriormente sottolineato, sulle emissioni tipo 3, dalla presenza di un suo ritratto non solo scarsamente realistico ma addirittura impostato sui caratteri somatici di Antonius. Non riteniamo di poter attribuire l'assimilazione di Octavianus a Marcus Antonius ad un preciso disegno politico dell'amministrazione antoniana, quanto, forse, alla mancanza di modelli attendibili cui potersi ispirare nell'incisione del ritratto di Octavianus.

(4) 41 a.C. (fine) (Oriente, Antiochia?)

D/ M.ANT.IMP.AVG.III VIR.R.P.C. M.NERVA PROQ.P. Testa nuda di Antonius a destra; dietro la nuca a sinistra *capis*  
 R/ L.ANTONIVS COS Testa nuda di Lucius Antonius a destra <sup>(93)</sup>

(5) 40 a.C.? (inizio?) (Grecia, Athenae)

D/ Simile al precedente, ma senza *capis* dietro la testa  
 R/ Simile al precedente <sup>(94)</sup>

---

(93) BABELON, manca; CNR, II, p. 142, nn. 5-6; BELLONI, manca; BERNAREGGI, manca; COHEN, manca; RRC, 517, 5c; *BMCR*ep., II, p. 492, n. 108; SYD., 1186.

(94) BABELON, 48; CNR, II, p. 141, nn. 3-4; BELLONI, 2207-2209; BERNAREGGI, p. 81, n. 15; COHEN, 2; RRC, 517, 5a-5b; *BMCR*ep., II, p. 492, n. 107; SYD., 1185.

Il Grueber ritiene i due tipi conati ad Ephesus; il Crawford in oriente; il Laffranchi abbassa la datazione al 39 a.C. e li attribuisce alla zecca di Antiochia <sup>(95)</sup>, mentre il Sydenham propende per Ephesus e il Bernareggi genericamente per l'oriente. Nessuno degli autori citati sembra attribuire alcuna importanza al profondo mutamento che subisce il ritratto di Antonius passando dal tipo 4 al 5 e, in genere, le due emissioni vengono raggruppate e la presenza del *capis*, dietro la nuca di Antonius, diventa una variante al tipo.

Al contrario gli esemplari delle monete 4 e 5 sono fondamentali per la comprensione dell'evoluzione del ritratto di Antonius, evoluzione che assume, soprattutto per le emissioni bronzee, un'importanza decisiva per la corretta datazione di molte serie.

Le monete con Lucius Antonius, emesse a nome di Cocceius Nerva, hanno due tipi di ritratto completamente dissimili tra di loro: il primo (tipo 4) pare molto meno comune del secondo (tipo 5) e quest'ultimo denuncia strettissimi rapporti artistici con le monete dell'emissione di Barbatius che vedremo in seguito (cfr. *infra* tipo 8). Appare evidente che l'erronea datazione dell'emissione di Barbatius è dovuta proprio alla disattenta lettura delle monete con il ritratto di Lucius. L'emissione di Cocceius Nerva infatti è perfettamente databile in base non solo alla data della emissione dello stesso Nerva in oriente presso Antonius, ma anche per la presenza della menzione del consolato, retto da Lucius Antonius nel 41 a.C. <sup>(96)</sup>. Le strette relazioni tra il tipo 5 e quello a nome di Barbatius (tipo 8), confermate anche dall'esistenza di alcuni 'ibridi' (tipo 9), hanno convinto gli studiosi ad elevare al 41 a.C. tutte e due le emissioni.

L'errore è evidente: la serie di Cocceius Nerva non può essere considerata in modo uniforme: troppe e troppo significative sono le differenze tra il tipo 4 e il 5 per ritenerli frutto di zecchieri diversi di una stessa zecca. Esiste una prima fase, sicuramente orientale, probabilmente antioche-

---

(95) LAFFRANCHI, *art. cit.*, «RIN» 1917, p. 251.

(96) Cfr. BROUGHTON, *op. cit.*, pp. 370 (per il consolato di Lucius Antonius Pietas); Idem, p. 373 (per Cocceius Nerva) e APPIANUS, V, 61; SYME, *op. cit.*, p. 201. Sorgono alcune perplessità circa la datazione proposta per l'emissione con il ritratto «greco» di Antonius e Lucius. Se abbassiamo la data all'inizio del 40 a.C. (Lucius Antonius tenne il consolato nel 41 a.C.) potremmo pensare ad una scelta politica dell'amministrazione antoniana nei confronti del fratello di Antonius, sotto assedio a Perugia, considerato ancora *consul* a tutti gli effetti. Inoltre uno dei consoli del 40 a.C., Asinius Pollio (cfr. BROUGHTON, *op. cit.*, pag. 378) si trovava, al comando di sette legioni antoniane, nel Veneto, in attesa di ricongiungersi con Antonius (VELLEIUS PATERCULUS, II, 76; APPIANUS, V, 35, 50, 64) e solo successivamente venne eletto console (cfr. BROUGHTON, *op. cit.*, p. 378).

na, che segue, nelle linee generali di rappresentazione somatica, le indicazioni ritrattistiche del tipo 3, accentuando alcune caratteristiche 'orientali' nel ritratto di Antonius. Il profilo è maggiormente spigoloso; il collo, sempre piatto, tende ad ingrandirsi; si accentua la 'concavità' appuntando l'ala nasale e facendo sporgere un mento piccolo e globulare; infine il taglio del collo, molto pronunciato, mantiene la direzione verso il basso.

Il secondo gruppo (tipo 5) appare maggiormente occidentalizzato, con un ritratto teso al realismo, probabile opera di maestranze della zecca di Athenae (97) dove Antonius sosta(?) nel suo viaggio verso l'Italia agli inizi del 40 a.C., pressato ad oriente dall'invasione partica e richiamato per la guerra di Perugia (98). Il Triumviro aveva ormai abbandonato le emissioni congiunte con Octavianus (tipo 3), che paiono tra l'altro poco diffuse (99), e con la guerra di Perugia in corso, alle soglie di una nuova guerra civile, non è facile comprendere i motivi di un'ulteriore emissione con il ritratto di Octavianus a firma di Barbatius che, in base ai nostri dati, risulta essere la serie antoniana più comune (100).

In Grecia, dove Antonius era passato per avvicinarsi all'Italia, compare per la prima volta il tipo di ritratto che abbiamo ampiamente descritto in precedenza (101), denominandolo, proprio dall'emissione più conosciuta, 'Barbatius'. Il ritratto di Antonius perde completamente le caratteristiche orientali per assumere connotati decisamente realistici: collo movimentato dalla presenza, anche se in alcuni conî solo accennata, della muscolatura; profilo non più a forma concava e setto nasale nuovamente

---

(97) Per il tipo di ritratto della zecca di Athenae, cfr. infra tipo 8 a nome di Barbatius. Un solo esemplare, conservato presso le Civiche Raccolte Numismatiche di Milano (BELLONI, 2229; cfr. n. 29) non si adatta ai due tipi di ritratto (orientale e greco) usuali per le emissioni a nome di Lucius Antonius. Belloni descriveva (p. 259) la moneta «d'un gusto quasi barbarico», mentre potremmo identificare il tipo di ritratto nuovo per Antonius come ulteriore prova delle difficoltà del Triumviro in oriente all'inizio del 40 a.C. che probabilmente coinvolsero, con il suo viaggio verso l'Italia, anche la zecca di Antiochia(?) e le coniazioni delle serie con Lucius Antonius. La moneta di Milano, soprattutto se si recuperassero altri conî, potrebbe essere identificata come frutto di un'officina al seguito di Antonius durante il viaggio verso l'occidente e prima di approdare alla zecca di Athenae.

(98) APPIANUS, V, 52; ROSSI, *op. cit.*, p. 108.

(99) CRAWFORD, RRC, p. 526, p. 517, 8 indica circa 30 conî per l'emissione (ca 30 per il dritto e ca 33 per il rovescio) e per la serie aurea (517, 7) un solo conio di dritto e un solo conio di rovescio.

(100) CRAWFORD, RRC, p. 517, 2 indica un numero di 129 conî per il dritto e di 143 per il rovescio e per le emissioni in oro (517, 1a-1b) 15 conî di dritto e di rovescio.

(101) MARTINI, *art. cit.*, «RIN», 1983, p. 66; IDEM, *art. cit.*, «RIN», 1984, pp. 20-21, nota 12.

'frastagliato' (102); intensi giochi chiaroscurali e volumetrici delle forme del viso; accentuazione del caratteristico profilo 'sorridente' (103). Si profilano, nell'emissione congiunta con Lucius Antonius, due diverse sensibilità artistiche che rendono possibile suddividere il ritratto monetale orientale di Antonius in due grandi famiglie: quello 'greco' (sul tipo Barbatius) e quello 'orientale' (sui tipi Gellius e Nerva).

(6) 40 a.C. (inizio) (Grecia)

D/ ANT.IMP. III.VIR.R.P.C. Testa nuda di Antonius a destra; dietro la nuca a sinistra *lituus*

R/ CN.DOMIT.AHENOBARBUS IMP. Prora a destra con sopra stella a quattordici (con varianti a sette o sei) raggi (104)

Il Crawford, il Grueber, il Sydenham e il Bernareggi attribuiscono l'emissione ad una zecca orientale in genere, per commemorare la riappacificazione e l'alleanza tra Antonius e il cesaricida Domitius Ahenobarbus (105); priva di consistenza è l'ipotesi del Laffranchi (106) che vorrebbe le monete emesse ad Antiochia nel 37 a.C., in un momento in cui Antonius non era più solamente IMP(erator), avendo già assunto la terza acclamazione imperatoria. Inoltre Domitius Ahenobarbus, che Appianus ricorda salutato *imperator* dai propri marinai (107), dopo il passaggio nelle file antoniane e la successiva concessione del governo della Bithinia, difficilmente avrebbe potuto mantenere, in una monetazione congiunta, il privilegio della menzione dell'acclamazione imperatoria, come al contrario

---

(102) Il naso 'frastagliato', quasi aquilino, si ricollega direttamente alle emissioni romane di tipo realistico della zecca di Roma del 44 a.C. (cfr. *supra*).

(103) Il profilo 'sorridente' è la caratteristica peculiare del ritratto tipo 'Barbatius' (cfr. *supra*).

(104) BABELON, 56; CNR, II, pp. 10-11, nn. 42-44; BELLONI, 2228; BERNAREGGI, p. 84, n. 18; COHEN, 10; RRC, 521, 2; *BMCRep.*, II, p. 495, n. 112-113; SYD., 1179-1179a.

(105) APPIANUS, V, 55-56; DIO, XLVIII, 27; PLUTARCUS, *Antonius*, 30; VELLEIUS PATERCULUS, II, 76; SÜETONIUS, *Nero*, 3; cfr. TARN, *art. cit.*, «C.A.H.», X, 2, pp. 43 e i dubbi sulla complicità di Ahenobarbus F. MÜNZER, *Domitius*, «RE», n. 23, col. 1328; CICERO, *Philippica*, II, 27; 30 e la negazione di SÜETONIUS, *Nero*, 3, 2 sulla partecipazione di Ahenobarbus nella congiura cesaricida.

(106) LAFFRANCHI, *art. cit.*, «RIN», 1917, p. 253.

(107) APPIANUS, V, 53, 219.

appare sul tipo 6 <sup>(108)</sup>. I ritratti di quest'emissione, come della successiva, denunciano una linea di sviluppo derivata da quelli degli esemplari Gellius/Nerva (tipi 3, 4), completamente differente da quanto avviene nella zecca di Athenae (tipo 5), ma destinata, al contrario che per i ritratti di quest'ultima, a restare lettera morta nella futura monetazione di Antonius.

La testa del Triumviro è chiaramente realistica, fuori dagli schemi orientali visti in precedenza, ma non approda al ritratto 'Barbatus' prima descritto, fondendo assieme alcune caratteristiche peculiari dei due tipi (orientale e greco). Permane infatti la tendenza al profilo 'sorridente', con guancia rilevata e labbra incassate, ma il collo resta piatto, con punta fortemente accentuata e rivolta verso il basso.

Si potrebbe pensare alle conseguenze dello spostamento repentino di Antonius alla volta dell'Italia e ad una monetazione curata dal punto di vista tecnico e compositivo <sup>(109)</sup>, ma priva di quelle caratteristiche che denunciano, con una costante sensibilità artistica, l'attività di una determinata zecca. Sarebbe quindi un'emissione di un gruppo di monetieri in viaggio con Antonius verso l'Italia o in possesso di modelli cui ispirarsi dalle caratteristiche non pienamente definite. L'ipotesi verrebbe confermata dalla scarsità di esemplari dei tipi 6 e 7 reperibili, anche se poco attendibili sono, per ora, le affermazioni sul volume di monetazione mancando l'analisi dei conî.

Le attribuzioni alla zecca di Ephesus o dell'Asia Minor in genere <sup>(110)</sup> quindi decadono e dobbiamo considerare i tipi 6 e 7 come emessi successivamente al secondo gruppo di monete di Lucius Antonius (tipo 5), databili agli inizi del 40 a.C. e da attribuirsi ad una zecca itinerante al seguito di Antonius.

---

(108) L'emissione 6 appare strettamente collegata, dal punto di vista politico, ad una precedente serie di Domitius Ahenobarbus (BABELON, 21; BELLONI, 2222; RRC, 519, 2; *BMCRep.*, II, p. 487, nn. 94-97; SYD., 1177) con D/ AHENOBAR Testa di Lucius? Domitius Ahenobarbus a destra e R/ CN.DOMITIVS.IMP Prora di nave a destra su cui è installato trofeo militare, coniata probabilmente in Grecia alla fine del 41 a.C. Ahenobarbus è *imperator* al pari di Antonius e stipula con questi e Sextus Pompeius un'alleanza militare; in seguito, dopo gli accordi di Brindisi, ottiene da Antonius il governo della Bithinia assumendo una posizione subordinata rispetto al Triumviro.

(109) Per i giudizi artistici sulle due emissioni (6, 7) cfr. BERNAREGGI, *art. cit.*, «NAC», 1973, pp. 84-85.

(110) Propendono per una zecca dell'Asia Minor (Ephesus?) il Grueber, Babelon, Sydenham e il Banti-Simonetti.

(7) 40 a.C. (inizio) (Grecia)

D/ Anepigrafe. Testa nuda di Antonius a destra; dietro la nuca a sinistra *lituus*

R/ M.ANT.IMP.VIR.R.P.C. Globo sormontato da caduceo alato con ai lati due cornucopie ricolme <sup>(111)</sup>

Il Grueber, con esiti accolti dagli altri studiosi citati, ritiene le monete coniate in oriente, nel 40 a.C., in occasione dell'alleanza tra Antonius, Sextus Pompeius e Domitius Ahenobarbus stipulata poco prima dell'intervento di Antonius in Italia per la guerra di Perugia <sup>(112)</sup>.

Come già faceva notare il Bernareggi, strettissime relazioni artistiche, con un tipo di ritratto del tutto simile, collegano l'emissione 7 alla precedente e, quindi, vale quanto affermato poc'anzi per le monete di Ahenobarbus.

(8) 40 a.C. (fine) (Grecia, Athenae)

D/ M.ANT.IMP.AVG.III.VIR.R.P.C.M.BARBAT.Q.P. Testa nuda di Antonius a destra

R/ CAESAR.IMP.PONT.III.VIR.R.P.C. Testa nuda e con *barbulla* di Octavianus a destra <sup>(113)</sup>

Come accennato poc'anzi, gli studiosi citati, Crawford, Grueber e Sydenham, datano al 41 a.C. l'emissione di Barbatius, ad eccezione del Bernareggi che giustamente identificava in queste monete «l'emissione 'ufficiale' della pace di Brindisi <sup>(114)</sup>. Senza fondamento è la datazione suggerita dal Laffranchi del 38 a.C. <sup>(115)</sup>, che mal si accorda con l'assunzione della seconda e terza acclamazione imperatoria di Antonius, come l'attribuzione alla zecca di Antiochia, sempre proposta dall'Autore, che deve essere scartata per ovvie questioni stilistiche.

---

(111) BABELON, 35; CNR, II, p. 41, nn. 109-110; BELLONI, manca; BERNAREGGI, p. 85, n. 19; COHEN, 66; RRC, 520, 1; *BMCR*ep., II, p. 495, nn. 114-115; SYD., 1189.

(112) Cfr. *supra*.

(113) BABELON, 51; CNR, II, pp. 76-80, nn. 17-23; BELLONI, 2201-2205; BERNAREGGI, p. 87, n. 23; COHEN, 8; RRC, 517, 2; *BMCR*ep., II, p. 490, nn. 100-105; SYD., 1181.

(114) BERNAREGGI, *art. cit.*, «NAC», 1973, p. 88.

(115) LAFFRANCHI, *art. cit.*, «RIN», 1917, p. 251.

Poco resta da aggiungere riguardo al tipo 8, 'Barbatius', già ampiamente descritto e utilizzato nella datazione di alcune serie bronzee di Antonius<sup>(116)</sup>. Rappresenta sicuramente, come affermato dal Bernareggi, la moneta a suggello degli accordi brindisini, quasi sicuramente diffusa presso i due contingenti antoniani diretti sui teatri militari della Macedonia e dell'oriente<sup>(117)</sup>. Sul ritratto di Octavianus, come accennato in precedenza, compare la *barbula* in segno di lutto solo dal momento in cui l'amministrazione antoniana poté prendere atto, una volta in Italia, dei sentimenti ottavianei riguardanti la morte di Caesar<sup>(118)</sup>.

(9) ? (Grecia, Athenae)

D/ Simile al precedente

R/ L.ANTONIVS COS Testa nuda di Lucius Antonius a destra (simile al tipo 5)<sup>(119)</sup>

Il Sydenham esprime forti dubbi circa l'autenticità delle monete, che, in ogni caso, debbono essere considerate degli ibridi<sup>(120)</sup>; l'attribuzione al 39 a.C. alla zecca di Antiochia proposta dal Laffranchi<sup>(121)</sup> non considera che Lucius Antonius, dopo il 41 a.C., non ottenne più il consolato.

Le monete sono da considerarsi indubbiamente degli ibridi, ottenuti utilizzando per il diritto uno dei conî di Barbatius (tipo 8) e per il rovescio un conio del tipo 5 con il ritratto di Lucius Antonius.

È interessante notare comunque che le monete rispettano le similitudini artistiche, accoppiando un rovescio e un dritto tra loro compatibili e riconducibili entrambe al tipo 'Barbatius'.

---

(116) Cfr. MARTINI, *art. cit.*, «RIN», 1983, pp. 49-72.

(117) Per l'integrazione dell'ultima parte della leggenda del dritto della moneta: BARBAT(*ius*) Q(*uaestor*) P(*ro praetore*) oppure P(*rovincialis*) cfr. GRUEBER, *BMCRep.*, II, pp. 489-490, nota 1 e BROUGHTON, *op. cit.*, p. 372.

(118) Octavianus non considerava vendicata la morte di Caesar con la vittoria di Filippi e sulle emissioni occidentali continua a comparire, come Antonius sulle monete del 41 a.C. a nome di Ventidius Bassus (cfr. nota 85), con la *barbula* del lutto.

(119) BABELON, 49; CNR, II, pp. 142-143, n. 7; BELLONI, manca; BERNAREGGI, manca; COHEN, 3; RRC, 517, 3; *BMCRep.*, II, p. 491; SYD., 1182.

(120) SYDENHAM, *op. cit.*, p. 191 nota al numero 1182. CRAWFORD, RRC, p. 525 cita per l'emissione l'esistenza di un solo conio di dritto e di rovescio.

(121) LAFFRANCHI, *art. cit.*, «RIN», 1917, p. 251.

(10) 40 a.C. (fine) (Grecia, Athenae?)

D/ M.ANTONIVS IMP.III.VIR.R.P.C. Testa nuda di Antonius a destra

R/ Anepigrafe. Busto di Octavia a destra <sup>(122)</sup>

L'emissione è conosciuta in un solo esemplare aureo, trovato nei pressi di Volterra ed attualmente conservato presso il museo di Berlino <sup>(123)</sup>. Al contrario del Babelon, che aveva riconosciuto al rovescio il ritratto di Fulvia <sup>(124)</sup>, il Grueber, seguito dal Crawford e dal Sydenham, vi identifica Octavia e data la moneta al 40/39 a.C. in occasione del matrimonio brindisino tra Antonius e la sorella di Octavianus <sup>(125)</sup>.

Non volendo porre in discussione né la genuinità dell'esemplare, né l'attribuzione del ritratto ad Octavia, dobbiamo sottolineare che la testa di Antonius appare realizzata in un modo molto strano. La moneta, se di conio greco, venne emessa senz'altro prima dell'introduzione generalizzata del tipo 'Barbatus', oppure si tratta di un'emissione di zecca italica <sup>(126)</sup>, slegata quindi dai tipi artistici orientali o greci.

(11) 40 a.C. (fine) - 39 a.C. (fine) (Asia Minor, Ephesus?)

D/ M.ANTON.IMP.AVG.III.VIR.R.P.C. *Lituus e capis*.

R/ L.PLANCVS.PRO.COS. *Capis* tra fulmine alato e caduceo alato <sup>(127)</sup>

---

(122) BABELON, manca; CNR, II, p. 95, n. 7; BELLONI, manca; COHEN, manca; RRC, 527; *BMCRep.*, II, p. 499; SYD., 1196.

(123) Cfr. CRAWFORD, RRC, p. 527 e «Notizie di Scavi», 1883, p. 205.

(124) BABELON, *Classement chronologique et iconographique de quelques monnaies de la fin de la république romaine*, «RN», 1884, pp. 407 segg.

(125) Per gli accordi brindisini cfr. *supra*.

(126) L'emissione è chiaramente datata prima degli accordi di Miseno, della tarda estate del 39 a.C., con i quali Antonius assunse la designazione al secondo e al terzo consolato e solo dopo gli accordi con Sextus Pompeius, Antonius, con la consorte Octavia, si recherà nuovamente in Grecia. I ritratti presenti sull'emissione denunciano la probabile attività di un'officina italica, al seguito di Antonius, operante tra il 40 a.C. e il 39 a.C.

(127) BABELON, 59; CNR, II, pp. 19-20, nn. 66-67; BELLONI, manca; BERNAREGGI, p. 88; COHEN, 24; RRC, 522, 2; *BMCRep.*, II, p. 496, nn. 116-117; SYD., 1190.

(12) 40 a.C. (fine) - 39 a.C. (fine) (Asia Minor, Ephesus?)

D/ Simile al precedente

R/ L.PLANCVS.IMP.ITER. Simile al precedente <sup>(128)</sup>

Il Grueber, Sydenham e il Crawford attribuiscono le monete ad una zecca orientale nel 40 a.C.; a ragione il Bernareggi abbassa leggermente la data alla prima metà del 39 a.C. per motivi legati soprattutto ai tempi di spostamento di Munatius Plancus dall'Italia alla volta dell'Asia Minor <sup>(129)</sup>. Il Laffranchi non risulta convincente quando propone la zecca di Antiochia, abbassandone la cronologia al 35 a.C. in base alla presenza del fulmine alato sul rovescio delle monete, considerato il simbolo della città siriana, e collegando la seconda acclamazione imperatoria di Plancus alla spedizione di Antonius in Armenia <sup>(130)</sup>.

Con le monete di Plancus termina la prima parte dell'analisi delle serie antoniane dalla battaglia di Filippi al trattato di Brindisi, comprendendo le emissioni fino alla tarda estate del 39 a.C., momento in cui il Triumviro ottiene la designazione al secondo e terzo consolato.

Come accennato, secondo la teoria del Bahrfeldt, Antonius, probabilmente per non urtare politicamente Octavianus, scelse di non indicare sulle proprie monete la seconda acclamazione imperatoria, ottenuta, secondo lo studioso, nel 42 a.C. in occasione della vittoria di Filippi <sup>(131)</sup>.

In maniera più articolata, seguendo lo sviluppo degli avvenimenti storici, parallelamente a quanto avviene sulle monete, possiamo al contrario suddividere il periodo (42-40 a.C.) in due fasi. In un primo momento vi è sostanziale accordo tra i due Triumviri: Antonius conia infatti con Gellius emissioni con il ritratto di Octavianus. In seguito i rapporti mutano profondamente con l'avvio

---

(128) BABELON, 57; CNR, II, pp. 20, nn. 68-69; BELLONI, manca; BERNAREGGI, pp. 88, n. 24; COHEN, 22; RRC, 522, 4; *BMCR*ep., ii, p. 497, n. 118; SYD., 1191.

(129) BERNAREGGI, *art. cit.*, «NAC», 1973, p. 88, nota 63.

(130) LAFFRANCHI, *art. cit.*, «RIN», 1917, p. 247.

(131) Per la successione cronologica delle acclamazioni imperatorie proposta dal Bahrfeldt cfr. *supra*.

della guerra di Perugia, fino a portare Antonius all'alleanza con Sextus Pompeius e con il cesaricida Ahenobarbus. In un simile clima politico è difficile comprendere perché l'amministrazione antoniana non abbia sfruttato, nel contrasto con Octavianus, tutte le possibilità propagandistiche, compresa l'indicazione della seconda acclamazione imperatoria di Marcus Antonius, sulle numerose emissioni di quel periodo.

Nelle monete tipo 6 viene concesso allo stesso Domitius Ahenobarbus di presentarsi in qualità di IMP(*erator*): pare evidente che Antonius, dal 44/3 a.C. fino alle vittorie militari dei suoi legati nel 39 a.C., è semplicemente *imperator*.

## ELENCO DEGLI ESEMPLARI ILLUSTRATI

- Fig. 1: B. Leu-Münzen und Medaillen (Basel), Coll. Niggeler, II, n. 970
- Fig. 2: R. Ratto (Lugano) Asta 8.II.1928, n. 1687
- Fig. 3: A. Frey 1954, n. 669 (= CNR, II, p. 43, n. 113/3)
- Fig. 4: O. Helbing (München), Auktion 31.I.1930, n. 370
- Fig. 5: K. Kress (München), Auktion 109, 1958, n. 740
- Fig. 6: A. Hess (Lüzern), Coll. Trau, 1935, n. 66
- Fig. 7: C. Seaby, «Coin and Medals Buletin», october 1969, n. A804
- Fig. 8: Münzen un Medaillen, liste 285 (1968), n. 59
- 
- Fig. 9: R. Ratto (Lugano) Asta 8.II.1928, n. 1689
- Fig. 10: Münzen und Medaillen (Basel), Auktion XLIII, 1970, n. 245
- Fig. 11: L. Simonetti, «Bollettino Numismatico» 1972, Suppl. 2, n. 74
- Fig. 12: Münzen und Medaillen (Basel), Liste 243 (1964), n. 22  
(= CNR, II, p. 44, n. 115)
- Fig. 13: K. Kress (München), Auktion 93 (1952), n. 652
- Fig. 14: Glendining (London), 1952, n. 1912 (= CNR, II, p. 44, n. 115/2)
- Fig. 15: Münzen und Medaillen (Basel), Auktion XVII (1957), n. 335
- Fig. 16: R. Ratto, 1924, n. 1395 (= CNR, II, p. 45, n. 115/3)
- 
- Fig. 17: B. Leu (Zürich), Auktion 36 (1985), n. 227 (*aureus*)  
(ex Münzhandlung (Basel), Auktion 6 (1936), n. 1507)
- Fig. 18: Münzhandlung (Basel), Auktion 6 (1936), n. 1508
- Fig. 19: Münzhandlung (Basel), Auktion 6 (1936), n. 1509
- Fig. 20: B. Leu-Münzen und Medaillen (Basel), Coll. Niggeler, II, 1966, n. 985
- Fig. 21: P&P Santamaria (Roma), Coll. Brunacci, 1958, n. 802
- Fig. 22: Stack's (New York), Auktion 1971, n. 329  
(= CNR, II, p. 82, n. 29/1)
- Fig. 23: R. Ratto (Lugano), Coll. Richie, 1924, n. 1410
- Fig. 24: C. Crippa (Milano), Listino 1, 1971, n. 553

- Fig. 25: London, British Museum (= BMCRep., III, tav. CXIII, n. 4)  
 Fig. 26: Collezione Mazzini, tav. XI, n. dopo 2  
 Fig. 27: C. Crippa (Milano), Listino 1, 1971, n. 554  
 Fig. 28: Collezione Privata
- Fig. 29: Milano, Civiche Raccolte Numismatiche (= Belloni, 2209)  
 Fig. 30: A. Hess (Lüzern), Auktion 18.II.1933, n. 278  
 Fig. 31: Collezione Privata  
 Fig. 32: R. Ratto (Lugano) Asta 8.II.1928, n. 1707  
 Fig. 33: R. Ratto (Lugano) Asta 8.II.1928, n. 1708  
 Fig. 34: Collezione Privata  
 Fig. 35: J. Schulman (Amsterdam), Coll. Vierordt, 1923, n. 546  
 Fig. 36: B. Leu-Münzen und Medaillen (Basel), Coll. Niggeler, II, 1966, n. 983  
 Fig. 37: Münzen und Medaillen (Basel), Coll. Voirol, 1968, n. 285  
 Fig. 38: E. Bourgey (Paris), 1913, n. 766  
 (= CNR, II, p. 142, n. 4/3)
- Fig. 39: Collezione Privata  
 Fig. 40: B. Leu-Münzen und Medaillen (Basel), Coll. Niggeler, II, 1966, n. 972  
 Fig. 41: F. Sternberg (Zürich), Auktion XI (1981), n. 556  
 Fig. 42: Ars Classica (Génève), Auktion XV (1930), n. 1341  
 Fig. 43: Ars Classica (Génève), Auktion XV (1930), n. 1342  
 Fig. 44: Münzhandlung (Basel), Auktion 6 (1936), n. 1500  
 Fig. 45: E. Bourgey (Paris), 1913, n. 716 (= CNR, II, p. 11, n. 4552)  
 Fig. 46: London, British Museum (= BMCRep., III, tav. CXIII, n. 6)
- Fig. 47: B. Leu-Münzen und Medaillen (Basel), Coll. Niggeler, II, 1966, n. 973  
 Fig. 48: Münzen und Medaillen (Basel), Auktion XXV (1962), n. 585  
 Fig. 49: CNR, II, p. 41, n. 109/1  
 Fig. 50: A. Hess-E. Cahn (Frankfurt am Main), Coll. E.J. Haerberlin, 1933, n. 3047  
 Fig. 51: A. Hess-E. Cahn (Frankfurt am Main), Coll. E.J. Haerberlin, 1933, n. 3048

- Fig. 52: P. & P. Santamaria (Roma), Coll. Magnaguti, II, 1949, n. 340
- Fig. 53: London, British Museum (= BMCRep., III, tav. CXIII, n. 10).
- Fig. 54: R. Ratto (Milano), Coll. Giorgi, 1955, n. 143 (= CNR, II, p. 41, n. 110/1)
- Fig. 55: A. Hess-B. Leu (Zürich), Auktion 23.III.1961, n. 23 (*aureus*)
- Fig. 56: L. Hamburger (Frankfurt am Main), Auktion 96 (1932), n. 5561 (*aureus*)
- Fig. 57: G. Hirsch (München), Auktion XXXI (1962), n. 313 (= CNR, II, p. 71, n. 6/2) (*aureus*)
- Fig. 58: A. Hess-B. Leu (Zürich), Auktion 12-13.IV.1962, n. 409 (*aureus*)
- Fig. 59: G. Hirsch (München), Auktion XXXVII (1963), n. 378 (= CNR, II, p. 71, n. 6/4) (*aureus*)
- Fig. 60: Stack's (New York), Auktion 1969, n. 345 (= CNR, II, p. 71, n. 6/5) (*aureus*)
- Fig. 61: Collezione Privata (*aureus*)
- Fig. 62: A. Hess (Lüzern), Auktion 19.XII.1933, n. 266 (*aureus*)
- Fig. 63: Collezione Privata
- Fig. 64: A. Hess (Lüzern), Auktion, 18.XII.1933, n. 267
- Fig. 65: A. Hess (Lüzern), Auktion, 18.XII.1933, n. 269
- Fig. 66: B. Leu-Münzen und Medaillen (Basel), Coll. Niggeler, II, 1966, n. 984
- Fig. 67: Stack's (New York), Auktion 1971, n. 327 (= CNR, II, p. 78, n. 19/5)
- Fig. 68: P. Vinchon (Paris), 1960, n. 347 (= CNR, II, p. 78, n. 19/6)
- Fig. 69: London, British Museum (= BMCRep., III, tav. CXIII, n. 18)
- Fig. 70: E. Bourgey (Paris), 18-19.IV.1967, n. 45
- Fig. 71: Münzen und Medaillen (Basel), Auktion 35 (1967), n. 8
- Fig. 72: R. Ratto (Lugano) Asta 8.II.1928, n. 1697
- Fig. 73: R. Ratto (Lugano) Asta 8.II.1928, n. 1698
- Fig. 74: Civiche Raccolte Numismatiche, Milano, Rip. Mornico Losanna (Pv) II.1919

- Fig. 75: Milano, Civiche Raccolte Numismatiche,  
Rip. Mornico Losanna (Pv) II.1919
- Fig. 76: F. Sternberg (Zürich), Auktion XI (1981), n. 561
- Fig. 77: L. Hamburger (Frankfurt am Main), Auktion 19.X.1925,  
n. 420
- Fig. 78: L. Hamburger (Frankfurt am Main), Auktion 19.X.1925,  
n. 421
- Fig. 79: G. Hirsch (München), Auktion 1957, n. 15  
(= CNR, II, p. 142, n. 7)
- Fig. 80: Berlin, Museen der Stadt (= CNR, II, p. 95, n. 7)
- Fig. 81: F. Sternberg (Zürich), Auktion XI (1981), n. 557
- Fig. 82: Münzhandlung (Basel), Auktion 6 (1936), n. 1501
- Fig. 83: Münzen und Medaillen (Basel), Coll. Voirol, 1968, n. 280
- Fig. 84: A. Hess-E. Cahn (Frankfurt am Main),  
Coll. E.J. Haeberlin, 1933, n. 3062
- Fig. 85: B. Leu-Münzen und Medaillen (Basel),  
Coll. Niggeler, II, 1966, n. 974
- Fig. 86: A. Hess-E. Cahn (Frankfurt am Main), Coll. E.J. Haeberlin,  
1933, n. 3061
- Fig. 87: A. Hess-B. Leu (Zürich), Auktion XLIX (1971), n. 319
- Fig. 88: Münzen und Medaillen (Basel), Auktion XIX (1959), n. 160

Emissione 1



1



2



3



4



5



6



7



8

Emissione 2



9



10



11



12



13



14



15



16



Emissione 3



17A



18



19



20



21



22



23



24

Emissione 4



25



26



27



28



Emissione 5



29



30



Emissione 5 (continua)



31



32



33



34



35



36



37



38



Emissione 6



39



40



41



42



43



44



45



46



Emissione 7



47



48



49



50



51



52

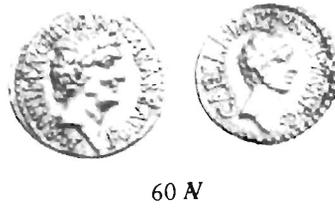


53



54

Emissione 8



Emissione 8 (continua)



63



64



65



66



67



68



69



70

Emissione 8 (continua)



71



72



73



74



75



76



77



78



Emissione 9



79

Emissione 10



80

Emissione 11

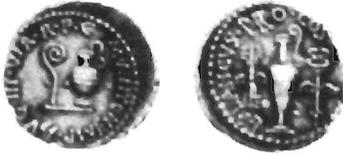


81



82

Emissione 11 (continua)



83



84

Emissione 12



85



86



87



88



MARIO ORLANDONI

## LE MONETE ROMANE IMPERIALI «COULÉES EN GAULE» DEGLI SCAVI DI AOSTA

### I PRECEDENTI

Già nel secolo scorso, nel pubblicare la sua opera fondamentale sulle monete romane imperiali, il Cohen aveva riscontrato un tipo di moneta fusa, simile nell'impronta a quella coniata ma di peso e diametro ridotti. Rilevandone con frequenza a iniziare da quelle di Lucio Vero, in un primo tempo non reputò opportuno di farne oggetto di particolare distinzione, nell'incertezza se considerarla produzione ufficiale o falsa moneta (1).

In seguito, nel descrivere le monete dei Severi (2), incontrando-

---

(1) HENRY COHEN, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain*, Paris 1880-92, rist. Graz 1955, Vol. III, p. 184: «C'est surtout vers le règne de Lucius Verus qu'on voit apparaître ces médailles de moyen bronze très minces, plus petites que les moyen bronzes ordinaires et qui, selon toute apparence, furent coulées dans l'antiquité. J'en ai déjà décrit une semblable à Agrippa et mentionné d'autres à Claude et à Marc Aurèle. Feu M. Nomophile en possédait trois différentes de Trajan; mais depuis Lucius Verus jusque vers le temps de Géta elles sont plus fréquentes. Un exemplaire du revers PRO FECTIO AVG. se trouve au Cabinet des médailles dans ces conditions. Ces pièces ont-elles été fabriquées dans quelque province ou étaient-elles de la fausse monnaie? C'est ce que l'on ne saurait décider. Du reste, comme elles sont peu intéressantes, je ne signalerai pas celles que j'ai vues soit au Cabinet des médailles, soit ailleurs».

(2) H. COHEN, *op. cit.*, Vol. IV, Settimio Severo n. 715, Giulia Domna nn. 75 e 109, Caracalla nn. 458 e 643, Plautilla nn. 19 e 29, Geta nn. 41, 111, 168 e 178. Sono tutte monete che, eccetto per quella di Geta n. 168, abbiamo trovato anche negli scavi di Aosta.

Gli stessi tipi di monete fuse sono segnalati anche da HAROLD MATTINGLY, *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, London 1962, Vol. V, n. 805 Tav. 48/7, n. 813 Tav. 49/3, n. 834 (edge broken worn), nn. 835 e 836 Tav. 50/5 e 6, n. 864 «Pink considers it false» Tav. 52/9.

ne evidentemente in maggior numero, parve convincersi della loro legalità e decise di distinguerle da quelle coniate della stessa impronta, con la nota «Coulées en Gaule».

Il problema della legalità di questa moneta è stato esaminato più recentemente anche dalla Breglia, nella sua pubblicazione «Numismatica Antica» (3), dove al capitolo «Tecnica monetale antica» osserva: «Di notevole interesse è la constatazione che le monete fuse del III sec. d.C. provengono prevalentemente da ambiente provinciale, il che parla a favore di una produzione ufficiale di fortuna; questo è confermato altresì da leggi del IV secolo d.C., che proibiscono l'uso della fusione nella monetazione ufficiale» (4).

Nel ricordare che la produzione di grandi bronzi fusi, avveniva già nel III secolo a.C. ad Olbia nella Russia meridionale, nella Roma repubblicana e fra le popolazioni italiche (pag. 28), osserva che: «Cause diverse e non tutte individuabili, dovettero agire, invece, nella ripresa della tecnica di fusione per la moneta romana del III sec. d.C.; il suo uso ci è documentato dai rinvenimenti di forme da fondere soprattutto nelle province occidentali: nella Gallia, nella Germania, in Britannia, nell'Austria inferiore e nella Svizzera».

Un rinvenimento in Egitto, nell'ultimo dopoguerra, di circa cinquantamila stampi di fusione, sollevò l'interesse di due studiosi Schwartz e Jungfleisch (5), che, a conclusione delle loro ricerche, avanzarono l'ipotesi che gli stampi riproducessero monete fuori corso al momento della fusione e che fossero serviti a produrre *monete di circostanza destinate ai bisogni del commercio di frontiera o esterno*, produzione motivata dalla impossibilità legale di ottene-

---

(3) LAURA BREGLIA, *Numismatica antica - Storia e metodologia*, Milano 1964, rist. 1967.

(4) L. BREGLIA, *op. cit.*, p. 254, nota 6, Cap. II. Cfr. F. LENORMANT, *Monnaies et Médailles*, Paris, p. 59 e G.F. HILL, *Tecnica monetale antica*, in «Atti e memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica», Roma 1925, Vol. V, pp. 209 e sgg. Un primo divieto di produrre monete fuse è quello del 326 quando Costantino proibisce «*Nummun falsa fusione formare*» (Cod. Th. IX, 21, 3).

(5) M. JUNGFLAISCH e J. SCHWARTZ, *Les Moules de monnaies impériales romaines*, Supplément aux «Annales du Service des Antiquités» (Cahier n. 19), Le Caire 1952; *Comptes rendus dans «RBN»*, 1954 pp. 130-1 e «RN» 1955, pp. 322-3. M. JUNGFLAISCH, *Les moules en terre cuite destinées à couleur des monnaies impériales romaines*, «Bulletin de l'Institut d'Égypte», 35, 1953, pp. 239-244.

re nuovi conî (6). *In tali condizioni non ci sarebbe stata moneta falsa vera e propria.*

Sempre Schwartz e Junglfleisch ricordano un importante rinvenimento di stampi avvenuto a Lione nel 1555 e pubblicato due anni dopo dal fiorentino Gabriel Symeoni, il quale segnalava che durante i lavori per la costruzione della chiesa «des Minimes», nelle vicinanze, cioè, del luogo dove era l'antica zecca imperiale, era venuto alla luce un grande numero di stampi di terracotta per monete di Giulia Pia, Mammea, Severo, Alessandro e Geta.

Ancora lo Schwartz afferma: «Quelques vagues allusions, qui se contentent généralement de nier tout caractère officiel aux monnaies coulées, ont été négligées» (7).

Una situazione analoga è ricordata da Niklaus Dürr (8) riferendosi al caso di Damery (Marne), dove stampi di terracotta contenenti ancora monete fuse, furono ritrovati in un edificio a lato delle terme pubbliche della base militare. La scelta della località, qui come a Lione, era tale da sconsigliare un falsario che avesse voluto aprirvi una officina. Anch'egli fa notare la totale inesistenza di stampi di fusione in Italia, rilevando che la penuria di moneta coniatata era un problema esclusivamente delle Province.

#### RICERCHE RECENTI

Gli studi sulle imitazioni monetarie e sugli stampi per la produzione di monete fuse si sono intensificati recentemente in Francia. Nel 1975 P. Bastien aveva tenuto una relazione alla Société Française de Numismatique pubblicata sul «Bulletin» n. 10 dello stesso anno dove segnalava il rinvenimento a Nandin di due frammenti di stampi con l'impronta del diritto e del rovescio di un doppio sesterzio di Postumo. Rinvenimento particolarmente importante, data la rarità del caso, poiché si conoscono «nombreux moules

---

(6) L. BREGLIA, *op. cit.*, p. 254, nota 11. Cfr. LE RIDER, C.I.N. Roma 1961, Vol. I, *Relazioni*, p. 103.

(7) J. SCHWARTZ, *Supplément à la bibliographie des moules de monnaies impériales romaines*, «S.M.», n. 49, novembre 1963, pp. 12, 13, 14.

(8) NIKLAUS DÜRR, *Beobachtungen zur römischen Münzprägung*, «Jahresbericht 1953 des Historischen Museum», Basel, p. 10.

d'*antoniani* et de *folles* des IIIe et IVe siècles mais beaucoup moins de moules de monnaies de bronze du IIIe siècle».

Il relatore richiama l'attenzione sull'interesse che rappresenterebbe un inventario degli stampi monetari conosciuti. Già studiando le monete di Postumo (9) egli aveva scoperto numerose monete fuse e si rammarica di non averle segnalate, aggiungendo «J. Lafaurie m'a reproché, et à juste titre, de ne pas les avoir signalées dans le catalogue».

Nel dicembre del 1982 la S.F.N. nel suo «Bulletin» ha pubblicato alcune comunicazioni relative a una «Table ronde... sur les monnayages d'imitation dans l'Empire Romain». L'argomento è completamente orientato sulle monete «radiées» (antoniniani) fuse in Gallia dopo il 256, data d'apertura della zecca di Colonia da parte di Gallieno. Da questa data non entra più in Gallia il numenario proveniente da Roma. I successivi imperatori nominati in Gallia in opposizione all'imperatore di Roma ostentano la loro indipendenza politica ed economica producendo moneta propria. I ritrovamenti segnalati riguardano imitazioni che vanno fino al IV secolo.

Sempre nel 1982 la Bibliothèque Nationale di Parigi pubblicava nella sua collana «Tresors Monétaires» (10) l'articolo di Robert Turcan sugli stampi per la fusione di monete scoperti nel 1911 nel giardino «du Verbe Incarné» di Lione che, come affermava il Direttore del Centro di Studi, J.B. Giard, «Intéresse au plus haut point les numismates».

Lo studio di R. Turcan, che enumera fra l'altro tutti i ritrovamenti di stampi per la fusione di monete, avvenuti in Francia e nel vicino territorio tedesco, riguarda più che altro stampi per denari ed antoniniani appartenenti al III secolo d.C. a partire dal periodo dei Severi (11).

---

(9) P. BASTIEN, *Le monnayage de bronze de Postume*, Wetteren 1967.

(10) R. TURCAN, *Les moules monétaires du Verbe incarné* (Lyon), «Tresors Monétaires» IV, Paris 1982.

(11) R. TURCAN, *op. cit.*, elenco delle località di fig. 2, p. 19: 1) Augst (238), 2) Autun (235), 3) Bordeaux (244), 4) Boulogne, 5) Brionde, 6) Cologne, 7) Damery (267), 8) Entrain (267?-IV secolo?), 9) Famars (275), 10) Fontaines-Salées (verso il 400), 11) Grand, 12) Kölling-a.d.Mosel, 13) La Coulonche (Forêt-d'Andaine -305), 14) Le Bernard (235), 15) Mandeure (Domitien-Trajan), 16) Mayence (222), 17) Meaux, 18) Melun, 19) Nandin (261), 20) Nantes (305), 21) Pachten (257), 22) Paris (244), 23) Périgueux (II secolo), 24) Reims (267), 25)

Stampi di sesterzi e di medi bronzi del II secolo trovati a Vichy<sup>(12)</sup> ed a Pachten databili dopo il 257<sup>(13)</sup>, si presume siano stati richiesti dall'autorità municipale o da altra autorità locale, per le necessità del piccolo commercio, diversamente dagli stampi per denari e antoniniani, rinvenuti nei centri sedi di guarnigioni, dove la fusione di questo genere di moneta era richiesta per il pagamento del soldo alla truppa.

L'A. rileva altresì, che le monete di bronzo fuse sono state rinvenute nei pressi di Lione e nei suoi fiumi, senza tuttavia fornire notizie precise sulla tipologia dei rinvenimenti<sup>(14)</sup>.

Anche ad Aosta gli archeologi hanno rinvenuto monete fuse, per quanto non documentate da stampi, e la presente comunicazione vuole essere un contributo allo studio di questo interessante periodo della storia della moneta.

Allo stato attuale delle ricerche non sembra che la presenza di questo tipo di moneta abbia riscontro in altre località del Nord Italia.

#### LE CAUSE

La crisi economico-monetaria del III secolo ebbe inizio durante il regno di Settimio Severo (193-211), con l'instaurazione di un sistema di burocrazia militarizzata che col passare del tempo aveva raggiunto forme di terrorismo, acuitizzato dalla repressione di ogni turbolenza che potesse nascere dalla grave pressione esercitata dal Governo sul popolo, in materia di imposte e di lavoro coattivo<sup>(15)</sup>. Per malintesa gratitudine politica e apparente necessità, Severo fu

---

Rézé (305), 26) Saarburg, 27) St-Just-Châteaubleau (273), 28) St-Mard (244), 29) Sarrebrück, 30) Tholey, 31) Thoré-La Rochette, 32) Trèves (235), 34) Vienne (Ste-Colombe -238), 35) Lyon (267).

Le date tra parentesi sono approssimative dell'interramento.

(12) id. p. 16. A. MORLET, *Vichy gallo-romain*, Mâchon 1957.

(13) id. p. 16. M.R. ALFÖLDI, *Die Fälscherformen von Pachten*, «Germania», 52, 1974.

(14) id. p. 14. A. COLSON, *Monnaies romaines de bronze coulées dans les Gaules*, «RN», 1854, p. 107.

(15) MICHAÏL ROSTOVZEW, *Storia sociale ed economica dell'Impero Romano*, tr. it. Firenze 1933, rist. 1965, p. 521.

indotto ad allentare il freno della disciplina militare (16). «Lusingò la vanità dei soldati coll'onore di portare l'anello d'oro e permise loro di vivere nell'ozio dei quartieri con le proprie mogli. Aumentò loro la paga e li abituò ad attendersi, e ben presto ad esigere, donativi straordinari in occasione di ogni pericolo pubblico o di pubbliche feste» (17). Gli imperatori precedenti avevano sempre manifestato deferenza verso il Senato, ma Severo rifiutando di servire un'assemblea che lo detestava e lo temeva, agì da despota creando una classe di personaggi che considerava l'autorità imperiale fondata sul potere assoluto, senza il vincolo delle leggi, che poteva a suo arbitrio, disporre della vita e dei beni dei sudditi (18). I funesti effetti del suo operare lo fanno considerare il principale responsabile della decadenza dell'Impero Romano.

Questa politica dissennata non poteva non ripercuotersi sulla moneta. Settimio Severo aveva ridotto al disotto del 60% il contenuto di fino del denario d'argento. Il figlio Antonino Caracalla introdusse una riforma monetaria con una nuova moneta: il doppio denario che in seguito fu chiamato «antoniniano» (19). Il peso dell'aureo fu abbassato a 1/50 di libbra e fu coniato, per la prima volta, in misura limitata, il doppio aureo (binione) (20).

La moneta enea, sesterzio, dupondio e asse non subì riforme, ma dovette essere emessa in quantitativo limitato. Il persistente disaccordo col Senato, cui ne era demandata l'emissione attraverso la zecca di Roma, ne fu probabilmente la causa. La ridotta attività della zecca di Roma nella moneta di bronzo è confermata dalla maggiore rarità della moneta coniata dai Severi rispetto a quella emessa nel periodo precedente (21).

L'insufficienza della massa monetaria in circolazione non dipendeva solamente dalla carenza del potere emittente, altre cause

---

(16) EDWARD GIBBON, *Storia della decadenza e caduta dell'Impero Romano*, Torino 1967 (tr. it.) I/V. Cfr. ERODIANO III p. 115, *Hist. August.*, p. 68.

(17) E. GIBBON, *op. cit.*, I/V, p. 117.

(18) E. GIBBON, *op. cit.*, I/V, pp. 119-120.

(19) N. DÜRR, *op. cit.*, indica dopo l'emissione di questa moneta, che in pratica viene a sostituire il denario, l'inizio della decadenza amministrativa dell'Impero Romano.

(20) VITTORIO PICOZZI, *La monetazione imperiale romana*, Roma 1966, pp. 12 e 13.

(21) H. COHEN, *op. cit.*, vol. IV e R.I.C., vol. IV/I.

aggravavano la crisi del III secolo: emorragia d'oro e d'argento, la tesaurizzazione della buona moneta che veniva a immobilizzare una parte del circolante. Anche la cattiva moneta ufficiale di bilion, necessaria per le elementari spese della vita quotidiana veniva a mancare. Ed è in tali contingenze che il potere locale, o anche i privati, ricorrono alla fusione di moneta per potere almeno soddisfare i bisogni del piccolo commercio. La legge non vieta ancora questo tipo di contraffazione. L'unico divieto consiste nell'incidere falsi conî per battere moneta con l'effigie dell'imperatore regnante, ma usando degli esemplari autentici si ritiene di poter permettere l'emissione di monete che riproducono esattamente l'immagine esatta del principe come quella uscita dalla zecca imperiale<sup>(22)</sup>.

Il considerevole numero di stampi trovati finora lascia supporre che la penuria di moneta sia stata più sensibile in Gallia che altrove, soprattutto negli anni 220/260<sup>(23)</sup>.

Ancora durante il regno di Albino il rifornimento del numenario veniva soddisfatto per la Gallia, oltre che da Roma, in buona parte dalla zecca di Lione. Ma dopo la battaglia del febbraio 197, fra i partigiani di Albino e le truppe di Settimio Severo, conclusasi con la vittoria di quest'ultimo, Lione come altre località della Gallia fu teatro di distruzioni, incendi, confische e prescrizioni che incisero fortemente sull'attività economica della città, e la zecca venne chiusa.

Tuttavia Lione restava sempre una delle più popolate città della Gallia, inferiore, forse, solo a Marsiglia e la carenza di moneta dovette essere particolarmente sentita in tutto il territorio, tanto da dover ricorrere alla fusione sul posto. «Pagate i soldati e infischiatevi del resto», diceva Settimio Severo, e le comunità galliche dovettero sottostare a questo ordine insensato, producendo moneta per proprio conto secondo le necessità del momento. E, come afferma Turcan: «Chaque fois que l'État manque à ses obligations, les particuliers sont bien forcées de la suppléer». (In Italia, ne abbiamo avuto un esempio nel decennio scorso, quando, venendo a mancare la moneta spicciola, le banche hanno inondato il mercato con i «miniassegni» traendone fra l'altro, un utile considerevole).

---

(22) R. TURCAN, *op. cit.*, p. 17.

(23) *Idem*, p. 20 e R. MAZZA, *Lotte sociali e restaurazione autoritaria nel III secolo d.C.*, Roma-Bari, 1973, pp. 397-398.

## LE MONETE FUSE DI AOSTA

Nel 1959, eseguendo su incarico del Soprintendente, una prima sommaria classificazione delle monete, rinvenute nella necropoli Sud, oltre la mura romana di Aosta, avevo rilevato, fra l'altro, la presenza di alcune monete fuse.

Ripresa la mia collaborazione numismatica con il Museo Archeologico Regionale dal 1970, eseguii nei due anni successivi, una particolare ricerca su questo tipo di monete, agevolato anche da una mia lontana esperienza nel campo della lavorazione dei metalli, e nel 1973 ne pubblicai i primi risultati con una breve relazione sulle 111 monete fuse riconosciute fino a quel momento<sup>(24)</sup>.

Ora, procedendo ad una sistematica classificazione di tutto il materiale numismatico esistente nel Museo, dove sono stati aggiunti i ritrovamenti dell'ultimo decennio, ritengo utile, a complemento dei numerosi studi sugli stampi da fondere moneta, pubblicati all'estero, ed anche ai fini di eventuali confronti con reperti numismatici di altre località, far conoscere i risultati delle mie ricerche su queste singolari monete, corredando la descrizione degli esemplari con una serie di fotografie che consentano l'identificazione dei tipi, pur limitatamente al loro stato di conservazione.

Va rilevato, che le monete sono state ottenute usando stampi di terracotta ricavati con l'impressione di monete coniate del modulo dell'asse, infatti i ritratti imperiali sono esclusivamente con il capo coronato d'alloro oppure nudo, mentre mancano quelli con la corona radiata che contraddistinguono il dupondio, e gli esemplari del modulo del sesterzio.

Non si conoscono, ad Aosta, fino a questo momento, rinvenimenti archeologici di stampi di terracotta, documentazione che comproverebbe la produzione locale di monete fuse, tuttavia il notevole quantitativo rinvenuto parrebbe non escludere tale possibilità.

Un solo stampo di terracotta riproducente il rovescio di un sesterzio di Severo Alessandro, con la SPES PUBLICA, esistente nella collezione dell'Accademia S. Anselmo di Aosta (vedere la foto a

---

(24) MARIO ORLANDONI, *Studio sulle monete romane imperiali fuse*, «Bollettino d'informazione n. 2 della Federazione Italiana Circoli Numismatici», Torino 1972, p. 13 e seg.

Tav. 1), e del quale non si conosce il luogo del ritrovamento, non permette di trarre illazioni, non avendo notizie, fino a questo momento, di rinvenimenti di sesterzi fusi nella regione aostana.

Esemplari di moneta fusa, in alcuni casi dimezzata (monete nn. 1-7), di tipo assai diverso da quello più numeroso del II-III secolo d.C., appartengono sicuramente all'epoca della fondazione di Aosta (25 a.C.) e potrebbero essere stati prodotti sul posto per sopperire alle necessità del momento nell'impatto coll'economia indigena, presumibilmente orientata sul baratto.

Anche le due monete fuse di Augusto e di Adriano (nn. 8 e 9), sembrerebbero di produzione e provenienza diversa da quella del tipo successivo, degli Antonini e dei Severi.

Nell'osservare che secondo Schwartz e Jungfleisch, gli stampi da loro esaminati presentano *esemplari di monete fuori corso al momento della fusione*, rimane difficile stabilire quando le monete romane possano essere state poste fuori corso. Si può piuttosto pensare che siano state scelte le monete meglio conservate per essere impresse negli stampi, indipendentemente dalla loro effigie imperiale. Le monete erano accettate comunemente per il metallo e per l'intrinseco che lo componeva. Negli scavi di Aosta abbiamo visto monete del primo secolo consumate in modo tale da far supporre una circolazione di due o tre secoli, fino a perdere oltre la metà del loro peso iniziale e da essere state rese completamente illeggibili, riconoscibili soltanto per una leggera traccia del ritratto imperiale. In proposito abbiamo voluto scegliere fra 1500 monete del I e II secolo, 320 esemplari del modulo dell'asse particolarmente consunti che hanno dato i seguenti pesi:

– Monete del I secolo, su 142 esemplari, 62 sono di peso compreso fra gr. 8 e gr. 3,25;

– Monete del II secolo, su 178 esemplari, 78 sono di peso compreso fra gr. 8 e gr. 4,20.

Pur tenendo conto della perdita di peso dovuta all'ossidazione del metallo, si può dare per certo che un buon quantitativo di queste monete fosse ancora in circolazione nel III secolo. Si può comprendere, quindi, come potessero essere accettate le monete fuse con pesi variamente ridotti, simili a quelli delle monete dei secoli addietro, ancora circolanti.

È una situazione analoga a quella di molte località archeologiche della Provincia romana dove si è manifestata la penuria di moneta urbana (25).

Una dimostrazione della minor produzione di monete enee coniate all'inizio del III secolo si ha dalla seguente tabella che riporta i dati ricavati dagli esemplari venuti alla luce, negli scavi di Aosta fino al 1982:

	<i>Monete coniate</i>	<i>Monete fuse</i>	<i>Totale</i>
Antonino Pio (138-161)	147	21	168
Marco Aurelio (139-180)	115	29	144
Lucio Vero (161-169)	57	47	104
Commodo (177-192)	80	42	122
Settimio Severo (193-211)	14	15	29
Giulia Domna (195-217)	11	36	47
Caracalla (198-217)	15	49	64
Plautilla (202-205)	1	12	13
Geta (198-212)	7	29	36
	<u>447</u>	<u>280</u>	<u>727</u>

Da questo prospetto risulta evidente la scarsità di monete enee coniate nei primi vent'anni di regno dei Severi: riscontriamo solo 48 esemplari contro gli 80 del periodo di Commodo immediatamente precedente.

La penuria di moneta enea sotto i Severi, almeno fino all'inizio del terzo decennio, la si può riscontrare anche nel Cohen e nel R.I.C. che indicano i gradi di rarità. Si nota invece, che nello stesso periodo l'argento è particolarmente copioso.

L'unico esemplare fuso di Alessandro Severo rinvenuto ad Aosta (moneta n. 290), provverebbe che il periodo di crisi della moneta coniata fosse, qui, in via di esaurimento e che l'approvvigionamento della zecca di Roma sia stato ripreso in maniera più nutrita. In-

(25) GEORGE C. BOON, *La falsificazione delle monete in Britannia*, «Le Scienze» (Scientific American), Milano 1975, IV, p. 95, segnala un asse di Adriano (117/138), trovato nel pozzo di Coventina del forte di Carawburg, lungo il vallo di Adriano, moneta che al momento del conio doveva pesare circa 11 grammi, era ridotta per l'usura a soli 4 grammi.

fatti dopo il 222, data d'inizio del regno di Alessandro Severo, i ritrovamenti di Aosta di monete enee coniate ci danno la seguente situazione:

Alessandro Severo (222-235) .....	n. 86
Massimino I (235-238) .....	n. 13
Gordiano III (238-244) .....	n. 42
Filippo I l'Arabo (244-249).....	n. 21
Valeriano I (253-260) .....	n. 1

Con Valeriano e col figlio Gallieno ha fine la produzione della bella serie di monete di bronzo, sesterzio, dupondio e asse che aveva avuto inizio con la riforma monetaria di Augusto del 23-20 a.C.

Il mediocre «antoniniano» che dalla riforma di Caracalla in poi aveva ridotto sempre più il contenuto d'argento, fino ad essere composto da un leggero tondello di rame argentato, sostituisce, nella seconda metà del III secolo la moneta di bronzo.

In Gallia, gli ultimi sesterzi vengono coniate da Postumo. Qualche raro asse viene ancora emesso nel periodo compreso fra i regni di Gallieno e di Aureliano.

#### CARATTERISTICHE E TECNICA DI PRODUZIONE

Si ritiene utile, per facilitare l'identificazione delle monete fuse, illustrarne il procedimento di fabbricazione e le caratteristiche morfologiche.

Gli stampi d'argilla per la fusione delle monete venivano preparati in due sezioni (diritto e rovescio), ottenute in negativo mediante l'impressione di una moneta coniate. I due stampi venivano poi riuniti facendo combaciare perfettamente i bordi e avendo cura di lasciarvi, in mezzo, lo spazio necessario per contenere il giusto quantitativo di metallo fuso, operazione che doveva essere piuttosto complessa data la notevole differenza di peso che si riscontra nelle monete fuse. Nel bordo di ogni stampo veniva scavato un canaletto attraverso il quale il metallo fuso giungeva all'interno riempiendo gli spazi vuoti.

Gli stampi dovevano essere cotti prima dell'impiego, sia per consolidarne le impronte che per eliminare i residui di umidità che al contatto con il metallo fuso avrebbero potuto, per reazione, provocare l'esplosione dello stampo.

Diversi possono essere stati i sistemi per collegare fra di loro gli stampi, in modo da ottenere più esemplari con una unica colata. Quelli esaminati dal Turcan in Francia, destinati alla fusione di denari ed antoniniani, di tipo lenticolare e impressi sulle due facce, venivano impilati e disposti verticalmente in un contenitore cilindrico di terra refrattaria <sup>(26)</sup> con i canaletti conduttori dei singoli discoidi, allineati in modo da permettere il passaggio del metallo fuso lungo tutto il contenitore e di riempire gli stampi cominciando dal fondo.

Il Turcan ha trovato stampi impressi su una sola faccia e giustamente rileva che dovevano essere quelli collocati al primo ed all'ultimo posto nel contenitore. Egli suppone che un contenitore potesse contenere otto stampi dai quali ottenere sette monete.

La maggior parte degli stampi di questo tipo risulta essere stata danneggiata al momento dell'estrazione della moneta impedendone così il riutilizzo.

Un tipo di stampo trovato a Lione e conservato nel Museo d'Antichità di Rouen, è di costruzione più solida, possiede un bordo più largo e più spesso, con borchie concave e convesse che consentivano l'incastro fra i due stampi, diritto e rovescio, ottenendone il completo immobilizzo.

È probabile che stampi di questo tipo potessero essere impiegati più volte.

Un altro stampo, riprodotto dal Dattari e dalla Breglia <sup>(27)</sup> consiste in un blocco unico circolare, contenente sei impronte di monete attorno a una settima centrale, collegate fra di loro da un canaletto conduttore.

---

(26) Il Turcan accenna a possibili contenitori di metallo, ma in ogni caso si sarebbe dovuto rivestirne l'interno con materiale refrattario, per evitarne il contatto col metallo fuso che altrimenti, raffreddandosi avrebbe fatto blocco unico col contenitore impedendo il recupero delle monete contenute.

(27) L. BREGLIA, *op. cit.*, p. 241 e tav. I/2. DATTARI, «RIN», 1913, Tav. V/11.

Tutti i tipi di colata sopra descritti, sono serviti per la fusione di monete di piccolo modulo quali denarî e antoniniani. Non vi è ragione di pensare che gli stampi per monete di maggior diametro, quali quelle di Aosta, dovessero differire, se non, appunto, nella dimensione.

I diametri delle monete fuse di Aosta, vanno da un minimo di 20 ad un massimo di 27 mm., ma la più gran parte risulta essere di 22/23 mm., dimensione sempre inferiore a quella delle monete coniate che sono servite per l'impronta. Si tratta della normale riduzione dovuta al raffreddamento dello stampo, dopo la cottura, e della moneta dopo la colata.

Anche i pesi, molto irregolari per la già prospettata difficoltà di misurare gli spazi fra i due stampi, sono comunque, e qui probabilmente per ragioni economiche, inferiori a quelli delle monete coniate.

La colata del metallo nello stampo lascia un residuo nel canale conduttore collegato alla moneta. Questo residuo, detto «materozza», viene in parte troncato ma lascia sempre una traccia nel bordo della moneta, e questa può essere utile per riconoscere il sistema usato per la colata. Nelle nostre monete le materozze sono visibili anche in alcune foto, dalle quali si può rilevare dove è stata eseguita una doppia troncatura di materozza, asportando, a volte, anche parte della moneta, particolare tipico delle monete prodotte col sistema a catena<sup>(28)</sup>, diversamente da altre presentanti una sola traccia di materozza che potrebbero essere state colate entro stampi impilati in contenitore cilindrico.

La maggior parte delle monete fuse sono perfettamente centrate con impronte ben visibili e con la materozza appena accennata, altre sono state prodotte con evidente trascuratezza. Ciò dimostra una diversa preparazione tecnica della persona che ha curato lo stampo e la colata.

Anche l'epoca della fusione si è svolta evidentemente in tempi diversi, che comunque dovrebbero essere compresi nel primo ventennio del terzo secolo.

---

(28) Vedere foto nn. 20, 22, 26, 53, 85, 86, 129, 130, 140, 169, 188, 194, 200, 229, 246, 259.

Fra le caratteristiche delle monete di bronzo fuse vi può essere qualche piccola sbavatura ai bordi del tondello, dovuta allo sgretolamento dei margini dello stampo. La superficie è leggermente rugosa con microscopiche bollicine diffuse, fenomeno dovuto alla presenza di gas nel metallo liquido, che nella fase di raffreddamento, non potendosi eliminare, provoca quelle piccole aree vuote note col nome di *soffiature*.

L'analisi distruttiva eseguita su due esemplari ha dato i seguenti risultati:

*Campione n. 1*

Sn 6, 88 – Pb 5, 26 – Cu 85, 92 – Ni < 0,03 – Zn < 0,32

*Campione n. 2*

Sn 7, 56 – Pb 14, 21 – Cu 73, 44 – Ni < 0,03 – Zn < 0,10 <sup>(29)</sup>.

Il piombo fonde a 350° ed evapora prima di aver raggiunto il punto di fusione del rame che è il maggior componente di questo tipo di moneta e fonde a 1054/1082°. Evidentemente una parte di piombo evaporando contribuisce a creare i difetti che si riscontrano in superficie, che non sempre la patina del tempo riesce a nascondere.

Le leggende e le figure sono accentuatamente sfumate rispetto a quelle delle monete coniate ed i piccoli particolari generalmente non sono visibili.

---

(29) Vedere dati analitici in H. MATTINGLY, *op. cit.*, Vol. IV, pp. XVI-XVII, relativi a monete coniate da Commodo che appartengono al periodo più prossimo alle nostre:

Sesterzi: Sn 2,93; Pb 9,13; Cu 82,69; Zn 6,00

Sesterzi: Sn 1,94; Pb 3,37; Cu 87,07; Zn 6,00

Dupondio: Sn 3,12; Pb 7,98; Cu 78,24; Zn 10,00

Asse: Sn 3,78; Pb 8,77; Cu 84,56; Zn 2,89.

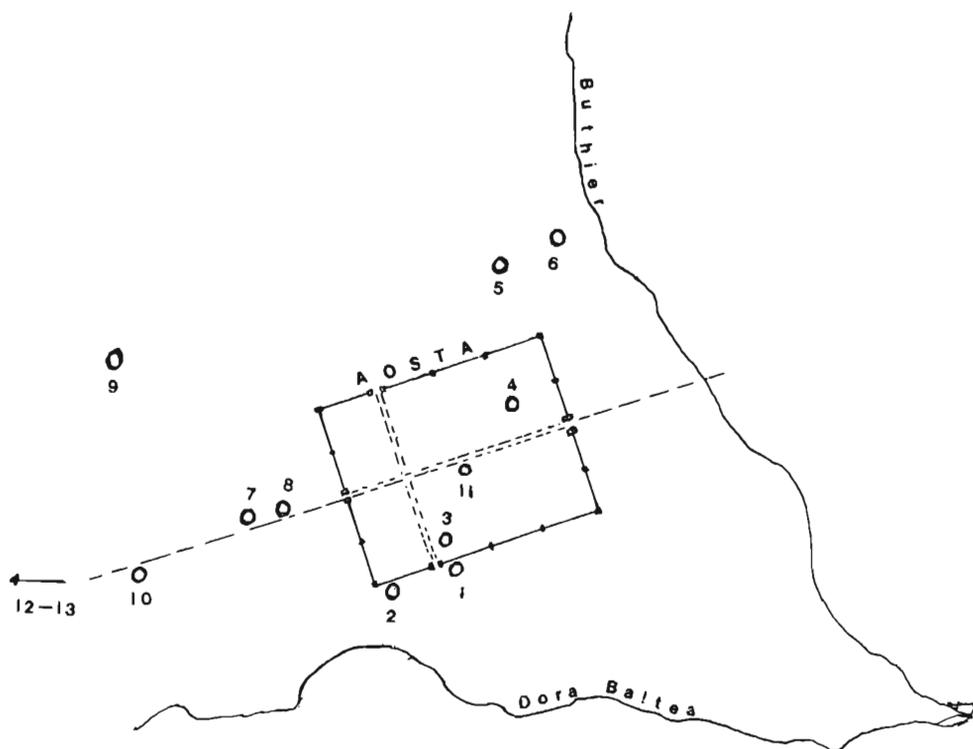
Da questi pochi dati si deduce che il contenuto legante, fatta eccezione per Zn, è superiore nelle monete fuse.

Oggi è possibile, con i nuovi procedimenti di fisica nucleare, eseguire delle analisi non distruttive sui metalli e sarebbe di indubbio interesse poter disporre di una serie di campioni, sufficiente per ottenere validi dati statistici. Intanto ci sembra poter dire che il contenuto legante delle monete di bronzo fuse finora esaminate, escluda ogni intenzione fraudolenta da parte degli emittenti.

La moneta fusa risulta variamente presente nel suolo Aostano ma dove risulta eccezionalmente numerosa è nelle tombe della necropoli fuori dalla *Porta Principalis Dextera* dove, fra monete coniate e fuse, si supera il migliaio di esemplari.

Qui le inumazioni finiscono alla metà del III secolo e la loro maggior frequenza si riscontra nel periodo compreso fra gli Antonini ed i Severi. Sotto questi ultimi dovrebbe aver iniziato la produzione di monete fuse.

Le ipotesi avanzate da Schwartz e Jungfleisch, a conclusione della loro ricerca in Egitto, sembrano essere valide anche nel nostro caso. La crisi monetaria del III secolo non deve aver impedito la produzione di esemplari fusi con l'effigie degli imperatori precedenti e la quasi uniformità della tecnica di fusione ne avvalorava l'ipotesi.



Aosta: Punti di ritrovamento di monete romane fuse

	<i>N. esemplari</i>
1 e 2 - Necropoli fuori della <i>Porta Principalis Dextera</i> .....	262
3 - <i>Insulae</i> 51, 52 e 59 .....	5
4 - Teatro Romano .....	3
5 - 6 - Regione Consolata .....	7
7 - Necropoli fuori Porta Decumana (Ex Hotel Mont Blanc)	7
8 - Necropoli occidentale (Quartiere Cogne) .....	1
9 - Necropoli Nord-occidentale (St. Martin de Corleans)	1
10 - Tombe romane (Ex Polveriera)	1
11 - <i>Insula</i> 37 (Ex Hotel Couronne) .....	1
12 - St. Pierre .....	1
13 - Piccolo S. Bernardo .....	1
	290

## CATALOGO

*Avvertenze:* Le imperfezioni di questo tipo di moneta, non consentono sempre la completa lettura delle leggende. La descrizione sarà pertanto limitata alle sole lettere visibili. In tutti i casi fanno testo i riferimenti ai tipi del COHEN e del RIC.

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritro- vamento
1	8 =	GIULIO CESARE e OTTAVIO – Lugdunum Asse dimezzato – gr. 4,41, = =, inv. 3555	5
2	4 =	Asse: D/ DIVOS IVLIVS R/ CAESAR DIVI F. gr. 7,60, Ø 29, or. 12, inv. 3737.	9
3	4 =	Asse dimezzato – leggenda cancellata. gr. 3, -, = =, inv. 3550.	5
4	4 =	Asse dimezzato – leggenda cancellata. gr. 3,05, = =, inv. 3551.	5
5	4 =	Asse dimezzato – leggenda cancellata. gr. 3,45, = =, inv. 3552.	5
6	=	Incerta del I sec. a.C. Moneta dimezzata. gr. 8,30, = =, inv. 3631. (senza leggenda?)	6
7	=	id. intera, leggenda cancellata. gr. 8,-, Ø 24, =, inv. 3553.	5
8	228 6	AUGUSTO D/ DIVVS AVGVSTVS PATER R/ PROVIDENT, S.C., Ara. gr. 5,10, Ø 24, or. 7, inv. 1483/7 (1503).	1
9	495 717	ADRIANO D/ ...A] DRIANVS... R/ COS. III. P.P., S.C., l'imperatore a cavallo a d. gr 7,20, Ø 24, or 6, inv. 1494/12.	1
10	45 921	ANTONINO PIO D/ ANTONINVS PIVS P.P. TR. P. XVII R/ ... AVG. COS. III S.C., l'Abbondanza st a s. gr. 5,87, Ø 25, or. 6, inv. 1450/8 (1117).	1

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritrovamento
11	49 880	D/ Leggenda cancellata. R/ id., l'Annona seduta a s. gr. 5,98, Ø 25, or. 6, inv. 1569/5.	1
12	106 676	D/ Leggenda cancellata. R/ BONO EVENTVI, S.C., Genio nudo a s. gr. 6,35, Ø 24, or. 12, inv. 1494/6 (1598).	1
13	303 851	D/ ANTONINVS AVG. PIVS P. ... R/ COS..., Antonino st. sacrificante su tripode, S.C. gr. 3,60, Ø 23, or. 5, inv. 2065.	2
14	id.	idem. gr. 3,80, Ø 23, or. 5, inv. 2150.	2
15	365var. 556var.	D/ ANTONINVS AVG. PIVS P.P.TR.P.COS II, busto laur. R/ FELICITAS AVG., S.C., la Felicità st. gr. 9,40, Ø 25, or. 12, inv. 1453/3 (1132).	1
16	366 679	D/ ANTONINVS AVG. PIVS. P.P.TR.P.COS.III. R/ FELICITAS AVG., S.C. gr. 4,05, Ø 23, or. 6, inv. 2072.	2
17	id.	idem. gr. 4,05, Ø 23, or. 6, inv. 2219.	2
18	448 734a	D/ come al n. 16 R/ IMPERATOR II, ex: S crescente C, Lupa a d. gr. 9,28, Ø 25, or. 6, inv. 1483/6 (1502).	1
19	id.	idem. gr. 6,-, Ø 23, or. 7, inv. 1505/2 (1671).	1
20	729 900a	D/ ANTONINVS AVG.PIVS.P.P.TR.P... R/ Leggenda cancellata, la Salute st. a s. gr. 5,20, Ø 23, or. 6, inv. 2247/7.	2
21	791 827a	D/ ...AVG.PIVS... R/ SPQR/OPTIMO/PRINCIPI/ S.C. gr. 5,74, Ø 25, or. 12, inv. 1457/1 (1175).	1
22	868 564	D/ ANTONI...AVG.PIVS P.P. R/ ... COS II, l'Equità st. a s. gr. 7,-, Ø 27, or. 6, inv. 4415.	10
23	883 693a	D/ Leggenda cancellata. R/ ...TR.POT..., l'imperatore st. a s. tra S.C. gr. 5,03, Ø 24, or. 6, inv. 1028.	1

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritrovamento
24	902 703	D/ Leggenda cancellata. R/ Leggenda cancellata, la Speranza st. a s. gr. 6,30, Ø 23, or. 12, inv. 1578/1 (2223).	1
25	922 704a	D/ Leggenda cancellata. R/ Leggenda cancellata, vaso sacrificale. gr. 5,54, Ø 24, or. 12, inv. 2939.	3
26	1125 1028	D/ ANTONINVS AVG. PIVS P.P.TR.P.XXII R/ ...TA, SVSCEP. DECENN. III C..., Antoino sacrif. a. s. gr. 5,40, Ø 24, or. 6, inv. 1457/8 (1182).	1
27	id.	idem. gr. 6,94, Ø 25, or. 6, inv. 1477/10 (1418).	1
28	?	Legende cancellate gr. 4,15, Ø 24, or. 5, inv. 1497/2 (1631).	1
29	118 1180	FAUSTINA I D/ DIVA... R/ Leggenda cancellata, Vesta st. a s. gr. 7,45, Ø 25, or. 6, inv. 1462/5 (1242).	1
30	138 1185	D/ ...FAV... R/ CERES, Cerere st. a s. gr. 6,33, Ø 23, or. 12, inv. 1483/9 (1513).	1
31	46var. 801var.	MARCO AURELIO D/ IMP. CAES.M.AVREL.ANTONINVS AVG., testa <i>nuda</i> . R/ CONCORDIA AVGVSTOR.TR.P.XV., S.C., ex. COS.III, M. Aurelio e L. Vero st. gr. 5,30, Ø 24, or. 6, inv. 1440/7 (1075).	1
32	60 1123	D/ ...ANTONINVS... R/ CON..., due mani giunte con aquila leg. gr. 6,-, Ø 24, or. 12, inv. 2322.	2
33	86 664(°)	D/ DIVVS M.ANTO... R/ ... CRATIO, aquila a d. tra S.C. gr. 5,20, Ø 23, or. 12, inv. 2081.	1
34	id.	idem. (°) Commodo gr. 4,43, Ø 22, or. 12, inv. 1269/2.	1
35	188	D/ ...NINVS AVG.GERM... R/ ...LICITA..., nel campo: AVG.PP., ex S.C., nave a s. gr. 4,75, Ø 22, or. 11, inv. 1538/4 (1964).	1

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritrovamento
36	206 976	D/ M. ANTONINVS... R/ FORT.RED.COS.III, ex. SC, la Fortuna sed. a s. gr. 7,83, Ø 24, or. 6, inv. 1477/2 (1410).	1
37	231 1236(°)	D/ AVRELIVS CAESAR AVG... R/ HILARITAS, SC, L'Illarità st. a s. gr. 6,21, Ø 24, or. 12, inv. 1453/1 (1130). (°) Antonino Pio	1
38	348 1142	D/ M. ANTONINVS AVG. TR.P. X... R/ IMP. VII COS. III, Il Tevere giacente a s. gr. 10,35, Ø 24, or. 12, inv. 2085.	2
39	id.	D/ idem. gr. 6,74, Ø 22, or. 6, inv. 1496/5 (1625).	1
40	id.	D/ idem. gr. 4, -, Ø 23, or. 12, inv. 1579/3.	1
41	349 1145	D/ M. ANTONINVS AVG... R/ ...VII...COS..., il Tevere giacente a s., ex SC. gr. 4,65, Ø 23, or. 5, inv. 2251.	2
42	363	D/ ...TONINVS...RM.SARM... R/ IMP.VIII.COS.III P.P.PAX AETERNA, S.C., la Pace st. a S. gr. 5,57, Ø 23, or. 5, inv. 1477/8 (1416).	1
43	378var. 1219var.	D/ Leggenda cancellata, busto <i>drappeggiato</i> . R/ Leggenda cancellata, fulmine alato. gr. 4,85, Ø 22, or. 5, inv. 1497/3 (1635).	1
44	982 985	D/ ...AVG.TR.P.XXIII. R/ VICT.AVG.COS.III, S.C., La Vittoria a s. gr. 5,62, Ø 22, or. 6, inv. 1140/4 (1072).	1
45	id.	idem. gr. 3,92, Ø 21, or. 12, inv. 1461/7 (1236).	1
46	id.	idem. gr. 7,60, Ø 24, or. 6, inv. 2251/3.	2
47	125? 991?	D/ Leggenda cancellata. R/ Leggenda cancellata, Minerva? gr. 6,65, Ø 22, or. 6, inv. 1572/6.	1
48	?	Leggende cancellate. gr. 7,80, Ø 23, or. 6, inv. 2251/2.	1
49	?	Leggende cancellate. gr. 8,28, Ø 24, =, inv. 1453/7 (1153).	1

<i>N. progr.</i>	<i>N. COHEN RIC</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Punto di ritrovamento</i>
50	34 1619	FAUSTINA II D/ FAVSTINA... R/ Leggenda cancellata, Cerere st. a s. gr. 7,20, Ø 22, or. 12, inv. 1537/2 (1960).	1
51	97 1636	D/ FAVSTINA AVGVSTA. R/ FECVND. AVGVSTAE, la Fecondità. st. a s. gr. 7,40, Ø 24, or. 11, inv. 1571/4.	1
52	id.	idem. gr. 4,41, Ø 21, or. 12, inv. 1440/6 (1074).	1
53	137 1650	D/ ...INA... R/ IVNO..., Giunone st. a s. gr. 7,20, Ø 24, or. 12, inv. 1545/8 (2007).	1
54	213 1714	D/ DIVA FAV... R/ Crescente con sette stelle, ex S.C. gr. 4,-, Ø 22, or. 11, inv. 1549/10 (2051).	1
55	id.	idem. gr. 2,60, Ø 22, or. 11, inv. 3477 (2270).	1
56	id.	idem. gr. 4,10, Ø 23, or. 11, inv. 2087.	2
57	id.	idem. gr. 4,95, Ø 23, or. 11, inv. 1088.	2
58	258 1410a	D/ ...INAE AVG... R/ Leggenda cancellata, Venere st. a d. gr. 4,50, Ø 23, or. 6, inv. 1458/5 (1200).	1
59	manca 1641	D/ FAV... R/ Leggenda cancellata, la Fecondità seduta a d. gr. 6,37, Ø 22, or. 12, inv. 2253.	2
60	31 1288	LUCIO VERO D/ IMP.CAES.L.AVREL.VERVS AVG., testa nuda R/ CONCORD.AVGVSTOR.TR.P., ex COS. II, S.C., L. Vero e M. Aurelio, st. gr. 4,55, Ø 22, or. 12, inv. 2094.	2
61	id.	idem. gr. 3,60, Ø 22, or. 11, inv. 2259.	2
62	id.	idem. gr. 1,90, Ø 22, or. 12, inv. 1572/1.	1
63	id.	idem. gr. 5,55, Ø 23, or. 12, inv. 1457/3 (1177).	1

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritro- vamento
64	37 1314	D/ ...CAES.L...VERVS AVG., testa nuda R/ ...STOR.TR.P.II, L. Vero e M. Aurelio st., tra S.C. gr. 4,75, Ø 22, or. 12, inv. 1579/3.	1
65	37var. 1316	D/ IMP.CAES.L.AVREL.VERVS AUG., testa laureata R/ CONCORDIA AVGVSTOR.TR.P... COS.II, S.C., L. Vero e M. Aurelio stanti. gr. 4,75, Ø 22, or. 11, inv. 1049.	1
66	139 1356	D/ IMP.CAES.L.AVREL.VERVS AVG., testa nuda R/ PROPECTIO AVG.TR.P.III COS.II, ex. SC, L. Vero a cavallo a d. gr. 2,85, Ø 22, or. 11, inv. 1581/6.	1
67	id.	idem. gr. 4,70, Ø 22, or. 12, inv. 4359.	1
68	id.	idem. gr. 4,10, Ø 22, or. 11, inv. 1571/7.	1
69	id.	idem. gr. 3,50, Ø 21, or. 11, inv. 1572/3.	1
70	id.	idem. gr. 4,45, Ø 23, or. 11, inv. 3479 (2323).	1
71	id.	idem. gr. 5,15, Ø 23, or. 11, inv. 2265.	2
72	id.	idem. gr. 6,-, Ø 25, or. 12, inv. 2266.	2
73	id.	idem. gr. 5,05, Ø 23, or. 11, inv. 2267.	2
74	id.	idem. gr. 6,23, Ø 24, or. 11, inv. 2327.	2
75	id.	idem. gr. 3,78, Ø 22, or. 11, inv. 2328.	2
76	id.	idem. gr. 7,94, Ø 21, or. 12, inv. 1439/5 (1054).	1
77	id.	idem. gr. 5,25, Ø 24, or. 12, inv. 1519/7 (1773).	1
78	id.	idem. gr. 5,40, Ø 22, or. 12, inv. 1529/2 (1854).	1
79	id.	idem. gr. 6,45, Ø 24, or. 9, inv. 1433/2 (993).	1

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritro- vamento
80	id.	idem. gr. 3,60, Ø 22, or. 11, inv. 2263.	1
81	id.	idem. gr. 5,05, Ø 22, or. 11, inv. 2264.	2
82	id.	idem. gr. 5,90, Ø 22, or. 11, inv. 2096.	2
83	id.	idem. gr. 4,25, Ø 22, or. 11, inv. 2326.	2
84	id.	idem. gr. 6,41, Ø 24, or. 12, inv. 1469/6 (1337).	1
85	141 1358	D/ idem, testa laureata. R/ idem. gr. 4,21, Ø 22, or. 11, inv. 1496/6 (1626).	1
86	222 1377	D/ L. VERVS AVG. ARMENIACVS. R/TR.P.III.IIMP.II COS.II., Marte a s. gr. 5,25, Ø 23, or. 6, inv. 2097.	2
87	id.	idem. gr. 4,73, Ø 23, or. 6, inv. 1452/9 (1126).	1
88	id.	idem. gr. 3,59, Ø 23, or. 6, inv. 1452/11 (1128).	1
89	id.	idem. gr. 6,50, Ø 23, or. 6, inv. 2205.	2
90	244 1394	D/ L.VERVS AVG, ARMENIACVS. R/ TR.P.III.IIMP.II.COS.II, la Vittoria a s. gr. 5,65, Ø 23, or. 6, inv. 1578/2 (2224).	1
91	id.	idem. gr. 5,35, Ø 23, or. 6, inv. 2098.	2
92	id.	idem. gr. 10,80, Ø 23, or. 6, inv. 3007.	4
93	id.	idem. gr. 5,40, Ø 23, or. 6, inv. (1032).	1
94	id.	idem. gr. 4,28, Ø 23, or. 6, inv. 1508/3 (1676).	1
95	id.	idem. gr. 4,87, Ø 23, or. 6, inv. 1512/5 (1731).	1
96	id.	idem. gr. 5,09, Ø 22, or. 6, inv. (1815 bis).	1
97	282 1448	D/ L.VERVS AVG.ARM.PARTH.MAX. R/ TR.P.VI IMP.III COS.II., la Vittoria a s. erigente un trofeo. gr. 6,15, Ø 22, or. 11, inv. 1530/8 (1899).	1

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritrovamento
98	id.	idem. gr. 5,55, Ø 22, or. 11, inv. 2095.	2
99	id.	idem. gr. 6,45, Ø 24, or. 12, inv. 1440/1 (1056).	1
100	?	Leggende cancellate. gr. 5.05, Ø 23, =, inv. 2329/2.	2
101	?	idem. gr. 9,50, Ø 25, =, inv. 1513/6 (1741).	1
102	?	idem. gr. 5,35, Ø 23, =, inv. 2205/3.	2
103	9 1731	LUCILLA D/ LVCILL... R/ Leggenda cancellata. La Concordia seduta a s. gr. 6,40, Ø 23, or. 6, inv. 1565/12.	1
104	30 1741	D/LVCILLA AVGVSTA R/ HILARITAS, l'Illarità st. a s. gr. 5,30, Ø 22, or. 6, inv. 2100.	2
105	id.	idem. gr. 4,20, Ø 23, or. 6, inv. 1493/5 (1574).	1
106	44 1752	D/ ...ILLA... R/ Leggenda cancellata, Giunone st. a s. gr. 5,905, Ø 24, or. 6, inv. 1546/2 (2009).	1
107	10 339	COMMODO D/ ...MMODV... R/ Leggenda cancellata, l'Abbondanza st. a s. gr. 3,21, Ø 23, or. 12, inv. 1477/11 (1419).	1
108	40 570	D/ ...MOD.ANT.IX.AVG.BRIT.PP. R/ Leggenda cancellata, Commodo velato che conduce due buoi a d. gr. 3,70, Ø 22, or. 12, inv. 1538/2 (1962).	1
109	id.	idem. gr. 4,65, Ø 22, or. 12, inv. 1538/3 (1963).	1
110	107 320	D/ M. COMMODVS ANTONINVS AVG. R/ FEL AVG.TR.P.VI IMP.IIIII COS.III P.P., la Felicità. gr. 4,70, Ø 22, or. 11, inv. 1539 (1971).	1
111	id.	idem. gr. 2,45, Ø 22, or. 11, inv. 2102.	2
112	id.	idem. gr. 5,05, Ø 22, or. 11, inv. 2275.	2

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritrovamento
113	id.	idem. gr. 4,20, Ø 22, or. 11, inv. 2278.	2
114	id.	idem. gr. 2,35, Ø 21, or. 11, inv. 2279.	2
115	id.	idem. gr. 2.88, Ø 21, or. 12, inv. 3609.	6
116	id.	idem. gr. 3,20, Ø 21, or. 11, inv. 3767.	8
117	id.	idem. gr. 5,12, Ø 22, or. 22, inv. 1477/1 (1403).	1
118	178 591	D/ M. COMM.ANT.P.FELIX AVG.BRIT. P.P. R/ ...IMP.VIII, ex: COS.VI, Ercole st. a s. gr. 5,05, Ø 23, or. 6, inv. 2276.	2
119	284? 571	D/ ...ELIX... R/ Leggenda cancellata, la Libertà st. a s. gr. 5,65, Ø 25, or. 6, inv. 1523/3 (1803).	1
120	371/374 536/572	D/ ...ANT.P.FELIX... R/ ...P.M.TR.P..., Pallade st. a s. con trofeo. gr. 5,98, Ø 23, or. 11, inv. 1496/4 (1624).	1
121	id.	idem. Leggende cancellate. gr. 5,25, Ø 22, or. 11, inv. 2329/5.	2
122	405 1539(°)	D/ COMMODO CAES.AVG. FIL.GERM. SARM. R/ ...AVG., ex: S.C., strumenti sacrificali. gr. 7,12, Ø 24, or. 7, inv. 1494/8 (1600). (°) M. Aurelio.	1
123	id.	idem. gr. 6,68, Ø 22, or. 12, inv. 1491/2 (1541).	1
124	id.	idem. gr. 7,20, Ø 23, or. 6, inv. (1156/2).	1
125	id.	idem. gr. 5,75, Ø 22, or. 6, inv. 1452/13 (1024).	1
126	id.	idem. gr. 6,10, Ø 23, or. 6, inv. 2273.	2
127	442var. 426	D/ M.COMMODVS..., testa <i>laureata</i> . R/ Leggenda cancellata, Roma seduta a s. S.C. gr. 5,20, Ø 24, or. 12, inv. 2272.	2
128	id.	idem. gr. 5,42, Ø 23, or. 12, inv. 1471/7 (1357).	1

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritrovamento
129	539 517	D/ M.COMM...AVG.BRIT. R/ P.M.TR.P.XIII.IMP.VIII..., S.C. l'Equità a d. gr. 8,61, Ø 25, or. 6, inv. 1469/2 (1328).	1
130	632var. 341var.	D/ M. ANTONINVS COM..., testa <i>laureata</i> . R/ Leggenda cancellata, la Provvidenza st. a s. gr. 8,50, Ø 25, or. 12, inv. 1482/7 (1479).	1
131	820 338a	D/ M.ANTONINVS COMMODVS AVG. R/ TR.P.VII..., SC. Pallade st. a s. gr. 4,10, Ø 23, or. 12, inv. 2220.	2
132	856 360a	D/ M.COMM...ANT...AVG. R/ TR.P.VIII. SC., Roma st. a s. gr. 4,56, Ø 23, or. 12, inv. 1477/6 (1414).	1
133	922 427	D/ ...MODVS ANT... R/ Leggenda cancellata, SC., Ercole st. a s. gr. 5,15, Ø 23, or. 11, inv. 2271.	2
134	id.	idem. gr. 6,64, Ø 22, or. 11, inv. 1484/1 (1516).	1
135	id.	idem. gr. 7,95, Ø 22, or. 11, inv. 1549/2 (2027).	1
136	944 577	D/ M.COMMODVS ANTONINVS AVG. R/ TR.P.XV IMP.VIII, ex: COS.VI, SC. Commodo su quadriga a s. gr. 4,65, Ø 22, or. 12, inv. 2270.	2
137	id.	idem. gr. 4,56, Ø 22, or. 12, inv. 1446/1 (1098).	1
138	id.	idem. gr. 5,39, Ø 23, or. 12, inv. 1477/7 (1415).	1
139	id.	idem. gr. 4,26, Ø 23, or. 12, inv. 1519/4 (1763).	1
140	982 1598	D/ L.AVREL.C[...]VS AVG. R/ ...TR.P.III IMP.II COS.P.P., Commodo velato a s. gr. 5,55, Ø 22, or. 12, inv. 1462/10 (1269).	1
141	id.	idem. gr. 4,30, Ø 21, or. 12, inv. 4332.	7
142	999 576	D/ ...] MM.[.]ANT.P... R/ VOT.XX[...] S.C. gr. 4,25, Ø 23, or. 12, inv. 1532/7 (1945).	1
143	=	Leggende cancellate. gr. 5,70, Ø 22, or. 12, inv. 4193.	7

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritro- vamento
144	=	Leggende cancellate. gr. 6,25, Ø 24, =, inv. 1452/1 (1118).	1
145	=	Leggende cancellate. gr. 4,10, Ø 24, =, inv. 1452/10 (1127).	1
CRISPINA			
146	23 679	D/ CRISPINA AVGV... R/ Leggenda cancellata, Giunone st. a s. gr. 5,10, Ø 24, or. 6, inv. (1269/3).	1
147	28 683	D/ CRISPINA AVGVST... R/ Leggenda cancellata, la Laetitia st. a s. gr. 5,30, Ø 23, or. 6, inv. 1512/7 (1733).	1
148	?	Leggende cancellate. gr. 4,25, Ø 23, =, inv. 1522/7 (1794).	1
SETTIMIO SEVERO			
149	313 683	D/ L.SEPT.SEV.PERT AVG... R/ ...ATER., S.C. Marte nudo a d. gr. 5,55, Ø 23, or. 6, inv. 2161.	2
150	408 715	D/ L.SEPT.SEV.PERT... R/ TR.P.III..., Juppiter nudo st. a s. gr. 6,55, Ø 22, or. 12, inv. 2111.	2
151	id.	idem. gr. 4,35, Ø 22, or. 12, inv. 1538/5 (1970).	1
152	715 829d	D/ L.SEPTIMIUS SEVERVS PIVS AVG. R/ VICTORIAE AVGG., ex: SC, la Vittoria su biga a d. gr. 5,-, Ø 23, or. 12, inv. 2113.	2
153	id.	idem. gr. 5,45, Ø 22, or. 12, inv. 1549/5 (2031).	1
154	id.	idem. gr. 7,20, Ø 22, or. 12, inv. 1531/19 (1920).	1
155	id.	idem. gr. 4,85, Ø 23, or. 12, inv. 1572/8.	1
156	id.	idem. gr. 3,75, Ø 22, or. 12, inv. 2285.	2
157	id.	idem. gr. 4,52, Ø 23, or. 12, inv. 1479/9 (1435).	1
158	id.	idem. gr. 6,57, Ø 23, or. 12, inv. 1480/8 (1459).	1

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritro- vamento
159	724 812a	D/ Leggenda cancellata. R/ VIC.BRIT.P.M...COS.III.P.P., SC, la Vittoria st. a s. gr. 3,80, Ø 23, or. 12, inv. 1549/9 (2050).	1
160	id.	idem. gr. 3,26, Ø 21, or. 12, inv. 1519/9 (1779).	1
161	767 830a	D/ SEVERVS PIVS AVG. R/ VIRTVS AVGVSTOR, ex: SC., Roma seduta a s. gr. 4,80, Ø 21, or. 12, inv. 2009.	2
162	id.	idem. gr. 4,30, Ø 21, or. 12, inv. 2010.	2
163	id.	idem. gr. 4,55, Ø 22, or. 12, inv. 2114.	2
164	13 596(°)	GIULIA DOMNA D/ ...A PIA... R/ CER..., Cerere st. a s., S.C. gr. 5,95, Ø 25, or. 6, inv. 3517. (°) Caracalla.	4
165	63 876(°)	D/ IVLIA AVG. R/ Leggenda cancellata, la Fortuna st. a s. gr. 4,85, Ø 24, or. 12, inv. 2287. (°) Sett. Severo.	2
166	74 877(°)	D/ IVLIA AVGVSTA R/ HILARITAS, l'Hilaritas st. a s., S.C. gr. 4,30, Ø 22, or. 6, inv. 1558 (2151). (°) Sett. Severo.	1
167	id.	idem. gr. 4,30, Ø 22, or. 6, inv. 2167.	2
168	id.	idem. gr. 5,65, Ø 23, or. 5, inv. 1573/2.	1
169	id.	idem. gr. 2,66, Ø 22, or. 6, inv. 3806.	7
170	id.	idem. gr. 3,21, Ø 21, or. 6, inv. 1513/8 (1743).	1
171	id.	idem. gr. 7,70, Ø 24, or. 6, inv. 1559/4 (2166).	1

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritro- vamento
172	75 597(°)	D/ IVLIA PIA FELIX AVG. R/ HILARITAS, l'Hilaritas st. a s., S.C. gr. 4,79, Ø 22, or. 6, inv. 1558/4 (2150). (°) Caracalla.	1
173	id.	idem. gr. 4,-, Ø 21, or. 6, inv. 1578/4 (2226).	1
174	id.	idem. gr. 5,70, Ø 23, or. 5, inv. 2289.	2
175	id.	idem. gr. 4,70, Ø 21, or. 6, inv. 2296.	2
176	id.	idem. gr. 6,23, Ø 22, or. 6, inv. 1439/3 (1052).	1
177	id.	idem. gr. 4,40, Ø 21, or. 6, inv. 2286.	2
178	89 599b(°)	D/ IVLIA PIA FELIX AVG. R/ IVNONEM, Giunone st. a s., SC. gr. 4,99, Ø 23, or. 11, inv. 1432/1 (980). (°) Caracalla.	1
179	id.	idem. gr. 4,85, Ø 22, or. 11, inv. 2290.	2
180	109 600(°)	D/ IVLIA PIA FELIX AVG. R/ LVNA LVCIFERA, ex: S.C. Diana su biga a s. gr. 4,15, Ø 23, or. 6, inv. 2168. (°) Caracalla.	2
181	id.	idem. gr. 4,95, Ø 22, or. 6, inv. 3516.	4
182	id.	idem. gr. 4,05, Ø 21, or. 6, inv. 3062.	12
183	id.	idem. gr. 3,12, Ø 20, or. 12, inv. 1432/2 (984).	1
184	id.	idem. gr. 4,32, Ø 22, or. 6, inv. 1440/3 (1071).	1
185	id.	idem. gr. 4,06, Ø 21, or. 6, inv. 1462/3 (1240).	1
186	121 881(°)	D/ IVLIA AVGVSTA. R/ MATER CASTRORVM, ex: S.C., Giulia st. a s. e tre insegne militari gr. 3,60, Ø 22, or. 12, inv. 1529/11 (2052). (°) Sett. Severo.	1

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritrovamento
187	id.	idem. gr. 8,05, Ø 24, or. 12, inv. 2165.	2
188	153 885(°)	D/ IVLIA AVGVSTA R/ PIETAS AVGG., SC., la Pietà st. a s. gr. 4,-, Ø 22, or. 12, inv. 1540/1 (1972). (°) Sett. Severo.	1
189	id.	idem. gr. 5,60, Ø 22, or. 12, inv. 2291.	2
190	id.	idem. gr. 5,35, Ø 22, or. 12, inv. 2266.	2
191	id.	idem. gr. 2,93, Ø 22, or. 12, inv. 1512/4 (1730).	1
192	196 846(°)	D/ ...A DOMNA AV... R/ Leggenda cancellata, SC, Venere seminuda st. a s. gr. 8,45, Ø 24, or. 12, inv. 1496/3 (1618). (°) Sett. Severo.	1
193	200 887(°)	D/ IVLIA AVGVSTA. R/ Leggenda cancellata, Venere st. a s. gr. 6,74, Ø 25, or. 12, inv. 3817. (°) Sett. Severo.	7
194	208 605Ba(°)	D/ IVLIA PIA... R/ VENVS..., ex: SC, Venere seduta a s. gr. 3,35, Ø 21, or. 12, inv. 2169. (°) Caracalla.	2
195	id.	idem. gr. 5,16, Ø 24, or. 6, inv. (1009).	1
196	=	Scritte cancellate. gr. 4,75, Ø 23, or. 12, inv. 1531/24.	1
197	=	Scritte cancellate. gr. 5,-, Ø 22, =, inv. 2208.	2
198	=	Scritte cancellate. gr. 3,64, Ø 20, =, inv. 4292.	7
199	=	Scritte cancellate. gr. 3,50, Ø 23, =, inv. 1477/4 (1412).	1
200	86 488	CARACALLA D/ ANTONINVS PIVS AVG. BRIT. R/ FORT.RED.P.M.TR.P.XIII COS.III P.P., ex: SC, la Fortuna seduta a s. gr. 2,75, Ø 21, or. 2, inv. 1531/21 (1922).	1

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritro- vamento
201	id.	idem. gr. 4,75, Ø 22, or. 12, inv. 1438 (1033).	1
202	id.	idem. gr. 3,35, Ø 22, or. 12, inv. 1460 (1221).	1
203	id.	idem. gr. 3,22, Ø 22, or. 12, inv. 1501/2 (1662).	1
204	99 415c	D/ ANTONINVS PIVS AVG.PONT.TR.P.VI. R/ INDVLGENTIA AVGG. ex.: IN CARTH., SC. la Dea Celeste di Cartagine sed. su leone a d. gr. 4,50, Ø 21, or. 12, inv. 1893/6 (2575).	3
205	id.	idem. gr. 5,40, Ø 21, or. 12, inv. 2011.	2
206	id.	idem. gr. 4,20, Ø 21, or. 12, inv. 2012.	2
207	id.	idem. gr. 3,75, Ø 22, or. 12, inv. 2116.	2
208	id.	idem. gr. 6,-, Ø 22, or. 12, inv. 2117.	2
209	id.	idem. gr. 5,30, Ø 22, or. 12, inv. 2118.	2
210	id.	idem. gr. 5,90, Ø 23, or. 12, inv. 2176.	2
211	id.	idem. gr. 4,80, Ø 23, or. 12, inv. 2297.	1
212	id.	idem. gr. 5,60, Ø 23, or. 12, inv. 2305.	2
213	id.	idem. gr. 4,50, Ø 23, or. 12, inv. 2306.	2
214	id.	idem. gr. 2,35, Ø 22, or. 12, inv. 1440/5 (1073).	1
215	id.	idem. gr. 5,24, Ø 23, or. 12, inv. 1444/3 (1079).	1
216	id.	idem. gr. 5,15, Ø 23, or. 12, inv. 1463/4 (1273).	1
217	id.	idem. gr. 5,71, Ø 23, or. 12, inv. 1462/7 (1257).	1
218	id.	idem. gr. 5,20, Ø 23, or. 12, inv. 1464/2 (1295).	1
219	id.	idem. gr. 6,18, Ø 23, or. 12, inv. 1496/8 (1628).	1

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritrovamento
220	id.	idem. gr. 3,55, Ø 22, or. 12, inv. 1513/4 (1739).	2
221	id.	idem. gr. 4,04, Ø 23, or. 12, inv. 1856/3.	1
222	id.	idem. gr. 5,25, Ø 22, or. 12, inv. 1573/3.	1
223	id.	idem. gr. 4,90, Ø 22, or. 12, inv. 1558/3 (2149).	1
224	234 506	D/ ANTONINVS PIVS AVG.BRIT. R/ P.M.TR.P.XVI IMP.II COS.III P.P., ex: SC, Caracalla su quadriga a d. gr. 3,90, Ø 21, or. 12, inv. 2298.	2
225	id.	idem. gr. 2,95, Ø 21, or. 11, inv. 2299.	2
226	261 532a	D/ Leggenda cancellata. R/ PM.TR.P.XVII IMP.III COS. III P.P., SC, Marte st. a s. gr. 2,95, Ø 23, or. 12, inv. 2209.	2
227	304var. 553b	D/ ANTONINVS PIVS AVG. GERM., <i>busto drappeggiato</i> . R/ P.M.TR.P.XVIII COS.III P.P., SC, Esculapio st. gr. 4,70, Ø 23, or. 1, inv. 1462/9 (1268).	1
228	id.	idem. gr. 3,35, Ø 22, or. 12, inv. (1269/4).	1
229	323 557a	D/ ...AVG... R/ Leggenda cancellata, ex: SC, leone radiato a s. gr. 7,-, Ø 24, or. 12, inv. 2300.	2
230	393 570	D/ ANTONINVS PIVS AVG. GERM. R/ P.M.TR.P.XX. COS.III P.P., ex: SC, il Sole su biga a s. gr. 3,93, Ø 21, or. 12, inv. 1455/6 (1162).	1
231	id.	idem. gr. 3,35, Ø 22, or. 12, inv. 1568/1.	1
232	id.	idem. gr. 3,50, Ø 22, or. 12, inv. 2115.	2
233	id.	idem. gr. 4,45, Ø 23, or. 12, inv. 2171.	2

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritro- vamento
234	458var. 437a.var.	D/ M.AVR.ANTONINVS PIVS AVG. R/ PONTIF.TR.POT.XI, ex: COS.III, nave a s., sotto: SC. gr. 7,05, Ø 24, or. 12, inv. 2441.	3
235	id.	idem. gr. 4,55, Ø 24, or. 12, inv. 1512/3 (1729).	1
236	id.	idem. gr. 4,12, Ø 24, or. 12, inv. 1524/3 (1810).	1
237	id.	idem. gr. 5,05, Ø 23, or. 12, inv. 1433/3 (994).	1
238	id.	idem. gr. 5,15, Ø 24, or. 12, inv. 1433/5 (996).	1
239	517 439	D/ Leggenda cancellata. R/ Leggenda cancellata. Caracalla su cavallo al galoppo a s. che travolge un nemico, sotto SC. gr. 4,25, Ø 22, or. 11, inv. 2210.	2
240	id.	idem. gr. 5,20, Ø 22, or. 12, inv. 2211.	2
241	623 476b	D/ Leggenda cancellata. R/ Leggenda cancellata, Vittoria su biga a d. ex; SC. gr. 6,89, Ø 23, or. 12, inv. 1462/1 (1238).	1
242	643 490	D/ ANTONINVS PIVS AVG.BRIT. R/ VICT.BRIT.TR.P.XIII COS.III, SC, Vittoria st. a d. gr. 2,60, Ø 22, or. 6, inv. 3480 (2324).	1
243	id.	idem. gr. 3,10, Ø 22, or. 6, inv. 2172.	2
244	id.	idem. gr. 6,55, Ø 23, or. 6, inv. 2301.	2
245	id.	idem. gr. 6,-, Ø 23, or. 6, inv. 1463/9 (1278).	1
246	678 523	D/ M.AV...AVG.BRIT. R/...PVBLICA, SC, Caracalla st. a s. sacrificante. gr. 4,22, Ø 23, or. 6, inv. 1452/5 (1122).	1
247	=	Leggende cancellate. gr. 5,15, Ø 24, =, inv. 1453/8 (1154).	1
248	=	Leggende cancellate. gr. 6,12, Ø 23, =, inv. 4197.	7

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritro- vamento
249	19 581	PLAUTILLA D/ PLAVTILLA AVGVSTA R/ PIETAS AVGG., SC, Plautilla st. a d. gr. 2,15, Ø 22, or. 6, inv. 2213.	2
250	id.	idem. gr. 4,75, Ø 23, or. 6, inv. 2207.	2
251	id.	idem. gr. 5,05, Ø 22, or. 6, inv. 2303.	2
252	id.	idem. gr. 6,65, Ø 23, or. 6, inv. 2349.	3
253	id.	idem. gr. 4,88, Ø 22, or. 6, inv. 2332.	2
254	id.	idem. gr. 4,46, Ø 23, or. 6, inv. (1030).	1
255	id.	idem. gr. 6,68, Ø 23, or. 6, inv. 1439/6 (1055).	1
256	id.	idem. gr. 5,25, Ø 22, or. 6, inv. 1452/8 (1125).	1
257	id.	idem. gr. 6,25, Ø 22, or. 6, inv. 1461/6 (1235).	1
258	id.	idem. gr. 6,05, Ø 23, or. 6, inv. 1494/4 (1580).	1
259	29 582	D/ PLAVTILLA AVGVSTA R/ VENVS VICRIX, Venere seminuda st. a d., SC. gr. 5,-, Ø 22, or. 12, inv. 2302.	2
260	?	Leggende cancellate. gr. 7,18, Ø 23, =, inv. 2332/2.	2
261	41 126	GETA D/ GETA CAES. PONTIF. COS. R/ FELICITAS SAECVLI, ex: SC, Caracalla, Severo e Geta seduti a d. su palco. gr. 3,25, Ø 21, or. 12, inv. 2023.	2
262	id.	idem. gr. 2,50, Ø 21, or. 12, inv. 2212.	2
263	id.	idem. gr. 3,45, Ø 21, or. 12, inv. 886 (4575).	13
264	id.	idem. gr. 5,30, Ø 22, or. 12, inv. 2750.	3

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritro- vamento
265	id.	idem. gr. 4,97, Ø 22, or. 12, inv. (1036).	1
266	id.	idem. gr. 4,93, Ø 22, or. 12, inv. 1463/8 (1277).	1
267	id.	idem. gr. 7,57, Ø 24, or. 12, inv. 1462/4 (1241).	1
268	53 175a	D/ ... GETA PIVS... R/ ... III COS.II, ex: SC, la Fortuna seduta a s. gr. 3,66, Ø 22, or. 12, inv. (1031).	1
269	111 148	D/ P. SEPTIMIUS GETA CAES. R/ PONTIF. COS.II, ex: SC, Pallade seduta a s. gr. 5,90, Ø 22, or. 6, inv. 1531/22 (1932).	1
270	id.	idem. gr. 5,45, Ø 23, or. 6, inv. 4406.	11
271	id.	idem. gr. 3,50, Ø 22, or. 6, inv. 1540/3 (1974).	1
272	id.	idem. gr. 3,80, Ø 22, or. 6, inv. 3515.	4
273	id.	idem. gr. 5,45, Ø 22, or. 6, inv. 2175.	2
274	id.	idem. gr. 6,40, Ø 23, or. 7, inv. 2293.	2
275	id.	idem. gr. 5,40, Ø 23, or. 6, inv. 2294.	2
276	id.	idem. gr. 5,30, Ø 23, or. 6, inv. 2295.	2
277	id.	idem. gr. 4,29, Ø 23, or. 6, inv. 3228.	4
278	id.	idem. gr. 4,89, Ø 22, or. 6, inv. 1461/8 (1237).	1
279	id.	idem. gr. 5,40, Ø 22, or. 6, inv. 1464/1 (1281).	1
280	id.	idem. gr. 6,51, Ø 23, or. 6, inv. 1469/5 (1336).	1
281	id.	idem. gr. 5,49, Ø 23, or. 6, inv. 1482/6 (1478).	1
282	133 163	D/ IMP.CAES.P.SEPT.GETA PIVS AVG. R/ PONTIF.TR.P.II COS.II, SC, la Fecondità st. a d. gr. 5,45, Ø 22, or. 6, inv. 2121.	2

N. progr.	N. COHEN RIC	Descrizione	Punto di ritro- vamento
283	id.	idem. gr. 4,-, Ø 23, or. 12, inv. 1463/10 (1279).	1
284	id.	idem.	1
285	178 132	gr. 6,70, Ø 23, or. 12, inv. 1568/2. D/ GETA CAES.PONTIF. COS. R/ SAECVLARIA, ex: SACRA, SC, Caracalla, Severo e Geta, st.	1
286	233 192	gr. 6,33, Ø 22, or. 12, inv. 1573/1. D/ P.SEPTIMIVS GETA PIVS AVG.BRIT. R/ VOTA PVBLICA, SC, Geta velato st. a s. gr. 3,25, Ø 22, or. 12, inv. 1540/2 (1973).	1
287	id.	idem.	1
288	id.	gr. 5,10, Ø 22, or. 12, inv. 1572/9. idem.	2
289	id.	gr. 6,39, Ø 22, or. 12, inv. 2024. idem.	1
290	373 494	gr. 3,20, Ø 22, or. 12, inv. 1463/3 (1272).  ALESSANDRO SEVERO D/ IMP. SEV... R/ P.M.TR.P.VIII COS..., SC, la Libertà a s. gr. 5,40, Ø 22, or. 12, inv. 2944.	3
<p>ABBREVIAZIONI:</p> <p>D = diritto  d = destra  ex = esergo  inv. = inventario  R = rovescio  s = sinistra  st = stante  var = variante  or = Orientamento (nell'ordine del quadrante orario)</p>			



Stampo in terracotta di un sesterzio con  
la SPES PVBLICA (Alessandro Severo).

Collezione dell'Accademia di S. Anselmo  
di Aosta.

Provenienza ignota.

A.



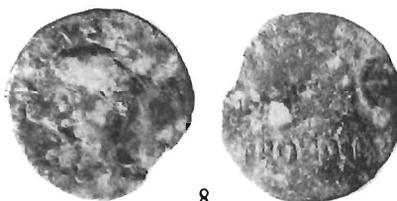
1



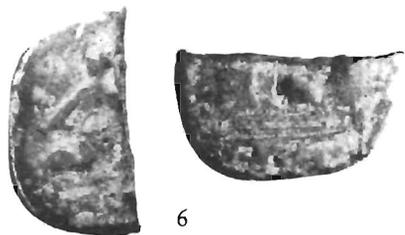
2



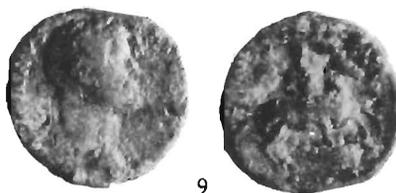
5



8



6



9



10



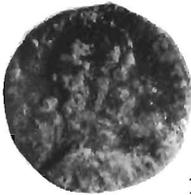
11



12



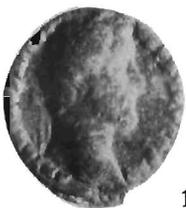
13



15



16



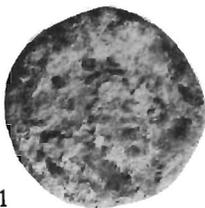
18



20

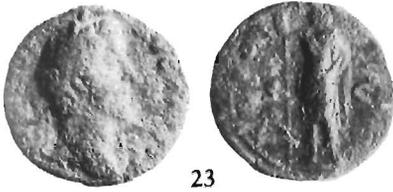


21

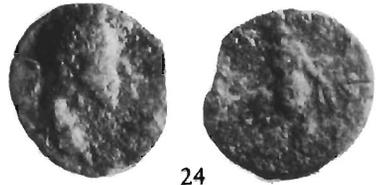


22





23



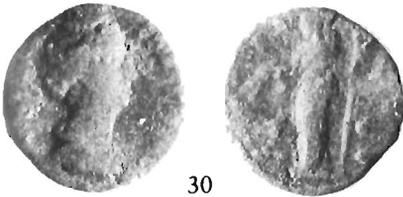
24



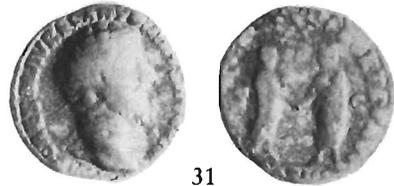
26



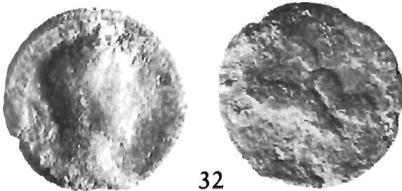
29



30



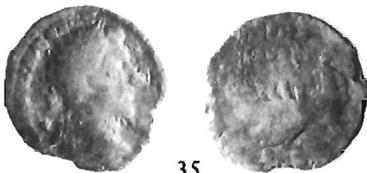
31



32



33



35



36



37



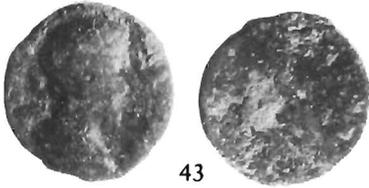
38



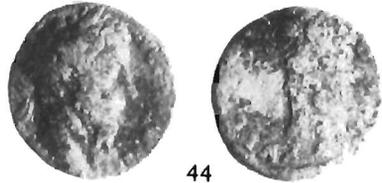
41



42



43



44



50



51



53



54



58



59



60



64



65



82



85



86



90



98





103



105



106



107



108



110



118



119



120



122





127



129



130



131



132



133



138



141

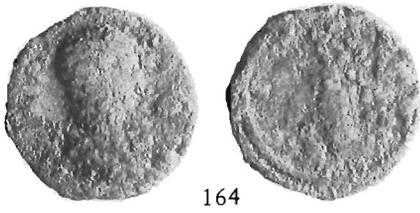


144



146







178



184



186



188



192



193



194



200



204



225





226



227



229



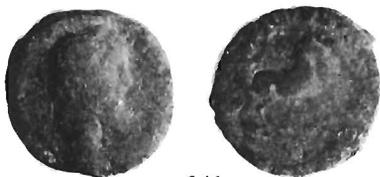
232



234



239



241



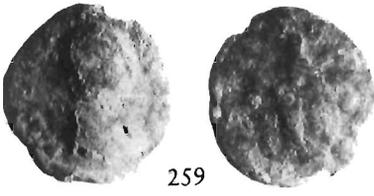
242



246



252



259



266



268



281



282



285



289



290

## BIBLIOGRAFIA

- 1 M.R. ALFÖLDI, *Die Fälscherformen von Pachten*, «Germania» n. 52, 1974.
- 2 PIERRE BASTIEN, *Le monnayage de bronze de Postume*, Wetteren 1967.
- 3 GEORGE C. BOON, *La falsificazione delle monete in Britannia*, «Le Scienze», Milano 1975, IV.
- 4 LAURA BREGLIA, *Numismatica antica – Storia e metodologia*, Milano 1964, rist. 1967.
- 5 HENRY COHEN, *Description historique des monnaies frappées sous l'empire romain*, Paris 1880-92, rist. Graz 1955.
- 6 A COLSON, *Monnaies romaines de bronze coulées dans les Gaules*, «R.N.» 1854, n. 107.
- 7 NIKLAUS DÜRR, *Beobachtungen zur römischen Münzprägung*, «Jahresbericht 1953 des Historischen Museum», Basel.
- 8 EDWARD GIBBON, *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano*, Torino 1967 (tr. it.).
- 9 G.F. HILL, *Tecnica monetale antica*, «I.I.N.», Roma 1925.
- 10 M. JUNGFLEISCH e J. SCHWARTZ, *Les moules de monnaies imperiales romaines*, Le Caire 1952.
- 11 M. JUNGFLEISCH e J. SCHWARTZ, *Comptes rendus*, «Revue Belge de Numismatique», 1954.
- 12 M. JUNGFLEISCH, *Les moules en terrequites destinées à couler des monnaies imperiales romaines*, «Bulletin de l'Institut d'Egypte» n. 35, 1953.
- 13 F. LENORMANT, *Monnaies et Médailles*, Paris.
- 14 HAROLD MATTINGLY, *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, London 1962.
- 15 R. MAZZA, *Lotte sociali e restaurazione autoritaria nel III secolo d.C.*, Roma-Bari 1973.
- 16 A. MORLET, *Vichy gallo-romain*, Mâchon 1957.
- 17 MARIO ORLANDONI, *Studio sulle monete romane imperiali fuse*, «Bollettino della Federazione Italiana dei Circoli Numismatici», Torino 1972.
- 18 VITTORIO PICOZZI, *La monetazione imperiale romana*, Roma 1966.
- 19 MICHAÏL ROSTOVZEW, *Storia sociale ed economica dell'Impero Romano*, 1933, rist. Firenze 1965.
- 20 J. SCHWARTZ, *Supplement à la bibliographie des moules de monnaies imperiales romaines*, «GNS» 1963.
- 21 R. TURCAN, *Les moules monétaires du Verbe Incarné (Lyon)*, «Tresors Monétaires», IV, Paris 1983.
- 22 AA.VV., *Roman Imperial Coinage*, London 1923-1982, rist. 1972.

## TESORETTO DI MONETE ROMANE D'ARGENTO DAL TERRITORIO DI BONDENO (FERRARA)\*

Nell'archivio del Museo di Palazzo Schifanoia di Ferrara ho rintracciato di recente un fascicolo manoscritto, redatto nel 1874 <sup>(1)</sup>, relativo al ritrovamento di un tesoretto di monete romane d'argento effettuato nel territorio del comune di Bondeno (Ferrara), a pochi chilometri di distanza dal Po e in una zona di confine con la bassa pianura modenese e mantovana.

Il ripostiglio di monete era stato scoperto nello stesso anno 1874 in occasione di lavori per la sistemazione della strada che corre sul cosiddetto «dosso di Gavello». È questo un ristretto cordone di terreni elevati che attraversa le piatte valli di Mirandola (prov. di Modena) e di Bondeno con un andamento parallelo al corso del

---

\* Esprimo la mia viva gratitudine alla prof. Emanuela Ercolani Cocchi dell'Università di Bologna per avere seguito il presente lavoro. Rivolgo inoltre un sentito ringraziamento alla Direzione del Museo di Palazzo Schifanoia di Ferrara per avermi consentito, sulla base delle vaghe indicazioni in mio possesso, la ricerca del manoscritto dell'Antonelli fra le carte dell'Archivio del Museo, e per avermene poi permesso lo studio e la pubblicazione.

(1) GIUSEPPE ANTONELLI, *Monete trovate nel Bondesano (1874)*, fascicolo di carte 24 di diverso formato, nell'Archivio vecchio del Museo di Palazzo Schifanoia in Ferrara, cassetta «Cataloghi Bellini», carte 9-24 (di mm. 315 × 215). I singoli fogli sono suddivisi in cinque colonne che contengono: il numero progressivo d'ordine delle monete, la loro descrizione, l'indicazione della «qualità» (per tutte è AR. D. = argento, denarii), la stima della «rarietà e valore» (che però nella edizione che segue viene omessa), infine eventuali «osservazioni» sullo stato di conservazione (tale voce, quando è presente, è stata riportata anche nella schedatura pubblicata *infra*, Appendice I). Le monete sono riunite secondo la successione degli imperatori (e dei membri della famiglia imperiale) e risultano disposte, all'interno di ogni gruppo, per ordine alfabetico del rovescio.

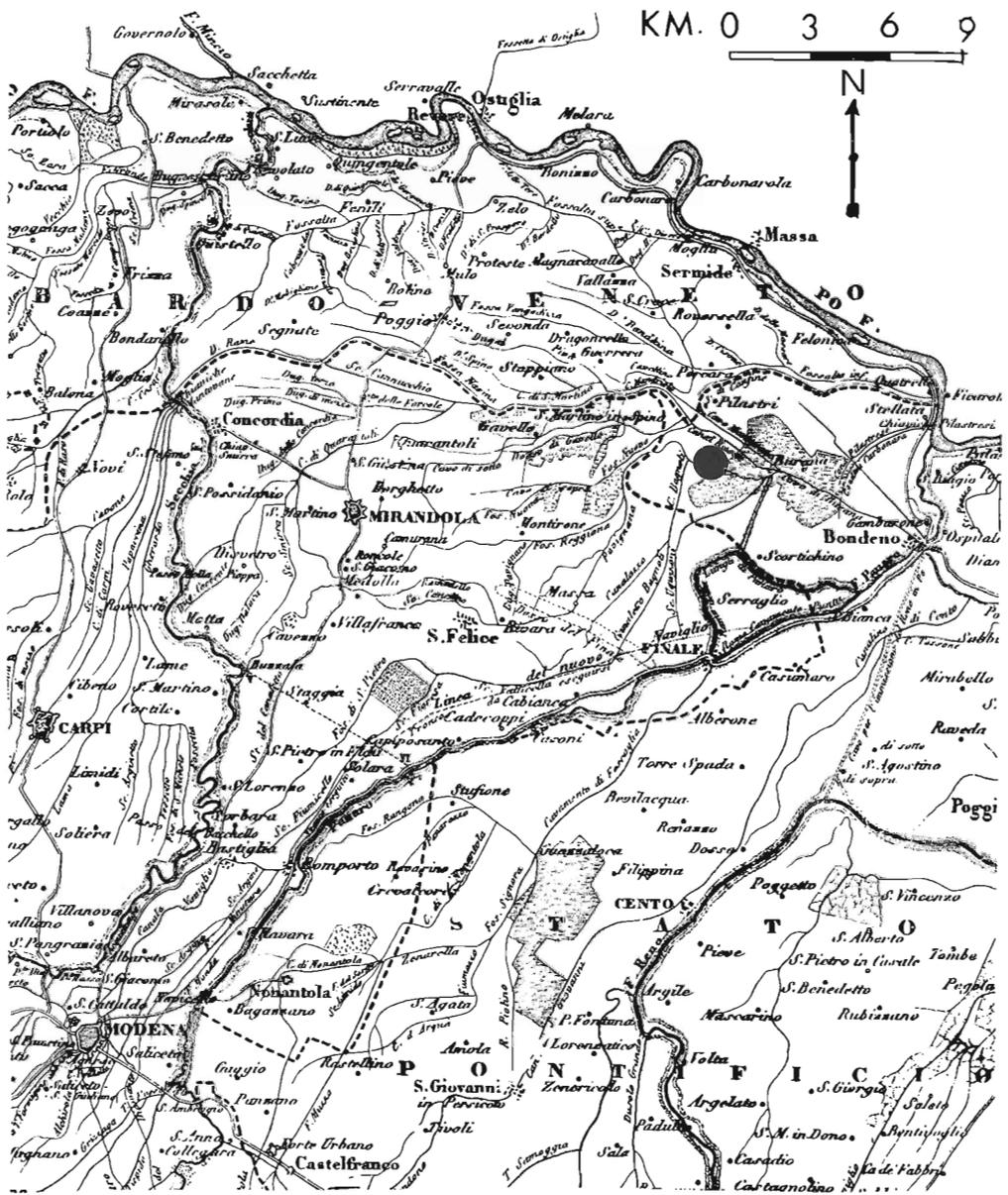


FIG. 1 - La pianura tra Modena e il Po in una carta topografica dell'Ottocento. Si è indicata con un grosso punto nero la località del territorio di Bondeno (FE) in cui avvenne la scoperta del tesoretto monetale.



FIG. 2 - Mappa della frazione di Gavello, in comune di Bondeno (FE), con l'indicazione del punto preciso in cui venne recuperato il tesoretto monetale (Modena, Biblioteca Estense, Manoscritti Crespellani).

Po. Tale rialzo è particolarmente noto agli archeologi poiché ha restituito – e continua a restituire – numerosi materiali del periodo romano (resti di edifici e tombe), che ne indicano una densa frequentazione non solo per motivazioni morfologiche ma anche per ragioni itinerarie, vale a dire per la presenza di percorsi terrestri e fluviali che congiungevano l'area ferrarese alla bassa modenese e reggiana e a *Brixellum* <sup>(2)</sup>.

Più precisamente, il ritrovamento avvenne sul terreno del fondo «Il Castello» nella frazione Gavello, parte del comune di Bondeno; le monete erano nascoste in una «pentola» e vennero subito consegnate ai proprietari del podere, i signori Vecchi di Finale Emilia <sup>(3)</sup>. Questi, nella prospettiva di ricavare una certa somma,

(2) M. CALZOLARI, *Carta degli insediamenti di età romana nella Bassa Modenese*, Modena 1984, pp. XXI-XXIX; IDEM, *Aspetti del territorio in epoca romana: acque, bonifiche, insediamenti*, in *Da «Palus Maior» a San Biagio in Padule. Uomini e ambiente nella Bassa Modenese dall'antichità al medioevo*, Modena 1984, pp. 35-76.

(3) Le circostanze del rinvenimento si desumono da una serie di appunti di Arsenio Crespellani (m. 1900), direttore del Museo Civico di Modena, da una breve nota di Giuseppe Antonelli (m. 1884), direttore del Museo Civico di Ferrara, e da un articolo apparso nel 1886 su un giornale modenese: ARSENIO CRE-

sottoposero immediatamente il gruzzolo, composto di 888 monete, all'esame di mons. Giuseppe Antonelli, direttore del Museo Civico di Ferrara, esperto di numismatica (e personalità di spicco della vita culturale ferrarese della seconda metà dell'Ottocento) (4), che ne redasse un catalogo comprensivo della stima dei singoli pezzi. Nel pro-memoria che documenta le varie fasi del proprio intervento l'Antonelli spiega:

Il lavoro sulle 889 monete consegnatemi dal s.r dottor Grossi (5) è stato ritardato prima per il poco tempo che mi rimane disponibile, poscia per i miei incomodi e finalmente per le molte difficoltà incontrate nel pulimento a causa degli ossidi che coprivano con un forte strato le monete e di più che moltissime di esse si erano consumate perché poste in grande circolazione. Per venire a capo sono stato costretto a servir[mi] dell'acido solfori-

---

SPELLANI, *Appunti autografi conservati alla Biblioteca Estense di Modena, Manoscritti Crespellani*, cassetta 2, fasc. 15-B, carta 3 (Mappa degli «Scavi fatti per la sistemazione dell'Argine-Strada Gavello. 1891», con l'indicazione del punto preciso del ritrovamento); fasc. 15-A, carta 2r (appunto del 1892), carte 5v-6r (appunto posteriore al giugno 1886, con la nota del totale delle monete suddivise per imperatore), carte 17v-18r (nota del 1886 con il totale delle monete distinte per imperatore), carte 19-22 (lettera inviata al Crespellani dal dottor Roberto Grossi di Finale Emilia, nipote del proprietario del fondo in cui avvenne il ritrovamento, datata 19 febbraio 1882), carte 30v-31r (altra lettera di Roberto Grossi in data 7 aprile 1890), carta 34r (appunto del 28 marzo 1899), carta 36 («Memoria» del 28 marzo 1899 con il totale delle monete raggruppate per imperatore). Gli elenchi del Crespellani sono compilati – come dichiara egli stesso – sulla base del catalogo redatto dall'Antonelli. G. ANTONELLI, *Monete trovate nel Bondesano*, cit., carta 7, datata 27 luglio 1874: è un appunto in cui si dichiara di ricevere le monete dal dott. Roberto Grossi di Finale Emilia a nome del proprietario per un primo esame (viene precisato che «786 appartengono alla prima scoperta, 100 appartengono alla seconda, 3 non so se alla prima o seconda»: sembra che il gruzzolo venisse recuperato in due successivi momenti, ma non sono fornite altre indicazioni). ERCOLE SOLA, *Un repostiglio di monete antiche*, in «Il Diritto Cattolico», anno XIX, n. 153, Modena 9 luglio 1886, p. 2 (si fornisce un primo elenco delle monete, raggruppate per imperatore – sostanzialmente coincidente con quello dell'Antonelli –, e si caldeggia l'idea che il gruzzolo possa essere acquistato da un «patrio Museo»).

(4) Sulla figura di Giuseppe Antonelli si veda A.M. VISSER, *Lucerne 'thy-miateria': oggetti di collezionismo settecentesco*, in «Bollettino annuale dei Musei Ferraresi», 8 (1978), pp. 121-129, a pp. 124-125 nota 1.

(5) Roberto Grossi (m. 1910), nipote del proprietario del fondo in cui si ritrovò il tesoretto, fu appassionato cultore di studi archeologici: CALZOLARI, *Carta degli insediamenti*, cit., p. XVIII. È da avvertire che le monete sono in tutto 888, e non 889 come dichiara l'Antonelli, poiché nel suo catalogo un pezzo è stato inserito erroneamente due volte, sia sotto il n. 222 che sotto il n. 594.

co e qualche volta dell'acido nitrico, e siccome l'adoperare tale materia a calore mi dava incomodo alla respirazione ed agli occhi così ho dovuto servirmi di un chimico, il quale mi si è ben prestato. Una altra difficoltà si è incontrata ed è che varie di queste monete, specialmente all'epoca di Gallieno, sono composte di argento misto a zinco etc. e quindi facili a sciogliersi, né questo potevasi prevedere esternamente; mentre [nel]l'impedir la tenace incrostazione degli ossidi che coprivano si è però usata ogni diligenza e soltanto poche, già dall'uso logoratissime, si sono sciolte e di queste si conserva in un serbatoio l'amalgama che ne è derivata.

Ora tutto è in ordine e sono disposte cronologicamente, in tanti pacchetti quanti sono gl'imperatori a cui spettano. Ogni moneta è chiusa da sé in un cartolino, ha il numero all'esterno corrispondente all'indice e per di più vi ho lasciata la scheda che ho estesa per la illustrazione. L'indice è già copiato. In esso oltre il nome dell'imperatore si è indicata l'epoca, e di ciascuna moneta avvi la illustrazione nonché la nota della rarità, della conservazione e del prezzo d'affetto. In fine dell'indice, sempre notando il numero progressivo, vi sono indicate le poche monete che non si è creduto per la loro cattiva conservazione registrare al loro posto (6).

La stima dell'Antonelli attribuiva alle monete, ripulite – come si sarà notato – con metodi discutibili, un valore complessivo di circa 1200 lire (7). Gli eredi Vecchi quindi cercarono di vendere il loro «tesoretto», che venne offerto per ben due volte anche all'archeologo modenese Arsenio Crespellani, direttore – dal 1894 – del Museo Civico di Modena: una prima volta intorno al 1886 (gli si chiedeva lire 1000 ma, come dichiara egli stesso, allora non era interessato all'acquisto) (8) e una seconda volta, dopo che le monete avevano «girato tutt'Italia», nel 1899. In questo momento il Crespellani era disposto a contrattare, ma la sua scomparsa interruppe

---

(6) G. ANTONELLI, *Pro-memoria pel S.r Grillenzoni*, in Archivio vecchio del Museo di Palazzo Schifanoia, cassetta «Cataloghi Bellini», fasc. «Monete trovate nel Bondesano», carta 8r. Il pro-memoria si conclude con una richiesta del rimborso delle spese vive (carta, acquisto acidi, analisi del «chimico» ed esecuzione di «buona copia» del catalogo), mentre si lascia piena libertà per un eventuale onorario in natura (dato che gli eredi Vecchi, proprietari delle monete, possedevano delle fattorie nei dintorni di Finale Emilia).

(7) La cifra è stata ottenuta sommando le singole quotazioni (dell'ordine di circa una lira per moneta, salvo una piccola percentuale di pezzi, valutati 2-3 o anche 5-10 lire) che si leggono nel catalogo dell'Antonelli.

(8) A. CRESPELLANI, *Appunti manoscritti*, cit., cassetta 2, fasc. 15-A, carte 5v-6r e carta 36v.

ogni trattativa tra i proprietari delle monete e il Museo Civico di Modena <sup>(9)</sup>.

Il tesoretto, sul quale non ho potuto reperire nessun'altra notizia, venne probabilmente smerciato sul mercato privato o spartito fra gli eredi Vecchi. Alcune mie indagini personali presso i discendenti di questa famiglia, tuttora residenti a Finale Emilia, hanno dato esito negativo, cosicché il gruzzolo attualmente è da ritenersi disperso.

Veniamo ora alle monete. È certo che gli esemplari esaminati dall'Antonelli, pur essendo sufficientemente rappresentativi dell'intero gruzzolo, non costituiscono tuttavia l'intero peculio nascosto per l'inevitabile dispersione di pezzi avvenuta sia al momento della scoperta, sia successivamente. Il catalogo elenca 888 monete d'argento, di cui 854 classificate e le restanti 34 scartate perché logore o sottoposte ad analisi chimiche. I pezzi catalogati coprono un arco cronologico che va da Settimio Severo (193-211 d.C.) a Gallieno (gli esemplari più recenti sono del 259 d.C. o di poco dopo). Essi consistono in denari e antoniniani: i primi sono in netta maggioranza sino al regno di Massimino (234-238 d.C.), dopo di che sono presenti in modo esclusivo gli antoniniani. Il nostro tesoretto documenta così la crescente preferenza accordata all'antoniniano, che nella seconda metà del III secolo d.C. e fino a Diocleziano rappresenta il circolante fondamentale di un sistema monetario in crisi.

Purtroppo la catalogazione dell'Antonelli non è sempre precisa ed esaustiva: in una serie di casi si sono notati evidenti errori nella stesura materiale del manoscritto, in altri casi si sono rilevati errori nell'interpretazione delle leggende e delle figure. Di conseguenza si è dovuto procedere ad una serie di lievi emendamenti che hanno permesso l'identificazione della maggior parte delle monete.

Per quanto concerne le zecche, si nota la netta prevalenza dei pezzi conati a Roma di fronte ai pochi esemplari di zecche orientali, di Milano e di Lione. Per alcune monete, infine, distinguibili soltanto sulla base di connotazioni stilistiche, non è stato possibile determinare con sicurezza la provenienza.

---

(9) A. CREPELLANI, *App. ms.*, cit., carta 36v (nota del 28 marzo 1899).

Vediamo infine di precisare il momento storico in cui avvenne il sotterramento del tesoretto. La data di emissione delle monete più recenti (circa il 259 d.C., e comunque entro il regno di Gallieno) induce a pensare agli anni tra il 260-268 e gli ultimi decenni del III secolo d.C. Come è noto, questo periodo rappresenta anche per la pianura padana un momento difficile caratterizzato da instabilità politica e dall'inizio delle pressioni delle popolazioni barbariche sui confini dell'impero<sup>(10)</sup>. In particolare è da ritenere che il nostro gruzzolo venisse nascosto con ogni probabilità (ma non si può escludere a priori una semplice tesaurizzazione privata) in quel momento di panico creato dalla sconfitta, presso Piacenza, dell'imperatore Aureliano ad opera di un esercito di Alamanni (271 d.C.). In seguito alla loro vittoria i barbari furono liberi di scendere lungo la Via Emilia, in direzione di Rimini, e di abbandonarsi al saccheggio di villaggi e di fattorie. L'imperatore riuscì a fermarli solo sul Metauro, nelle Marche, e a rigettarli oltralpe, dopo una seconda vittoria sul Ticino, presso Milano<sup>(11)</sup>.

Il gruzzolo bondenese verrebbe così a testimoniare la viva paura che si diffuse di fronte all'improvviso arrivo dei barbari anche nelle campagne tra Mirandola e Bondeno, attraversate da vie di importanza interregionale, come gli itinerari paralleli al Po – di cui si è già detto –, e le vie da Modena a Verona e da Modena a Padova-Aquileia<sup>(12)</sup>. Nella regione emiliana sono d'altronde noti altri tesoretti occultati nella seconda metà del III secolo d.C.<sup>(13)</sup>. Di questi, il tesoretto di Parma (composto di 33 aurei da Nerone a Gordiano III e di un medaglioncino – sempre d'oro – di Gallieno)

---

(10) E. COCCHI ERCOLANI, *Aspetti e problemi della circolazione monetaria: dai mezzi di scambio premonetali alla zecca di Ravenna*, in AA.VV., *Storia della Emilia Romagna*, a c. di A. BERSELLI, I, Bologna 1976, pp. 199-211, partic. pp. 207-208; EADEM, *Circolazione monetale e tesaurizzazione a Cesena e in Romagna nell'età antica*, in AA.VV., *Storia di Cesena. I. L'evo antico*, a c. di G. SUSINI, Rimini 1982, pp. 171-184, partic. p. 182.

(11) A. ALFÖLDI, *Le invasioni delle popolazioni stanziato dal Reno al Mar Nero*, in *Università di Cambridge, Storia antica. XII. Crisi e ripresa dell'impero (193-324 d.C.)*, trad. ital., Milano 1970, pp. 169-197, a p. 190 e ivi le fonti.

(12) Vedi *supra*, nota 2. I percorsi da Modena a Verona e da Modena a Padova-Aquileia sono ricordati nell'*Itinerarium Antonini*, 282, 1-7 e 281, 2-9 (vedine l'edizione in O. CUNTZ, *Itineraria romana*, I, Lipsiae 1929, p. 42).

(13) Vedi *supra*, nota 10.

è verosimilmente contemporaneo al nostro <sup>(14)</sup>, mentre il tesoretto di Cortemaggiore presso Piacenza (consistente in 595 antoniniani da Elagabalo a Claudio Gotico, in un denario di Massimino e in due denari di Gordiano III) è forse leggermente posteriore <sup>(15)</sup>.

---

(14) P. DE LAMA, *Memoria intorno ad alcuni preziosi ornamenti antichi d'oro scoperti in Parma nell'anno 1821*, Roma 1823, partic. pp. 14-22 (catalogo degli aurei); a pp. 37-39 il De Lama ipotizza che il gruzzolo sia stato occultato all'epoca della morte di Gallieno oppure poco dopo, nel 271, al momento della scorreria degli Alamanni. Vedi anche M.P. ROSSIGNANI, in *Arte e civiltà romana nell'Italia Settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia. Catalogo*, II, Bologna 1965, pp. 421-422 nr. 613.

(15) M. CALVANI MARINI, *Cortemaggiore (Piacenza). Scoperta fortuita di un ripostiglio del III secolo d. C.*, in «NSc», 1974, pp. 5-9.

APPENDICE I

CATALOGO DEL TESORETTO SCOPERTO NEL 1874 <sup>(16)</sup>

SETTIMIO SEVERO

ROMA

*Denari*

196-197 o 197-198 d.C.

- 1 D/ L. SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. VIII (o X)?  
R/ P. M. TR. P. V COS. II P.P. Genio nudo stante.  
Esemplare mal conservato. A 5. RIC 87 o 116?

197-198 d.C.

- 2 D/ L. SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. VIII (o X)?  
R/ LIBERO PATRI. Bacco con leopardo.  
Non bene conservato. A 1. RIC 99 o 112-a?

198-200 d.C.

- 3 D/ L. SEPT. SEV. AVG. IMP. XI PART. MAX.  
R/ P. M. TR. P. VII COS. II P. P. Fortuna stante.  
A. 6. RIC 136.

D/ SEVERVS PIVS AVG.

201 d.C.

- 4 R/ PART. MAX. P.M. TR. P. VIII. Trofeo con due schiavi.  
Ben conservato. A 3. RIC 176.

202 d.C.

- 5 R/ PART. MAX. P.M. TR.P. X COS. III P. P. Trofeo con due schiavi.  
Ben conservato. A 4. RIC 185.

202-210 d.C.

- 6 R/ FELICITAS AVGG. Felicità stante.  
A 90. RIC 261.  
7 R/ RESTITVTOR VRBIS? Roma nicefora sedente.  
A. 7. RIC 288?

---

(16) Il presente catalogo è la rielaborazione di quello dell'Antonelli. Le monete sono classificate secondo un doppio criterio: per zecca e per ordine cronologico. Quando è stato possibile, si sono raggruppate le monete con la stessa leggenda del dritto. La descrizione del tipo del rovescio è generalmente semplificata, e si rinvia ai moderni cataloghi per i dettagli. Si sono lasciate, dove espresse, le osservazioni sul grado di conservazione dei singoli pezzi. Il numero d'ordine originario del catalogo dell'Antonelli è indicato con: A...

- 8 R/ VOTA SVSCEPTA X (o XX)? Imperatore velato fa la libazione sopra un tripode.  
A. 8 BMC, V, p. 230 n. 38 o RIC 308?

LAODICEA AD MARE?

*Denario*

- 198 d. C.  
9 D/ L. SEPT. SEVERVS PER. AVG. P.M. IMP. XI?  
R/ PAR. AR. AD. TR. P. VI COS. II P.P.? Vittoria che cammina.  
A 2. RIC 496-b?

GIULIA DOMNA

ROMA

*Denari*

- 196-211 d.C.  
10 D/ IVLIA AVGVSTA  
R/ HILARITAS. Ilarità stante tra due fanciulli.  
Conservatissimo. A 10. RIC 557.  
11 D/ IVLIA AVGVSTA  
R/ IVNO. Giunone stante.  
A 11. RIC 559.  
211-217 d.C.  
12 D/ IVLIA PIA FELIX AVG.  
R/ VESTA. Vesta assisa.  
A 16. RIC 391.

ROMA o LAODICEA AD MARE

*Denari*

- 196-211 d.C.  
D/ IVLIA AVGVSTA.  
13 R/ CERERI FRVGIF. Cerere assisa.  
A 9. RIC 546 o 636.  
14 R/ PIETAS PVBLICA. Pietà stante davanti ad un'ara.  
A 12. RIC 574 o 643.  
15- R/ PVDICITIA. Pudicizia assisa.  
16 A 13-14. RIC 575-576 o 644.  
17 R/ SAECVLI FELICITAS. Iside stante, dietro un timone di nave.  
A 15. RIC 577 o 645.

CARACALLA

ROMA

*Denari*

- 201-206 d.C.  
18 D/ ANTONINVS PIVS AVG  
R/ VIRTVS AVGG. Pallade nicefora stante.  
Bene conservato. A 64. RIC 147 o 149.

205 d.C.

- 19 D/ ANTONINVS PIVS AVG.  
R/ PONTIF. TR. P. VIII COS. II. Guerriero stante.  
A 22. RIC 81.

207 d.C.

- 20 D/ ANTONINVS PIVS AVG?  
R/ PONTIF. TR. P. X COS. II. Virtù galeata stante.  
A 23. RIC 89?

210-213 d.C.

- 21 D/ ANTONINVS PIVS AVG. BRIT.  
R/ MARTI PACATORI. Marte stante.  
A 18. RIC 222.

212 d.C.

- 22 D/ ANTONINVS PIVS AVG. BRIT.  
R/ P.M. TR. P. XV COS. III P.P. Salute sedente alimenta una serpe.  
A 19. RIC 196.

214 d.C.

- 23 D/ ANTONINVS PIVS AVG. GERM.  
R/ P. M. TR. P. XVII COS. IIII P.P. Apollo sedente.  
A 20. RIC 238.

NON IDENTIFICATO

*Antoniniano*

- 24 D/ ANTONINVS PIVS AVG. GERM. Busto radiato.  
R/ P. M. TR. P. XVIII COS. IIII P. P. Apollo in piedi, con la d. tiene un  
ramo di alloro, con la s. si appoggia sulla cetra.  
A 21. Cfr. RIC 254, Roma 215 d.C. (denario).

GETA

ROMA O LAODICEA AD MARE

*Denario*

198-200 d.C.

- 25 D/ L. SEPTIMIUS GETA CAES?  
R/ FELICITAS TEMPOR. Felicità stante.  
A 24. RIC 1 o 94?

MACRINO

ROMA

*Denari*

D/ IMP. C. M. OPEL. SEV. MACRINVS AVG.

217-218 d.C.

- 26 R/ IOVI CONSERVATORI. Giove nudo stante, ai suoi piedi piccola figura.  
Bene conservato. A 25. RIC 76.

27 R/ VOTA PVBL. P. M. TR. P. Felicità stante.  
Bene conservato. A 27. RIC 6.

218 d.C.

28 R/ PONTIF. MAX. TR. P. II COS. II P.P. Donna stante.  
Bene conservato. A 26. RIC 46.

#### ELAGABALO

Roma

*Denari*

217-218 d.C.

29 D/ IMP. ANTONINVS PIVS AVG.  
R/ ABVNDANTIA AVG. Donna stante.  
Bene conservato. A 28. RIC 56.

219 d.C.

30-D/ IMP. CAES. M. AVR. ANTONINVS AVG.  
31 R/ P. M. TR. P. II COS. II P. P. Roma nicefora seduta.  
A 45-46. RIC. 13.  
32 D/ IMP. ANTONINVS AVG.  
R/ P. M. TR. P. II COS. II P.P. Pace che corre a s.  
A 47. RIC 21.

219-220 d.C.

33-D/ IMP. ANTONINVS AVG.  
35 R/ PROVID. DEORVM. Provvidenza stante.  
A 51-53. BMC, V, p. 553 n. 161.

220 d.C.?

36 D/ IMP. ANTONINVS AVG.  
R/ P.M. TR. P. III COS. III P.P. Giove seduto?  
A 49. RIC 27?

220-221 d.C.

37 D/ IMP. ANTONINVS PIVS AVG.  
R/ LIBERTAS AVG. Libertà stante.  
A 17. RIC 106.

**Non datati**

38 D/ IMP. ANTONINVS AVG?  
R/ ANNONA AVGVSTI. Provvidenza stante.  
A 29. RIC 59?  
39 D/ IMP. CAES. M. AVR. ANTONINVS AVG.  
R/ FIDES EXERCITVS. Donna seduta fra due insegne militari.  
Conservatissimo. A 30. RIC 71.

- 40- D/ IMP. ANTONINVS AVG?  
 44 R/ FIDES MILITVM. Fede stante.  
 Tre esemplari bene conservati. A 31-35. RIC. 73?
- 45 D/ IMP. ANTONINVS PIVS AVG.  
 R/ FIDES MILITVM. Tre insegne militari.  
 Ben conservato. A 36. RIC 77.
- 46- D/ IMP. ANTONINVS AVG.  
 48 R/ LIBERALITAS AVG. Libertà stante.  
 Un esemplare conservatissimo. A 37-39. RIC. 97.
- 49- D/ IMP. ANTONINVS PIVS AVG.  
 51 R/ LIBERTAS AVG. Libertà stante.  
 A 40-42. RIC 107.
- 52 D/ IMP. CAES. M. AVR. ANTONINVS AVG?  
 R/ MARS VICTOR? Marte galeato nudo che cammina.  
 A 43. RIC 123?
- 53 D/ IMP. ANTONINVS PIVS AVG.  
 R/ PAX AVGVSTI. Pace che cammina.  
 A 44. RIC 125.
- 54 D/ IMP. ANTONINVS PIVS AVG.  
 R/ SACERD. DEI SOLIS ELAGAB. Imperatore che sacrifica.  
 A 54. RIC 131.
- 55 D/ IMP. CAES. M. AVR. ANTONINVS AVG.  
 R/ VICTOR. ANTONINI AVG. Vittoria che corre.  
 A 63. RIC 156.
- 56- D/ IMP. ANTONINVS PIVS AVG.  
 59 R/ VICTORIA AVG. Vittoria che cammina a s.  
 Uno conservatissimo. A 59-62. RIC 162.

*Antoniniano*

- 60 D/ IMP. ANTONINVS AVG. Capo radiato.  
 R/ P. M. TR. P. II COS. II P.P. Provvidenza seduta.  
 Bene conservato. A 48. RIC 18 o 22.

ROMA o ANTIOCHIA

*Denari*

222 d.C.

- 61 D/ IMP. ANTONINVS PIVS AVG.  
 R/ P.M. TR. P. V COS. IIII P.P. Imperatore che sacrifica ad un altare.  
 A 50. RIC 52 o 53 o RIC 181.

**Non datati**

- 62- D/ IMP. ANTONINVS PIVS AVG.  
 65 R/ SVMMVS SACERDOS AVG. Imperatore che sacrifica ad un altare.  
 Un esemplare ben conservato. A 55-58. RIC 146 o 147 o 200.

GIULIA PAOLA, MOGLIE DI ELAGABALO

ROMA o ANTIOCHIA

*Denario*

**Non datato**

- 66 D/ IVLIA PAVLA AVG.  
R/ VENVS GENETRIX. Venere sedente.  
A 65. RIC 222.

GIULIA SOEMIA, MADRE DI ELAGABALO

ROMA?

*Denari*

**Non datati**

- 67- D/ IVLIA SOAEMIAS AVG.  
69 R/ VENVS CAELESTIS. Venere stolata in piedi.  
A 66-68. RIC 241.  
70 D/ IVLIA SOAEMIAS AVG.  
R/ VENVS CAELESTIS. Venere seduta, ai suoi piedi Cupido.  
A 69. RIC 243.

GIULIA MAESA, SORELLA DI GIULIA DOMNA

ROMA?

*Denari*

D/ IVLIA MAESA AVG.

**Non datati**

- 71 R/ FECVNDITAS AVG. Fecondità stante, stende la d. ad un fanciullo  
A 70. RIC 249.  
72 R/ PIETAS AVG. Pietà stante ad un altare.  
A 71. RIC 263.  
73- R/ SAECVLI FELICITAS. Felicità stante avanti un altare.  
76 Due bellissimi esemplari. A 75-78. RIC 271.

ANTIOCHIA

*Denari*

**Non datati**

- 77- R/ PVDICITIA? Pudicizia velata sedente.  
79 Un esemplare conservatissimo. A 72-74 RIC 268?

ALESSANDRO SEVERO

ROMA

*Denari*

D/ IMP. C. M. AVR. SEV. ALEXAND. AVG.  
222 d.C.

- 80- R/ P. M. TR. P. COS. P.P. Igea seduta presso un altare.  
81 Un bellissimo esemplare. A 103-104. RIC 14.  
82- R/ P. M. TR. P. COS. P.P. Giove nudo stante.  
86 A 105-109. RIC 5?

222-228 d.C.

- 87- R/ AEQVITAS AVG. Equità stante.  
88 A 79-80. RIC 127.  
89- R/ ANNONA AVG. Abbondanza stante.  
93 Due esemplari bene conservati. A 81-85. RIC 133.  
94 R/ PAX AVG. Pace che cammina.  
A 101. RIC 168.  
95 R/ VIRTUS AVG. Virtù galeata stante.  
Bell'esemplare. A 150. RIC 182.

224 d.C.

- 96 R/ P. M. TR. P. III COS. P.P. Giove nudo stante.  
A 116. RIC 35.  
97 R/ P. M. TR. P. III COS. P.P. Igea stante avanti un altare.  
A 113. RIC 42.  
98- R/ P.M. TR. P. III COS. P.P. Imperatore stante.  
99 Un bell'esemplare. A 114-115. RIC 44.  
100- R/ P. M. TR. P. IIII COS. P.P. Marte nudo galeato.  
101 Un bell'esemplare. A 117-118. RIC 45.  
102 R/ P. M. TR. P. IIII COS. P. P. Imperatore togato che sacrifica.  
A 119. RIC 50.  
103 R/ IOVI VLTORI. Giove Ultore sedente.  
A 96. RIC 144.

227 d.C.

- 104- R/ P. M. TR. P. VI COS II P. P. Marte che cammina con trofeo.  
105 A 121-122. RIC 61.  
106 R/ P. M. TR. P. VI COS. II P. P. Equità stante.  
Bell'esemplare. A 120. RIC 64.  
107- R/ P. M. TR. P. VII COS. II P. P? Pace che corre.  
109 A 127-129. RIC 80?

228 d.C.

- 110 R/ P. M. TR. P. VII COS. II P. P? Equità stante.  
A 126. RIC 78?  
111- R/ P. M. TR. P. VII COS. II P. P. Imperatore che fa libazione.  
113 Un bellissimo esemplare. A 123-125. RIC 81.

222-231 d.C.

- 114 D/ IMP. C. M. AVR. SEV. ALEXAND. AVG. o IMP. SEV.  
ALEXAND. AVG.?  
R/ FIDES MILITVM. Fede sedente con un'insegna militare.  
A 91. RIC 139 o 139-a o 193.  
115- D/ IMP. SEV. ALEXAND. AVG. o IMP. ALEXANDER PIVS AVG.?  
117 R/ VIRTUS AVG. Vittoria che cammina a s.  
A 144-146. RIC 220 o 259-a?

D/ IMP. SEV. ALEXAND. AVG.

228 o 229 d.C.

- 118 R/ P. M. TR. P. VIII COS. III P. P., oppure: P.M. TR. P. VII COS. II P.P. ? Marte stante.  
A 130. RIC 83 o 91?

228-231 d.C.

- 119 R/ ANNONA AVG. Provvidenza stante, con attributi.  
Bellissimo esemplare. A 86. RIC 190.  
120 R/ ANNONA AVG. Provvidenza stante.  
A 87. RIC 190 o 188.  
121- R/ IOVI CONSERVATORI. Giove nudo stante.  
122 A 92-93. RIC 200.  
123- R/ VICTORIA AVG. Vittoria che cammina a d.  
124 A 147-148. RIC 215.

229 d.C.

- 125 R/ P. M. TR. P. VIII COS. III P. P. Sole radiato stante.  
A 131. Cfr. *Hunter Coin Cabinet*, III, p. 143 n. 52: Libertà stante.

230 d.C.

- 126 R/ P.M. TR. P. VIII COS. III P. P. Sole stante.  
A 132. RIC 102.

231 d.C.

- 127 R/ P. M. TR. P. X COS. III P.P. Imperatore galeato.  
A 135. RIC 107.

D/ IMP. ALEXANDER PIVS AVG.

231 d.C.

- 128- R/ P.M. TR. P. X COS. III P.P. Sole stante.  
129 A 133-134. RIC 109.

231-235 d.C.

- 130- R/ IOVI PROPVGNATORI. Giove nudo stante.  
131 Ben conservato. A 94-95. RIC 238 o 239.  
132- R/ MARS VLTOR. Marte che cammina.  
134 A 98-100. RIC 246.  
135- R/ SPES PVBLICA. Speranza che cammina a s.  
138 Due belli esemplari. A 140-143. RIC 254.

233 d.C.

- 139 D/ IMP. SEV. ALEXAND. AVG.  
R/ P. M. TR. P. XII COS. III P.P. Sole che cammina.  
Conservatissimo. A 136. RIC 120.

234 d.C.

- 140 D/ IMP. ALEXANDER PIVS AVG.  
R/ P. M. TR. P. XIII COS. III P.P. Sole che cammina.  
A 137. RIC 123.

ANTIOCHIA

*Denari*

**Non datati**

D/ IMP. C. M. AVR. SEV. ALEXAND. AVG.

- 141- R/ CONCORDIA. Concordia seduta.  
142 Un esemplare ben conservato. A 88-89. RIC. 275.  
143 R/ PROVID. DEORVM? Provvidenza stante, indica un globo ai suoi  
piedi.  
A 139. RIC 294?  
144 R/ PROVIDENTIA AVG. Provvidenza con i suoi attributi.  
A 138. RIC 296.

ROMA o ANTIOCHIA

*Denari*

D/ IMP. C. M. AVR. SEV. ALEXAND. AVG.

223 d.C.

- 145- R/ P. M. TR. P. II COS. P.P. Salute seduta con i suoi attributi.  
147 A 110-112. RIC 32 o 269.

**Non datati**

- 148 R/ PAX AETERNA AVG. Pace stante.  
Bell'esemplare. A 102. RIC 165 o 291.  
149 R/ LIBERALITAS AVG. Liberalità stante.  
Bell'esemplare. RIC 148 o 281.

**Non datato**

- 150 D/ IMP. SEV. ALEXAND. AVG?  
R/ VICTORIA AVG. Vittoria che cammina a d.  
A 149. RIC 215 o 302?

GIULIA MAMEA

ROMA

*Denari*

D/ IVLIA MAMAEA AVG.

**Non datati**

- 151 R/ FELICITAS PVBLICA. Felicità stante.  
Conservatissimo. A 151. RIC 335.  
152 R/ FELICITAS PVBLICA. Felicità seduta.  
A 152. RIC 338.

- 153- R/ IVNO CONSERVATRIX. Giunone velata stante.  
 156 Due begli esemplari. A 153-156. RIC 343.  
 157 R/ PVDICITIA. Pudicizia seduta.  
 A 157. RIC 347.  
 158 R/ VENVS GENETRIX. Venere stante, ai suoi piedi un fanciullo.  
 A 158. RIC 355 o 356.  
 159 R/ VENVS VICTRIX. Venere stante, ai suoi piedi uno scudo.  
 Bell'esemplare. A 159. RIC 358.  
 160- R/ VESTA. Vesta velata stante.  
 161 A 160-161. RIC 362.  
 162- R/ VESTA. Vesta stolata stante.  
 163 Un bell'esemplare. A 162-163. RIC 360.

#### MASSIMINO

ROMA  
*Denari*

D/ IMP. MAXIMINVS PIVS AVG.

235-236 d.C.

- 164- R/ FIDES MILITVM. Fede stante con insegne militari.  
 166 Due begli esemplari. A 164-166. RIC 7-a.  
 167 R/ LIBERALITAS AVG. Liberalità con i suoi attributi.  
 Ben conservato. A 168. RIC 10.  
 168- R/ PAX AVGVSTI. Pace stante.  
 172 Due begli esemplari. A 169-173. RIC 12.  
 173- R/ PROVIDENTIA AVG. Provvidenza stolata stante.  
 176 Due esemplari conservatissimi. A 177-180. RIC 13.  
 177- R/ SALVS AVGVSTI. Salute sedente alimenta una serpe.  
 182 Due esemplari conservatissimi. A 183-186. RIC 14.  
 183- R/ VICTORIA AVG. Vittoria che cammina a d.  
 187 Un bellissimo esemplare. A 189-193. RIC 16.

236 d.C.

- 188- R/ P. M. TR. P. II COS. P.P. Imperatore stante in abito militare.  
 189 Ben conservati. A 174-175. RIC 3.

D/ MAXIMINVS PIVS AVG. GERM.

236-238 d.C.

- 190 R/ FIDES MILITVM? Fede stante.  
 A 167. RIC 18-a?  
 191- R/ PROVIDENTIA AVG. Provvidenza stolata stante.  
 192 Un esemplare conservatissimo. A 181-182. RIC 20.

238 d.C.

- 193 R/ P.M. TR. P. IIII COS. P.P. Imperatore in abito militare.  
 A 176. RIC 6?

GORDIANO III

ROMA  
Denari

D/ IMP. GIORDIANVS PIVS FEL. AVG.

241 d.C.

- 194 R/ SECVRITAS PVBLICA. Sicurezza sedente.  
Esemplare bellissimo. A 370. RIC 130.

241-243 d.C.

- 195- R/ DIANA LVCIFERA. Diana stante porta una torcia.  
198 Due begli esemplari. A 223-226. RIC 127.

*Antoniniani*

D/ IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS AVG.

238-239 d.C.

- 199 R/ FIDES MILITVM. Fede stante.  
A 235. RIC 1.  
200- R/ PROVIDENTIA AVG. Provvidenza stante.  
201 A 350-351. RIC 4.

238-244 d.C.

- 202- R/ IOVI CONSERVATORI. Giove nudo stante.  
204 Un bellissimo esemplare. A 251-253. RIC 2.

239-240 d.C.

- 205- R/ P. M. TR. P. II COS. P. P. Donna stante?  
206 Un bell'esemplare. A 299-300. RIC 17 (R/ Pace stante) o RIC  
33 (R/ Libertà stante) o RIC 69 (R/ Gordiano velato).

240 d.C.

- 207 D/ IMP. CAES. GORDIANVS PIVS AVG.  
R/ AEQVITAS AVG. Equità stante.  
Ben conservato. A 195. RIC 51.  
208- D/ IMP. CAES. GORDIANVS PIVS AVG.  
209 R/ CONCORDIA AVG. Concordia sedente.  
A 217-218. RIC 52.  
210- D/ IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS AVG.  
211 R/ CONCORDIA AVG. Concordia sedente.  
Un bell'esemplare. A 219-220. RIC 35.

D/ IMP. GORDIANVS PIVS FEL. AVG.

- 212 R/ P. M. TR. P. II COS. P.P. Imperatore velato stante?  
A 298. RIC 68.  
213- R/ AEQVITAS AVG. Equità stante.  
216 Due esemplari ben conservati. A 196-199. RIC 63.

- 217 R/ CONCORDIA MILITVM. Concordia sedente.  
A 221. RIC 65 nota.
- 218- R/ LIBERALITAS AVG. II (o III?). Liberalità stante.  
220 A 280-282. RIC 66 o 67?
- 221- R/ P.M. TR. P. III COS. P.P. Imperatore velato stante avanti un'ara.  
222 A 308-309. RIC 69.
- 223- R/ ROMAE AETERNAE. Roma nicefora sedente.  
228 Alcuni belli esemplari. A 355-360. RIC 70.
- 229- R/ VIRTVS AVG. Virtù stante, ai suoi piedi uno scudo.  
231 Ben conservati. A 388-390. RIC 71.

**241-243 d.C.**

- 232- D/ IMP. CAES. GORDIANVS PIVS AVG?  
246 R/ AETERNITATI AVG. Sole radiato nudo stante.  
Alcuni esemplari ben conservati. A 202-216. RIC 83?

**D/ IMP. GORDIANVS PIVS FEL. AVG.**

- 247 R/ P. M. TR. P. III COS. II P.P. Apollo seminudo sedente.  
Bell'esemplare. A 314. RIC 87.
- 248- R/ P.M. TR. P. III COS. P.P. Imperatore paludato stante.  
250 A 310-312. RIC 91.
- 251- R/ P.M. TR. P. IIII COS. II P.P. Apollo seminudo sedente.  
258 Alcuni esemplari ben conservati. A 315-322. RIC 88.
- 259- R/ P.M. TR. P. IIII COS. II P.P. Imperatore stante paludato.  
265 Due bellissimi esemplari. A 323-329. RIC 92.
- 266- R/ P.M. TR. P. V COS II P.P. Apollo seminudo sedente.  
270 Un bellissimo esemplare. A 330-334. RIC 89.
- 271- R/ P. M. TR. P. V COS. II P.P. Imperatore paludato stante.  
277 Due esemplari conservatissimi. A 335-341. RIC 93.
- 278- R/ IOVI STATORI. Giove nudo stante.  
287 Tre begli esemplari. A 257-266. RIC 84.
- 288- R/ IOVIS STATOR. Giove nudo stante.  
290 Un esemplare conservatissimo. A 254-256. RIC 85.
- 291 R/ IOVI CONSERVATORI? Giove nudo stante.  
Ben conservato. A 248. RIC 136?
- 292- R/ LAETITIA AVG. N. Letizia stante, con la s. su un'ancora.  
304 Tre esemplari conservatissimi. A 267-279. RIC 86.
- 305- R/ VIRTVTI AVGVSTI. Ercole Farnese.  
319 Alcuni esemplari conservatissimi. A 392-406. RIC 95.

**243-244 d.C.**

**D/ IMP. GORDIANVS PIVS FEL. AVG.**

- 320- R/ FELICIT. TEMP. Felicità stante.  
323 Due esemplari bellissimi. A 227-230. RIC 140.
- 324 R/ FELICIT. TEMP.? Tipo della Felicità.  
A 231. RIC 141?

- 325- R/ FELICITAS TEMPORVM. Felicità stante.  
 327 A 232-234. RIC 142.
- 328- R/ FORT. REDVX. Fortuna sedente.  
 332 Due esemplari conservatissimi. A 236-240. RIC 143.
- 333- R/ FORTVNA REDVX. Fortuna sedente.  
 339 Alcuni bene conservati. A 241-247. RIC 144.
- 340 R/ MARS PROPVG. Marte combattente.  
 Conservatissimo. A 283. RIC 145.
- 341- R/ MARTEM PROPVGNATOREM. Marte combattente.  
 342 A 284-285. RIC 147.
- 343- R/ PROVIDENT. AVG. Provvidenza stante.  
 345 Un bell'esemplare. A 347-349. RIC 148.
- 346- R/ SECVRITAS PERPETVA. Sicurezza stante.  
 348 Un bell'esemplare. A 367-369. RIC 153.
- 349- R/ VICTOR. AETER. Vittoria stolata stante.  
 355 Tre esemplari conservatissimi. A 371-377. RIC 154.
- 356- R/ VICTORIA AETERNA. Vittoria stolata stante.  
 359 Un bellissimo esemplare. A 378-381. RIC 156.

ANTIOCHIA  
*Antoniniani*

D/ IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS AVG.  
 239-240 d.C.

- 360- R/ P.M. TR. P. II COS. P.P. Donna stante.  
 361 Begli esemplari. A 301-302. RIC 172.

242-244 d.C.

- 362- R/ P. M. TR. P. III COS. P.P. Imperatore stante avanti un'ara.  
 366 Due bene conservati. A 303-307. RIC 224.

D/ IMP. GORDIANVS PIVS FEL. AVG.

242-243 d.C.

- 367- R/ VICTORIA AVG. Donna stante.  
 371 A 383-387. RIC 217.

242-244 d.C.

- 372- R/ ORIENS AVG. Sole radiato nudo stante.  
 378 Due begli esemplari. A 286-292. RIC 213.
- 379- R/ SALVS AVG? Salute stante, alimenta una serpe.  
 381 Un bell'esemplare. A 362-364. RIC 239?
- 382 R/ SAECVLI FELICITAS. Imperatore in abito militare.  
 A 361. RIC 216.
- 383- R/ SECVRITAS PERPETV. Sicurezza stante.  
 384 A 365-366. RIC 248-d?
- 385 R/ VIRTVS AVG. Virtù stante.  
 Bellissimo esemplare. A 391. RIC 229.

ROMA O ANTIOCHIA

*Antoniniani*

D/ IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS AVG.

238-239 d.C.

- 386- R/ PAX AVGVSTI. Pace stante.  
387 A 294-295. RIC 3 o 189.  
388 R/ VICTORIA AVG. Vittoria che cammina.  
A 382. RIC 5 o 202.

238-240 d.C.

- 389- R/ AEQVITAS AVG. Equità stante.  
390 A 200-201. RIC 34 o 177.  
391- R/ ROMAE AETERNAE. Roma nicefora sedente.  
392 Un esemplare conservatissimo. A 353. RIC 38 o 200.

240-244 d.C.

- 393 R/ P. M. TR. P. III COS. P.P. Giove che cammina o Gordiano stante?  
A 313. RIC 69 o 224?  
394 D/ IMP. CAES. GORDIANVS PIVS AVG?  
R/ PAX AVGVSTI. Pace stante.  
A 293. RIC 62 o 226?

241-244 d.C.

- 395- D/ IMP. GORDIANVS PIVS FEL. AVG.  
396 R/ IOVI CONSERVATORI. Giove nudo stante.  
A 249-250. RIC 136 o 211.

ZECCA E DATA INCERTI

*Antoniniani*

- 397- D/ IMP. GORDIANVS PIVS FEL. AVG.  
400 R/ PROVID. AVG. Provvidenza stante.  
A 343-346. Cohen 296.  
401 D/ IMP. GORDIANVS PIVS FEL. AVG.  
R/ PROVIDENTIA AVG. Provvidenza stante.  
A 352. Cohen 299.

NON IDENTIFICATI

*Antoniniani*

- 402 D/ IMP. CAES. ANT. GORDIANVS AVG. Capo radiato.  
R/ P.M. TR. P. II (o III?) COS. P.P. ...  
A 342. Manca la descrizione del tipo del R/. Anno 240 d.C.  
403 D/ IMP. C.M. ANT. GORDIANVS AVG. Busto paludato e radiato.  
R/ ABVNDANTIA AVG. Tipo dell'abbondanza.  
A 194. Manca tale R/ fra gli antoniniani di Gordiano III.  
404- D/ IMP. GORDIANVS PIVS FEL. AVG.  
405 R/ PIETAS AVGVSTI. Pietà stante con le braccia alzate.  
A 296-297. Cfr. RIC 129 (Roma, 241 d.C.), denario.

- 406 D/ IMP. C. M. GORDIANVS PIVS FELIX AVG. Capo radiato.  
 R/ DACIA.  
 A 222. Questo R/ è noto solo per monete di Decio e Volusiano: cfr.  
 RIC 2-b, 12, 13, ecc. di Decio e RIC 198 di Trebon. Gallo.

#### FILIPPO I

##### ROMA

##### *Antoniniani*

D/ IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG.

244-247 d.C.

- 407- R/ ADVENTVS AVGG. Imperatore a cavallo lento.  
 413 Due begli esemplari. A 407-413. RIC 26-b.  
 414- R/ ANNONA AVGG. Abbondanza stante.  
 428 Alcuni belli esemplari. A 433-447. RIC 28-c.  
 429 R/ FIDES MILIT. Donna stante.  
 Bell'esemplare. A 457. RIC 33-a.  
 430- R/ FELICIT. TEMP. Felicità stante.  
 433 Due begli esemplari. A 448-451. Cfr. RIC 31 o 91.  
 434 R/ LAETIT. FVNDAT. Donna in piedi.  
 A 459. RIC 36-b.  
 435- R/ LIBERALITAS AVG. II. Liberalità stante.  
 436 A 460-461. RIC 38-b.  
 437 R/ PAX AETERNA. Pace che cammina.  
 A 463. RIC 42.  
 438- R/ SALVS AVG. Salute che dà cibo ad una serpe.  
 440 Un bell'esemplare. A 501-503. RIC 47.  
 441- R/ VICTORIA AVG. Vittoria che cammina.  
 445 A 511-519. RIC 50.  
 446 R/ VIRTVS AVG. Pallade seduta.  
 Conservatissimo. A 516. RIC 53.

245 d.C.

- 447- R/ P.M. TR. P. II COS. P.P. Imperatore togato sedente.  
 449 Due esemplari bellissimi. A 466-468. RIC 2-b.  
 450- R/ P.M. TR. P. III COS. P.P. Felicità stante.  
 453 A 472-475. RIC 3.

D/ IMP. PHILIPPVS AVG.

246-248 d.C.

- 454 R/ VIRTVS AVGG. Marte che cammina.  
 A 517. RIC 223.

247 d.C.

- 455 R/ TRANQVILLITAS AVGG. Tranquillità stante.  
 A 509. RIC 9.

**247-249 d.C.**

- 456 R/ AEQVITAS AVGG. Equità stante.  
A 427. RIC 57.  
457- R/ AETERNITATI AVGG. Elefante che cammina.  
461 Due belli esemplari. A 428-432. RIC 58.  
462- R/ FIDES EXERCITVS. Quattro insegne militari erette.  
466 Un magnifico esemplare. A 452-456. RIC 62.  
467 R/ FORTVNA REDVX. Fortuna seduta.  
Bell'esemplare. A 458. RIC 63-b.  
468 R/ PAX AETERNA. Pace stante.  
A 464. *Hunter Coin Cabinet*, III, p. 233 nr. 24.

**248 d.C.**

- 469- R/ P.M. TR. P. V COS. III P.P. Marte stante.  
470 Un bell'esemplare. A 480-481. RIC 7.  
471 R/ NOBILITAS AVGG. Matrona stante.  
A 462. RIC 8.  
472 R/ SAECVLARES AVGG. Cippo sul quale è scritto COS. III.  
A 498. RIC 24-c.  
473- R/ SAECVLARES AVGG. I. Leone che cammina.  
474 Ben conservato. A 490-491. RIC 12.  
475 R/ SAECVLARES AVGG. II. Lupa allattante Remo e Romolo.  
A 497. RIC 15 o 16.  
476- R/ SAECVLARES AVGG. V? Cervo che cammina.  
478 A 496 e 492-493. RIC 19?  
479- R/ SAECVLARES AVGG. VI. Capra che cammina a s.  
480 Bene conservati. A 494-495. RIC 23.  
481- R/ SAECVLVM NOVVM. Tempio esastilo.  
482 A 499-500. RIC 25-b.  
483 R/ TRANQVILLITAS AVGG. Tranquillità stante.  
Bell'esemplare. A 510. RIC 9.

**244-249 d.C.**

- 484- R/ SECVRIT. ORBIS Donna seduta.  
488 Due esemplari bellissimi. A 504-508. RIC 48-b.

**ANTIOCHIA**

*Antoniniani*

**Non datati**

- 489 D/ IMP. C. M. IVL. PHILIPPVS P. FEL. AVG.  
R/ ADVENTVS AVGG. Imperatore a cavallo.  
A 414. RIC 81.  
490 D/ IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG.  
R/ PAX AVGG. Pace che corre?  
A 465. RIC 99.

- 491 D/ IMP. PHILIPPVS AVG.  
R/ ROMAE AETERNAE. Roma nicefora sedente.  
Bell'esemplare. A 489. RIC 106-a.
- 492 D/ IMP. C.M. IVL. PHILIPPVS P. F. AVG. P.M.?  
R/ VIRTVS EXERCITVS. Virtù stante.  
A 518. RIC 71 o 74?

ROMA o ANTIOCHIA

*Antoniniani*

244-249 d.C.

- 493- D/ IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG.  
504 R/ AEQVITAS AVGG. Equità stante.  
Un esemplare conservatissimo, altri belli.  
A 415-416. RIC 27-b o 82.
- 505- D/ IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG.  
511 R/ ROMAE AETERNAE. Roma nicefora sedente.  
Due esemplari ben conservati. A 482-488. RIC 44-b o 85.

247 d.C.

- 512 D/ IMP. PHILIPPVS AVG.  
R/ P.M. TR. P. IIII COS. II. P.P. Felicità stante.  
A 476. RIC 5 o 76-a.
- 513- D/ IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG.  
515 R/ P.M. TR. P. IIII COS. II P.P. Felicità stante.  
Due esemplari ben conservati. A 477-479. RIC 4 o 75.

ZECCA INCERTA

*Antoniniani*

235 d.C.

- 516- D/ IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG.  
518 R/ P.M. TR. P. II COS. P.P. Felicità stante.  
Begli esemplari. A 469-471. Cohen 118.

OTACILLA, MOGLIE DI FILIPPO I

ROMA

*Antoniniani*

244-246 d.C.

- 519- D/ MARCIA OTACIL. SEVERA AVG.  
521 R/ PVDICITIA AVG. Pudicizia sedente.  
Un bell'esemplare. A 545-547. RIC 123-c.

246-248 d.C.

- 522- D/ M. OTACIL. SEVERA AVG.  
532 R/ CONCORDIA AVGG. Concordia seduta avanti un altare.  
Tre begli esemplari. A 523-533. RIC 126.

D/ OTACIL SEVERA AVG.

248 d.C.

- 533 R/ PIETAS AVGG. Pietà stante.  
Ben conservato. A 536. RIC 115.  
534- R/ SAECVLARES AVGG. IIII. Ippopotamo.  
536 Un bell'esemplare. A 548-550. RIC 116-b.

248-249 d.C.

- 537- R/ PIETAS AVGVSTAE. Pietà stante.  
544 Due buoni esemplari. A 537-544. RIC 130.  
545- R/ CONCORDIA AVGG. Concordia assisa avanti un altare.  
548 Un magnifico esemplare. A 519-522. RIC 129.

ANTIOCHIA?

*Antoniniani*

246-248 d.C.

- 549- D/ M. OTACIL. SEVERA AVG.  
550 R/ IVNO CONSERVAT. Giunone velata stante.  
A 534-535. RIC 127.

FILIPPO II

ROMA

*Antoniniani*

D/ M. IVL. PHILIPPVS CAES.

244-246 d.C.

- 551- R/ IOVI CONSERVAT. Giove nudo stante.  
552 A 553-554. RIC 213.  
553- R/ PRINCIPI IVVENT. Principe in abito militare stante.  
563 Alcuni begli esemplari. A 561-571. RIC 216-c.

D/ IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG.

246-247 d.C.

- 564- R/ AETERNIT. IMPER. Sole che cammina.  
565 Ben conservati. A 551-552. RIC 226.  
566 R/ PAX AETERNA. Pace stante.  
A 560. RIC. 227.

247-249 d.C.

- 567- D/ M. IVL. PHILIPPVS CAES.?  
571 R/ LIBERALITAS AVGG. II. Filippo I e II sedenti.  
Un esemplare conservatissimo. A 555-559. RIC 230?

DECIO

ROMA

*Antoniniani*

249 d.C.?

- 572 D/ IMP. TRAIANVS DECIVS AVG.  
R/ ADVENTVS AVG. Imperatore a cavallo.  
A 573. RIC. 1-b.

D/ IMP. C. M. Q. TRAIANVS DECIVS AVG.

249-251 d.C.

- 573 R/ ABVNDANTIA AVG. Abbondanza stante.  
A 572. RIC 10-b.
- 574- R/ ADVENTVS AVG. Imperatore a cavallo.  
582 Alcuni esemplari belli. A 574-582. RIC 11-b.
- 583- R/ DACIA. Provincia stolata stante.  
593 Alcuni ben conservati. A 583-593. RIC 12-b.
- 594- R/ GENIVS EXERC. ILLYRICIANI. Genio nudo stante.  
601 Alcuni esemplari di buona conservazione.  
A 597-604. RIC 16-c.
- 602- R/ GEN. ILLYRICI. Genio seminudo stante.  
603 Ben conservati. A 595-596. RIC 15-b.
- 604- R/ PANNONIAE. Pannonia stante.  
606 A 609-611. RIC 20.
- 607- R/ PANNONIAE. Pannonia e Concordia stanti, tengono un'insegna.  
608 A 605-606. RIC 24 o 26.
- 609- R/ PANNONIAE. Pannonia e Concordia stanti, ciascuna con un'insegna.  
610 A 607-608. RIC 21 o 23 o 25.
- 611- R/ VBERTAS AVG. Ubertà stolata stante.  
613 A 614-616. RIC 28 nota.

ANTIOCHIA

*Antoniniani*

**Non datati**

- 614- D/ IMP. C. M. Q. TRAIANVS DECIVS AVG.  
615 R/ PIETAS AVGG. Mercurio stante.  
Un esemplare bello. A 612-613. RIC 53.

ROMA O ANTIOCHIA

*Antoniniani*

**Non datati**

- 616- D/ IMP. C. M. Q. TRAIANVS DECIVS AVG.  
619 R/ VICTORIA AVG. Vittoria che corre.

HERENNIA ETRUSCILLA, MOGLIE DI DECIO

ROMA

*Antoniniani*

D/ HER. ETRVSCILLA AVG. Busto stolato e diademato.

**Non datati**

- 620- R/ IVNO REGINA. Giunone velata stante.  
621 Esemplare bello. A 621-622. RIC 57.
- 622- R/ PVDICITIA AVG. Pudicizia stante.  
625 A 623-626. RIC 58.

ROMA O ANTIOCHIA

*Antoniniani*

**Non datati**

- 626- R/ PVDICITIA AVG. Pudicizia sedente velata.  
634 Alcuni begli esemplari. A 627-635. RIC 59 o 65-a.

HERENNIO ETRUSCO

ROMA

*Antoniniani*

D/ Q. HER. ETR. MES. DECIVS NOB. C.

250-251?

- 635 R/ CONCORDIA AVGG. Due mani congiunte.  
Esemplare conservatissimo. A 636. RIC 138.  
636 R/ PIETAS AVGVSTORVM. Aspersorio, patera, lituo, simpulo.  
A 637. RIC 143.  
637 R/ PRINCIPI IVVENTVTIS. Principe stante.  
A 638. RIC 148-b.  
638- R/ PRINCIPI IVVENTVTIS. Figura seminuda seduta.  
639 Un bell'esemplare. RIC 146.  
640 R/ SPES PVBLICA. Speranza che cammina.  
A 641. RIC 149.
- 251 d.C.**
- 641 D/ IMP. C. Q. HER. ETR. MES. DECIO AVG.?  
R/ VICTORIA GERMANICA? Vittoria che cammina, tiene una corona.  
A 642. RIC 154?

OSTILIANO

ROMA

*Antoniniani*

251 d.C.?

- 642 D/ C. VAL. HOS. MES. QVINTVS N.C.  
R/ MARS PROPVG. Marte che cammina.  
A 643. RIC 176.  
643 D/ C. VALENS HOSTIL. MES. QVINTVS N.C.  
R/ MARTI PROPVGNATORI. Marte che cammina.  
Magnifico esemplare. A 644. RIC 177-b

TREBONIANO GALLO

ROMA

*Antoniniani*

251-253 d.C.

D/ IMP. CAE. C. VIB. TREB. GALLVS AVG.

- 644 R/ AETERNITAS AVGG. Donna stante.  
A 646. RIC 30.

- 645- R/ ANNONA AVGG. Provvidenza stante.  
 648 A 647-650. RIC 31.
- 649- R/ APOLL. SALVTARI. Apollo nudo stante.  
 654 Due begli esemplari. A 651-656. RIC 32.
- 655- R/ FELICITAS PVBLICA. Felicità stante, d. caduceo, s. cornucopia.  
 660 Due esemplari belli. A 657-662. RIC 33.
- 661- R/ FELICITAS PVBLICA. Felicità stante, d. caduceo, con la s. si appoggia sopra colonna.  
 664 A 663-666. RIC 34-a.
- 665- R/ LIBERTAS PVBLICA. Libertà con i suoi attributi, nel campo stella?  
 666 A 671-672. RIC 50?
- 667- R/ LIBERTAS PVBLICA. Libertà con i suoi attributi.  
 669 Un esemplare bello. A 673-675. RIC 50.
- 670- R/ LIBERTAS AVGG. Libertà appoggiata ad una colonnetta.  
 674 A 676-680. RIC 39.
- 675 R/ LIBERTAS PVBLICA. Libertà con i suoi attributi.  
 A 681. RIC 50?.
- 676 R/ MARTI PACIFERO. Marte stante.  
 A 683. RIC 40.
- 677- R/ PIETAS AVGG. Pietà stante.  
 684 Due esemplari conservati. A 687-694. RIC 41.
- 685- R/ VICTORIA AVGG. Vittoria stante.  
 686 A 698-699. RIC 48.

#### MILANO

##### *Antoniniani*

251-253 d.C.

D/ IMP. C. C. VIB. TREB. GALLVS AVG.

- 687- R/ IVNO MARTIALIS. Giunone seduta.  
 690 Due esemplari bellissimi. A 667-670. RIC 69.
- 691 R/ MARTI PACIFERO. Marte con i suoi attributi.  
 A 682. RIC 85 nota.
- 692- R/ PAX AETERNA. Pace stante.  
 694 A 684-686. RIC 71.
- 695- R/ PIETAS AVGG. Pietà stante.  
 696 Un esemplare bello. A 695-696. RIC 72.

#### ANTIOCHIA

##### *Antoniniani*

251-253 d.C.

- 697 D/ IMP. C. C. VIB. TREB. GALLVS AVG.  
 R/ VBERITAS AVG. Diana stante.  
 Bell'esemplare. A 697 RIC 92.
- 698 D/ IMP. C. C. VIB. TREB. GALLVS P. F. AVG.?  
 R/ AEQVITAS AVG. Equità stante.  
 Bell'esemplare. A 645. RIC 80?

VOLUSIANO

ROMA

*Antoniniani*

D/ IMP. CAE. C. VIB. VOLVSIANO AVG.

251-253 d.C.

- 699- R/ AEQVITAS AVGG. Equità stante.  
 705 Quattro begli esemplari. A 700-706. RIC 166.  
 706- R/ CONCORDIA AVGG. Concordia stante.  
 709 Tre begli esemplari. A 707-710. RIC 167.  
 710 R/ CONCORDIA AVGG. Concordia seduta.  
 A 711. RIC 168.  
 711 R/ PAX AVGG. Pace stante.  
 A 716. RIC 179.  
 712- R/ PIETAS AVGG. Pietà stante avanti un'ara.  
 714 Due esemplari belli. A 717-719. RIC 182.  
 715- R/ SALVS AVG. Salute stante.  
 717 Esemplari belli. A 729-731. RIC 184.  
 718- R/ VIRTVS AVGG. Virtù stante.  
 721 Due begli esemplari. A 739-742. RIC 186.
- 253 d.C.
- 722- R/ P.M. TR. P. IIII COS. II. Imperatore paludato stante.  
 728 Quattro esemplari bellissimi. A 720-726. RIC 140.  
 729 R/ P. M. TR. P. IIII COS. II. Imperatore paludato stante fa libazione  
 sopra un tripode.  
 A 727. RIC 141.

MILANO

*Antoniniani*

251-253 d.C.

- 730- D/ IMP. C. C. VIB. VOLVSIANO AVG.  
 736 R/ VIRTVS AVGG. Virtù stante.  
 Vari esemplari ben conservati. A 732-738. RIC 206.

ANTIOCHIA

*Antoniniano*

251-253 d.C.

- 737 D/ IMP.C. V. AF. GAL. VEND. VOLVSSIANVS (sic) AVG.  
 R/ SAECVLVM NOVVM. Figura seduta in un tempio esastilo.  
 Conservatissimo. Esemplare ibrido inedito: D/RIC 237-c; R/  
 RIC 235 o 236-a

MILANO o ANTIOCHIA

*Antoniniani*

251-253 d.C.

- 738- D/ IMP. C. C. VIB. VOLVSIANVS AVG?  
 741 R/ FELICITAS PVBL. Felicità stante.  
 Un bell'esemplare. A 712-715. RIC 205 o 216?

EMILIANO

ROMA

*Antoniniani*

253 d.C.

- 742 D/ IMP. AEMILIANVS PIVS. FEL. AVG.  
 R/ ERCVL. (sic) VICTORI. Ercole nudo stante.  
 Conservato bene. A 743. RIC 3-b.
- 743- D/ IMP. AEMILIANVS PIVS FEL. AVG.
- 744 R/ VICTORIA AVG. Vittoria che cammina.  
 Ben conservati. A 745-746. RIC 11.
- 745 D/ IMP. CAES. AEMILIANVS P. F. AVG.  
 R/ VICTORIA AVG. Vittoria che cammina.  
 Ben conservato. A 744. RIC 21.

VALERIANO

ROMA

*Antoniniani*

253 d.C.

- 746 D/ IMP. VALERIANVS P. AVG.  
 R/ FIDES MILITVM. Fede stante.  
 Bell'esemplare. A 756. RIC 89.

D/ IMP. C. P. LIC. VALERIANVS AVG.

253 d.C.

- 747 R/ APOLINI (sic) PROPVG. Apollo nudo stante.  
 A 751. RIC 74.

253-256 d.C.

- 748- R/ FIDES MILITVM. Fede stante.  
 752 A 758-762. RIC 6 o 89.

254 d.C.

- 753 R/ FELICITAS AVGG. Felicità stante.  
 A 755. RIC 86.
- 754 R/ IOVI CONSERVATORI. Giove nudo stante.  
 Bell'esemplare. A 764. RIC 92.
- 755- R/ VICTORIA AVGG. Vittoria stante.  
 761 Tre esemplari belli. A 796-802. RIC 124 o 125.

D/ IMP. C. P. LIC. VALERIANVS P. F. AVG.

255-256 d.C.

- 762 R/ APOLINI PROPVG. Apollo nudo stante scocca l'arco.  
 Ben conservato. A 750. RIC 75.
- 763- R/ FELICITAS AVGG. Felicità stante.  
 764 Bell'esemplare. A 753-754. RIC 87.
- 765 R/ IOVI CONSERVATORI. Giove nudo stante.  
 Ben conservato. A 765. RIC 93.

- 766- R/ LIBERALITAS AVGG. Liberalità stante.  
 767 Bell'esemplari. A 767-768. RIC 99.  
 768 R/ LIBERALITAS AVGG. Liberalità sedente.  
 A 766. RIC 101.  
 769 R/ VICTORIA AVGG. Vittoria stante.  
 Bell'esemplare. A 795. RIC 126.

256-257 d.C.

- 770- R/ APOLLINI CONSERVA. Apollo nudo stante.  
 771 Ben conservati. A 748-749. RIC 73.  
 772- R/ RESTITVTOR ORBIS. Imperatore stante, alza una turrita.  
 775 Tre begli esemplari. A 778-781. RIC 117.

257 d.C.

- 776- R/ ORIENS AVGG. Sole radiante nudo stante.  
 779 Un bell'esemplare. A 770-773. RIC 106.

MILANO

*Antoniniani*

251-253 d.C.

- 780 D/ IMP. C. P. LIC. VALERIANVS AVG?  
 R/ AETERNITATI AVGG. Saturno velato tiene l'arpa.  
 A 747. RIC 210?

257 d.C.

- 781 D/ IMP. P. LIC. VALERIANO AVG.  
 R/ FIDES MILITVM. Fede stante.  
 Bell'esemplare. A 763. RIC 240.  
 782 D/ IMP. VALERIANVS P. AVG.  
 R/ PAX AVGG. Pace stante.  
 A 775. RIC 245.

258 d.C.

- 783- D/ IMP. VALERIANVS AVG.  
 785 R/ SECVRIT. PERPET. Sicurezza galeata stante.  
 Un bell'esemplare. A 789-791. RIC 256.

258-259 d.C.

- 786 D/ IMP. VALERIANVS P. F. AVG.  
 R/ SALVS AVG.? Salute stante?  
 A 792. RIC 250?

**Non datati**

- 787 D/ IMP. VALERIANVS P. AVG.  
 R/ CONCOR. EXERCIT. Concordia stante, sacrifica ad un'ara?  
 A 752. RIC 234?

- 788 D/ IMP. C. P. LIC. VALERIANVS AVG.?  
 R/ PACATORI ORBIS. Giove seduto, ai piedi un'aquila.  
 A 774. RIC 218?
- 789- D/ IMP. VALERIANVS P. (F.?) AVG.?  
 795 R/ SALVS AVG. Tipo della salute.  
 A 782-787. RIC 250 o 251?
- 796- D/ IMP. C. P. LIC. VALERIANVS AVG.  
 797 R/ VIRTVS AVGG. Figura militare stante.  
 Belli esemplari. A 804-805. RIC 226.
- 798 D/ IMP. VALERIANVS P. F. AVG.  
 R/ VIRTVS AVGG. Figura militare stante.  
 A 806. RIC 270.

#### ANTIOCHIA

##### *Antoniniani*

253 d.C.

- 799 D/ IMP. C. P. LIC. VALERIANVS P. F. AVG.  
 R/ VIRTVS AVGG. Valeriano e Gallieno stanti in abito militare, sorreggono una vittoriola.  
 A 803. RIC 293.
- 800 D/ IMP. C. P. LIC. VALERIANVS AVG.  
 R/ PIETAS AVGG. Gallieno e Valeriano.  
 A 776. RIC 284.

#### LUGDUNUM

##### *Antoniniani*

**Non datati**

- 801 D/ VALERIANVS P. F. AVG.  
 R/ ORIENS AVGG. Sole radiante nudo stante.  
 Bell'esemplare. A 769 RIC 12.
- 802 D/ VALERIANVS P. F. AVG.  
 R/ PROVIDENTIA AVG. Tipo della provvidenza.  
 A 777. RIC 15.

#### ROMA o LUGDUNUM

##### *Antoniniano*

**Non datato**

- 803 D/ IMP. C. P. LIC. VALERIANVS AVG.?  
 R/ FIDES MILITVM. Fede stante.  
 Bell'esemplare. A 757. RIC 6 o 89?

#### ZECCA INCERTA

##### *Antoniniani*

**Non datati**

- 804- D/ IMP. VALERIANVS P. F. AVG.  
 805 R/ SPES PVBLICA. Speranza che avanza a s.  
 A 793-794. *Hunter Coin Cabinet*, IV, p. XXXVII.

MARINIANA

ROMA

*Antoniniani*

D/ DIVAE MARINIANAE.

254 d.C.

- 806- R/ CONSECRATIO. Mariniana sedente sopra un pavone volante.  
808 Due esemplari bellissimi. A 807-809. RIC 6.

255-257 d.C.

- 809 R/ CONSECRATIO. Pavone di fronte con la coda spiegata.  
A 810. RIC 3 o 4 o 5.

GALLIENO

ROMA

*Antoniniani*

D/ IMP. C. P. LIC. GALLIENVVS AVG.

254 d.C.

- 810- R/ CONCORDIA EXERCIT. Concordia stante.  
812 Due buoni esemplari. A 811-813. RIC 132 joint reign.

254-255 d.C.

- 813- R/ IOVI CONSERVAT. Giove nudo stante.  
814 Un bell'esemplare. A 817-818. RIC 143 joint reign.  
815 R/ PROVIDENTIA AVGG. Provvidenza stante.  
A 822. RIC 158 joint reign.

D/ IMP. C. P. LIC. GALLIENVVS P. F. AVG.

255-256 d.C.

- 816- R/ VIRTVS AVGG. Soldato stante.  
817 Bellissimi esemplari. A 828-829. RIC 182 joint reign.

256-257 d.C.

- 818 R/ VICTORIA GERM. Vittoria stante sopra un globo.  
A 827. RIC 174 joint reign.

Non datato

- 819 R/ VICTORIA GERM. Vittoria stante.  
A 826. RIC 173 joint reign?

MILANO

*Antoniniani*

257 d.C.

- 820 D/ IMP. GALLIENVVS P. F. AVG.  
R/ GERMANICVS MAXIMVS. Trofeo, ai piedi due schiavi.  
Buon esemplare. A 815. RIC 382 joint reign.

- 821- D/ IMP. GALLIENVS P. AVG.  
 822 R/ PAX. AVGG. Pace stante.  
 Begli esemplari. A 820-821. RIC 390.  
 823- D/ IMP. GALLIENVS P. F. AVG.  
 824 R/ SALVS AVGG. Tipo della salute.  
 A 824-825. RIC 398 joint reign.

ROMA O MILANO

*Antoniniano*

258-259 d.C.

- 825 D/ IMP. GALLIENVS AVG.  
 R/ DIANA FELIX. Diana che cammina.  
 Buon esemplare. A 814. RIC 380 joint reign o RIC 174 sole  
 reign.

LUGDUNUM

*Antoniniani*

D/ IMP. GALLIENVS AVG.

256 d.C.

- 826 R/ RESTITVTOR GALLIAR. Imperatore in abito militare atterra un ne-  
 mico a d.  
 A 823. RIC 31 joint reign.

257 d.C.

- 827 R/ IOVI VICTORI. Giove niceforo stante sopra una base nella quale  
 IMP. CES. (sic).  
 Buon esemplare. A 819. RIC 22 joint reign.

ASIA

*Antoniniano*

**Non datato**

- 828 D/ IMP. C. P. GALLIENVS P. F. AVG.  
 R/ VIRTVS AVGG. Imperatore stante.  
 Bell'esemplare. A 830. RIC 458 joint reign.

SALONINA

NON IDENTIFICATO

- 829 D/ IMP. C. P. LIC. GALLIENVS P. F. AVG.  
 R/ INDVLGENTIA AVGG. Indulgenza stante.  
 A 816. Cfr. RIC 206 (Roma, non datato); D/ GALLIENVS  
 AVGG; R/ INDVLGENTIA AVGG.

ROMA

*Antoniniani*

253 d.C.

- 830- D/ CORN. SALONINA AVGG.  
 834 R/ VESTA. Vesta stante.  
 A 845-849. RIC 39 joint reign.

256-257 d.C.

- 835 D/ SALONINA AVG.  
R/ IVNO VICTRIX. Giunone stante.  
Buon esemplare. A 838. RIC 31 joint reign.

**Non datato**

- 836- D/ SALONINA AVG.  
838 R/ IVNO REGINA. Giunone stante.  
Un bell'esemplare. A 834-836. RIC 12 sole reign.

MILANO

*Antoniniano*

257-258 d.C.

- 839- D/ SALONINA AVG.  
840 R/ PIETAS AVGG. Imperatrice sedente, davanti due fanciulli.  
Un buon esemplare. A 839-840. RIC 59 joint reign.

ROMA o MILANO

*Antoniniani*

254-257 d.C.

- 841 D/ CORN. SALONINA AVG.  
R/ IVNO REGINA. Giunone stante.  
A 837. RIC 28 joint reign.

256-258 d.C.

- 842 D/ SALONINA AVG.  
R/ FECVNDITAS AVG. Fecondità stante.  
A 833. RIC 26 o 57 joint reign.

LUGDUNUM

*Antoniniani*

259 d.C.

- 843- D/ SALONINA AVG.  
844 R/ PIETAS AVG. Pietà stante.  
A 841-842. RIC 34 joint reign.

ASIA

*Antoniniani*

256-257 d.C.

- 845- D/ SALONINA AVG.  
846 R/ VENVS VICTRIX. Venere stolata stante.  
Bellissimi esemplari. A 843-844. RIC 68 joint reign.

SALONINO

ROMA

*Antoniniani*

254-255 d.C.

- 847 D/ P. LIC. VALERIANVS CAES.  
R/ PIETAS AVGG. Lituò, patera, orceolo, simpulo, etc.  
Buon esemplare. A 853. RIC 19 di Valeriano II.

256-258 d.C.

- 848 D/ DIVO CAES. VALERIANO  
R/ CONSECRATIO. Aquila con le ali spiegate.  
Bell'esemplare. A 851. RIC 27 di Valeriano II.

256-259 d.C.

- 849 D/ DIVO CAES. VALERIANO.  
R/ CONSECRATIO. Ara ardente.  
Buon esemplare. A 850. RIC 24 di Valeriano II.

LUGDUNUM

*Antoniniano*

256 d.C.

- 850 D/ SAL. VALERIANVS CS. (sic).  
R/ PRINC. IVVENT. Valeriano stante davanti ad un trofeo.  
A 854. RIC 11 di Salonino.

LUGDUNUM o ROMA

*Antoniniano*

253-255 d.C.

- 851 D/ VALERIANVS CAES.  
R/ IOVI CRESCENTI. Fanciullo nudo sopra capra che cammina.  
Buon esemplare. A 852. RIC 3 o 17 di Valeriano II.

ANTIOCHIA

*Antoniniano*

254-255 d.C.

- 852 D/ VALERIANVS NOBIL. CAES.  
R/ SPES PVBLICA. Speranza con i suoi attributi.  
Buon esemplare. A 855. RIC 52 di Valeriano II?

ANTONINIANI RESTITUITI ALL'IMP. TRAIANO

- 853 D/ DIVO TRAIANO. Testa radiata di Traiano.  
R/ CONSECRATIO. Aquila con le ali spiegate.  
Bell'esemplare. A 831. RIC 85 di Decio, Milano, 250-251 d.C.?

ANTONINIANO RESTITUITO ALL'IMP. NERVA

- 854 D/ DIVO NERVAE. Testa radiata di Nerva.  
R/ CONSECRATIO. Altare con fuoco.  
Bell'esemplare. A 832. RIC 84 di Decio, Milano, 250-251 d.C.?

APPENDICE II

TOTALE DEI NOMINALI - NUMERO ESEMPLARI PER ZECCA

<i>Imperatore</i>	<i>Nominali</i>		<i>Zecche</i>						TOTALI
	<i>Denari</i>	<i>Antoniniani</i>	<i>Roma</i>	<i>Antiocchia</i>	<i>Milano</i>	<i>Lione</i>	<i>Asia</i>	<i>Incerta</i>	
Settimio Severo	9		8	—	—	—	—	1	9
Giulia Domna	8		3	—	—	—	—	5	8
Caracalla	6	1	6	—	—	—	—	1	7
Geta	1		—	—	—	—	—	1	1
Macrino	3		3	—	—	—	—	—	3
Elagabalo	36		32	—	—	—	—	5	37
Giulia Paola	1		—	—	—	—	—	1	1
Giulia Soemia	4		4?	—	—	—	—	—	4
Giulia Maesa	9		6?	—	—	—	—	3	9
Severo Alessandro	71		61	4	—	—	—	6	71
Giulia Mamea	13		13	—	—	—	—	—	13
Massimino	30		30	—	—	—	—	—	30
Gordiano III	5	208	166	26	—	—	—	21	213
Filippo I		112	82	—	—	—	—	30	112
Otacilla		32	30	—	—	—	—	2	32
Filippo II		21	21	—	—	—	—	—	21
Decio		50	42	2	2?	—	—	4	50
Erennia Etruscilla		15	6	—	—	—	—	9	15
Erennio Etrusco		7	7	—	—	—	—	—	7
Ostiliano		2	2	—	—	—	—	—	2
Treboniano Gallo		55	43	2	10	—	—	—	55
Volusiano		43	31	1	7	—	—	4	43
Emiliano		4	4	—	—	—	—	—	4
Valeriano		60	34	2	19	2	—	3	60
Mariniana		4	4	—	—	—	—	—	4
Gallieno		20	10	—	5	2	1	2	20
Salonina		17	9	—	2	2	2	2	17
Salonino		6	3	1	—	1	—	1	6
TOTALE	196	658	660	38	45	7	3	101	854

CONSIDERAZIONI SUL PROLUNGATO USO  
DI MONETA ROMANA IN RELAZIONE ALLE FASI  
STRATIGRAFICHE E CRONOLOGICHE DI UNA CASA  
DI ETÀ TARDO ROMANA DI SEBATUM

(a San Lorenzo di Sebato in Val Pusteria - fondo Puenland)

Scrive Vitruvio a proposito della tecnica edilizia romana: «*I muri in pietra non possono evitare la rovina. Onde accade che quando si devono stimare muri comuni non si tiene conto del prezzo di fabbricazione, ma (...) si detrae una ottantesima parte per ogni anno trascorso (...) ammettendo che non possano durare più di ottant'anni*» (II, 8).

La pessimistica affermazione sulla scarsa durata delle antiche case, anche se probabilmente riferita a costruzioni in poroso tufo romano, sembra trovare una precisa conferma nei dati raccolti nelle ultime campagne di scavo eseguite a Sebatum, dove le strutture abitative poste in luce presentano periodi d'uso nella condizione originaria che si aggirano attorno a ottant'anni<sup>(1)</sup>.

La casa del fondo Puenland, scavata nel corso degli anni 81-85 dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Bolzano con direzione del dr. Dal Ri Lorenzo e conduzione tecnica della Soc. di Ricerche Archeologiche di Rizzi G. & Co.<sup>(2)</sup>, è stata particolarmente sog-

---

A questo lavoro ha collaborato Larcher Gertraud e l'operatore delle foto Pio Rizzi (Archivio Soc. Ricerche Archeologiche).

(1) G. RIZZI, *Recenti scavi a Sebatum in Pusteria (BZ)*, p. 215 seg. in *Archeologia e Territorio*, n. 4/1985.

(2) E. BAGGIO - L. DAL RI, *Ripresa degli scavi a San Lorenzo di Sebato in val Pusteria*, in *Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige*, 1984, p. 135 seg.

getta ad una minuziosa indagine stratigrafica, che ha permesso di collegare con ragionevole approssimazione le monete rinvenute, con le varie fasi evolutive delle strutture (3).

È quindi riferendoci a tali collegamenti, che proveremo ad evidenziare quanto poco affidabile risulti nella datazione di complessi archeologici, il basarsi unicamente sul dato cronologico fornito da monete, se viene omessa una comparazione tra queste ultime, la cultura materiale (reperti), la sede dei rinvenimenti (unità stratigrafiche) e fenomeni connessi a stratificazioni e strutture (fasi).

All'imbocco orientale di Sebatum, poco discosta dal punto in cui, dall'antica strada romana percorrente la Pusteria si dipartono altre due vie volte verso le valli Aurina e Badia, fu edificata la casa del fondo Puenland, in posizione relativamente isolata dagli altri complessi abitativi (4).

Tale isolamento ha forse permesso di provvedere la casa nell'assetto originale di forni e forgia esterni, fosse biologiche e da getto, ipocausto e ambienti minori annessi, in legno o misti in muratura e legno (fig. 1).

Gli ambienti principali, comunque erano una sala maggiore fornita di pavimento in legno in cui si svolgeva la vita domestica ed un ambiente più piccolo servito da riscaldamento ad ipocausto, pareti dipinte a metope policrome e pavimento in lastre di pietra locale alternate ad altre in marmo.

Entrambi i vani erano accessibili da un corridoio che dava su una veranda che ricopriva pure le zone destinate ai forni (da pane?) ed al *praefurmium* dell'ipocausto.

Quindi una abitazione di modeste proporzioni ma non priva di una certa dignità, abitata da gente comune che provvedeva con autonomia alle operazioni di molitura, tessitura, panificazione, piccola metallurgia e probabilmente anche alla coltivazione ortiva nell'ambito dei confini della proprietà.

---

(3) Gli scavi sono stati condotti con sistema stratigrafico evoluto dalla filosofia dell'Harris, divulgata in Italia dal Carandini.

(4) Per ulteriori descrizioni degli ultimi scavi di Sebatum: E. BAGGIO, *San Lorenzo di Sebato (Bolzano)*, in «Aquilaia Nostra», 53, 1982, coll. 321-322; E. BAGGIO, *San Lorenzo di Sebato (Bolzano)*, in «Aquilaia Nostra», 54, 1983, coll. 344; E. BAGGIO - L. DAL RI, *San Lorenzo di Sebato (Bolzano)*, in «Aquilaia Nostra», 55, 1984, coll. 290-291.

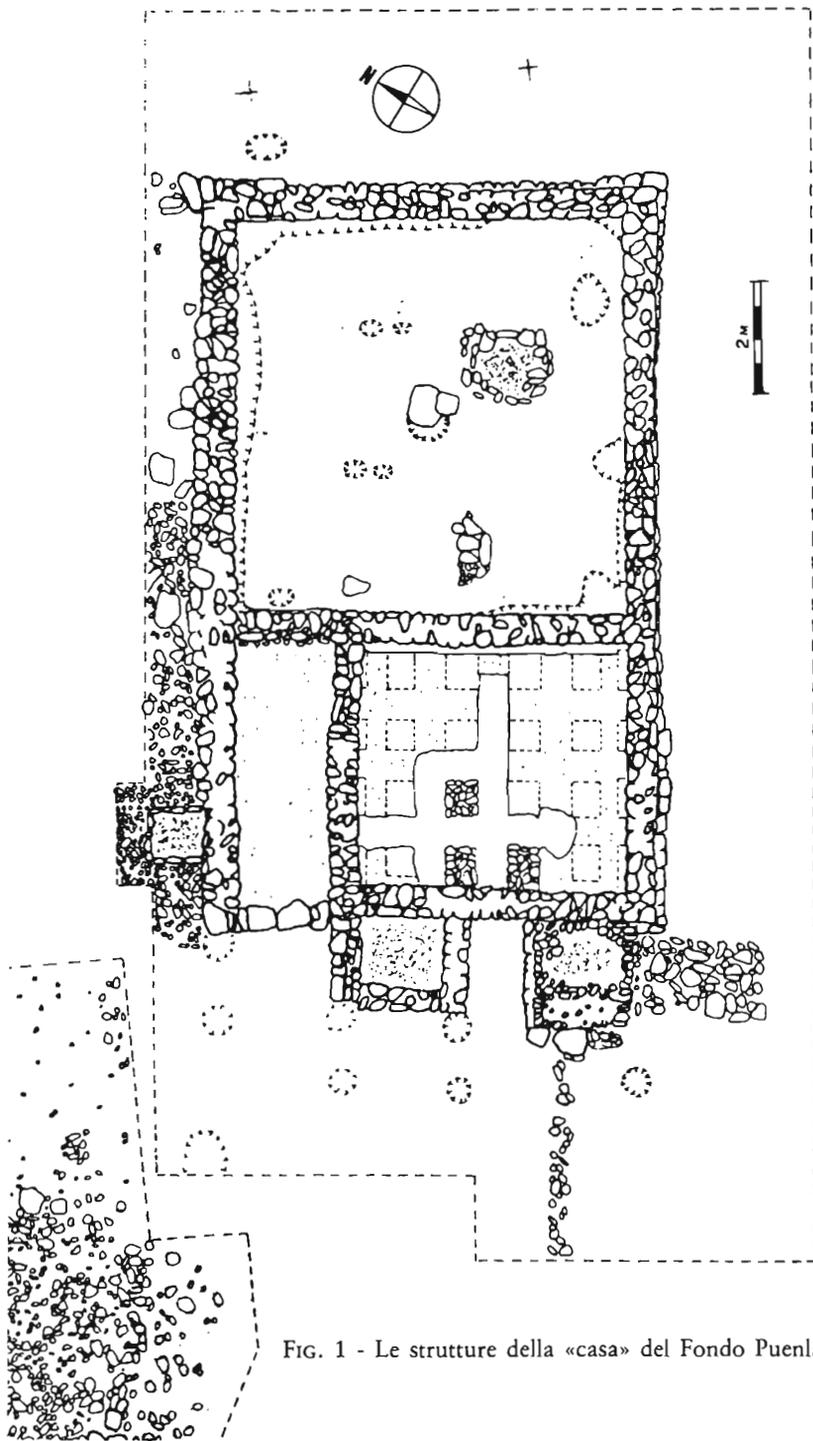


FIG. 1 - Le strutture della «casa» del Fondo Puenland.

In questa sede non analizzeremo le 268 unità stratigrafiche determinate nello scavo della casa ma ci riferiremo alle seguenti 16 fasi dell'evoluzione dell'ambiente e strutture, a cui le unità stesse sono state abbinate <sup>(5)</sup>:

FASE 1: Livelli a ghiaie paleofluviali ricoperti da sabbie di coluvio da monte su cui si instaurò una effimera presenza umana dal mesolitico all'Età del Bronzo.

FASE 2-3: Livelli stratificati sottostanti alla casa romana, riferibili ad abitazioni costituite da capanne in legno della media Età del Ferro (IV-V sec. a.C.).

FASE 4: Livello sabbioso scarsamente antropizzato ricoprente le capanne delle fasi 1-2 (abbandono delle strutture protostoriche?).

FASE 5: Livelli frequentati dagli autoctoni con sistema di vita ancora di tradizione protostorica, dall'ultimo momento precedente le Guerre Retiche del 15 a.C. alla prima romanizzazione della località (gente produttrice di cosiddetta ceramica pettinata, seconda metà del I sec. a.C. - secondo decennio del I sec. d.C.).

FASE 6: Terreno frequentato precedentemente alla costruzione della casa romana, nell'arco del I-III sec. d.C., probabilmente coltivato a cereali e a vite.

FASE 7: Momento della costruzione della casa romana con i relativi movimenti di terra, sbancamenti e bonifiche.

FASE 8: Primo momento di vita e uso della casa romana nella sua condizione originale, cioè con vano maggiore provvisto di pavimento in calce, coperto da assito ligneo, mentre quello minore era dipinto e servito da pavimento coperto da lastre in marmo e pietra locale (fig. 2).

Questo vano che presentava la parete comune con il vano maggiore tappezzata di tubucoli per lo sfiato dei fumi era in questa fase riscaldato da un ipocausto curato e mantenuto in funzione, come pure funzionante risultava il forno esterno presso il *praefurium* e la piccola forgia nella parte posteriore della casa <sup>(6)</sup>.

---

(5) Si ringrazia la Soprintendenza ai Beni Culturali della Provincia di Bolzano ed in particolare modo il direttore degli scavi, dr. Lorenzo Dal Ri, per l'accesso alla documentazione inedita. Un sentito ringraziamento rivolgo anche alla Soprintendenza Archeologica per il Veneto e alla dr. E. Baggio.

(6) G. RIZZI, *Recenti scavi... cit.*, pp. 220-222.



FIG. 2 - La «casa» in una fase finale dello scavo.

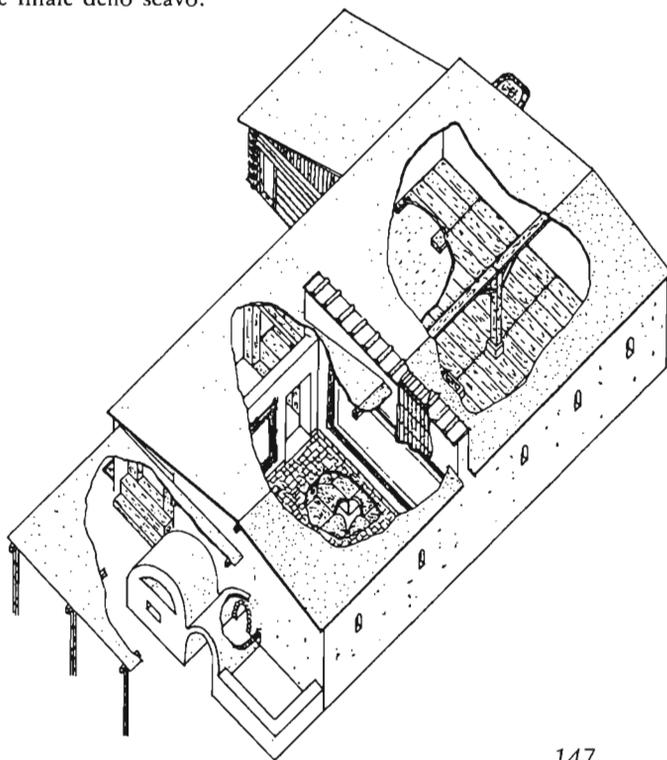


FIG. 3 - Ipotesi ricostruttiva della «casa» (disegno di G. Rizzi).

In tale fase risulta pure la presenza di una costruzione lignea (baracca) addossata al lato nord della casa, forse si tratta di un magazzino annesso (fig. 3).

Questa costruzione lignea subì un incendio che la distrusse durante la fase 8, e non fu più ricostruita.

Un'altra piccola costruzione in pietra e legno, poco distante dal lato Nord-Est della casa risulta in fase con il complesso principale e probabilmente usata quale deposito.

FASE 9: Secondo momento di vita della casa, ormai soggetta a fortissimo deperimento, il pavimento in legno del vano maggiore completamente marcito fu sostituito o meglio ricoperto da gettate di terra che pestata fornì il nuovo piano di calpestio su cui crebbe uno strato ricco di rifiuti; nel vano fu costruito al livello del suolo un rozzo focolare in lastre di pietra accostate.

Il cedimento delle *suspensurae* dell'ipocausto produsse il parziale sfondamento del pavimento del vano minore e quindi fu smesso l'uso del sistema di riscaldamento.

Dopo il quasi totale recupero delle lastre del pavimento, anche in questo vano, per riutilizzare il pavimento ormai semisfondato fu gettato del terriccio su cui crebbe un più umile piano di calpestio.

Il forno esterno crollato nella sua parte cupoliforme fu usato con una ristrutturazione, «a cielo aperto», ed un focolare con fovea costituita da lacerti di tubicoli e attorniato da un acciottolato fu costruito esternamente a nord della casa presso l'angolo Nord-West.

Attorno alla casa, disordinatamente furono prodotte varie buche usate quali fosse per i rifiuti di svariata natura.

FASE 10: Momento dell'abbandono della casa romana, collasso nell'ordine di intonaci, parti lignee, delle coperture ed elevati in muratura.

Crescita di un suolo organico sui relitti della casa. Tale abbandono, di durata difficilmente accertabile ma non superiore a qualche decennio, avvenne probabilmente durante il V secolo.

FASE 11: Ritorno della frequentazione umana del luogo, all'inizio del primo Alto Medioevo, bonifica del suolo ed innalzamento fuori e dentro le rovine della casa con potenti massicciate di pietrame (fig. 4).



A. Scavo strati fasi 16-15-14.



B. Scavo strati fasi 12-11-10.



C. Scavo strati fasi 8-9.  
FIG. 4



FIG. 5 - Sepoltura di neonato (fase 12).

Riutilizzo delle aree interne ed esterne alla casa, con parziale uso dei relitti murari superstiti con integrazioni di pareti in legno e copertura sostenute da pali penetranti nei pavimenti in calce della costruzione originale.

Costruzione di muri non più legati in calce ma con sola argilla, costruzione al livello del suolo di umili focolari la cui fovea era spalmata d'argilla (seconda metà del V sec.?).

FASE 12: Abitazione delle misere strutture e crescita dei suoli frequentati con apporto di terriccio carbonioso caratteristico di questa fase, originato dallo spargimento indiscriminato di ceneri e carboni dei focolari.

In questa fase si riscontra una enorme caduta dell'economia e delle condizioni di vita, nell'area sia interna che esterna alle abitazioni furono praticate delle poco profonde inumazioni di almeno una ventina di neonati (7), vittime probabilmente dell'estrema indigenza vissuta dalla popolazione in questa fase (V-VI sec.) (fig. 5).

FASE 13: Ulteriore prolungato abbandono delle abitazioni e definitivo collasso di ciò che restava delle strutture, crescita di vegetazione spontanea sulle rovine che favorì la crescita di un suolo di natura organica pressoché sterile.

Questa fase durò probabilmente fino agli albori del nostro millennio.

FASE 14: Momento in cui gli strati archeologici subiscono coperture sabbiose di colluvio, provocate da alterazioni del sistema idrologico (8) a causa probabilmente di disboscamenti prodotti allo scopo di reperire aree coltivabili per soddisfare le accresciute necessità della popolazione (XI-XII sec.?).

FASE 15: Coltivazione dell'area con elaborazione, bonifica e movimenti terrosi anche da suoli limitrofi che rimestarono nel corso del Medioevo una rilevante quantità di reperti, custoditi soprattutto nei livelli sub-agricoli ricoprenti gli strati archeologici integri.

---

(7) G. RIZZI, *Le sepolture di neonati in depositi archeologici tardo antichi dell'Alto Adige*, in *Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina* - Catalogo della mostra, 1985, p. 79.

(8) M. COLTORTI - L. DAL RI, *The human impact on the landscape: Some examples from the Adige Valley*. Proc. III Conference of Italian Archeology, Cambridge 1984.

Piccoli denari scodellati di Federico II, emessi dalla zecca di Verona, non contemplati nel catalogo, potrebbero datare un momento ormai avviato di questa fase <sup>(9)</sup>.

FASE 16: Realtà attuale, testimoniata dai livelli agricoli moderni, ciclicamente coltivati per la produzione di cereali, patate e foraggi.

#### RELAZIONE TRA FASI E GRUPPI MONETALI

Alle 16 fasi sopradescritte collegheremo 15 gruppi di monete, denominati dalle lettere A fino a Q (fig. 6). Le monete di tali gruppi sono state rinvenute in precisi contesti stratigrafici, associabili alle fasi stesse, e quindi soggetti ad una datazione relativa che ser-

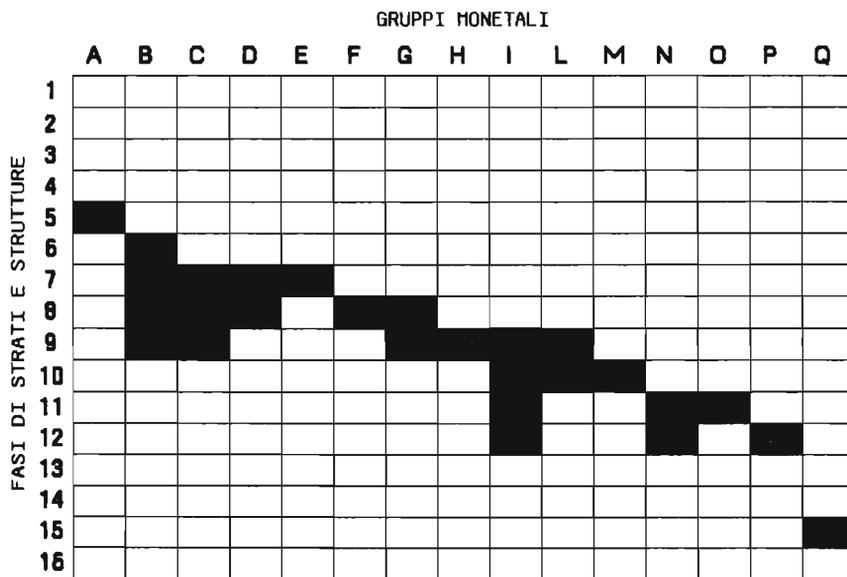


FIG. 6 - Rapporti tra gruppi monetali e fasi.

(9) Analoghi fenomeni nell'intensa ripresa Basso-Medioevale della frequentazione di aree occultanti rovine romane si è riscontrata a Bolzano-Gries: L. DAL RI, *Scavi nella conca di Bolzano... cit.*, 1985, pp. 24 e 34; G. RIZZI, *Scavi nella conca di Bolzano... cit.*, 1985, *Le Monete di Gries*, p. 38.

virà a considerare il periodo in cui le monete furono usate, manipolate, perse, tesaurizzate, occultate, distrutte, in momenti a volte prossimi, altre volte lontani da quelli propri all'atto della loro coniazione.

#### CONSIDERAZIONI ED OSSERVAZIONI SUI GRUPPI MONETALI

##### *Gruppo monetale A (fase relativa 5) - Moneta n. 1*

La presenza della moneta n. 1 del gruppo A, un denario di Augusto, se si tiene conto della data di emissione e del grado medio d'usura riscontrata, può coincidere con la conquista romana del territorio (Guerre Retiche del 15 a.C.).

Pezzi in argento quali denari e quinari, assieme a piccola moneta argentea del tipo Gurina propria dell'area soggetta all'influenza del celtismo norico, circolavano comunque nell'ultimo momento preromano ed in quello iniziale della romanizzazione nelle vallate altoatesine <sup>(10)</sup>.

Il contesto stratigrafico in cui il denario è stato rinvenuto, appartiene alla fase 5, quindi al periodo in cui nel territorio vi fu la transizione dal sistema di vita di tradizione protostorica a quello romano.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa tra 19 a.C. e 20 d.C.

##### *Gruppo monetale B (fasi relative 6-7-8-9) - Monete dal n. 2 al 7*

La posizione stratigrafica in cui le monete di questo gruppo sono state rinvenute è particolare, essendo relativa a livelli di crescita dei piani esterni alla casa, avvenuti durante il periodo intercorso tra la prima antropizzazione romana dei suoli e l'arco di vita della casa prima del suo abbandono.

Dovremo quindi affidarci per il teorico periodo di circolazione dei pezzi alla datazione relativa da essi offerta.

L'uso e lo smarrimento di queste monete comunque possono

---

(10) G. GORINI, *Neufunde einer keltischen Kleinsilbermuenze aus Stufels (Brixen)*, in «der Schlern», 51/1977, pp. 367- 369; G. RIZZI, *La circolazione monetale in età romana nel Trentino alla luce dei recenti rinvenimenti*, in *Beni Culturali nel Trentino, contributi all'Archeologia*, 1983, p. 156.

essere avvenuti in momenti e con eventi differenti per ogni individuo, pertanto ci limitiamo a rilevare come nel gruppo siano i pezzi più antichi (Gallieno n. 2 e Claudio II n. 3) ad avere una usura per manipolazione limitata, mentre quelli più recenti risultano fortemente usurati.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa tra 260 e 410 d.C.

#### *Gruppo monetale C (fasi relative 7-8-9) - Monete da n. 8 al n. 17*

Questo gruppo, pure proveniente dalla crescita esterna alla casa dei piani di calpestio, viene posto in relazione allo spazio cronologico intercorso tra la costruzione della casa (fase 7) e frequentazione della stessa (fasi 8-9).

Le monete vennero accidentalmente disperse anche in questo caso in più momenti, «congelando» così il grado d'usura per manipolazione al momento dell'obliterazione, ad esempio, tra i due antoniani di Claudio II n. 8 e 9, il primo è solo leggermente usurato, mentre il secondo lo è fortemente.

I pezzi di Costantino I, n. 11 e Costanzo II, n. 13 risultano invece quasi fior di conio; altri esemplari dei costantini sono mediamente usurati.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa tra 268 e 410 d.C.

#### *Gruppo monetale D (fasi relative 7-8) - Monete da n. 18 a 23*

Questo gruppo risulta particolarmente importante poiché recuperato in un contesto stratigrafico «chiuso», ovvero sul piano in calce che in origine faceva da base al pavimento in legname del vano maggiore della casa.

Le monete accidentalmente cadute attraverso le connessioni degli assiti non vennero più recuperate per tutto il primo periodo di vita della casa (fase 7-8), infine vennero ricoperte dalla stessa marcatura della struttura lignea e dalle gettate di terra della seconda fase della casa (fase 9).

L'analisi del gruppo ci induce a pensare che il periodo d'uso delle strutture nella fase 8 potesse essere in relazione al momento di dispersione dei pezzi più recente ed antico, cioè di Gallieno n. 18 e Licinio I n. 23, entrambi presentanti una media usura.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa tra 260 e >324.

*Gruppo monetale E (fase relativa 7) - Monete n. 24*

La moneta di questo gruppo appartiene alla fase della costruzione della casa (fase 7), essendo stata rinvenuta nella trincea di fondazione di uno dei muri, in posizione collegabile con le opere edili.

Il pezzo di Marco Aurelio n. 24 presenta una fortissima usura, dato questo che ritarda di parecchi anni il momento dell'accidentale obliterazione nella fossa di fondazione, da quello proprio all'emissione.

Ipoteticamente possiamo proporre una data di occultamento, attorno a quella d'inizio del gruppo D.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa tra 167 e 270 d.C.

*Gruppo monetale F (fase relativa 8) - Monete da n. 25 a n. 38*

Le monete di questo gruppo appartengono al primo momento della casa, frequentata nel suo assetto originario (fase 8).

La moneta di Costantino I n. 28 è stata rinvenuta sulla base interna al *praefurmium* dell'ipocausto, in connessione ai piani lasciati dalle periodiche raschiature dei depositi della combustione.

Dopo quest'ultima manutenzione, nuovi depositi fuliginosi stratificati colmarono per due terzi dell'altezza gli spazi interni al *praefurmium* e all'ipocausto, contribuendo così, perché mai più rimossi, al deperimento della struttura.

Il pezzo sopracitato è fortemente usurato e quindi la sua obliterazione può essere posticipata di un numero imprecisato d'anni rispetto la data di emissione.

Quale ipotesi di lavoro proponiamo un periodo di circolazione della moneta superiore a 15 anni, cosa questa che porterebbe a una datazione relativa dell'ultima manutenzione attorno al 340 d.C..

Ad aiutarci a datare l'ultimo periodo d'uso dell'ipocausto intervengono invece le monete 29-30-33-36-38, rinvenute in relazione agli ultimi depositi di ceneri stratificate entro la fovea del *praefurmium*.

Queste monete, alterate dal calore, testimoniano l'uso del getto di monete nel fuoco ardente, costume questo, forse culturale o propiziatorio, documentato anche in altri insediamenti della pro-

vincia di Bolzano dove scavi hanno posto in luce focolari domestici rendenti monete deformate dal calore <sup>(11)</sup>.

Il pezzo più recente n. 30, emesso tra il 335-337, presenta una certa usura e probabilmente finì nel fuoco assieme agli altri pezzi dei costantini attorno al 350.

La moneta di Probo n. 27 offre dal canto suo un termine cronologico *ante quem* per quanto riguarda l'incendio che distrusse la struttura lignea (baracca) sul lato nord della casa, poiché rinvenuta in unità stratigrafica associabile a questo evento.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa tra 260 e 355 d.C.

#### *Gruppo monetale G (fasi relative 8-9) - Monete da 39 a 61*

A questo gruppo appartengono monete rinvenute nello «spessore» dello strato relativo alla crescita del piano di calpestio esterno alla casa avvenuto in momenti posteriori alla fase di costruzione (fase 7) e anteriore a quella di abbandono (fase 10). Il pezzo più antico figura un antoniniano di Salonina n. 39, mentre quello più recente appartiene a Teodosio I n. 59, entrambi presentanti media usura.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa tra 260 e 410 d.C.

#### *Gruppo monetale H (fase riferibile 9) - Monete da 62 a 109*

Le monete del gruppo H fanno riferimento alla seconda fase della casa ormai deperita e precariamente abitata con ripristino di pavimenti costituiti da gettate di terra pestata. In tale fase, approssimativamente durata dal 355 al 410, erano presenti o circolavano pezzi emessi anche decenni prima e presentanti ogni grado di conservazione, dalla mancata usura dei pezzi di Costante I n. 90 e Costanzo II n. 83 a esemplari fortemente usurati a mala pena riconoscibili attraverso il modulo come nummi del IV secolo.

Il sesterzio di Antonino Pio n. 62 è l'unico esemplare del II secolo rinvenuto in strati non rimaneggiati, ma pertinente ad una

---

(11) Ad esempio negli scavi della Soprintendenza a Bressanone-Stufles, Bressanone-Senoner, Laghetti di Egna, Bolzano-Gries, 1976-1983.

precisa fase a cui fare riferimento per quanto riguarda l'ultimo periodo della sua lunga circolazione.

La moneta, fortemente usurata, continuò ad essere presente quindi in momenti di oltre due secoli e mezzo più tardi di quello della coniazione .

Le monete 71-75-89-96 costituiscono un sottogruppo rinvenuto entro una fossa biologica, quindi in un complesso stratigrafico «chiuso» di sicura brevissima durata (non più di qualche mese).

L'associazione in questo contesto di emissioni dei Costantini e dei Valentiniani testimonia la sincronica presenza (e circolazione?) di monete emesse in momenti diversi che potevano differire anche di 40 anni.

Particolare attenzione si dovrà prestare anche ad altri esemplari del gruppo, perché rinvenuti entro lo spessore dello strato terroso cresciuto quale pavimento entro il vano maggiore.

Si tratta di 40 monete comprendenti esemplari che vanno da Crispo ad Arcadio, circolanti in questa fase prima di essere «sigillate» nel terreno che le inglobava dal pacco terroso cresciuto durante l'abbandono della fase 10.

La moneta più recente di questo sottogruppo è un piccolo nummo di Arcadio-Onorio del tipo SALVS REI-PVBLICAE, emesso tra il 388 e 408, ma presentante una media usura che può spostare sensibilmente il dato cronologico relativo all'obliterazione.

A Sebatum un tremisse di Onorio emesso dalla zecca di Ravenna <sup>(12)</sup>, databile al 410, è stato rinvenuto poco distante dalla casa romana, ci pare corretto quindi riferirci a questo pezzo che risulta rispetto alla fase 9 il più recente, per proporre un termine *ante quem* della successiva fase di abbandono (fase 10), riscontrata non solo nella casa ma in tutta la stazione romana.

Tale termine (>410 d.C.), risulterebbe posteriore alle scorriere delle orde di Alarico e Radagaiso che comunque possono avere contribuito a far considerare l'abbandono dell'abitato.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa tra 355 e 410 d.C.

---

(12) G. RIZZI, *Recenti scavi a Sebatum... cit.*, 1985, p. 223.

*Gruppo monetale I (fasi relative 9-10-11-12) - Moneta n. 110*

A questo gruppo appartiene solo la moneta n. 110 di Valente, rinvenuta in uno strato la cui fase è difficilmente valutabile, ma sicuramente compresa tra secondo momento della casa e abitazione del primo Altomedioevo.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa tra 367 e VI sec. d.C.

*Gruppo monetale L (fasi relative 9-10) - Monete da n. 111 a n. 118*

Questo gruppo è stato rinvenuto in livelli esterni alla casa in un contesto stratigrafico che definiremmo «misto» della fase 9 e 10, a causa di una probabile parziale rielaborazione operata dall'invegetamento nella fase d'abbandono 10.

La moneta più antica, un antoniniano postumo di Claudio II n. 111, risulta mediamente usurata, mentre la più recente, di Arcadio n. 118, risulta invece fortemente usurata.

Con questo gruppo iniziamo a notare che pezzi del III secolo ritornano stranamente presenti in maniera consistente man mano che ci avviciniamo alla fase 11 e 12 relative al primo Altomedioevo.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa tra 355 e >457 d.C.

*Gruppo monetale M (fase relativa 10) - Monete da n. 119 a n. 124*

Il gruppo è relativo a recuperi in livelli d'abbandono presenti nella casa romana (fase 10, riscontrata anche in altre zone di *Sebatum*).

La presenza delle monete può essere giustificata dai relativi «disturbi» stratigrafici provocati da azioni meccaniche naturali, quali scoscendimenti da monte o da intanamento di animali, dentro e fuori le rovine, ormai quasi completamente crollate.

Gli strati prevalentemente umotici d'abbandono risultarono allo scavo ricchi di ossa di piccoli roditori e nicchi di lumaca, testimoniando questi ultimi un'invegetazione infestante l'area della casa.

Quindi l'effettiva provenienza di pezzi rinvenuti in questo contesto può risultare equivoca, anche se intuibilmente derivante probabilmente da livelli antropici della sottostante fase 9.

La datazione relativa della fase di abbandono <sup>(13)</sup> può essere proposta più che da reperti o monete che per accidente naturale sono finiti negli strati relativi, dallo iato nella presenza di monete in *Sebatum* tra il periodo del citato tremisse di Onorio e quello di un pezzo di Leone I databile al 457-474 che risulta il più antico di 22 solidi rinvenuti in scavi del 1938 <sup>(14)</sup>.

Benché non si possa avere alcuna certezza che la mancanza di monete tra il 410 e il 457 possa attribuirsi solo all'abbandono di *Sebatum* e che il pezzo di Leone I non sia arrivato assieme al resto dei solidi (il più recente è di Giustiniano I), un tale lasso di tempo sembra calzare bene con le caratteristiche stratigrafiche dei piani d'abbandono ed è quindi proposto.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa >410-  
<457 d.C.

#### *Gruppo monetale N (fasi relative 11-12) - Monete da n. 125 a n. 148*

Al gruppo appartengono le monete tratte da strati attribuibili sia alla fase di ristrutturazione (fase 11) che alla fase di frequentazione del primo Altomedioevo (fase 12).

Analizzando i reperti di questo gruppo si nota un'inattesa presenza (e riuscito?) di moneta del III e IV secolo, che a parte i fortemente usurati pezzi di Claudio II n. 136 e tetrico I n. 137, mostrano solo usure medie o addirittura mancanza di tracce di manipolazione quali gli esemplari di Tacito n. 141 e Costantino II n. 144.

Ci troviamo quindi forse in presenza di una «riesumazione» di pezzi che per ragioni non controllabili mantennero un relativo buon grado di conservazione ancora molto tempo dopo la loro emissione.

---

(13) In tutti gli scavi della Soprintendenza, eseguiti nella Provincia di Bolzano in abitati di età romana (compreso *Sebatum*), non si è finora mai notato alcuna testimonianza rivelatrice di eventi distruttivi o traumatici di carattere bellico che si possa datare all'inizio del V sec. Al contrario, per tale fase cronologica si riscontra ovunque un lento abbandono di abitati ormai degradati sotto ogni aspetto.

(14) Per il rinvenimento dei solidi: G. BRUSIN, *Le terme di San Lorenzo di Sebato*, in «*Atesia Augusta*», III, 1941; O. ULRICH-BANSA, *Atti della R. Accademia Nazionale dei Lincei*, vol. XV, serie VI, fasc. 4-5-6, 1940 (*Regnum Noricum*), pp. 150-164.

Ipoteticamente si può ritenere che tali presenze fossero frutto di recuperi sia intenzionali che occasionali in contesti facilmente reperibili appartenuti alle fasi precedenti (canali, fosse biologiche, suoli particolarmente frequentati o ancora da tombe o ripostigli?)<sup>(15)</sup>.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa >457-VI sec. d.C.

*Gruppo monetale O (fase relativa 11) - Monete da n. 149 a n. 152*

Questo gruppo O riguarda monete rinvenute in connessione con massicciate pietrose che ricoprirono e sigillarono gli strati della casa riferibili alla precedente fase 9, nonché con la ristrutturazione e ricostruzione di strutture lignee, nel primo Altomedioevo (fase 11).

I pezzi di Costanzo II e Valente n. 150-151 hanno un valore cronologico molto relativo poiché finirono obliterati entro covili di pali infissi nel terreno all'atto dell'edificazione delle strutture abitative in legname, forse perché intercettati in strati inferiori al momento dello scavo e poi rigettati nella fossa nell'opera di ricalzo al palo.

Gli esemplari di Gallieno n. 149 e il nummo del IV sec. n. 152, invece sono stati rinvenuti all'interno di massicciate di bonifica, pure facenti parte della prima fase di ristrutturazione del primo Altomedioevo.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa >457 d.C.

*Gruppo monetale P (fase relativa 12) - Monete da n. 153 a n. 166*

Queste monete risultano rinvenute sui piani di calpestio propri della fase di sola frequentazione del primo Altomedioevo (fase 12).

Anche in questo caso mancano pezzi databili posteriormente all'inizio del V secolo, mentre si notano monete delle emissioni da Costantino ai Valentiniani, quasi tutte incredibilmente bene conservate ed in particolare modo i pezzi più vecchi di questo gruppo,

---

(15) Per gli aspetti di tesaurizzazione in Italia settentrionale: G. GORINI, *Aspetti della Circolazione monetale nella Venetia et Histria nel III sec. d.C.*, in *Frappe et Ateliers monétaires dans l'antiquité et Moyen Age*, Belgrade 1976, pp. 47-52.

ciò gli esemplari di Costantino Magno n. 153-154 che non presentano tracce d'usura.

Viene così a ripetersi il fenomeno già riscontrato negli altri gruppi delle fasi del primo Altomedioevo, ovvero la presenza di pezzi antichi, spesso meno usurati di quelli più recenti, evidenza questa in contrasto con ogni legge fisica e meccanica relativa all'usura subita dai tondelli di moneta costantemente in circolazione.

Periodo di presenza in relazione alle fasi: circa >457-VI sec. d.C.

#### *Gruppo monetale Q (fase relativa 15) - Monete da 167 a 238*

In questo gruppo che risulta il più numeroso comprendendo ben 80 monete sul totale di 238 esaminate, sono considerate tutte le monete rinvenute nello strato «sub-agricolo» ricoprente gli strati archeologici integri.

Fanno pure parte di questo nucleo di monete tutti i pezzi relativi a rinvenimenti il cui contesto stratigrafico risulta impreciso, dubbio o non in relazione logica con le fasi prese in esame.

Una prudente selezione quindi ha rimpinguato questo gruppo, che se considerato non affidabile per quanto riguarda la ricerca dei periodi d'uso o riuso di moneta romana, è pur sempre valido per uno studio statistico più generalizzato <sup>(16)</sup>.

## CONCLUSIONI

L'archeologia intesa quale studio dell'antichità in rapporto alla storia e ai dati forniti dagli scavi archeologici è sicuramente da considerarsi quale scienza inesatta!

L'archeologo è ben conscio di quanto fallace può risultare l'interpretazione data alla presenza e allo stato di conservazione di cultura materiale in strati archeologici, in quanto solo con grande ap-

---

(16) Per la circolazione monetaria nel Trentino Alto Adige: G. GORINI, *Moneta e cultura materiale nel Trentino*, in *Contributi all'archeologia... cit.*, 1983, pp. 147-149.

Accenni generali alle monete di *Sebatum*: G. RIZZI, *La circolazione monetale in età romana... cit.*, 1983, p. 161.

prossimazione può determinare i fenomeni che con serie infinite di combinazioni possono aver concorso alla formazione e al contenuto delle stratificazioni esplorate.

Emerge in questo lavoro un dato scontato e relativamente negativo per lo studioso: l'assoluta inattendibilità di criteri d'analisi basati sul controllo dello stato e grado di consunzione del tondello, poiché ogni singolo pezzo può aver subito eventi differenziati solo eccezionalmente ricostruibili (fig. 7).

Consapevole dei propri limiti, il ricercatore moderno, smessi i vecchi metodi che tendevano a ricostruire il contesto per mezzo del reperto, tende oggi al contrario a sviluppare tecniche di scavo atte a contestualizzare il reperto.

Tale concetto, adottato per lo studio delle nostre monete, ci ha portato a considerare il rapporto tra il contesto archeologico e la presenza di moneta ad esso associato.

In alcuni casi si è potuto notare come monete coniate anche in periodi sensibilmente precedenti continuassero a circolare in contesti apparentemente non propri.

Tali presenze monetali sembrano in contrasto almeno per i momenti posteriori al 395 d.C. agli *editti teodosiani* (17), che cercavano di mantenere in circolazione per il numerario eneo il piccolo modulo coniato all'epoca (18), nell'intento forse di eliminare la concorrenza di sempre maggiore riesumazione di moneta vecchia.

Con l'avvento del V secolo si registra una drastica penuria di moneta bronzea, atta al piccolo scambio, cosa questa accertata un poco ovunque, specie nei territori più decentrati dell'impero o nei piccoli centri non puntualmente sorretti da un attivo scambio commerciale (19).

In tale epoca anche prodotti di vere e proprie truffe di stato, quali gli antoniniani della seconda metà del III secolo, erano

---

(17) *Cod. Theod.* IX, 23, 2 (12 aprile 395). O. ULRICH BANS, *Moneta Mediolanensis*, Venezia 1949, p. 266.

(18) Piccola svilitissima moneta dal diametro, generalmente compreso tra i 9 e 11 mm. Si accosta a tale argomento: G. GORINI, *Ripostiglio del V sec. da Trecenta-Rovigo*, in «Padusa», 1969, pp. 9-25.

(19) G. RIZZI, *Scavi nella conca di Bolzano... cit.*, 1985, *Le Monete di Laghetti di Egna*, p. 215.

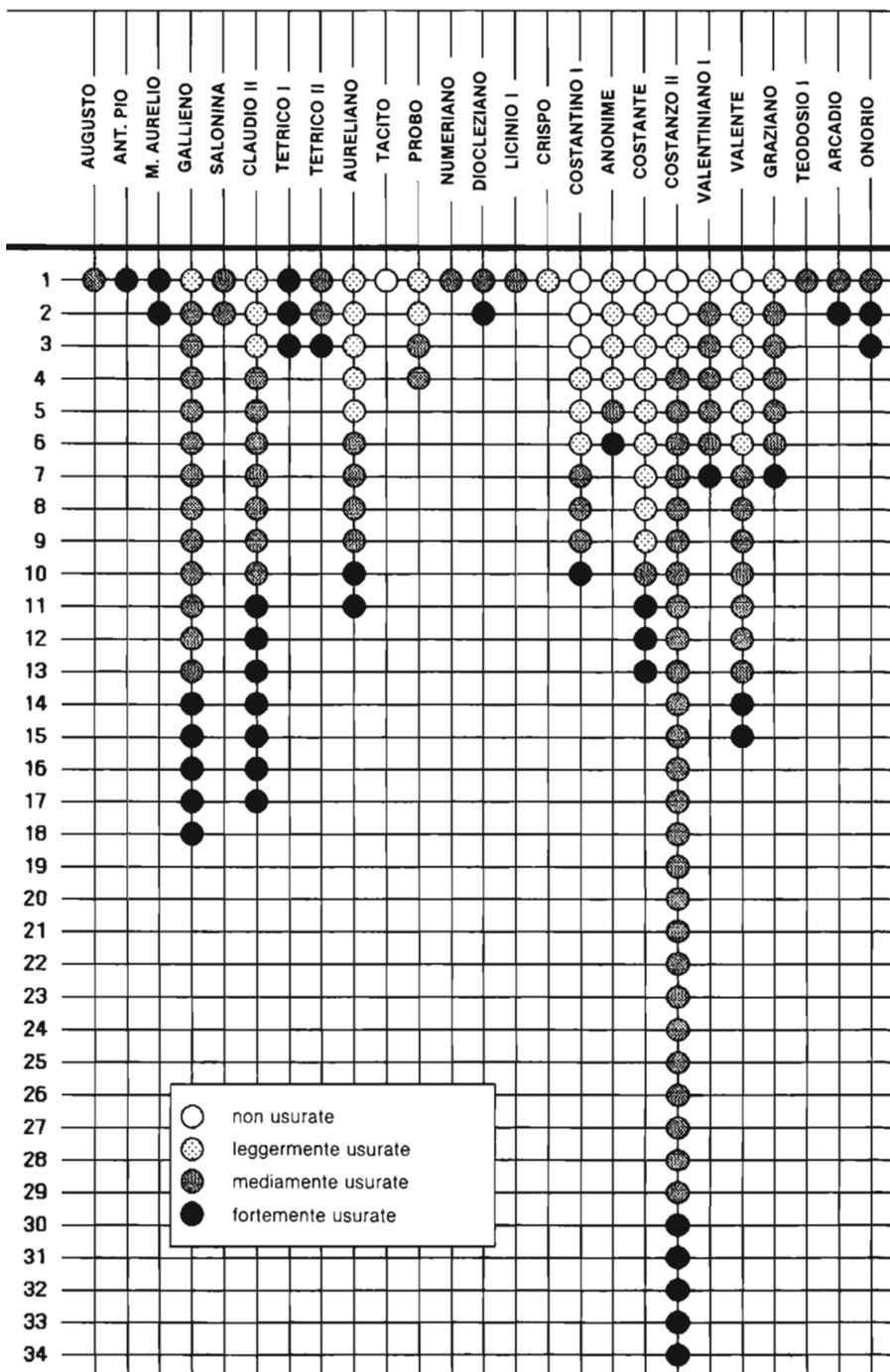


Fig. 7 - Grado accertato sulle monete dell'usura per manipolazione.

presumibilmente preferiti agli sveltissimi e microscopici nummi emessi dalle ormai ridotte zecche imperiali. Si potrebbe quindi registrare nelle tarde presenze di questi nominali nel V secolo e nel primo Altomedioevo una vera e propria attività di riesumazione di pezzi particolarmente ben conservati.

Tale fenomeno comunque esisteva già in maniera più limitata nel III e IV secolo nel territorio alpino allora diviso tra *Raetia* e *Noricum* (oggi A. Adige), ove monete quali usuratissimi sesterzi<sup>(20)</sup> e altri «vecchi» grandi nominali comunemente circolavano, certo con grande anarchia nella stima del valore d'acquisto, superita forse dalla verifica ponderale.

L'analisi del nostro nucleo numismatico ci fornisce in conclusione un'ipotesi di lavoro sintetizzabile in questi termini:

**La presenza protratta di vecchia moneta, quale fenomeno che da contenuto fino al III sec. d.C. e prevalentemente connesso ai grandi nominali bronzei, divenne sempre più consistente a partire dalla seconda metà del IV sec. per sfociare nel corso del V-VI secolo nell'indiscriminato e incondizionato riuso di moneta d'ogni età (fig. 8).**

Tale fenomeno, comunque, risulta difficilmente individuabile e sempre soggetto alla possibile fallacità nell'interpretazione di determinati contesti, quindi unicamente un'indagine di carattere statistico, allargata a futuri scavi rendenti materiali contestualizzati, potrà diminuire inevitabili errori nella valutazione generale di questo ed altri interessanti aspetti della circolazione monetaria del tardo antico.

---

(20) Ad esempio nel tesoretto di Zambana-Dos dei carpeni (TN) databile al momento di Aureliano, ove tra i 316 esemplari, sesterzi usurati in vario grado, di Traiano, Adriano, Antonino Pio, Faustina madre e figlia, Marco Aurelio, Caracalla, Severo Alessandro e Gordiano III, erano presenti insieme ad antoniniani d'ottima conservazione: G. RIZZI, *La circolazione monetale in età romana nel Trentino... cit.*, 1983, p. 158, col. II.

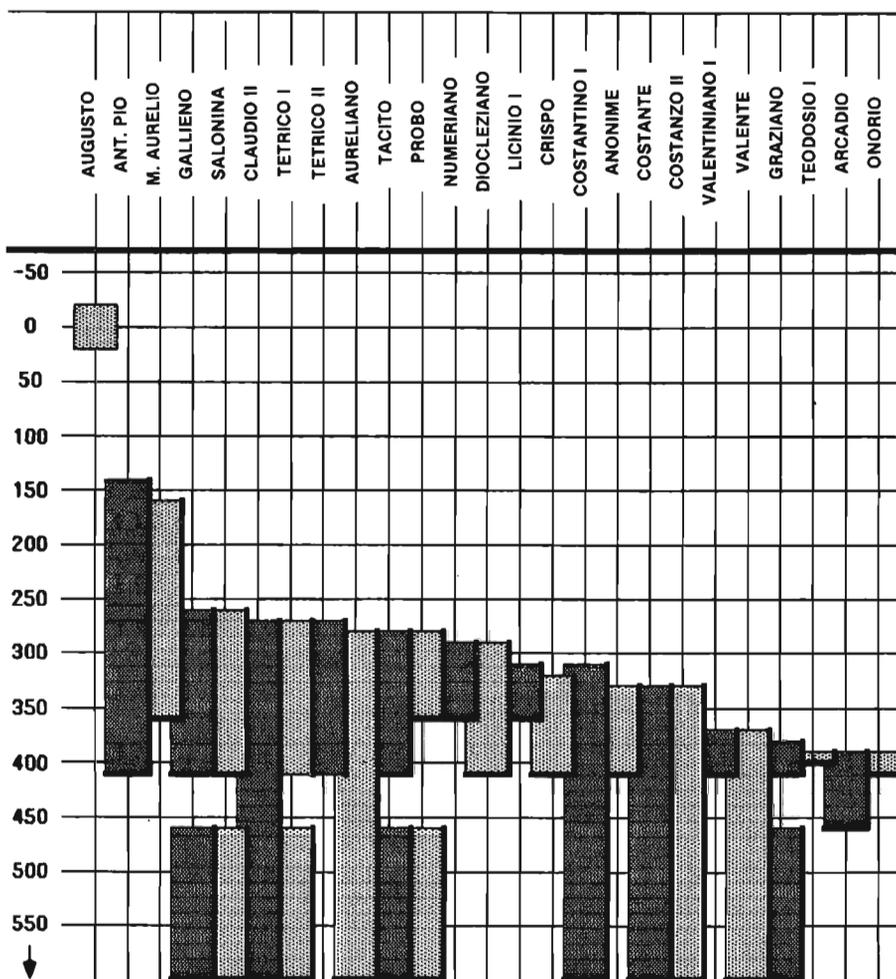


Fig. 8 - Accertata cronologia della latitudine nella presenza o uso di moneta proveniente dalla «casa» del Fondo Puenland.

## CATALOGO DELLE MONETE

### Abbreviazioni e modalità per la consultazione

(nei titoli di colonna e nei dati)

(abbreviazioni del nome della zecca)

NR.	= numero di catalogo	ALE	: Alessandria
N.R.	= numerazione di rinvenimento	ANT	: Antiochia
> data	= superiore di tale data	AQU	: Aquileia
< data	= inferiore di tale data	ARE	: Arelate
R/	= recto	CIZ	: Cizico
V/	= verso	COL	: Colonia
Met.	= metallo di tondello	COL PAT	: Colonia Patricia
Diam.	= diametro del tondello	CON	: Costantinopoli
< >-	= nel campo a destra	ERA	: Eraclea
-< >	= nel campo a sinistra	LUG	: Lugdunum
-< >-	= nel campo al centro	MED	: Mediolanum
---	= lettere non deducibili	SIR	: Sirmio
-	= spaziatura nell'epigrafe	SIS	: Siscia
?	= ipotetico o non deducibile	TES	: Tessalonica
-16	= 16 a.C.	TIC	: Ticinum

Criteri di archiviazione e consultazione computerizzata hanno obbligato una sintassi descrittiva differente da quella canonica, pertanto per descrivere le epigrafi, sigle e zecca di appartenenza delle monete si è adottato il seguente criterio.

CARATTERI MAIUSCOLI

= Lettere leggibili

caratteri minuscoli

= Lettere dedotte

esempio: imp TETRIcvs P F AVG

= (IMP) TETRI(CVS) P F AVG

esempio: smAQp

= (SM)AQ(P)

esempio: ciz

= zecca dedotta (Cizico)

esempio: CIZ

= zecca determinata (Cizico)

NR.	N.R.	IMPERATORE	>DATA	<DATA	LEGENDA R/	LEGENDA V/	CAMPO/v.
		GRUPPO A					
1	74	AUGUSTO	-19	-16	CAESAR AVGVSTVS	SPQR	--<cl.v>
		GRUPPO B					
2	305	GALLIENO	260	268	gallienvs AVG	FORTvna redvx	--<S>
3	277	CLAUDIO II	268	270	IMP CLAVDIVS AVG	GENIV-S AVG	--<Γ>
4	298	TETRICO II	270	273	imp tetricivs CAEs	?	
5	304	DIOCLEZIANO	294	299	IMP C C VAL DIO CLETIANVS P F AVG	CONCORDIA MI-LITVM	--<KΓ>--
6	303	ONORIO	394	402	d n honORI-VS p f avg	victoria avggg	
7	299	IV SEC.	324	395	?	?	
		GRUPPO C					
8	17	CLAUDIO II	268	270	IMP C CLAVDIVS AVG	ANNO na AVG	
9	75	CLAUDIO II	268	270	imp clavdius avg	aeqvitas avg	
10	77	AURELIANO	272	275	imp avreliANVS avg	ORIENS AVG	
11	25	COSTANTINO I	335	337	CONSTANTINVS MAX AVG	GLOR-IA EXERC-ITVS	--<PX>--
12	90	ANONIMA COSTANTINIANA	330	337	urbs roma	ANEPIGRAFE	--<*">--
13	26	COSTANZO II	337	341	CONSTANTI-VS P F AVG	GLOR-IA EXERC-ITVS	--<G>--
14	85	COSTANZO II	351	361	D N CONSTAN-TIVS P F avg	FEL temp reparatio	
15	27	COSTANZO II	355	361	d n constaN-TIVS P F AVG	SPES REI-PVBLICE	
16	94	COSTANTE I - COSTANZO II	341	346	?	VICTORIAE DD AVGGQ NN	--<. >--
17	24	GRAZIANO	367	375	D N GRATIANVS AVGG AVG	GLORIA NO-VI SAE CVLI	--<PX>--
		GRUPPO D					
18	99	GALLIENO	260	268	GALLienvs AVG	provI AVG	
19	107	CLAUDIO II	270	270	divo claudio	consecratio	
20	136	TETRICO I	270	273	IMP TETRICvs avg	...AVG	
21	95	NUMERIANO	283	284	IMP NVMERIANVS avg	PIETA-S avgg	
22	105	III SEC. ?	260	295	?	?	
23	104	LICINIO I	308	324	iMP LICINIvs p f avg	?	
		GRUPPO E					
24	156	MARCO AURELIO	167	167	M AVREL ANTONINVS AVG ARM PARTH MAX	TR POT XX IMP III COS III	<S>--<C>
		GRUPPO F					
25	311	AURELIANO	270	275	IMP AVRELIANVS AVG	RESTITVTOR ORBIS	
26	308	AURELIANO	272	275	IMP AVRELIANVS AVG	RESTIT-OR EX-ERCITI	--<A>--
27	91	PROBO	276	282	IMP PROBVS P F AVG	CLEMENTIA TEMP	--<A>--
28	157	COSTANTINO I	321	324	CONSTAN-TINVS AVG	beata tran-QVILLITAS	--<votis xx>--
29	55	COSTANTINO I	324	330	CONSTANT-invs avg	PROVIDEN-TIAE AVGG	
30	58	COSTANTINO II	335	337	constantiNVS IVN NOB C	glor-IA EXERC-ITVS	

ESERGO	ZECCA	NOMINALE	MET.	DIAM.	PESO	ASSI	RIFERIMENTI	NOTE
	COL PAT	DENARIO	AR	18,0	3,500	12	HG TAV. V, N. 161	MEDIAMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	17,0	2,000	11	RIC 193	MEDIAMENTE USURATA-OSSIDATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	19,0	2,500	12	RIC 45	LEGGERMENTE USURATA
	?	ANTONINIANO	BZ	15,0	1,000	6	?	FORTEMENTE USURATA
	CIZ	RADIATO	BZ	20,0	2,850	6	RIC VI, P. 581, 16a	FORTEMENTE USURATA
	?	AE4	BZ	14,0	,850	12	LRBC PLATE IV N. 389	FORTEMENTE USURATA
?	?	AE4	BZ	14,0	1,250	10	?	FORTEMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	19,0	2,900	6	RIC 18	LEGGERMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	19,0	1,800	12	RIC 15	FORTEMENTE USURATA
	?	ANTONINIANO	BZ	20,0	2,100	12	RIC 63	FORTEMENTE USURATA
pconst	arc	AE4	BZ	15,0	1,675	12	LRBC I 398	NON USURATA
?	?	AE4	BZ	11,0	,900	11	LRBC PLATE II N. 65	MEDIAMENTE USURATA
PARI.	ARE	AE3	BZ	16,0	1,325	12	LRBC I 441	NON USURATA
?	?	AE3	BZ	18,0	2,250	1	LRBC PLATE II N. 2625	MEDIAMENTE USURATA
AN	ANT	AE4	BZ	15,0	2,550	10	LRBC II 2638	MEDIAMENTE USURATA
?	?	AE4	BZ	12,0	1,000	6	LRBC PLATE I N. 140	FORTEMENTE USURATA
pCON	ARE	AE3	BZ	19,0	2,150	6	LRBC II 529	MEDIAMENTE USURATA
	sis	ANTONINIANO	BZ	18,0	1,900	6	RIC 580	MEDIAMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	12,0	2,300	12	RIC 261	FORTEMENTE USURATA
	?	ANTONINIANO	BZ	17,0	1,100	1	?	FORTEMENTE USURATA
KAΔ	ROMA	ANTONINIANO	BZ	21,0	3,225	12	RIC 413	MEDIAMENTE USURATA
	?	?	BZ		,300		?	FRAMMENTATA
	?	FOLLIS	BZ	21,0	3,000		?	MEDIAMENTE USURATA-OSSIDATA
	ROMA	DUPONDIO	BZ	26,0	11,500	11	?	FORTEMENTE USURATA-BRUCIATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	21,0	3,475	6	RIC 369?	MEDIAMENTE USURATA
XXI	CIZ	ANTONINIANO	BZ	21,0	3,700	6	RIC 366	MEDIAMENTE USURATA
XXI	?	ANTONINIANO	BZ	21,0	3,100	12	?	LEGGERMENTE USURATA
PTR	TRE	AE3	BZ	17,0	1,450	12	RIC VII, P. 191, 305	FORTEMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	20,0	1,800	12	LRBC PLATE I N. 12	MEDIAMENTE USURATA-BRUCIATA
ASIS	SIS	AE4	BZ	16,0	1,000	1	LRBC I 755	LEGGERMENTE USURATA-SOTTILE

NR.	N.R.	IMPERATORE	>DATA	<DATA	LEGENDA R/	LEGENDA v/	CAMPO/v.	
31	306	COSTANTE I	337	341	CONSTANS P F AVG	GLOR-IA EXERC-ITVS	--<PX>--	
32	309	COSTANZO II	351	354	D N CONSTAN-TIVS P F AVG	FEL TEMP RE-PARATIO	<Γ>--	
33	56	CONSTANTINI	330	335	?	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)		
34	60	III-IV SEC.	260	395	?	?		
35	157	III-IV SEC.	260	395	?	?		
36	59	III-IV SEC	260	395	?	?		
37	307	IV SEC.	324	395	?	?		
38	61	IV SEC.	324	395	?	?		
		GRUPPO G						
39	28	SALONINA	260	268	saLONINA AVG	IVNONI cons avg		
40	51	TETRICO II	270	273	..V ESV TETRICvs..	?		
41	52	III SEC.	260	295	?	?		
42	18	III SEC.	260	295	?	?		
43	312	COSTANTINO I	324	330	CONSTAN-TINVS AVG	PROVIDEN-TIAE AVGG	--<°>--	
44	31	COSTANTINO II	337	341	CONSTANTINVS MAX AVG	GLOR-IA EXERC- ITVS	--<PX>--	
45	158	COSTANTE I	335	337	fl ivl constaNs NOB C	GLOR-IA EXERC- ITVS	--<PX>--	
46	70	COSTANZO II	351	361	d n constan-TIVS P F AVG	fel temp reparatio		
47	30	COSTANZO II	355	360	d n constan-TIVS P F AVG	FEL Temp rePARATIO		
48	144	COSTANZO II	355	361	?	spes rei-pvbliae		
49	71	VALENTINIANO I	367	375	D N VALENTini-ANVS P F AVG	SECVRITAS REIPVBLICAE		
50	93	VALENTINIANO I	364	367	D N VALENTini-anvs p F AVG	RESTITVTOR reipvbliae		
51	57	VALENTE	364	378	d n valen-S P F AVG	gloria RO-MANorvm		
52	16	VALENTE	364	378	d n valen-S P F AVG	GLORIA RO-manorvm		
53	72	VALENTE	367	375	d n valen-s p f avg	GLORia ro-manorvm	<I>--<°A>	
54	92	VALENTE	367	378	d n valEN-S P F AVG	secvritas reipvbliae		
55	82	GRAZIANO	378	383	d n graTia-nus p f avg	REPARatio reipvb		
56	86	GRAZIANO	367	378	D N GRatianvs p f avg	secvritas reIPVBLICAE		
57	54	VALENTINIANI	364	378	?	gloria ro-manorvm		
58	73	VALENTINIANI	364	378	?	secvritas reipvbliae		
59	32	TEODOSIO I	378	383	D N THEODO-SIVS P F AVG	REPARATIO reiPVB		
60	103	IV SEC.	324	395	?	?		
61	69	IV SEC.	324	395	?	?		
		GRUPPO H						
62	209	ANTONINO PIO	138	139	ANTONINVS PIVS P P TR P COS II	?	<S>--<C>	

ESERGO	ZECCA	NOMINALE	MET.	DIAM.	PESO	ASSI	RIFERIMENTI	NOTE
asIS	SIS	AE4	BZ	15,0	1,100	12	LRBC I 781	LEGGERMENTE USURATA
SMKA	CIZ	AE2	BZ	23,0	5,150	12	LRBC II 2486	MEDIAMENTE USURATA
?	?	AE3	BZ	18,0	1,550	5	LRBC PLATE I N. 60	FORTEMENTE USURATA
?	?	?	BZ	18,0	2,550		?	BRUCIATA
?	?	?	BZ	21,0	2,250		?	BRUCIATA
?	?	?	BZ	18,0	2,550		?	BRUCIATA
?	?	AE3	BZ	17,0	2,000		?	FORTEMENTE USURATA - OSSIDATA
?	?	AE4	BZ	16,0	1,150	2	?	OSSIDATA
Δ	ROMA	ANTONINIANO	BZ	20,0	2,600	6	RIC 16	MEDIAMENTE USURATA
	?	ANTONINIANO	BZ	15,0	2,150	1	IRREGOLARE	MEDIAMENTE USURATA
?	?	ANTONINIANO	BZ	19,0	1,500	6	?	FORTEMENTE USURATA
	?	ANTONINIANO	BZ	18,0	1,700	12	?	FORTEMENTE USURATA
asIS	SIS	AE3	BZ	19,0	3,000	6	LRBC I 724	LEGGERMENTE USURATA
ESIS ☺	SIS	AE3	BZ	17,0	1,400	1	LRBC I 771	NON USURATA
pcONSt	CON	AE4	BZ	15,0	1,050	6	LRBC I 401	LEGGERMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	16,0	1,450	6	LRBC PLATE II N. 2625	MEDIAMENTE USURATA
AQP	AQU	AE3	BZ	17,0	2,600	6	LRBC II 950	MEDIAMENTE USURATA
?	?	AE4	BZ	14,0	,700	1	LRBC PLATE IV N. 2504	FORTEMENTE USURATA
R SECVNDA	ROMA	AE3	BZ	18,0	2,100	6	LRBC II 712	MEDIAMENTE USURATA
SMAQP	AQU	AE1	BZ	27,0	6,950	12	LRBC II 961	MEDIAMENTE USURATA
?	?	AE3	BZ	18,0	2,050	1	LRBC PLATE III N. 338	LEGGERMENTE USURATA - OSSIDATA
?	?	AE3	BZ	18,0	2,300	6	LRBC PLATE III N. 338	MEDIAMENTE USURATA
rEs	TES	AE3	BZ	17,0	1,950	12	LRBC II 1774	LEGGERMENTE USURATA
PCON	ARE	AE3	BZ	18,0	1,650	11	LRBC II 528, 533	MEDIAMENTE USURATA - OSSIDATA
	?	AE2	BZ	20,0	2,850	6	LRBC PLATE III N. 1512	FORTEMENTE USURATA
	?	AE3	BZ			7	LRBC PLATE III N. 527	MEDIAMENTE USURATA-FRAGMENTATA
?	?	AE3-4	BZ	11,0	,700		LRBC PLATE III N. 338	OSSIDATA
	?	AE3	BZ	15,0	1,500	12	LRBC PLATE III N. 527	FORTEMENTE USURATA
SMRT	ROMA	AE2	BZ	22,0	4,675	6	LRBC II 753	MEDIAMENTE USURATA
	?	?	BZ		,400		?	FRAGMENTATA
	?	AE3	BZ	17,0	1,500		?	BRUCIATA
	ROMA	SESTERZIO	BZ	34,0	24,400	12	?	FORTEMENTE USURATA

NR.	N.R.	IMPERATORE	>DATA	<DATA	LEGENDA R/	LEGENDA V/	CAMPO/v.
63	142	CRISPO	317	324	CRISPVVS NOB CAES	DOMINOR NOSTROR CAESS	--<VOT X*--
64	116	COSTANTINO I	324	330	CONSTAN-TINVS AVG	PROVIDEN-TIAE AVGG	--<*--
65	127	COSTANTINO I	313	317	IMP CONSTANTINVS P F AVG	SOLI IN-VI-CTO COMITI	<T>--<F>
66	128	COSTANTINO I	313	317	conSTANTINVS p f avg	soli invic-to- comiti	<s>--<F>
67	100	COSTANTINO I	330	335	constanTINVS IVN NOB C	glor-ia exerc-itvs (2)	
68	113	COSTANTE I	335	341	consta-NS P f avg	GLOR-IA EXERC-ITVS	
69	143	COSTANTE I	337	341	CONSTAN-S P F AVG	GLOR-IA EXERC-ITVS	
70	97	COSTANTE I	337	341	CONSTAN-S P F AVG	VICTORIAE DD AVGGQ NN	
71	153	COSTANTE I	341	346	CONSTAN-S P F AVG	VICTORIAE DD AVGGQ NN	--<HR>--
72	118	COSTANTE I	341	346	CONSTAN-S P F AVG	VICTORIAE DD AVGGQ NN	
73	138	COSTANTE I	333	350	constan-s p f avg	?	
74	115	COSTANTE I - COSTANZO II	337	341	..P F AVG	GLOR-IA EXERC-ITVS	--<*--
75	152	COSTANZO II	351	361	D N CONSTAN-TIVS P F AVG	FEL TEMP REPARATIO	
76	135	COSTANZO II	351	361	D N CONSTAN-TIVS P F AVG	fel temp REPARATIO	
77	139	COSTANZO II	351	361	D N CONSTAN-TIVS P F AVG	fel temp reparatio	
78	124	COSTANZO II	351	361	d n constan-tivs p f avg	fel temp reparatio	
79	87	COSTANZO II	352	354	D n CONSTAN-TIVS P F AVG	fel temp REPARATIO	<II>--
80	101	COSTANZO II	330	335	fl ivl constaNTIVS NOB C	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	
81	146	COSTANZO II	330	335	FL IVL CONSTANTIVS NOB C	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	
82	106	COSTANZO II	335	337	fl ivl conSTANTIVS Nob c	GLOR-IA EXERC-ITVS	
83	120	COSTANZO II	337	341	CONSTANTI-VS P F AVG	GLOR-IA EXERC-ITVS	--<px>--
84	114	COSTANZO II	355	361	?	spes rei-pvblcae	
85	132	COSTANZO II	335	361	d n constan-tivs p f avg	SPES REI-PVblcae	
86	108	CONSTANTINI	330	335	?	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	
87	102	CONSTANTINI	330	335	?	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	
88	98	CONSTANTINI	335	341	?	GLOR-IA EXERC-ITVS	
89	154	VALENTINIANO I	364	367	D N VALENTINI- ANVS P F AVG	GLORIA RO-MANORVM	
90	126	VALENTINIANO I	364	375	D N VALENTINI- anvs p f avg	secvritas reIPVBLICAE	
91	141	VALENTINIANO I	367	375	d n vaLENTINIANVS P F AVG	secvRITAS reipvblcae	<Q>--
92	112	VALENTINIANO I	367	375	d n valentini- anvs p f avg	secvritas reipvblcae	
93	119	VALENTE	367	375	D N VALEN-S P F AVG	secvritas REIPVBLICAE	<*P>--<M>
94	29	GRAZIANO	367	375	D N GRATIA-NVS p f AVG	SECVRITAS REIPVBLICAE	
95	129	VALENTINIANI	364	378	?	gloria ro-manorvm	
96	155	VALENTINIANI	364	378	?	secvritas reipvblICAE	
97	137	VALENTINIANI	364	378	?	secvRITAS REIPVblcae	
98	110	ARCADIO-ONORIO	388	408	..VS P F AVG	SALVS REI-PVBLICAE	<PX>--

ESERGO	ZIRCA	NOMINALE	MET.	DIAM.	PESO	ASSI	RIFERIMENTI	NOTE
SMHI	ERA	FOLLIS	BZ	19,0	3,600	12	RIC VII, P. 551, 75	LEGGERMENTE USURATA
aSIS ☺	SIS	AE3	BZ	18,0	3,200	6	LRBC I 737	MEDIAMENTE USURATA
Tarl	ARE	FOLLIS	BZ	23,0	2,800	7	RIC VII, P. 240, 72	MEDIAMENTE USURATA
plg	lug	FOLLIS	BZ	20,0	2,675	12	RIC VII, P. 122, 7	LEGGERMENTE USURATA - OSSIDATA
conf.	con	ae3	BZ	18,0	1,475	12	LRBC I 1018	FORTEMENTE USURATA
?	?	AE4	BZ	13,0	,650	5	LRBC PLATE I N. 1028	FORTEMENTE USURATA
	?	AE4	BZ	14,0	1,100	6	LRBC PLATE I N. 1028	LEGGERMENTE USURATA
ASIS	SIS	AE3	BZ	16,0	1,525	7	LRBC I 791	NON USURATA
ASIS	SIS	AE4	BZ	17,0	1,500	6	LRBC I 799	LEGGERMENTE USURATA
ROP	ROMA	AE4	BZ	15,0	1,250	1	LRBC I 640	LEGGERMENTE USURATA
	?	AE4	BZ	16,0	1,350		?	FORTEMENTE USURATA
BSIS.	SIS	AE4	BZ	16,0	1,250	8	LRBC I 782-784	LEGGERMENTE USURATA - OSSIDATA
?	?	AE3	BZ	17,0	1,900	1	LRBC PLATE II N. 2295	FORTEMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	17,0	1,550	6	LRBC PLATE II N. 2295	LEGGERMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	18,0	2,400	6	LRBC PLATE II N. 2295	MEDIAMENTE USURATA
aSIS(-)	SIS	AE3	BZ	17,0	,900	12	LRBC II N. 2295	MEDIAMENTE USURATA - SOTTILE
aQS	AQU	AE3	BZ	17,0	1,850	7	LRBC II 932	LEGGERMENTE USURATA
aSIS	SIS	AE3	BZ	18,0	1,825	6	LRBC I 744	LEGGERMENTE USURATA - OSSIDATA
SMTSA	TES	AE3	BZ	18,0	1,900	6	LRBC I 837	LEGGERMENTE USURATA
AQS	AQU	AE4	BZ	16,0	1,300	6	LRBC I 671	LEGGERMENTE USURATA
ESIS ☺	SIS	AE4	BZ	16,0	1,550	2	LRBC I 772	NON USURATA - OSSIDATA
	?	AE4	BZ	14,0	1,425	1	LRBC PLATE IV N. 2505	OSSIDATA
	?	AE4	BZ	15,0	1,500	12	LRBC Plate IV N. 2504	LEGGERMENTE USURATA
ASIS	SIS	AE3	BZ	17,0	1,950		LRBC I 742-744	MEDIAMENTE USURATA - OSSIDATA
?	?	AE3	BZ	18,0	1,600	1	LRBC: PLATE I N. 60	LEGGERMENTE USURATA - OSSIDATA
?	?	AE4	BZ	16,0	1,400	12	LRBC: PLATE I N. 1028	MEDIAMENTE USURATA - OSSIDATA
SMAQS	AQU	AE3	BZ	18,0	2,500	6	LRBC II 992	MEDIAMENTE USURATA
	?	AE3	BZ				LRBC PLATE III N. 527	MEDIAMENTE USURATA - FRAMMENTATA
SMAQS	AQU	AE3	BZ	17,0	2,050	12	LRBC: II 1030	MEDIAMENTE USURATA - BRUCIATA
R SECVNd	ROMA	AE3	BZ	18,0	2,900	12	LRBC II 712	TRACCE DI BRUCIATURA
asisc	SIS	AE3	BZ	18,0	,950	2	LRBC 1334	LEGGERMENTE USURATA - SOTTILE
rtERTIA	ROMA	AE3	BZ	18,0	1,900	6	LRBC II 714	MEDIAMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	17,0	2,150	12	LRBC PLATE III N. 338	
	?	AE3	BZ	17,0	2,775	6	LRBC PLATE III N. 527	MEDIAMENTE USURATA - OSSIDATA
	?	AE3	BZ	18,0	1,900	12	LRBC PLATE III N. 527	FORTEMENTE USURATA
?	?	AE4	BZ	13,0	,850	6	LRBC PLATE III N. 1105	MEDIAMENTE USURATA

NR.	N.R.	IMPERATORE	>DATA	<DATA	I.F. GENDA R/	LEGENDA V/	CAMPO/V.
99	121	III-IV SEC.	260	395	?	?	
100	109	IV SEC.	324	395	?	?	
101	133	IV SEC.	324	395	?	?	
102	125	IV SEC.	324	395	?	?	
103	131	IV SEC.	324	395	?	?	
104	122	IV SEC.	324	395	?	?	
105	130	IV SEC.	324	395	?	?	
106	140	IV SEC.	324	395	?	?	
107	123	IV SEC.	324	395	?	?	
108	117	IV SEC.	324	395	?	?	
109	134	IV-V SEC.	330	408	?	?	
		<i>GRUPPO I</i>					
110	13	VALENTE	367	375	D N VALEN-S P F AVG	SECVRITAS REIPVBLICAE	<P* > - - <M >
		<i>GRUPPO L</i>					
111	35	CLAUDIO II	270	270	divo clavidIO	CONsecratio	
112	21	AURELIANO	270	275	IMP Avrelianvs avg	ROMAe aetcrNAE	
113	310	COSTANTINO II	330	335	CONSTANTINVS IVN NOB C	GLORI-IA EXERC-ITVS (2)	
114	47	COSTANZO II	351	361	d n constan-TIVS P F AVG	fel temp reparatio	
115	50	COSTANZO II	351	361	d n constan-tivs p f avg	fel temp reparatio	
116	49	VALENTE	364	367	D N VALEN-S P F AVG	SECVRITAS REIPVBLICAE	
117	46	VALENTINIANI	364	378	?	secvritas reipvblicae	
118	62	ARCADIO	388	402	d n arcADI-vs p f avg	victoria avggg	
		<i>GRUPPO M</i>					
119	89	CLAUDIO II	268	270	IMP C CLAVDIVS AVG	LlberalitaS AVG	
120	111	COSTANTINO I	319	324	CONSTAN-TINVS AVG	ConstantINI MAX avg	- <vor xx > -
121	88	COSTANTE I	341	346	CONSTAN-S P F AVG	VICTORIAE DD AVGGQ NN	
122	68	COSTANZO II	351	361	?	fel tem reparatio	
123	66	VALENTE	364	378	D N VALEN-s p f avg	secvritas reiPVBLICAE	
124	67	IV SEC.	324	395	?	?	
		<i>GRUPPO N</i>					
125	288	GALLIENO	260	268	IMP GALLIENVVS AVG	DIANAE CONS AVG	
126	297	GALLIENO	260	268	gallienvs avg	dianaE CONS AVG	
127	289	GALLIENO	260	268	IMP GALLIENVVS AVG	DIANAE CONS AVG	
128	275	GALLIENO	260	268	GALLienVS AVG	DIANAE CONS AVG	
129	301	GALLIENO	260	268	GALLIENVVS AVG	PA-X AVG	
130	278	GALLIENO	260	268	gallienVS AVG	vberITAS AVG	
131	294	GALLIENO	260	268	GALLIENVVS AVG	VIRT-VS AVGVSTI	<X > -

I.SERGO	ZECCA	NOMINALE	MET.	DIAM.	PESO	ASSI	RIFERIMENTI	NOTE
	?	?	BZ	20,0	2,900		?	OSSIDATA
	?	AE4	BZ	15,0	2,950		?	OSSIDATA
	?	AE3	BZ	17,0	1,400		?	FORTEMENTE USURATA - OSSIDATA
?	?	AE4	BZ	16,0	1,400		?	OSSIDATA
?	?	AE4	BZ	15,0	.825		?	FORTEMENTE USURATA
	?	AE4	BZ	14,0	1,100		?	BRUCIATA
?	?	AE3	BZ	18,0	2,250		?	MEDIAMENTE USURATA - OSSIDATA
	?	AE3	BZ	17,0	1,100		?	FORTEMENTE USURATA - OSSIDATA
	?	AE3	BZ	18,0	1,800		?	FORTEMENTE USURATA - BRUCIATA
?	?	AE4	BZ	14,0	1,550		?	OSSIDATA
	?	AE4	BZ	13,0	.600		?	FORTEMENTE USURATA - OSSIDATA
ASISC	SIS	AE3	BZ	18,0	1,975	1	LRBC II 1334	MEDIAMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	18,0	1,650	6	RIC 261	MEDIAMENTE USURATA
Q	MED	ANTONINIANO	BZ	21,0	3,275	1	RIC 142 = ROMAE AE.TER	MEDIAMENTE USURATA
ESIS	SIS	AE3	BZ	17,0	2,100	1	LRBC I 748	NON USURATA
?	?	AE3	BZ	18,0	1,850	6	LRBC PLATE II N. 2625	LEGGERMENTE USURATA - OSSIDATA
	?	AE3	BZ	18,0	2,000	1	LRBC PLATE II N. 2295	
ASISC	SIS	AE3	BZ	18,0	1,925	12	LRBC II 1274	MEDIAMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	18,0	2,300	11	LRBC PLATE III N. 527	FORTEMENTE USURATA
	?	AE4	BZ	12,0	1,000	12	LRBC PLATE IV N. 1871	FORTEMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	19,0	2,100	12	RIC 52	LEGGERMENTE USURATA - OSSIDATA
	?	AE3	BZ	19,0	2,400	6	?	LEGGERMENTE USURATA - OSSIDATA
AQP	AQU	AE4	BZ	15,0	1,600	6	LRBC I 702	LEGGERMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	16,0	1,900	11	LRBC PLATE II N. 2295	LEGGERMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	18,0	1,825	6	LRBC PLATE III N. 527	MEDIAMENTE USURATA-FRAGMENTATA
	?	AE3	BZ	19,0	1,900		?	BRUCIATA
e	ROMA	ANTONINIANO	BZ	21,0	3,600	6	RIC 178	MEDIAMENTE USURATA
E	ROMA	ANTONINIANO	BZ	18,0	2,100	12	RIC 177	MEDIAMENTE USURATA - OSSIDATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	22,0	2,200	1	RIC 176	MEDIAMENTE USURATA
X	ROMA	ANTONINIANO	BZ	20,0	2,350	12	RIC 179	MEDIAMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	19,0	3,000	6	RIC 341a	MEDIAMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	20,0	2,400	11	RIC 287	MEDIAMENTE USURATA
	MED?	ANTONINIANO	BZ	20,0	2,350	5	COHEN 1322	MEDIAMENTE USURATA

NR.	N.R.	IMPERATORE	>DATA	<DATA	LEGENDA R/	LEGENDA V/	CAMPO/v.
132	290	SALONINA	260	268	salONINA AVG	PVDICITIA	
133	292	CLAUDIO II	268	270	IMP C CLAVDIVS AVG	PROVIDent avg	
134	283	CLAUDIO II	270	270	DIVO CLAvdio	consecratio	
135	291	CLAUDIO II	270	270	divo clAUDIO	conseCRATIO	
136	286	TETRICO I	270	273	imp TETRiCvs P F AVG	PAx avg	
137	295	AURELIANO	270	275	IMP DOM AVRELIANVS AVG	FORTVNA REDVX	
138	285	AURELIANO	270	275	IMP AVRELIANVS AVG	IOVI CONS-ER	
139	300	AURELIANO	270	275	IMP AVRELIANVS AVG	RESTITVT OR-IENTIS	
140	293	TACITO	275	276	IMP C M CL TACITVS AVG	PROVIDENTIA AVG	
141	296	PROBO	276	282	IMP PRO-BVS AVG	ADVEN-TVS AVG	
142	287	PROBO	276	282	imp pROBV-S P F AVG	ROMAE AETER	
143	171	COSTANTINO II	330	335	CONSTANTINVS IVN NOB C	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	
144	22	COSTANZO II	351	354	D N CONSTAN-TIVS P F AVg	FEL TEMP REPARATIO	
145	276	COSTANZO II	351	361	d n constan-TIVS P F AVG	FEL TEMP REPARATIO	
146	274	COSTANZO II	330	335	FL IVL CONSTANTIVS NOB C	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	-<Ω>-
147	302	IV SEC.	324	395	?	?	
148	284	IV SEC.	324	395	?	?	
		<i>GRUPPO O</i>					
149	34	GALLIENO	260	268	gallienvs avg	provI AVG	
150	19	COSTANZO II	351	361	d n constan-tivs P F AVg	fel temp reparATIO	
151	145	VALENTE	367	375	D N VALEN-S P F AVG	SECVRITAS REIPUBLICAE	
152	76	IV SEC.	324	395	?	?	
		<i>GRUPPO P</i>					
153	33	COSTANTINO I	307	313	CONSTANTINVS P F AVG	SOLI INVIC-TO COMITI	<T>- --<F>
154	79	COSTANTINO I	319	320	constANTinvs AVg	d n constantini max avg	--<VOT XX>-
155	36	COSTANTINO II	337	341	?	GLOR-IA EXERC-ITVS	
156	84	COSTANTINO II	324	330	CONSTANTINVS IVN nob c	PROVIDEN-TIAE CAESS	--<*>-
157	15	COSTANTE I	341	346	CONSTAn-s P F AVG	VICTORIAE DD AVGGQ NN	--<. >-
158	33	COSTANZO II	351	354	D N CONSTAN- TIVS P F AVg	FEL TEMP REPARATIO	
159	80	COSTANZO II	351	361	d n constan-tivs p f avg	fel temp reparatio	
160	83	CONSTANTINI	335	341	?	GLOR-IA EXERC-ITVS	
161	85	CONSTANTINI	335	341	?	glor-ia exerc-itvs	
162	81	VALENTE	364	378	d n valen-S P F AVG	SECVRITAS REIPUBLICAE	
163	14	GRAZIANO	378	383	D N GRATIA-NVS P F AVG	REPARATIO REIPVB	
164	20	VALENTINIANI	364	378	?	secvritas reipublicae	

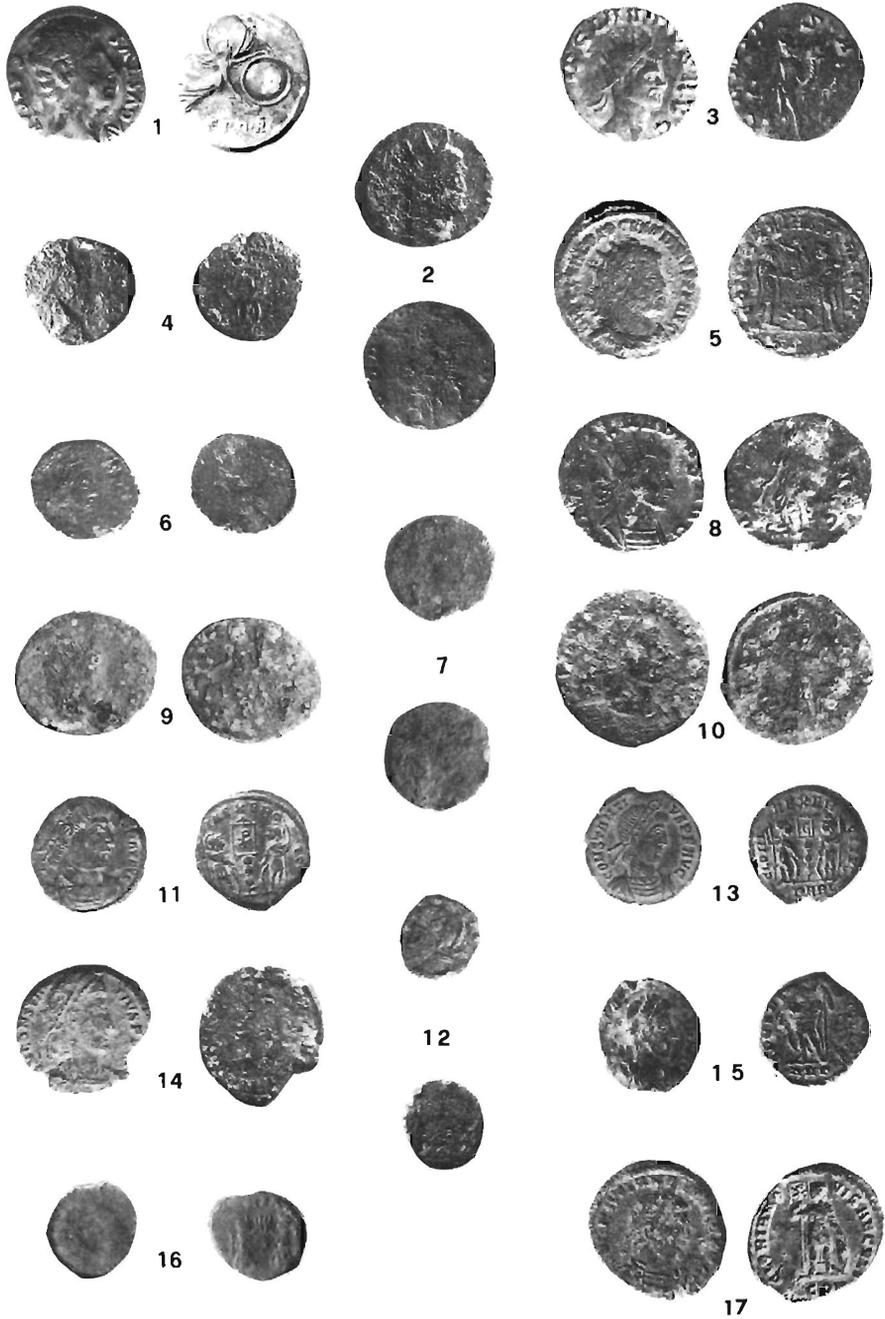
ESERGO	ZECCA	NOMINALE	MET.	DIAM.	PESO	ASSI	RIFERIMENTI	NOTE
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	19,0	1,900	12	RIC 24	MEDIAMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	19,0	3,000	11	RIC 91	MEDIAMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	17,0	1,100	3	RIC 266	MEDIAMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	16,0	1,300	10	RIC 261	FORTEMENTE USURATA
	tre	ANTONINIANO	BZ	16,0	1,700	12	RIC 101	FORTEMENTE USURATA
C°S	?	ANTONINIANO	BZ	20,0	2,500	6	IBRIDO: V/ DI QUINTILLO?	LEGGERMENTE USURATA
	SIS	ANTONINIANO	BZ	23,0	3,975	6	RIC 255	LEGGERMENTE USURATA
	CIZ	ANTONINIANO	BZ	22,0	3,675	6	RIC 351	LEGGERMENTE USURATA
XXIA	ROMA	ANTONINIANO	BZ	21,0	3,700	6	RIC 92	NON USURATA
RUI	ROMA	ANTONINIANO	BZ	25,0	3,500	1	RIC 157	LEGGERMENTE USURATA - T. DI ARGENT
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	21,0	2,750	6	RIC 185	MEDIAMENTE USURATA
ESIS.	SIS	AE3	BZ	17,0	2,600	6	LRBC I 748	NON USURATA
aSIRM	ROMA	AE3	BZ	19,0	1,900	6	LRBC II 1605	MEDIAMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	16,0	1,550	12	LRBC PLATE II N. 2295	MEDIAMENTE USURATA
IRS	TRE	AE3	BZ	18,0	2,250	1	LRBC I 74	MEDIAMENTE USURATA
	?	AE4	BZ	15,0	1,800		?	FORTEMENTE USURATA - OSSIDATA
	?	AE3	BZ	18,0	1,700		?	FORTEMENTE USURATA - OSSIDATA
	sis	ANTONINIANO	BZ	17,0	1,150	1	RIC 580	FORTEMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	18,0	1,825	12	LRBC PLATE II N. 2295	LEGGERMENTE USURATA-FRAGMENTATA
SMAQP	AQU	AE3	BZ	18,0	2,150	7	LRBC II 1015	LEGGERMENTE USURATA
?	?	AE4	BZ	13,0	1,500		?	FORTEMENTE USURATA
PTR	TRE	FOLLIS	BZ	23,0	3,800	6	RIC VI, P. 227, 870	NON USURATA
	ROMA	FOLLIS	BZ	18,0	2,550	6	RIC VII, P. 321, 232	NON USURATA - OSSIDATA
sis*	sis	AE4	BZ	16,0	1,300	7	LRBC I 765	MEDIAMENTE USURATA
roT	ROMA	AE3	BZ	20,0	2,200	6	LRBC I 518	MEDIAMENTE USURATA
	?	AE4	BZ	14,0	1,600	6	LRBC PLATE I N. 140	MEDIAMENTE USURATA
aSIRM.	SIR	AE3	BZ	19,0	1,900	6	LRBC II 1605	MEDIAMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	17,0	2,050	6	LRBC PLATE II N. 2295	MEDIAMENTE USURATA
SM--	?	AE4	BZ	15,0	900	7	LRBC PLATE I N. 1028	MEDIAMENTE USURATA - OSSIDATA
	?	AE4	BZ	14,0	1,000	11	LRBC PLATE I N. 1028	LEGGERMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	17,0	1,875	11	LRBC PLATE III N. 527	MEDIAMENTE USURATA
SMAQS	AQU	AE2	BZ	21,0	5,000	6	LRBC II 1064	MEDIAMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	16,0	1,300	6	LRBC PLATE III N. 527	FORTEMENTE USURATA

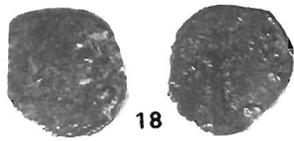
NR.	N.R.	IMPERATORE	>DATA	<DATA	LEGENDA R/	LEGENDA V/	CAMPO/V.
165	23	IV SEC.	324	395	?	?	
166	78	IV SEC.	324	395	?	?	
		<i>GRUPPO Q</i>					
167	96	TRAIANO	98	117	imp cacs ner traIAN AVG germ p m	?	
168	219	ADRIANO	119	121	IMP CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG P M TR P COS III	PROVIDEN-TIA DEORVM	<S>--<C>
169	186	MARCO AURELIO	167	167	M AVREI. ANTONINVS AVG ARM PARTH MAX	TR POT XX IMP III COS III	<S>--<C>
170	197	GALLIENO	260	268	GALLIENVS AVG	APOLLIni CONS AVG	
171	179	GALLIENO	260	268	galliENVS AVG	diaNAE CONS AVG	
172	202	GALLIENO	260	268	gallienvs avg	iOvi cONS AVG	
173	189	GALLIENO	260	268	gallienvs avg	pieta-S AVG	
174	191	GALLIENO	260	268	GALLIENVS avg	vberitas avg	
175	195	GALLIENO	260	268	gallienvS AVG	Vberit'AS AVG	-<E>
176	37	GALLIENO	260	268	imp GALLI.envs avg	?	
177	204	GALLIENO	260	268	?	?	
178	43	CLAUDIO II	268	270	imp clavdiVS AVG	aeQvitaS AVG	
179	172	CLAUDIO II	268	270	imP CLAVDIVS AVG	GENI-VS AVG	
180	185	CLAUDIO II	269	269	IMP C CLAVDIVS AVG	p m tr p II COS PP	
181	198	CLAUDIO II	268	270	IMP CLAVDIVS AVG	V-BeritaS AVG	
182	193	CLAUDIO II	268	170	?	?	
183	176	CLAUDIO II	270	270	DIVO CLAVDIO	conseCRatio	
184	151	CLAUDIO II	270	270	divo claudio	consecratIO	
185	161	CLAUDIO II	270	270	divo claudio	CONSECRatio	
186	199	TETRICO I	271	272	imp c tetricvs p f avg	PA-X AVG	
187	174	TETRICO II	270	273	imp tetricvs CAES	laetITIA Avgg	
188	41	AURELIANO	271	272	imp c avrelianvs avg	conCORDIA MILITvm	
189	188	AURELIANO	270	275	IMP AVRELIANVS AVG	iovl CON-SER	
190	201	AURELIANO	272	275	IMP AVRELIANVS AVG	RESTITVTOR orbis	
191	39	AURELIANO	270	275	IMP AVRELIANVS AVG	SOLI INVICTO	
192	180	SEVERINA	272	275	SEVERINA AVG	CONCORDIA AVGG	
193	192	PROBO	276	282	PROBVS P F AVG	PROVIDEN-TIA AVG	
194	187	DIOCLEZIANO	284	296	IMP C C VAL DIOCLETIANVS AVG	HERCVLI CONSERVAT	
195	4	III SEC.	260	295	?	?	
196	162	III-IV SEC.	295	324	?	?	
197	166	ANONIMA COSTANTINIANA	330	335	CONSTAN-TINOPOLI	anepigrafe	
198	160	ANONIMA COSTANTINIANA	330	335	CONSTAN-TINOPOLI	anepigrafe	
199	196	ANONIMA COSTANTINIANA	330	335	VRBS ROMA	anepigrafe	-<??>-

ESERGO	ZECCA	NOMINALE	MET.	DIAM.	PESO	ASSI	RIFERIMENTI	NOTE
?	?	AE2	BZ	20,0	2,475		?	BRUCIATA
	?	AE4	BZ	15,0	1,800		?	OSSIDATA
	?	SESTERZIO	BZ	34,0	23,300	12	?	FORTEMENTE USURATA
	ROMA	SESTERZIO	BZ	34,0	24,900	12	BMC TAV. 79 N. 3	MEDIAMENTE USURATA
	ROMA	DUPONDIO	BZ	25,0	10,775	6	COHEN 808	FORTEMENTE USURATA
Z	ROMA	ANTONINIANO	BZ	21,0	3,125	12	RIC 163	LEGGERMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	17,0	2,300	6	RIC 181	FORTEMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	18,0	2,050	4	RIC 207	MEDIAMENTE USURATA
p	MED	ANTONINIANO	BZ	18,0	1,400	12	RIC 507	MEDIAMENTE USURATA - OSSIDATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	16,0	2,000	12	RIC 287	MEDIAMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	18,0	1,000	11	RIC 287?	FORTEMENTE USURATA
	?	ANTONINIANO	BZ	20,0	2,550		?	FORTEMENTE USURATA - OSSIDATA
	?	ANTONINIANO	BZ	17,0	1,500	5	?	FORTEMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	18,0	900	6	RIC 15	MEDIAMENTE USURATA - FRAMMENTATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	20,0	2,100	12	?	FORTEMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	19,0	2,400	8	RIC 10	MEDIAMENTE USURATA
	sis	ANTONINIANO	BZ	17,0	2,650	6	RIC 193?	MEDIAMENTE USURATA
	?	ANTONINIANO	BZ	17,0	1,550	6	?	FORTEMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	18,0	1,900	6	RIC 266	MEDIAMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	18,0	2,200	6	RIC 226	FORTEMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	15,0	1,350	11	RIC 261	FORTEMENTE USURATA
	col	ANTONINIANO	BZ	17,0	1,500	11	RIC 100	FORTEMENTE USURATA
	?	ANTONINIANO	BZ	15,0	1,300	3	IBRIDO: V/DI TETRICOI	MEDIAMENTE USURATA
p <sup>n</sup>	SIS	ANTONINIANO	BZ	20,0	2,700	8	RIC 215	FORTEMENTE USURATA
p	ROMA	ANTONINIANO	BZ	22,0	2,675	12	RIC 48	LEGGERMENTE USURATA
	ROMA	ANTONINIANO	BZ	23,0	2,625	6	RIC 369	MEDIAMENTE USURATA
II?	ROMA	ANTONINIANO	BZ	22,0	3,400	12	RIC 53?	LEGGERMENTE USURATA
JXXR	ROMA	ANTONINIANO	BZ	21,0	3,800	5	RIC 3	NON USURATA
RTS	ROMA	ANTONINIANO	BZ	20,0	2,700	7	?	MEDIAMENTE USURATA
SXXIT	TIC	ANTONINIANO	BZ	22,0	3,500	5	COHEN 137	MEDIAMENTE USURATA
?	?	ANTONINIANO?	BZ	20,0	1,500		?	FORTEMENTE USURATA - FRAMMENTATA
?	?	FOLLIS?	BZ	18,0	2,700	6	IMITAZ. BARBARICA? (IOVICONS?)	FORTEMENTE USURATA
.CONSA.	CON	AE3	BZ	18,0	9,100	12	LRBCI 1023	LEGGERMENTE USURATA
CONSZ	CON	AE3	BZ	18,0	2,650	12	LRBCI 1014	LEGGERMENTE USURATA
..SMHE.	ERA	AE3	BZ	18,0	1,775	6	LRBCI 912	LEGGERMENTE USURATA

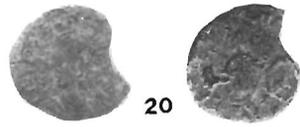
NR.	N.R.	IMPERATORE	>DATA	<DATA	LEGENDA R/	LEGENDA V/	CAMPO/V.
200	163	ANONIMA COSTANTINIANA	330	337	VRBS ROMA	anepigrafe	-< ** >-
201	40	ANONIMA COSTANTINIANA	330	337	urbs roma	anepigrafe	-< ** >-
202	203	COSTANTINO II	330	335	constANTINVS IVN NOB C	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	
203	53	COSTANTINO II	330	335	CONSTANTINVS IVN NOB C	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	
204	178	COSTANTINO II	330	335	constantinvs ivn nob c	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	
205	147	COSTANTINO II	330	335	CONSTANTINVS ivn nob c	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	
206	148	COSTANTINO II	337	341	CONSTANTI-NVS max aVG	GLOR-IA EXERC-ITVS	-< PX >-
207	184	COSTANTINO II	337	341	CONSTANTI-NVS MAX AVG	GLOR-IA EXERC-ITVS	-< PX >-
208	64	COSTANTINO II	337	341	CONSTANTI-NVS P F AVG	GLOR-IA EXERC-ITVS	
209	42	COSTANTINO II	324	330	CONSTANTINVS IVN NOB C	proviDEN-TIAE CAESS	< . >-
210	175	COSTANTE I	341	346	CONSTAN-S P F AVG	VICTORIAE DD AVGGQNN	-< M >-
211	12	COSTANZO II	351	361	d n constan-tivs p f avg	feL TEMP REPARATIO	
212	183	COSTANZO II	355	361	D N CONSTAN-TIVS P F AVG	FEL TEMP REPARATIO	
213	149	COSTANZO II	330	335	FL IVL COSTAN TIVS NOB C	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	
214	38	COSTANZO II	330	335	FL IVL COSTAN TIVS NOB C	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	
215	48	COSTANZO II	335	341	..COSTANTIVS..	GLOR-IA EXERC-ITVS	
216	3	COSTANZO II	355	360	d n constAN-tivs p f avg	spes rei-pvblice	< VAL >-
217	6	COSTANZO II	355	361	d n constan-tivs p f avg	SPES REI-PVBlice	
218	150	COSTANZO II	355	361	d n constan-Tivs p f avg	spes rei-pvblice	
219	1	CONSTANTINI	330	335	..NOB C	glor-ia exerc-itvs (2)	
220	9	CONSTANTINI	330	335	?	GLOR-IA EXERC-ITVS (2)	
221	181	CONSTANTINI	335	341	?	GLOR-IA EXERC-ITVS	
222	63	GIULIANO II	335	360	D N IVLIANVS NOB caes	FEL TEMP REPARATIO	
223	10	VALENTINIANO I	364	367	D N VALENTINI- ANVS P F AVG	GLORIA RO-MANORVM	-< A >
224	173	VALENTE	364	378	d n valen-S P F AVG	GLORIA RO-manorvm	
225	177	VALENTE	364	378	d n valeN-s p f avg	SEcvritas reipvblicae	
226	200	VALENTE	364	367	D N VALEN-S p f avg	GLORia ro-manorVM	-< A >
227	190	VALENTE	367	375	D N VALEN-S P F AVG	SECVRITAS reipvBLIcae	
228	5	VALENTINIANO I - VALENTE	364	367	?	SEcvritas reipvblicae	
229	159	GRAZIANO	378	383	D N GRATIA-NVS P F AVG	REPARATIO REIPVB	
230	170	GRAZIANO	378	383	D N GRATIA-NVS P F AVG	REPARATIO REIPVB	
231	208	VALENTINIANO II	378	383	d n vALENTinianvs p f avg	reparatio reipvb	
232	164	VALENTINIANI	364	378	?	GLORIA RO-MANORVM	
233	44	VALENTINIANI	364	378	?	gloria ro-manorvm	
234	65	VALENTINIANI	364	378	?	secvritas reipvblicae	
235	225	ONORIO	394	402	D N HOnori-VS P F AVG	SALVS REI-PVBlicAE	< PX >
236	194	IV SEC.	324	395	?	?	
237	182	IV SEC.	324	395	?	?	
238	11	IV SEC.	324	395	D N...	?	

ESERGO	ZECCHA	NOMINALE	MET.	DIAM.	PESO	ASSI	RIFERIMENTI	NOTE
?	?	AE3	BZ	18,0	1,625	6	LRBC PLATE II N. 65	LEGGERMENTE USURATA
?	?	AE3	BZ	17,0	1,750	6	LRBC PLATE II N. 65	FORTEMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	17,0	1,600	11	LRBC PLATE I N. 60	MEDIAMENTE USURATA - OSSIDATA
PLVG	LUG	AE3	BZ	16,0	2,000	1	LRBC I 193	NON USURATA
ASIS	SIS	AE3	BZ	18,0	2,175	6	LRBC I 743	MEDIAMENTE USURATA
TRS	TRE	AE3	BZ	17,0	2,750	12	LRBC I 49	MEDIAMENTE USURATA
ASIS	SIS	AE4	BZ	16,0	1,600	12	LRBC I 779	NON USURATA
ASIS	SIS	AE4	BZ	16,0	1,425	6	LRBC I 770	NON USURATA
AQS	AQU	AE4	BZ	16,0	1,300	6	LRBC I 692a	LEGGERMENTE USURATA
SMKΓ	CIZ	AE3	BZ	18,0	1,900	12	LRBC I 1196	MEDIAMENTE USURATA
TRP	TRE	AE4	BZ	16,0	1,500	12	LRBC I 138	LEGGERMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	18,0	2,200	6	LRBC PLATE II N. 2295	MEDIAMENTE USURATA
Γ SIS	SIS	AE3	BZ	17,0	2,450	6	LRBC II 1228	MEDIAMENTE USURATA
SMANH	ANT	AE3	BZ	18,0	2,000	6	LRBC I 1358	MEDIAMENTE USURATA
SMtsa	TES	AE4	BZ	18,0	2,000	6	LRBC I 837a	LEGGERMENTE USURATA
?	?	AE4	BZ	12,0	1,625	7	LRBC PLATE I N. 1028	MEDIAMENTE USURATA
peon	ARE	AE4	BZ	16,6	1,500	12	LRBC II 461	FORTEMENTE USURATA
	?	AE4	BZ	14,0	1,500	12	LRBC Plate IV N. 2504	MEDIAMENTE USURATA
	?	AE4	BZ	15,0	1,500	1	LRBC Plate IV N. 2504	FORTEMENTE USURATA
	?	AE4	BZ	17,0	1,700	12	LRBC PLATE I N. 60	MEDIAMENTE USURATA - OSSIDATA
	?	AE3	BZ	18,0	2,500	6	LRBC PLATE I N. 60	MEDIAMENTE USURATA - OSSIDATA
?	?	AE4	BZ	16,0	1,100	6	LRBC PLATE I N. 1028	MEDIAMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	18,0	2,325	5	LRBC PLATE II N. 2625	MEDIAMENTE USURATA
SMAQS	AQU	AE3	BZ	19,0	1,700	11	LRBC II 965	LEGGERMENTE USURATA
?	?	AE3	BZ	18,0	1,625	6	LRBC PLATE III N. 338	MEDIAMENTE USURATA - FRAMMENTATA
	?	AE3	BZ	17,0	1,600	6	LRBC PLATE III N. 527	FORTEMENTE USURATA
smAQP	AQU	AE3	BZ	20,0	1,875	12	LRBC II 966	NON USURATA - FRAMMENTATA
rQVattu	ROMA	AE3	BZ	17,0	1,825	11	LRBC II 713	LEGGERMENTE USURATA
ALea	ALE	AE3	BZ	13,0	1,900	12	LRBC II 2860-2861	FORTEMENTE USURATA
SMAQP	AQU	AE2	BZ	22,0	4,150	12	LRBC II 1064	LEGGERMENTE USURATA
SMAQS	AQU	AE2	BZ	22,0	4,250	6	LRBC II 1064	MEDIAMENTE USURATA
	?	AE2	BZ	23,0	5,500	2	LRBC PLATE III N. 1512	MOLTO USURATA
	?	AE3	BZ	16,0	1,600	12	LRBC PLATE III N. 338	FORTEMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	18,0	1,650	7	LRBC PLATE III N. 338	FORTEMENTE USURATA
	?	AE3	BZ	16,0	1,900	6	LRBC PLATE III N. 527	FORTEMENTE USURATA
AQP	AQU	AE4	BZ	12,0	1,050	6	LRBC II 1111	FORTEMENTE USURATA
	?	?	BZ	16,0	650			FORTEMENTE USURATA - FRAMMENTATA
?	?	AE4	BZ	20,0	400	?		APPIATTITA CON MARTELLATURE
	?	AE2	BZ	23,0	4,850	?		TRACCE DI BRUCIATURA





18



20



22



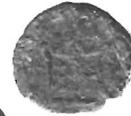
19



23



21



25



26



24



27



28



29



30



31



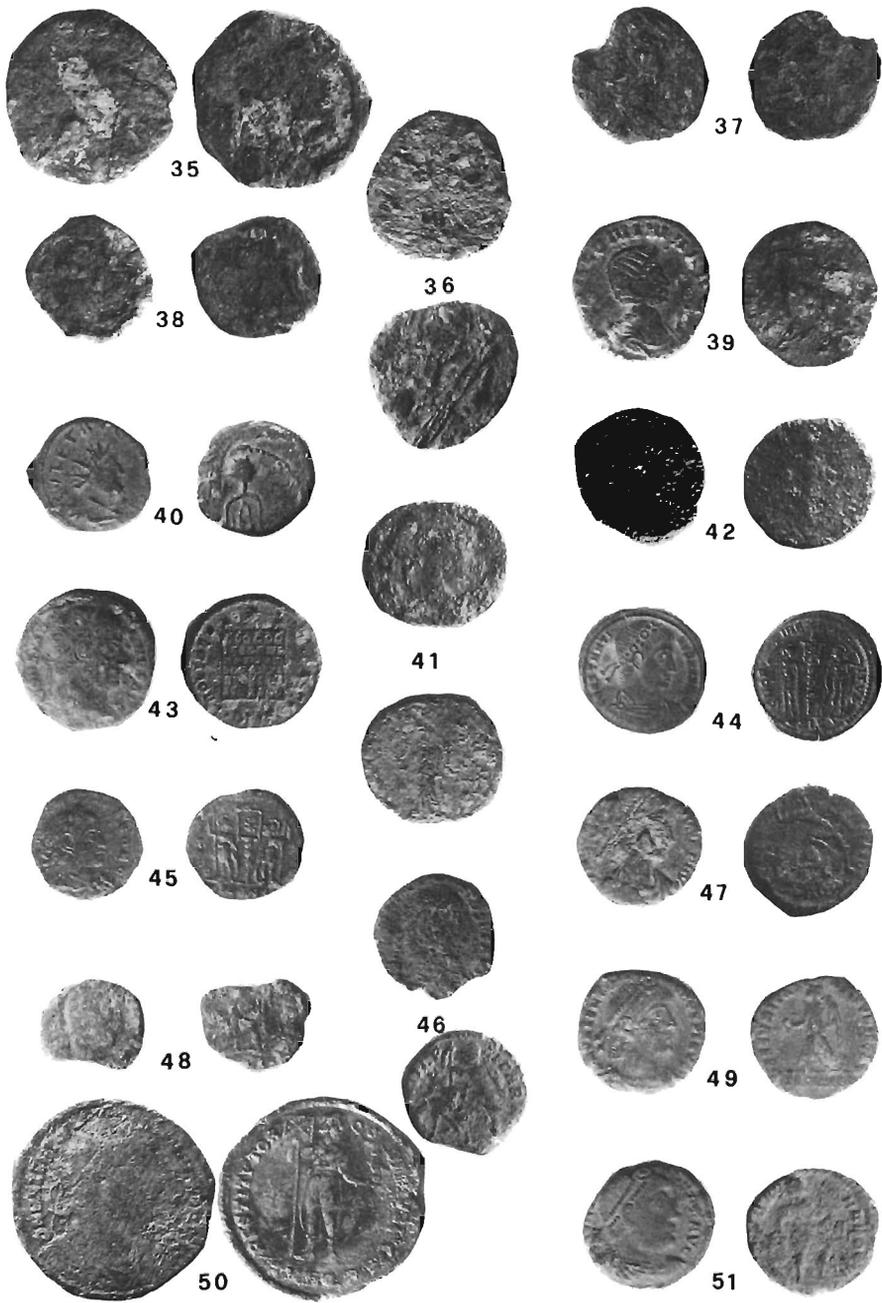
32

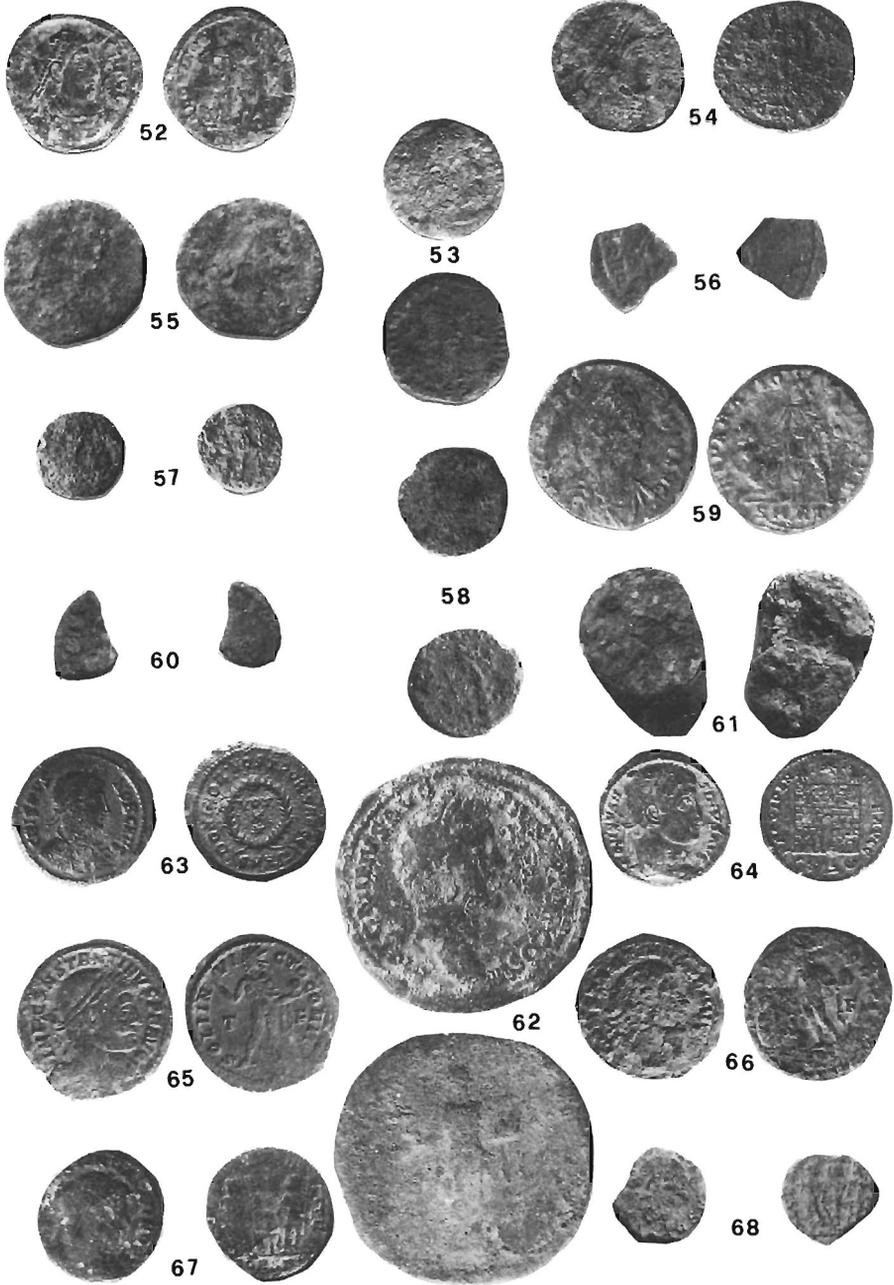


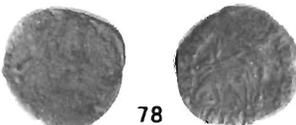
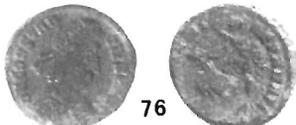
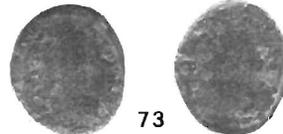
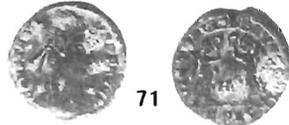
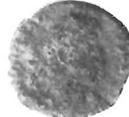
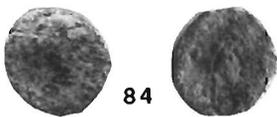
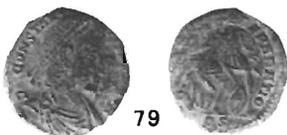
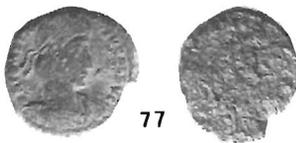
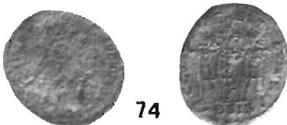
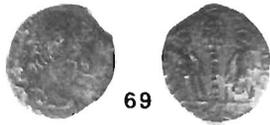
33

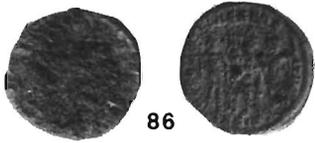


34









86



89



91



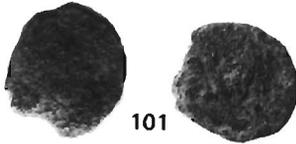
94



96



99



101



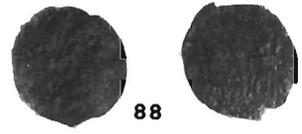
87



92



97



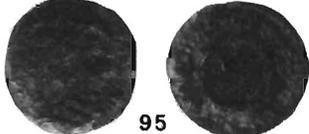
88



90



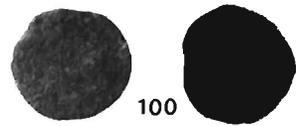
93



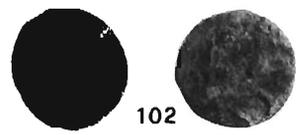
95



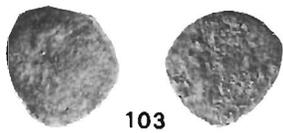
98



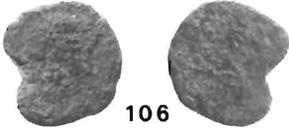
100



102



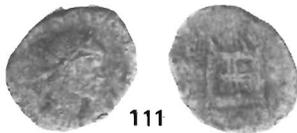
103



106



108



111



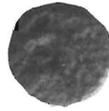
113



116



118



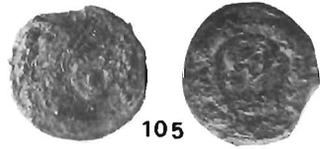
104



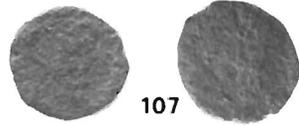
109



114



105



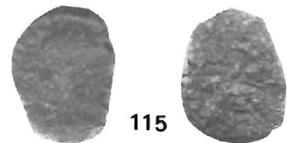
107



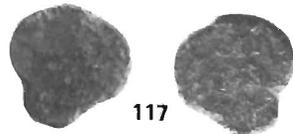
110



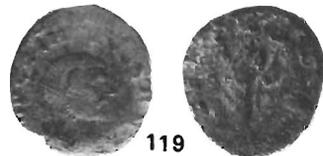
112



115



117



119



120



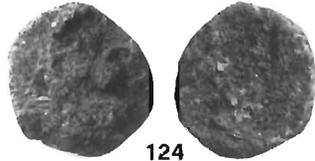
122



123



121



124



125



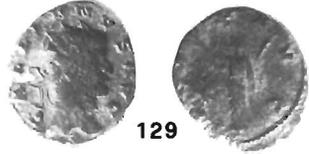
126



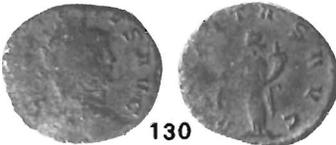
127



128



129



130



131



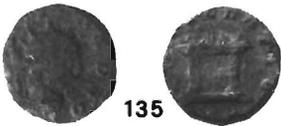
132



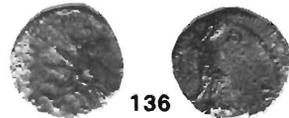
133



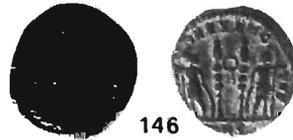
134

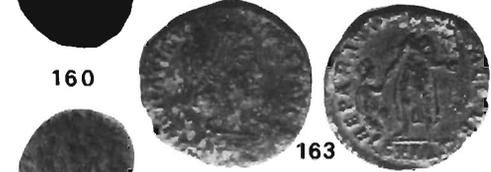
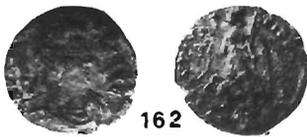
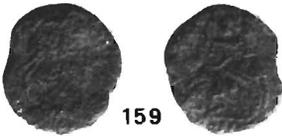
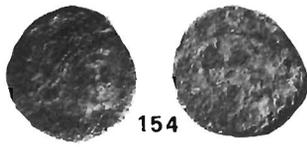


135



136







168



171



175



172



170



173



174



176



178



179



177



180



181



182



183



184





185



187



188



186



189



190



192



193



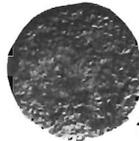
191



195



194



196



197



198



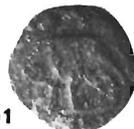
199

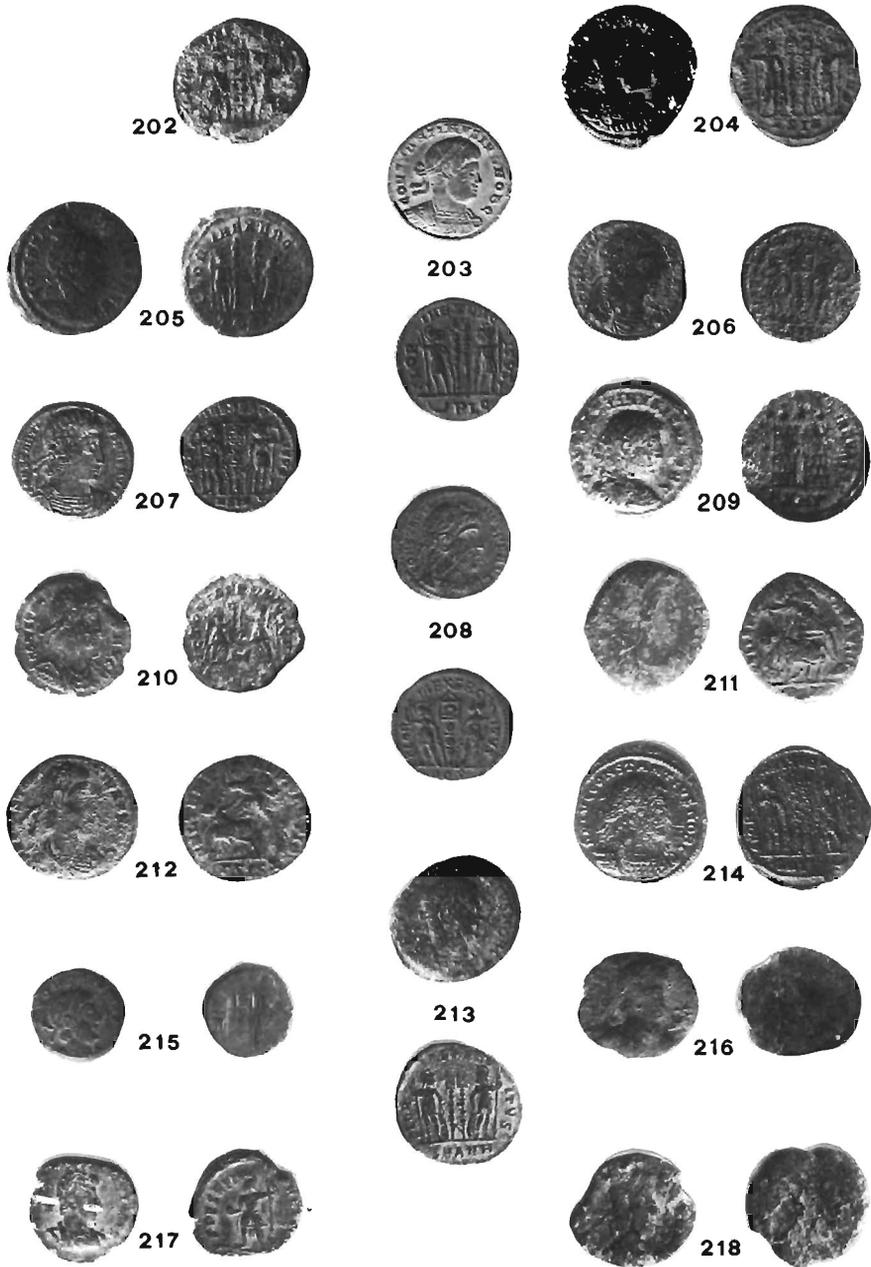


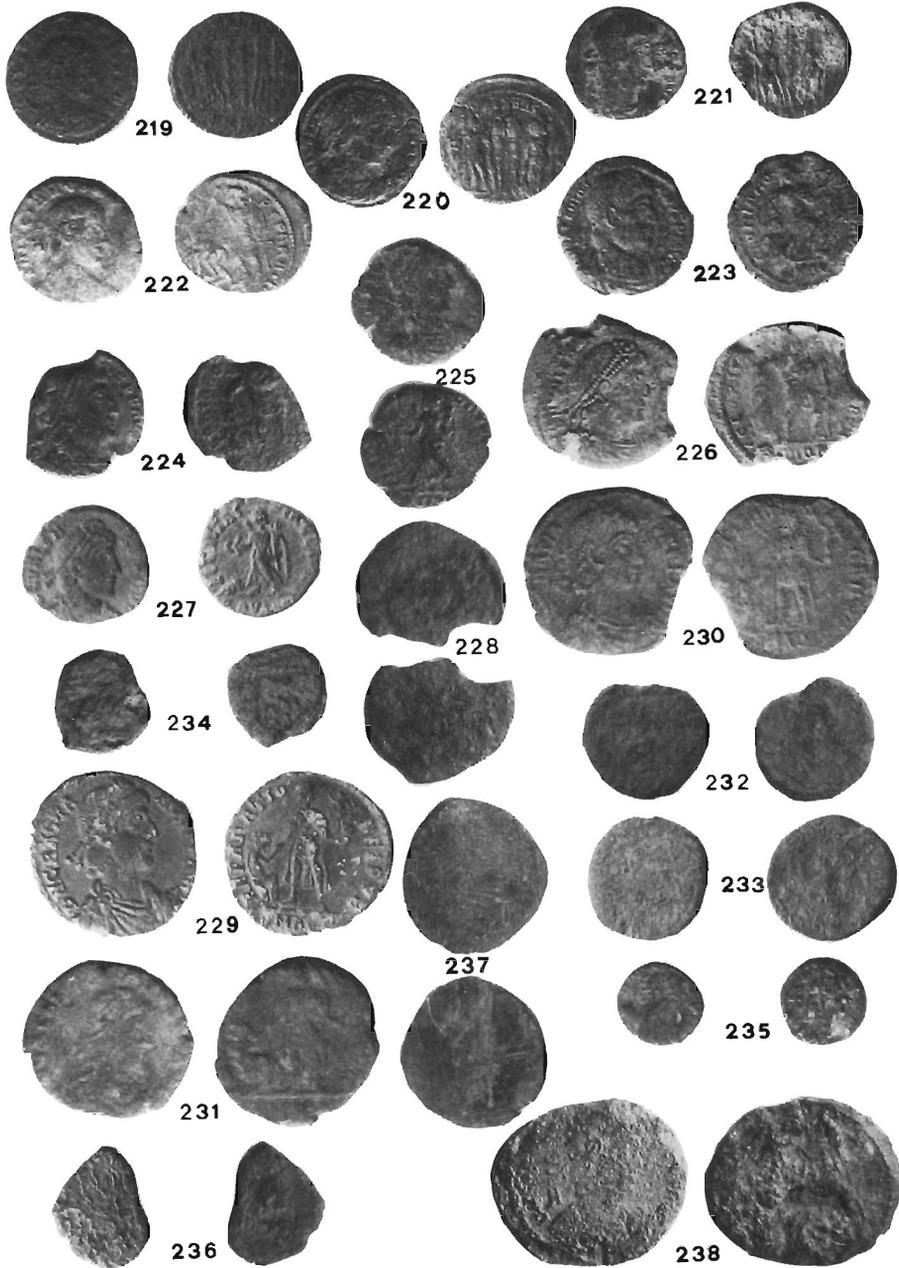
200



201









## RIPOSTIGLI MONETALI RINVENUTI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Valentino Ostermann, studioso di tradizioni popolari, in appendice ad un suo scritto su alcuni ritrovamenti del periodo romano messi in luce alla periferia di Udine, aggiunge «a notizia, e perché non vadano perdute, le indicazioni di tesoretti rinvenuti in provincia, la maggior parte dei quali sono citati nel manoscritto Cigoi, sopra menzionato» (1).

E in ordine cronologico di reperimento segnala ben 55 ripostigli monetali, avvenuti tra gli anni 1837 e 1885.

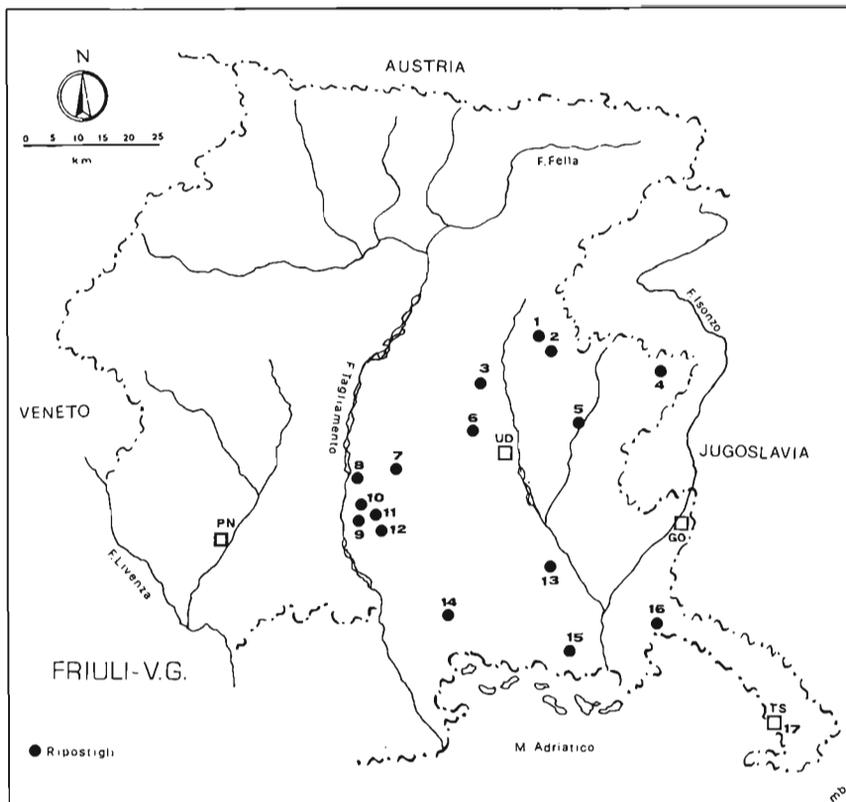
Non ho ritenuto prudente riportare tutti questi ritrovamenti, di cui si dà per altro solo un accenno, in quanto Luigi Cigoi «celebre numismatico friulano» – così lo definisce l'Ostermann – era anche uno dei più pericolosi falsari dell'Ottocento, tanto che le sue contraffazioni circolano ancor oggi sul mercato e fanno bella mostra di sé in qualche collezione pubblica o privata, come ad esempio al Museo Civico di Udine a cui il Cigoi lasciò la sua *raccolta* (2).

Quando si troverà una documentazione di indubbia autenticità sui ritrovamenti elencati «nel libercolo manoscritto» del Cigoi, sarò ben lieto di aggiornare la mia ricerca.

---

(1) V. OSTERMANN, *Gervasutta e i suoi recenti scavi. Memoria*, «Atti dell'Accademia di Udine», triennio 1884-1887, 2<sup>a</sup> Serie, Vol. VII (1887), pp. 91-95.

(2) Alla fine del 1971, su 1272 monete romane di questo gruppo, si accertò che quelle falsificate erano oltre 200 (A. RIZZI, *Le monete dei Musei Civici di Udine*, Udine 1972, p. 6). Per l'attività di falsario del Cigoi v. L. BRUNETTI, *Opus Monetale Cigoi*, Bologna 1966.



Carta dei ripostigli monetali del Friuli-Venezia Giulia.

Ventidue sono i ripostigli, provenienti da diciassette località, di cui abbiamo un riscontro certo, anche se talvolta assai sommario, che ci garantisce dell'autenticità delle monete recuperate: per un solo tesoretto, conservato al Museo Civico di Storia ed Arte di Trieste, non si conoscono né l'anno né la località di reperimento.

Probabilmente l'elenco da me proposto non è completo, in quanto è possibile che altri ripostigli siano andati subito dispersi, così come non è da escludere che qualche tesoretto possa ancora giacere dimenticato nei depositi dei musei regionali.

Accontentiamoci, per ora, di questo primo censimento.

### 1 - NIMIS <sup>(3)</sup>

Nel 1888, nei pressi di Nimis, in località detta «Campo Bearzi» di proprietà di Paolo Comelli, durante lavori agricoli fu trovata, presso le fondazioni di un vecchio muro, una pentola di terracotta scura contenente oltre un centinaio di monete romane in bronzo, fatte subito sparire dai braccianti addetti ai lavori. Qualche tempo dopo fu possibile recuperare 8 esemplari del tesoretto, di cui 6 appartenenti a Claudio (41-54 d.C.), uno a Tito (72-81 d.C.) e uno a Costantino Magno (306-337 d.C.) <sup>(4)</sup>.

### 2 - FAEDIS

Nel 1934, durante gli scavi di fondazione per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, si scopriva un tesoretto formato da 103 monete romane, del periodo repubblicano ed imperiale, su cui non si è mai saputo nulla di preciso. Le monete sono ancora conservate dal parroco di Faedis <sup>(5)</sup>.

### 3 - VERGNACCO (Reana del Rojale)

Nell'agosto del 1902 si rinveniva, casualmente come al solito, un ripostiglio di monete d'argento romane, in un terreno di scarico

---

(3) Avvertenza: il numero che precede il nome della località di ritrovamento corrisponde a quello segnato sulla carta di diffusione.

(4) Cartella 27/12 in Archivio Museo di Cividale (=AMC). Nel 1960 nell'edificio di proprietà Torcutti, si rinvenivano 7 monete della Repubblica Veneta coniate tra il 1722 e il 1732 (una di Giovanni Corner II e 6 di Alvise Mocenigo III): non sappiamo se costituissero o meno un piccolo ripostiglio. Si conservano al Museo di Cividale (senza n. di inventario).

(5) G. PICCINI, *Faedis notizie della parrocchia*, Udine 1934; G. GEATTI - P. POIANA, *Faedis, un paese nella storia*, Feletto Umberto 1978, p. 19 (sono riprodotte alcune monete a p. 20), si dice che il tesoretto era composto da una cinquantina di pezzi. Sembra ancora che le monete fossero contenute «entro un piccolo recipiente» (T. MIOTTI, *Castelli del Friuli*, vol. I, Udine [s.d.], p. 199 nota 2). Apprendo che il tesoretto verrà pubblicato dal prof. A. Tagliaferri nello studio che sta conducendo sulla romanizzazione del territorio di *Forum Iuli* (Cividale del Friuli).



Ripostiglio di Vergnacco. – Salvadanaio in terracotta con denari del periodo repubblicano (Foto Museo Naz., Cividale).

presso la casa colonica di Tobia Silvestri, a circa un metro di profondità dal livello di campagna.

Le monete, dopo essere passate per diverse mani, vennero acquistate in due riprese dalla Soprintendenza per il Veneto: 399 esemplari raggiunsero il Museo di Cividale nel 1904 e 21 nel 1905, per un totale di 420 pezzi.

Si sa che 17 monete furono trattenute dal sen. Di Prampero di Udine, mentre alcuni esemplari rimasero come *ricordo* della scoperta (con regolare autorizzazione) presso il colono Silvestri (6).

Cronologicamente i denari vanno da Decimo Flaus (254 a.C.) ad Ottaviano (2 a.C.) (7).

L'occultamento del tesoretto avvenne verisimilmente al tempo di Augusto o poco dopo.

#### 4 - SAVOGNA

A circa 13 chilometri da Cividale, in comune di Savogna, si rinveniva nel marzo del 1900, nascosto tra i sassi in un bosco di proprietà della famiglia Perivizza, un salvadanaio di terracotta contenente 159 denari in argento conati sotto i patriarchi aquileiesi Gregorio di Montelongo (1251-1269), 3 esemplari; Raimondo della Torre (1273-1299) 1 esemplare; Pietro Gera (1299-1301) 6 esemplari; Ottobono (1302-1315) 14 esemplari e Pagano della Torre (1313-1332) 115 esemplari (8).

---

(6) F. GNECCHI, nel *Catalogo delle monete*, pubblicato sulla «Rivista Italiana di Numismatica», fasc. IV (1902), pp. 548-551, elenca 388 pezzi: G. FOGOLARI, *Elenco delle monete romane rinvenute a Vergnacco, agosto 1902, classificazione definitiva*, in AMC, Cartella 33, ne riporta 420 che sommate ai 17 esemplari posseduti dal Di Prampero fanno salire il numero a 437 a cui, poi, vanno aggiunte le monete – ma non sappiamo quante – trattenute dal Silvestri. Un accenno al ritrovamento in T. VENUTI, *Vergnia, Vergnacco, «Sot la Nape»*, 1-2 (1969), p. 24. Cfr. M. CRAWFORD, *Roman Republican Coin Hoards*, London 1969, n. 548.

(7) Decimo Flaus, BABELON, I, 453, 1; Ottaviano Augusto, COHEN, I, 79, 81. Museo di Cividale, inv. nn. da 4813 a 5232.

(8) AMC, Cartella 33/13; L. SUTTINA, *Salvadanaio con monete patriarchine*, «Memorie Storiche Forogiuliesi», II (1906), pp. 135-136; G. BERNARDI, *Monetazione del patriarcato di Aquileia*, Trieste 1975, pp. 114, 116, 118; M. BROZZI, *La Valle del Natisone e le convalle*, «Memor. Stor. Forogiuliesi», LXI, (1981), p. 65. Il denaro aquileiese era una sottile moneta d'argento, non puro, del diametro variabile da mm. 27 a 23 e del peso di circa 1 gr. (BERNARDI, p. 19).

Due monete appartengono al vescovo di Trieste Arlongo dei Visogni (1272-1299), 16 invece sono Tirolesi (XIV secolo).

Il tesoretto, presumibilmente accumulato durante il patriarcato di Pagano della Torre, fu nascosto dopo la di lui morte, forse per il timore dei briganti che infestavano le zone prealpine (9).

## 5 - CIVIDALE DEL FRIULI

Cinque sono i ripostigli monetali venuti alla luce, sino ad oggi, in Cividale, l'antica *Forum Iuli*, municipio romano prima, capitale di un ducato longobardo e sede del patriarca di Aquileia, poi.

Il 3 luglio 1919, durante i lavori per la posa in opera di una fognatura, al centro della città, e precisamente in Largo Bojani, tra gli attuali numeri civici 14 e 8, si recuperavano, nascosti nel vuoto di un muro, a circa mezzo metro di profondità, 40 monete d'argento.

La notizia di questo ritrovamento monetale ci è stata tramandata attraverso una scarna nota d'archivio (10), mentre nello schedario generale del Museo locale, si precisa che 38 denari sono stati conati sotto il patriarcato di Bertrando di Saint Geniès (1334-1350), mentre 2 dal conte di Gorizia Mainardo, probabilmente III, morto nel 1258 (11).

È possibile che le monete siano state occultate dopo la tragica morte del patriarca Bertrando, assassinato il 6 giugno 1350, durante l'avanzata in Friuli del duca d'Austria Alberto, sceso per imporre la sua nomina a Capitano Generale della Chiesa e la sottomissione di castelli e città (12).

Sempre in occasione di lavori, per la costruzione di uno scarico, il 13 giugno 1931, si metteva alla luce nel cortiletto dell'attuale abitazione Vuga-Mazzocca (ex Palazzo de Portis), a circa 2 metri

---

(9) Nel 1335, ad esempio, vengono sterminati dagli Udinesi i briganti che si annidavano nelle selve di S. Gottardo (P.S. LEICHT, *Breve guida del Friuli*, IV ed., Udine 1970, p. 152).

(10) AMC, Cartella 26/17.

(11) Inv. nn. 2094 e 2095. Non essendo state conservate separatamente è oggi assai difficile poterle individuare non recando più tra l'altro, il relativo numero di inventario.

(12) P.S. LEICHT, *Breve guida del Friuli*, cit. p. 156.

di profondità, un ripostiglio di 29 monete romane, formato di grandi e medi bronzi imperiali.

Dei grandi bronzi 2 appartengono a Domiziano (72-97 d.C.), 1 a Nerva (96-98), 9 a Traiano (98-117), 7 ad Adriano (117-138), 1 a Sabina (m. circa il 136) e 2 ad Antonino Pio (138-161); i medi bronzi invece, 4 a Traiano, 2 ad Adriano ed 1 a Faustina (+141).

Le monete, senza interruzione, coprono un lasso di tempo di 89 anni: dal 72 al 161 d.C. (13).

Nel setacciare il materiale di scavo, qualche giorno dopo si recuperava un altro medio bronzo di Traiano che, con ogni probabilità, faceva parte del tesoretto così abilmente nascosto.

Sul «Libro Carico» del Museo cividalese, in data 15 ottobre 1940, è registrato il dono di un tesoretto di 97 monete in rame austriache: 82 sono da 2 soldi del 1799 e 15 da 1 soldo, coniate tra il 1760 e il 1799. È verisimile che il tesoretto, offerto dalla direzione dell'Istituto Orfani di Rubignacco (alla periferia della città) – ma su cui non sappiamo altro – sia stato scoperto nei terreni circostanti la proprietà dell'Istituto stesso (14).

L'occultamento dovette avvenire verso i primi dell'Ottocento, temendo una nuova calata dei Francesi – come poi di fatto avvenne – e la conseguente occupazione della città. Ruberie, i napoleonici, ne avevano già compiute nella regione.

Un ripostiglio di assi di riduzione unciale e semiunciale, furono trovati, in epoca imprecisata, «in una campagna del cividalese». Il loro peso minimo è di gr. 14,5 mentre il massimo di gr. 31,05. Sandro Stucchi – che li scovò in un cassetto della biblioteca del Museo – ritiene che le monete furono tutte coniate prima del 54 a.C., anche se il loro occultamento avvenne probabilmente in epoca posteriore «poiché si sa – aggiunge – che le monete circolano anche parecchio tempo dopo la loro emissione» (15).

---

(13) AMC, Cartella 33/16 bis. Di Antonino Pio sono presenti un sesterzio (inv. n. 5287) e un asse coniato dopo il 141 (inv. n. 5303). I rimanenti pezzi non sono stati ancora classificati.

(14) A fianco del «Buono carico» n. 897 è indicata la scheda di inv. n. 3152 che, però, non fu mai compilata. Assieme ai soldi austriaci, furono donate 7 monete da 12 bagattini della Repubblica di Venezia, del XVII secolo: credo non abbiano nulla a che fare col tesoretto.

(15) S. STUCCHI, *Forum Iulii, Cividale del Friuli*, Roma 1951, p. 21. Le monete, pur senza numero di inventario, si conservano al Museo Nazionale. No-

Ricordiamo ancora tre ritrovamenti monetali anche se non possono essere definiti «ripostigli» in senso stretto.

Nel 1870, nella proprietà Geromello, sita presso il colle di S. Pantaleone alla periferia della città, si rinvenivano, durante lavori agricoli, un'aretta dedicata ad Ercole, con ancora infisso nella pietra il piede della statuetta bronzea della divinità, e un salvadanaio in pietra, a calotta sferica, per le offerte<sup>(16)</sup>. Al momento del recupero esso conteneva 4 denari in argento delle famiglie Cassia, Cornelia, Marcia e Vibia e 4 medi bronzi di Traiano, Gordiano Pio (238-244) e probabili di Caligola (37-41) e Settimio Severo (193-221), nonché un piccolo bronzo di Costantino II (317-337)<sup>(17)</sup>.

Il modesto ripostiglio ci avverte che il culto ad Ercole, sul colle di S. Pantaleone, ebbe una notevole continuità nel tempo.

Nel 1916 (gli Austriaci stavano sfondando le linee italiane a Caporetto) Ruggero della Torre, portava alla luce, in località detta «La Barbeta», una vasta necropoli romano-longobarda, meglio conosciuta come «necropoli di S. Giovanni-Cella», e dalla tomba n. 149 recuperava, assieme a due fibbie di bronzo e a frammenti di vasetto in vetro verde, ben 96 piccoli bronzi romani, ossidati tra loro, e scarsamente leggibili, sì da formare quattro blocchi<sup>(18)</sup>.

Le monete, in genere, sono da attribuire a Costantino Magno (306-337), Costantino II (317-337), Costante I (333-350) e a Costanzo II (323-361).

Dalla tomba n. 98, con frammenti di ceramica nerastra, si re-

---

tiamo che Cividale fu fondata da G. Cesare, secondo i più recenti studi, nel 50 a.C. (L. BOSIO, *Lapis in capite decussatus*, «Memorie Stor. For.» XLVI (1965), p. 17).

(16) Aretta, cm. 27 × 42 con iscrizione: Deo / Herculi / L(ucius) / U(tius) / Severus / v(otum) s(olvit), inv. n. 1096; salvadanaio h. cm. 16, diam. cm. 19, con iscrizione: C(aius) Ennius C(ai) f(ilius) / colonus / H(erculi) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito), inv. n. 1097. M. BROZZI - A. TAGLIAFERRI, *Una probabile fondazione monasteriale bizantina a Cividale del Friuli*, «Memor. Stor. Forog.», XLIII (1958-59), p. 242.

(17) A. ZORZI, *Notizie guida e bibliografia dei RR. Museo archeologico Archivio e Biblioteca già Capitolari e Antico archivio comunale di Cividale del Friuli*, Cividale 1899, pp. 92-93.

(18) Museo, inv. n. 4155: M. BROZZI, *Nuove ricerche sulla necropoli di S. Giovanni*, «Quaderni Cividalesi», 3 (1974), p. 27.

cuperavano 32 piccoli bronzi, illeggibili per la forte ossidazione: una monetina è sicuramente di Costante I<sup>(19)</sup>.

È certamente insolita tanta abbondanza monetale posta accanto ai defunti, sepolti verisimilmente nella seconda metà del IV secolo d.C.

#### 6 - FELETTO UMBERTO

Nel marzo 1915, mentre si lavorava in una cava di prestito, per la posa in opera della linea ferroviaria Udine-Maiano, veniva scoperto non lungi da Feletto Umberto, un ripostiglio di 34 zecchini d'oro nascosti in una pentola di coccio.

Le monete, coniate tutte sotto il doge Giovanni I Corner (1626-1630) – non so dove oggi si conservino – furono prese allora in consegna dal Procuratore del Re di Udine<sup>(20)</sup>.

#### 7 - MERETO DI TOMBA

La notizia del reperimento di un ripostiglio di monete patriarchine, avvenuto a Mereto di Tomba in anno non precisato, coniate sotto Lodovico della Torre (1359-1365) e Marquardo di Randeck (1365-1381) ce la dà, senza altri particolari G. Bernardi<sup>(21)</sup>.

#### 8 - TURRIDA DI SEDEGLIANO

Un ripostiglio di 262 monete fu trovato a Turrida, frazione di Sedegliano: dallo schedario generale del Museo di Cividale apprendiamo che esso era composto da «venete 3 ducati, venete argento n. 71, ungheresi n. 147, patriarchine n. 40 e goriziane n. 1». L'epoca della scoperta potrebbe essere il 1925-1926<sup>(22)</sup>.

---

(19) Cividale, Museo, inv. n. 4075/D.

(20) «Il Gazzettino» di Venezia, 2 marzo 1915, n. 85. AMC, Cartella 33/14, Lettera del 26 marzo 1915, prot. 242/XIX della Soprintendenza del Veneto al Direttore del Museo di Cividale: si chiedono notizie sul ritrovamento. La risposta è assai vaga.

(21) G. BERNARDI, *cit.*, p. 188.

(22) Vi è un accenno su questo ritrovamento in Cartella 33, AMC, lettera dell'11 ottobre 1926, prot. 302 / Div. VI; Schedario nn. da 2166 a 2170.

## 9 - CODROIPO

Codroipo, cittadina a pochi chilometri dal fiume Tagliamento, fu, sino al tardo medioevo, un importante nodo viario (si vuole infatti che il suo antico nome fosse *Quadruvium*, documentato per altro nel 1247) su cui convergevano importanti strade che attraversavano il Friuli da nord a sud e da ovest ad est.

Località soggetta quindi al passaggio di soldataglie d'ogni specie, sempre pronte al saccheggio. Ben giustificati sono perciò gli occultamenti di tesoretti rinvenuti nel suo territorio.

Nel 1934 fu trovato un ripostiglio di monete patriarchine, ma non sappiamo quante, attribuibili a Nicolò di Lussemburgo (1350-1358) <sup>(23)</sup>.

## 10 - GORICIZZA DI CODROIPO

Nel 1959 si scoprì un tesoretto composto di 169 denari patriarchini: 24 conati sotto Nicolò, 26 sotto Lodovico della Torre e 108 sotto Marquardo di Randeck. Un esemplare non è leggibile <sup>(24)</sup>.

Il tesoretto, che comprende un arco di tempo di 31 anni (1350-1381) fu con ogni probabilità occultato, come quello di Cividale, in seguito alla tragica morte del patriarca Bertrando.

## 11 - ZOMPICCHIA DI CODROIPO

In una delle più vecchie abitazioni del paese, di proprietà del sig. Bonifacio De Tina, mentre si procedeva alla sistemazione di una finestrella che s'apriva sulla strada, fu scoperto l'11 giugno 1926 un ripostiglio di monete della Repubblica di Venezia. I muratori si accorsero dell'esistenza di una buca al di sotto del davanzale, coperta da una mattonella: nell'interno fu trovato un borsellino di panno nero contenente circa 50 monete battute tra il 1570 e il 1597.

---

(23) G. BERNARDI, *cit.*, p. 188.

(24) B. CIVILETTI, *Ripostiglio di Goricizza di Codroipo*, «AIIIN», vol. 7/8, Roma 1960-1961, p. 325; G. BERNARDI, *cit.*, p. 188. Le monete si conservano presso il Museo di Cividale, in una scatoletta, non sono ancora inventariate, con la sola indicazione di provenienza.

Alcuni pezzi andarono dispersi: il resto del tesoretto, 44 esemplari, furono acquistati dalla Soprintendenza per il Veneto <sup>(25)</sup>.

Le monete, stimate dal dott. Filippo Rossi, allora direttore del Museo del Castello Sforzesco di Milano, furono emesse sotto i dogi Alvise Mocenigo (1570-1578), Sebastiano Venier (1577-1578), Nicolò da Ponte (1578-1585) e Pasquale Cicogna (1585-1595); 19 esemplari sono anonimi.

## 12 - LONCA DI CODROIPO

Il 16 dicembre 1913 il muratore Luigi Cengarle, mentre provvedeva al rifacimento del pavimento della propria stalla, sita in località Lonca frazione di Codroipo, rinveniva 836 monete contenute in un vaso di terracotta.

Esse coprono un lasso di tempo che va dal 1390 al 1412 e si possono così suddividere: 765 pezzi appartengono alla zecca patriarcale, 65 furono conati a Venezia e 4 a Padova <sup>(26)</sup>.

Tra le monete padovane, attribuibili tutte a Francesco Novello da Carrara (1390-1405) vi è il ben noto *carrarino* in argento, da 1 soldo (gr. 0,44, diametro mm. 15,2). Nel diritto è impressa un'aquila in posizione frontale, col capo volto a sinistra, e attorno ad un bordo perlinato si legge: + FRANCISCI · D: CARARIA.

Nel retro, per due terzi, vi è raffigurata l'immagine di S. Antonio con nella mano destra il giglio e nella sinistra un libro. Sempre attorno al bordo si legge: SANCTVS ANTONIV <sup>(27)</sup>.

Il prof. Luigi Rizzoli, conservatore a quell'epoca del Museo Bottacin di Padova, sostenuto dal soprintendente prof. G. Fogolari, ancora nel febbraio del 1921 insisteva per ottenere il carrarino, considerato un pezzo unico, disposto a dare in cambio un denaro di Gotifredo patriarca (1182-1194).

---

(25) AMC, Cartella 33, Lettera in data 11 ottobre 1926, prot. 304 / Div. VI. Le monete si conservano al Museo di Cividale.

(26) Cividale, Museo inv. nn. 5279, 5283, 5284, 5285.

(27) Cividale, Museo inv. 5279/467; L. RIZZOLI, *Un tesoretto di monete medioevali e un nuovo soldo padovano*, «Atti R. Accademia di Scienze Lettere e Arti», XXXI, II (1915); G. GORINI, *Monete antiche a Padova*, Padova 1972, p. 85, tav. 27,2.



Ripostiglio di Lonca. – Soldo di Francesco Novello da Carrara con l'immagine di S. Antonio da Padova (Foto Museo Naz. Cividale) (ing. 1:2).

Si deve a Ruggero della Torre se il rarissimo esemplare è rimasto ad impreziosire la raccolta numismatica del Museo cividalese <sup>(28)</sup>.

Si può pensare che il tesoretto fu occultato verso il 1412: infatti il 4 dicembre di quell'anno Codroipo fu assalita e saccheggiata dai Veneziani di Pandolfo Malatesta nel corso della guerra che avevano intrapresa contro gli Ungheri di re Sigismondo.

### 13 - ZELLINA (S. Giorgio di Nogaro)

Nel novembre 1916, la direzione del Museo di Cividale spediva alla Soprintendenza di Padova 206 monete romane, probabilmente componenti un tesoretto, venute alla luce a Zellina frazione di S. Giorgio di Nogaro <sup>(29)</sup>.

Nessun'altra notizia ho potuto reperire su questo ritrovamento, così come è ignota la sorte toccata alle monete.

### 14 - CRAUGLIO (S. Vito al Torre)

Un ripostiglio di ben 2100 denari aquileiesi, conati sotto il patriarcato di Antonio II (1402-1411), venne alla luce in Crauglio nel 1817 <sup>(30)</sup>.

(28) L'acquisto del tesoretto venne concluso col Cengarle nel 1915: AMC, Cartella 33/16, Ripostiglio di Lonca.

(29) AMC, Cartella n 27-21. Cfr. «Not. Scavi» 1917, p. 235; M. CRAWFORD, *op. cit.*, n. 144.

(30) La notizia è riportata da G. BERNARDI, *cit.*, pp. 156, 188.

## 15 - AQUILEIA

Su un ritrovamento, avvenuto nel 1969, ne diede a suo tempo notizia la stampa locale: un ripostiglio di 367 denari aquileiesi sequestrato dall'autorità giudiziaria<sup>(31)</sup>. Un centinaio circa di pezzi appartengono al patriarca Volchero (1204-1212)<sup>(32)</sup>.

Un tesoretto, sempre proveniente da Aquileia, non si precisa però la data del suo reperimento, è custodito in quel Museo Nazionale: esso comprende 560 monete romane, tra cui un vittoriato (229-217) e denari databili al I secolo a.C.<sup>(33)</sup>.

In un basamento dei tardi portici, in particella catastale 508/4, un operaio togliendo, durante una campagna di scavo, un mattone che sporgeva – anche per questa scoperta l'anno non è precisato – trovava nell'incavo 5 monete d'oro: un *triens* (gr. 1,62) di Valentiniano (364-375) e quattro solidi, di cui 2 di Valente (364-378) e 2 di Valentiniano II (375-392)<sup>(34)</sup>.

## 16 - MONFALCONE

Nel maggio 1893, durante lo scavo per le fondazioni di «un edificio per pubblici divertimenti», in via del Duomo, gli operai rinvenivano a circa un metro di profondità, una pentola di terracotta nera, ricolma di monete d'argento databili tra il XIII ed il XIV secolo.

Molti esemplari andarono subito dispersi, mentre quasi due-mila pezzi furono depositati in Municipio.

La maggior parte delle monete – quelle ritenute più rare rimasero in Comune – furono distribuite fra i singoli membri del consorzio per la costruzione del palazzo, a seconda delle azioni possedute da ciascuno. «Anche il Civico Museo di Trieste riuscì ad ac-

---

(31) «Ritrovamento di monete ad Aquileia e loro sequestro», «Messaggero Veneto», 8 maggio 1969, p. 7. È in corso lo studio da parte di G. GORINI di Padova.

(32) G. BERNARDI, *cit.*, p. 188.

(33) G. BRUSIN, *Aquileia*, Udine 1929, p. 186.

(34) G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia*, Udine 1934, p. 146, nota 1. Le monete si conservano al museo aquileiese. Cfr. G. GORINI, *Tre ripostigli monetali dalla X regio*, «Arch. Veneto», 2, 1979, pp. 139-144.

quistare circa in centinaio di esemplari e non pochi ne ricevette in dono» (35).

42 denari – così A. Puschi catalogò allora le monete – sono attribuibili ai patriarchi di Aquileia Gregorio di Montelongo (1251-1269), Raimondo Della Torre (1273-1299), Pietro Gera (1299-1301) e Ottobono dei Razzi (1302-1315); 4 al vescovo di Trieste Arlongo dei Visgoni (1260-1269); 1 al conte di Gorizia Alberto II (1271-1304), mentre 788 pezzi sono *grossi* veneziani che coprono un periodo di 123 anni, dal doge Pietro Zani (1205-1229) a Giovanni Soranzo (1312-1328).

Il tesoretto probabilmente venne occultato tra il 1312 e il 1319, dopo la morte del patriarca Ottobono e prima della nomina del suo successore Pagano della Torre.

## 17 - TRIESTE

Al Museo Civico di Storia ed Arte di Trieste si fa notare un gruppo di denari aquileiesi che «per la rimarchevole omogeneità dei tipi, della conservazione, delle patine e per il fatto di essere custoditi riuniti è lecito supporre provenienti da un ripostiglio» (36).

Le monete coprono un periodo di tempo di 77 anni, quanti ne intercorrono tra i patriarchi Bertrando di Saint Geniès ed Antonio II.

Gli esemplari appartengono: 1 a Bertrando (1334-1350); 10 a Nicolò di Lussemburgo (1350-1358); 9 a Lodovico della Torre (1359-1365); 22 a Marquardo di Randeck (1365-1384); 10 a Filippo d'Alençon (1381-1386); 32 a G. di Moravia (1387-1394); 76 ad Antonio I (1395-1402) e 41 ad Antonio II (1402-1411).

L'interramento delle monete dovette avvenire durante il patriarcato di Antonio II, poiché manca qualsiasi esemplare coniato sotto il successore Lodovico II (1412-1420).

---

(35) A. PUSCHI, *Ripostiglio di Monfalcone*, «Archeografo Triestino», N.S. XIX/II, pp. 511 ss.; G. BERNARDI, *cit.*, p. 56. Sembra che già in passato si rinvenisse nella zona di via del Duomo «un tesoretto di antiche monete» (PUSCHI, su citato, p. 511).

(36) G. BERNARDI, *Attendibilità delle rivelazioni metrologiche su monete antiche d'argento. Considerazioni su di un ripostiglio custodito a Trieste*, «Annuario del Circolo Numismatico Triestino», (1974), pp. 3-10.

Mi sia consentito ringraziare G. Bernardi per avermi inviato alcune notizie sui ritrovamenti.

OTTORINO MURARI

SUL RIPOSTIGLIO DEL XII SECOLO  
DA PONTE DI BRENTA  
DI DENARI VENEZIANI E VERONESI

Sulla Rivista Italiana di Numismatica del 1984 è apparso uno studio di notevole importanza sui denari di Verona e di Venezia di un ripostiglio del XII secolo scoperto a Ponte di Brenta e custodito nel Museo Bottacin di Padova (1). Si tratta di uno studio che viene a portare un contributo prezioso alla conoscenza delle monete di Venezia e di Verona di un periodo ancora poco noto. La determinazione della lega d'argento dei denari con metodi non distruttivi, come è stato fatto in questo caso, apre nuove prospettive allo studio delle monete ed alla conoscenza della loro storia. Il lavoro di analisi, eseguito con nuove tecniche d'avanguardia, offre risultati e dati fino a poco tempo fa impensabili. È da sperare che lavori simili siano estesi ad altre monetazioni medioevali ancora avvolte da grande incertezza per la datazione e per l'intrinseco, a monetazioni fors'anche più adatte per bontà del metallo e per altre caratteristiche, ad essere sottoposte ai nuovi metodi di analisi di quanto non lo siano quelle qui prese in esame.

Lo studio condotto con grande impegno, pubblicato con le fotografie di tutte le monete e con i corrispondenti dati di peso e di

---

(1) F. JIMENEZ, G. MOSCHINI, M. PECORARO, R. LENG, A. SACCOCCI, *Un ripostiglio del XII secolo da Ponte di Brenta (Padova): analisi non distruttiva dei denari veneziani e veronesi a nome di Enrico Imperatore*, in «RIN» 1984, pp. 91-179. Come è precisato nell'estratto, spettano ai primi quattro Autori le relazioni tecniche presentate nel capitolo «Metodi analitici», ad A. Saccocci spettano gli altri capitoli.

lega, rimarrà anche in futuro alla base delle ricerche sulle monete presentate.

Sulle relazioni tecniche inserite nello studio, non ho nulla da dire: non avrei nemmeno la competenza per esprimere giudizi o fare commenti su quelle relazioni. Non mi soffermo nemmeno sui risultati delle analisi anche se i risultati, a volte così differenti tra loro a seconda del metodo seguito, lascino perplessi. I dati sono certamente ricavati con metodi validi ma sono evidentemente da porre in relazione col fatto che le monete prese in esame non erano le più indicate, per le loro caratteristiche, a presentare e collaudare i nuovi metodi di analisi.

Mi soffermo invece sulla datazione delle monete del ripostiglio, datazione che, come è ammesso nello stesso studio, non appare sicura. Vi è evidentemente ancora molta incertezza nella classificazione e nella datazione delle monete di Verona dei secoli XI e XII e più precisamente di quei denari che, generalmente conati col nome di un Re o Imperatore Enrico, più o meno leggibile, sono conosciuti come denari *enriciani*. Si tratta di denari difficili, di fattura più o meno rozza, insufficientemente studiati ed ancor oggi troppo sommariamente classificati e datati. Sono denari che pur modificandosi e diversificandosi continuamente per caratteristiche esterne e per valore intrinseco, non offrono mai appigli sicuri per una datazione precisa. Le classificazioni di tali denari date dal Ciani, dal Perini e dal Corpus<sup>(2)</sup>, sono oramai superate. Un mio articolo di diversi anni fa<sup>(3)</sup> propone una classificazione che ritengo ancora valida anche se nel caso del ripostiglio di Ponte di Brenta non si è rivelata di corretta interpretazione.

Poiché sono ancora interessato alle ricerche sulle monete di Verona di quest'epoca e poiché nel nuovo studio si fa riferimento al mio articolo, mi sento impegnato ad intervenire anche perché non sono pienamente in accordo con la classificazione e con la datazione presentate.

---

(2) G. CIANI, *Di alcune monete della zecca di Verona*, in «RIN» 1895, pp. 77-87; Q. PERINI, *Le Monete di Verona*, Rovereto 1902, pp. 52-56; *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. VI, *Veneto (Zecche minori), Dalmazia, Albania*, Roma 1922, pp. 260-263.

(3) O. MURARI, *Denari Veronesi in un Ripostiglio del secolo XII*, in «Numismatica», Anni XVII-XVIII, Roma 1951-1952, pp. 19-27.

Per la classificazione e la datazione delle monete veronesi di Ponte di Brenta si è fatto riferimento a quelle del ripostiglio da me a suo tempo preso in esame, ripostiglio che mi aveva permesso di tracciare uno schema di evoluzione delle monete di questo tipo dall'epoca di Enrico IV in poi.

Lo schema prevede quattro fasi della monetazione, corrispondenti a quattro gruppi base o tipi di denari, indicati rispettivamente con le lettere *a*, *b*, *c* e *d*. Ovviamente i quattro gruppi possono e devono trovare suddivisione in nuove varietà ed anche in tipi intermedi.

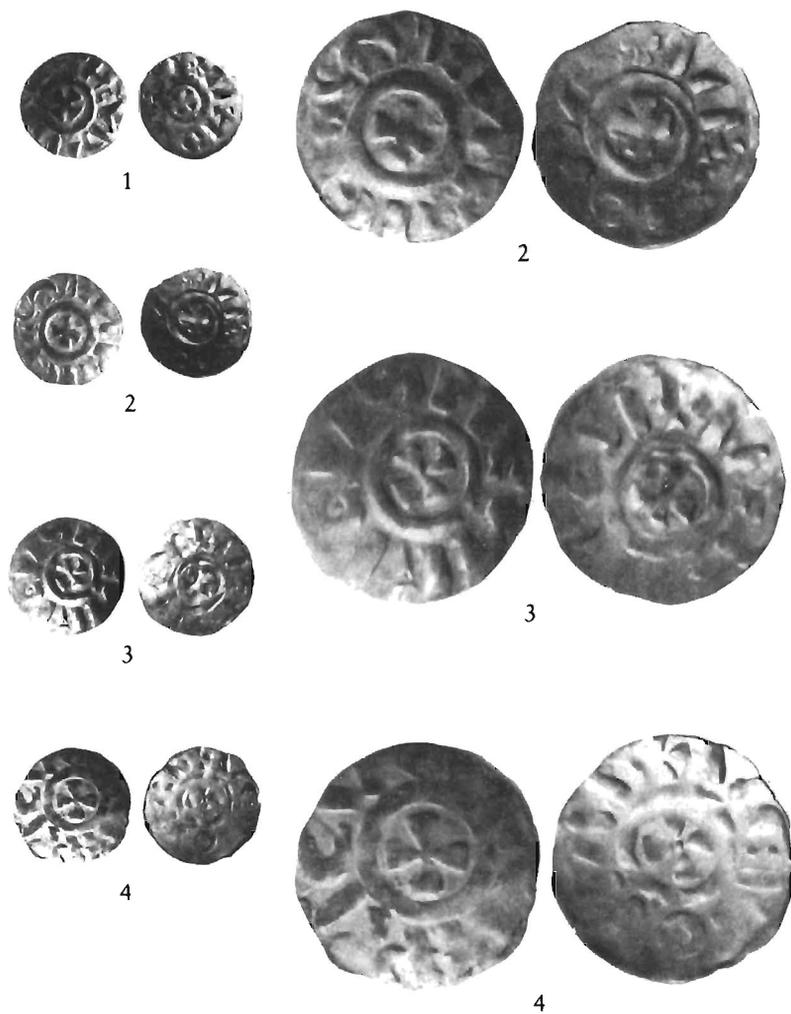
Per dare un'idea delle caratteristiche generali dei quattro gruppi mi sembrano sufficienti le tavole qui inserite sulle quali sono riportate, oltre alle fotografie di alcune monete tipiche di ogni gruppo ed a qualche ingrandimento, anche le iscrizioni, le date ed i riferimenti che avevo presentato nel vecchio schema. Ho aggiunto poi il disegno delle croci che occupano il campo del diritto e del rovescio delle monete. Non mi soffermo sulle monete delle fasi intermedie tra un gruppo e l'altro perché qui praticamente non interessano. Mi riservo di ritornare in altra occasione sullo schema per illustrarlo con maggiori dettagli ma specialmente per completarlo con nuove interessanti varietà di denari del gruppo *b* rintracciate in questi ultimi anni. Tra queste varietà ve ne sono con il nome di Corrado di Svevia che portano un contributo decisivo alla datazione del gruppo. Non mi dilungo ora su queste nuove varietà perché la loro presentazione con la necessaria inquadratura storica e la illustrazione dei problemi collegati richiederebbe uno spazio eccessivo e porterebbe fuori dal problema specifico previsto per questo intervento che è quello della datazione del ripostiglio di Ponte di Brenta.

Confermo intanto, anche alla luce delle indicazioni tratte dall'esame di altri ripostigli di denari veronesi di questi tipi, la validità dello schema, così com'è, come impostazione generale e come datazione. Dovrà semmai essere presa in esame e meglio definita la possibile anticipazione di alcuni anni della data di inizio del gruppo *b* oppure la delimitazione di una fase intermedia a se stante tra i gruppi *a* e *b*, dato il gran numero di denari di tale fase.

Le monete di Verona del nuovo ripostiglio di Ponte di Brenta si sono fatte corrispondere, come data, con quelle dei gruppi *a*, *b* e

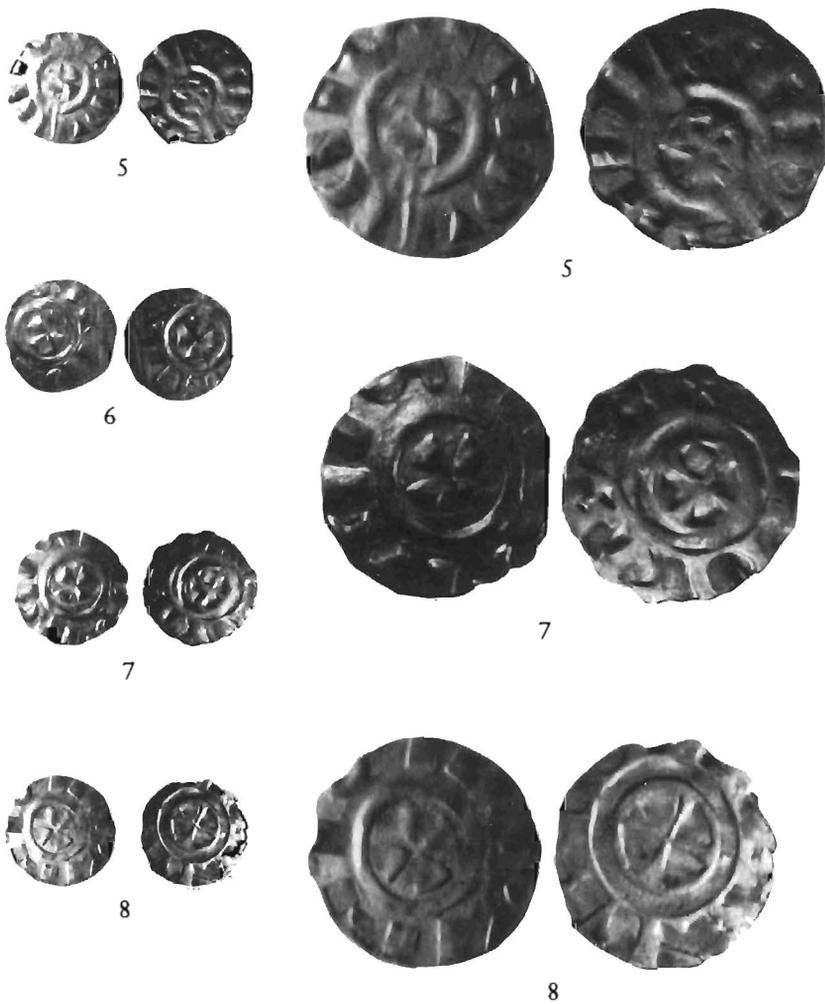
Attribuzioni e Riferimenti	Croci nel campo	Iscrizioni
<p style="text-align: center;">Denari Gruppo a</p> <p style="text-align: center;">Enrico IV o V (1056-1125)</p> <p>Ciani, ENRICO IV e V, nn. 5 a 10  » FEDERICO I, n. 11  Perini, ENRICO IV e V, nn. 13 a 18  » FEDERICO I, n. 20  C.N.I., ENRICO IV e V, nn. 2 a 12  escluso il n. 9  » FEDERICO I, n. 1</p>		<p>D / { H E N D I C V S  H E N D I C V S</p> <p>R / { + V E D O N A  + V E I D O N A</p>
<p style="text-align: center;">Denari Gruppo b</p> <p style="text-align: center;">periodo intermedio (1125-1152)</p> <p>C.N.I., ENRICO IV e V, n. 13</p>		<p>D / H E I D V I C I I S</p> <p>R / * H E I D V O I I I I</p>
<p style="text-align: center;">Denari Gruppo c</p> <p style="text-align: center;">periodo intermedio (1125-1152)  o epoca di Federico I (1152-1183)</p> <p>Inedite</p>		<p>D / { I C I C I C I C I S  I C I C I C I V I S</p> <p>R / { * I I I C I O I I C I  * I I I C I O I I C I</p>
<p style="text-align: center;">Denari Gruppo d</p> <p style="text-align: center;">epoca di Federico I (1152-1183)</p> <p>Ciani, ENRICO VI, n. 12  Perini, » nn. 21 e 22  C.N.I., » nn. 1 a 5</p>		<p>D / { I I C I C I C I I S  I I C I C I C I I S</p> <p>R / { * I I C I C I C O I I  * I I E I I C O I I</p>

Gruppo a



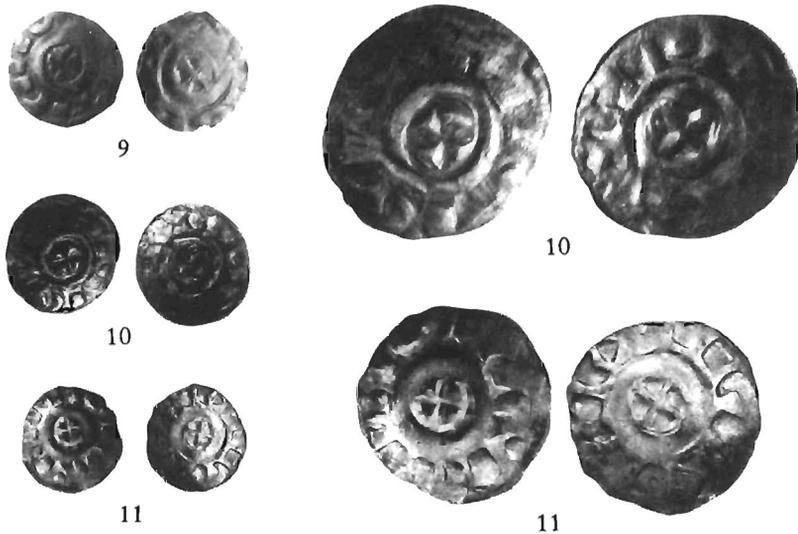
(Le figure a sinistra sono in grandezza naturale, quelle a destra sono ingrandite)

Gruppo b

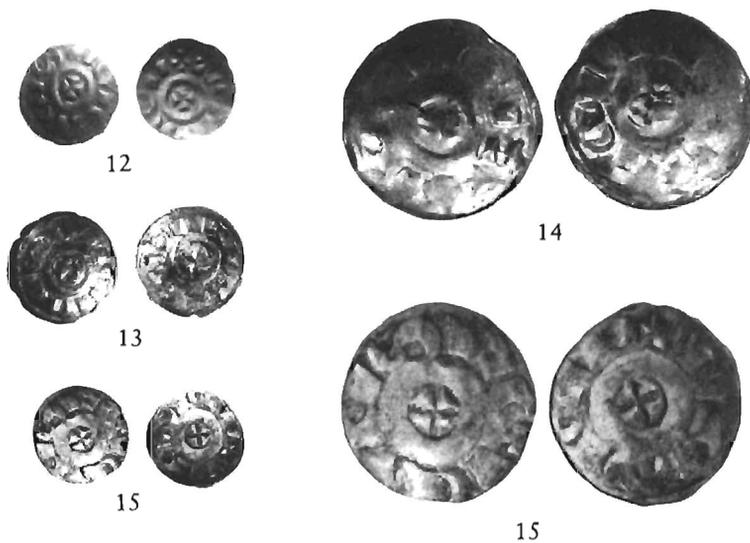


(Le figure a sinistra sono in grandezza naturale, quelle a destra sono ingrandite)

Gruppo c



Gruppo d



(Le figure a sinistra sono in grandezza naturale, quelle a destra sono ingrandite)

*c* del ripostiglio da me preso in esame. In relazione a queste attribuzioni si è datato il ripostiglio a dopo il 1150. Ma dall'esame delle monete riprodotte sulle tavole del nuovo studio, dalle caratteristiche di grafia e di stile e dalle iscrizioni, risulta invece in modo ben chiaro che le monete veronesi di Ponte di Brenta si debbono identificare con quelle del gruppo *a* o sono precedenti. Sono monete che secondo la datazione da me proposta non devono essere più tarde del 1125: data da anticipare perché tra le monete del ripostiglio mancano le varietà più recenti del gruppo *a*, quelle che vengono a collegarsi col gruppo *b* ed anche perché, come ho accennato, i nuovi rilievi suggeriscono una anticipazione della data di inizio delle monete del gruppo *b*. Ritengo che il ripostiglio si possa datare al più tardi al 1120 ma probabilmente è anche precedente a tale data.

Nello studio ora pubblicato è rimarcata l'assenza nel mio vecchio articolo di un dettagliato catalogo delle monete ed è precisato che le fotografie sono poche e scadenti. Non ho difficoltà ad ammetterlo: le monete di quel ripostiglio, in gran parte rotte o incrostate, non permettevano un catalogo accettabile, mentre la stessa conservazione delle monete e la scarsità di mezzi allora a disposizione per le riproduzioni fotografiche non consentivano un risultato migliore. Ma lo scopo principale dell'articolo non era tanto quello di presentare un ripostiglio in quelle condizioni o di elencare varianti, quanto quello di proporre uno schema di classificazione, che si potrebbe definire dinamico, basato sulla evoluzione delle caratteristiche delle monete e tale da tracciare una storia della monetazione di questo tipo e da fornire qualche aggancio per la datazione. Uno schema da tenere per base e da sviluppare poi. Ritengo comunque che le illustrazioni del mio vecchio articolo siano sufficienti, per chi abbia un minimo di conoscenza delle varie monete di questi tipi e faccia attenzione alle caratteristiche segnalate, alle iscrizioni ed ai riferimenti citati, per distinguere le monete dei vari gruppi salvo incertezze per monete delle fasi di transizione tra due gruppi vicini. Le differenze tra il gruppo *a* ed il gruppo *b* sono le più chiare, per lo stile, per le iscrizioni, per le croci nel campo, per l'aspetto d'insieme delle monete. Le croci che nel gruppo *a* sono grossolane, con i bracci normalmente uniti al centro, nel gruppo *b* come nei gruppi successivi, sono formate da quattro triangoli staccati; le lettere nel gruppo *b* si scompongono in segni semplici che

sono parti di lettere pur se ancora facilmente ricomponibili; lo stile nelle monete del gruppo *b* è decisamente meno rozzo, il conio è più largo ma su tondello troppo stretto.

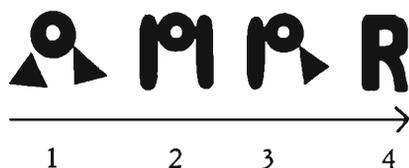
Nella relazione sulle monete del ripostiglio di Ponte di Brenta sono state ben rilevate le caratteristiche da me segnalate per i vari gruppi, ma non se ne è tenuto conto: sono state evidentemente giudicate errate. Nella suddetta relazione è specificato che non si è trovata alcuna corrispondenza tra le monete del ripostiglio ed i quattro gruppi da me indicati. È detto poi (riporto testualmente da pag. 137): «in tutte le monete, comunque, molte lettere sono sempre chiaramente leggibili, per cui non possiamo certo affermare l'esistenza di quel processo di progressivo disgregamento dei caratteri nei propri segni costitutivi verificato dal Murari». È già questa una chiara indicazione che il ripostiglio contiene solo monete del gruppo *a*. È invece poi precisato che l'unico gruppo completamente assente a Ponte di Brenta è il gruppo *d*.

È ben evidente, mi sembra, che sulle monete del nuovo ripostiglio non si potevano riscontrare le caratteristiche e l'evoluzione da me indicate per i gruppi *b* e *c*, molto semplicemente perché non vi erano monete di quei gruppi. Ed è pure ben evidente che volendo inquadrare nello schema monete di epoca e di tipi diversi da quelli previsti, lo schema non è più valido, le notizie e le caratteristiche sembrano sbagliate. Ritengo che una insufficiente esperienza sulle monete enriciane di Verona ed in particolare la mancata conoscenza dei diversi tipi esistenti di tali monete, abbia portato a presumere che a Ponte di Brenta fossero presenti tutti i tipi noti ad eccezione di quelli del gruppo *d* ed a scaglionare perciò nel tempo quei denari per coprire le fasi della monetazione fino ad oltre la metà del secolo XII. Si è così proposta una nuova classificazione basata sulla forma della croce e sull'evoluzione della lettera R, rilevate su denari del gruppo *a* (i soli presenti nel ripostiglio), spostando le date in modo da coprire anche l'epoca dei denari dei gruppi *b* e *c*. La mancata concordanza tra le caratteristiche che avevo segnalato per i gruppi *b* e *c* e le caratteristiche che risultavano dalle monete di Ponte di Brenta, si è attribuita alla inattendibilità delle mie indicazioni anziché alla maggiore arcaicità delle monete del ripostiglio. In tal modo si sono considerate superate la classificazione e la datazione da me proposte senza andare a fondo delle ricerche, sempli-

cemente facendo risaltare che le monete che io avevo attribuito a quei gruppi ed a quelle date, avevano invece caratteristiche del tutto diverse da quelle che avevo indicato.

La mancata concordanza con i tipi previsti nello schema da me proposto poteva ben servire di richiamo per un più ponderato esame della classificazione e doveva far pensare anche all'esistenza delle monete con le caratteristiche che avevo segnalato. Sarebbe stato sufficiente, ad esempio, tener conto dei riferimenti che avevo indicato che precisavano come le monete elencate dal Perini ai nn. dal 13 al 18 ed al n. 20 erano monete del gruppo *a*, per evitare di attribuirle invece ai gruppi successivi ed a date successive. Un confronto anche sommario tra la forma delle lettere nelle iscrizioni sulle monete di Ponte di Brenta e le iscrizioni presentate nel vecchio schema doveva essere già sufficiente per confermare l'attribuzione delle monete del nuovo ripostiglio al gruppo *a*.

I rilievi sulla evoluzione della lettera R sulle monete di Ponte di Brenta, lettera così illustrata a pag. 138,



confermano anch'essi il tipo arcaico delle monete: solo gli ultimi due tipi della lettera R (i nn. 3 e 4) si possono ritenere caratteristici del gruppo *a*, mentre gli altri due sono precedenti o almeno sono propri delle monete più antiche di quel gruppo e da porre verosimilmente al secolo XI. Nel gruppo *b* la R normalmente si presenta così



Lo stesso rilievo di arcaicità si deve fare sulle croci nel campo delle monete, illustrate a pag. 139: sono tutte grossolane o tipiche del gruppo *a* e da escludere per il gruppo *b* e successivi.

Nella nuova datazione proposta per Ponte di Brenta non trovano più spazio, come s'è detto, numerose monete enriciane di Verona a cominciare da quelle di transizione tra i gruppi *a* e *b* e poi

quelle del gruppo *b* che sono tra le più comuni e quelle del gruppo *c*. Si ha così la attribuzione di monete di tutt'altri tipi e con tutt'altri valori intrinseci a date coperte nella vecchia classificazione da tipi che a Ponte di Brenta mancano. In termini più concreti si può ritenere che dalla nuova classificazione sia rimasto escluso un periodo di circa quarant'anni di monetazione e forse più. Non vedo a questo punto quale validità possano offrire per la storia della moneta veronese di questo periodo, ricerche e rilievi basati su tale nuova datazione.

Mi sembra pertanto che la vecchia datazione da me a suo tempo proposta per le monete di Verona di questi tipi sia da ritenere ancora valida ed in ogni caso che sia più prossima alla realtà di quanto non lo sia quella ora proposta per Ponte di Brenta. Non voglio certo sostenere che lo schema da me proposto sia perfetto, ritengo anzi io stesso per primo che abbia bisogno di essere aggiornato, migliorato, ampliato. Tra i punti da perfezionare porrei in primo luogo il rilevamento della linea di evoluzione all'interno dei singoli gruppi e la datazione dettagliata delle singole varietà. Tra i punti ancora validi e perciò da conservare porrei l'inquadratura generale e, salvo ritocchi, la datazione dei gruppi. Il ripostiglio di Ponte di Brenta viene ad inserirsi all'inizio di quello schema e viene a portare un contributo specifico alla conoscenza dell'evoluzione delle monete del gruppo *a*, un gruppo da me solo sommariamente indicato. È il gruppo di maggiore durata, quello che rivela anche le svalutazioni più marcate. È ora necessario sviluppare e definire meglio le fasi di evoluzione all'interno del gruppo e datarle: un lavoro che è già iniziato con lo studio sul ripostiglio di Ponte di Brenta.

Per una migliore conoscenza del successivo gruppo *b*, ritengo di poter dare, come ho già accennato, e spero prossimamente, un apporto utile con la presentazione di nuove varietà particolarmente valide per la datazione ma che in sostanza confermano le date che a suo tempo avevo proposto.

Lo studio sul ripostiglio di Ponte di Brenta oltre alle monete di Verona prende ovviamente in considerazione quelle di Venezia e prospetta evoluzione ed inquadrature storiche delle monete veneziane in base alla datazione attribuita al ripostiglio a dopo la metà del secolo XII. Non entro qui in dettagli sulla monetazione veneziana di questo periodo considerando ancora insufficiente la docu-

mentazione raccolta per poterne trattare a fondo. Ritengo comunque che se le monete di Verona e di Venezia sono dello stesso ripostiglio, siano da ritenere anche della stessa epoca e che quelle di Venezia si debbano considerare anch'esse non più tarde del secondo decennio del secolo XII anziché della metà del secolo od ancor meno di epoca successiva.

Nello studio sul ripostiglio di Ponte di Brenta si fa richiamo a documenti veneziani che citano monete, per rilevare i riferimenti a monete veneziane e veronesi a Venezia. Mi sembra che potrebbe essere più opportuna una ricerca sui documenti di Padova per interpretare meglio un ripostiglio padovano. Ho perciò dato una scorsa ai documenti riportati dal Gloria nel suo *Codice Diplomatico Padovano* ed ho notato che mentre le citazioni di monete veronesi sono continue e numerose per tutta la prima metà del secolo XII e continuano poi oltre tale data, quelle di monete veneziane sono molto meno numerose e praticamente limitate solo alla seconda e terza decade (4). Se si tiene conto che i documenti riflettono una situazione monetaria già in atto e cioè registrano i fatti con un certo ritardo, mi sembra che le citazioni concordino od almeno non offrano ostacoli alla datazione del ripostiglio a non oltre il secondo decennio anche per le monete veneziane. Ovviamente la ricerca sui documenti dovrebbe essere approfondita ricorrendo anche ad altre fonti, ma mi sembra che il Gloria offra già una indicazione valida.

Il ripostiglio dovrebbe dare pertanto una informazione degna di fede sulle varietà di monete veneziane degli inizi del secolo e fornire una prima base di partenza per la datazione, meno generica dell'attuale, anche della serie veneziana. Si può ricordare che mentre per le monete di Verona è già abbozzato e può essere approfondito uno schema di evoluzione che copre tutto il secolo XII, così non è per le monete di Venezia: non si sa ancora se i tipi veneziani di Ponte di Brenta abbiano un seguito con altri tipi o varietà e per quali periodi.

---

(4) A. GLORIA, *Codice Diplomatico Padovano dall'anno 1101 alla Pace di Costanza*, Venezia 1879. Dopo l'anno 1129 e fino alla metà del secolo ho trovato una sola citazione di moneta veneziana nel doc. 426 del 1144. Sul documento è indicato il rapporto di quattro denari veronesi per otto veneziani, precisazione resa forse necessaria per la scomparsa della moneta veneziana dalla circolazione a Padova.

Ho insistito sulla necessità della rettifica della datazione del ripostiglio di Ponte di Brenta perché eventuali nuovi studi su queste monetazioni siano fondati su corrette basi di partenza. È poi chiaro che una nuova datazione richiama la impostazione di nuovi problemi, diversi da quelli trattati, suggerisce una diversa valutazione dei dati e porta a considerazioni ed a conclusioni ben differenti da quelle esposte nello studio ora pubblicato.

I dati sull'intrinseco delle monete offrono certamente un apporto fondamentale per la storia dei valori monetari, ma se viene a mancare la datazione sicura delle monete e la più esatta possibile, viene a cadere anche l'utilità dei dati.

Il nuovo studio sulle monete di Ponte di Brenta resta ugualmente valido e prezioso, come documentazione, anche così com'è, con i dati e le fotografie di tutte le monete. Dovrebbe essere ben utile per le future ricerche anche la successione cronologica e la evoluzione dei tipi di monete presenti nel ripostiglio, così com'è indicata, sia per Venezia che per Verona. Se poi si riuscirà a datare con maggiore precisione le monete dei vari sottogruppi, i dati presentati diverranno e resteranno fondamentali per le ricerche sulle monete di questi tipi delle due zecche.

Si può qui ricordare che la precisa datazione delle monete di quest'epoca, non solo di Verona e di Venezia ma di tutte le zecche italiane precomunali e comunali, rimane per i numismatici uno dei problemi fondamentali da portare avanti e da risolvere. La mancata datazione toglie la possibilità di sfruttare la documentazione che le monete potrebbero offrire per la storia economica di questo periodo. Poiché mancano altre fonti per risalire al valore intrinseco delle monete alle varie date, è oggi necessario ricorrere all'analisi di monete esattamente datate. Se non si conoscono i valori effettivi intrinseci, tutti i valori espressi in moneta sui documenti non possono prendere corpo, restano espressioni vaghe di ammontare imprecisato, incerto, non usufruibile per ricerche. Ed in quei secoli, monete di date diverse o monete di zecche diverse indicavano, di regola, valori nettamente diversi anche se espressi in termini apparentemente uguali. Finché non si potranno datare le monete non si potrà avere un testo di storia della moneta che indichi con precisione od almeno con approssimazione accettabile, le variazioni di valore dei denari per data e per zecca.



PIERO VOLTOLINA

GALLERIA  
DELLA  
REPUBBLICA DI VENEZIA

*Medaglie inedite o poco note di personaggi e avvenimenti  
veneti o attinenti alla storia della Repubblica Veneta*

Premessa di G. GORINI

Introduzione dell'AUTORE



## PREMESSA

Con questo numero inizia la collaborazione su questa rivista del socio veneziano, Piero Voltolina con una serie di interventi di carattere medaglistico. Egli riallacciandosi alla tradizione precedente di altri studiosi veneti, come il Morsolin, l'Ostermann, la Majer, intende offrire un contributo originale alla conoscenza della vasta ed ancora in gran parte sconosciuta medaglistica veneta.

L'intento è quello di fornire dati storico-medaglistici, illustranti non solo medaglie inedite o poco note di personaggi e avvenimenti veneziani e veneti, ma anche di personaggi e avvenimenti che hanno avuto rapporti con tutto il territorio della Repubblica Veneta fino alla sua caduta nel 1797.

L'autore di questi articoli, da oltre un decennio sta lavorando con passione ed entusiasmo alla realizzazione di un «Corpus» della medaglia veneta, dalle origini della medaglia stessa, che come è noto ebbe nei centri di Padova, Verona e Venezia i suoi primi prodotti artistici, fino alla caduta della Repubblica, che segna sia la fine di una stagione felice per l'arte sia soprattutto la fine dell'autonomia del territorio veneto.

L'augurio è che questa fatica possa quanto prima vedere la luce per coprire uno dei, purtroppo numerosi, vuoti nella letteratura medaglistica italiana. L'impegno è certamente arduo ed ambizioso, ma, sono certo sarà perseguito con tenacia e perseveranza. Infatti la storia dell'arte veneta e della scultura in particolare ha trascurato singolarmente questo particolare aspetto della civiltà artistica veneta, aspetto nel quale invece si ha la possibilità di ammirare alcune delle più alte realizzazioni dell'arte incisoria italiana e non solo italiana. Confidiamo che anche imminenti iniziative espositive veneziane tengano nel dovuto conto quanto la medaglistica veneta ha dato all'arte di questa regione nel lento fluire dei secoli.

GIOVANNI GORINI

## INTRODUZIONE

Il motivo principale dell'interesse per la medaglia, motivo che tra l'altro mi ha portato ad esserne un appassionato collezionista, dopo una non entusiasmante esperienza con la moneta, è stato il fatto che l'entrarne in possesso non doveva per me rappresentare un punto di arrivo, ma anzi un punto di partenza per nuove affascinanti esplorazioni nel mondo della storia e del passato.

A differenza della moneta infatti, dove quasi tutto è noto e pubblicato in numerosi manuali e cataloghi, la medaglia è molto spesso tutta da scoprire, principalmente dal punto di vista storico, essendo spesso sconosciute le ragioni della sua emissione ed il significato della sua leggenda o della sua figurazione.

Infatti in quest'ottica, la medaglia appare soprattutto come un documento realizzato per tramandare un ben preciso messaggio talvolta di non facile comprensione e spiegazione.

Perciò il mio interesse, escludendo volutamente gli aspetti artistici, che richiederebbero altra competenza, si è focalizzato su quelli storici della medaglia, cercando di mettere a fuoco la figura del personaggio al quale era dedicata ed i motivi che ne hanno determinato la realizzazione.

Inoltre l'amore per la città in cui sono nato e per la sua storia, non poteva che farmi scegliere, come tema di studio la Medaglia Veneta nella sua accezione più ampia. A tale fine mi sto dedicando con la raccolta di dati documentali ben oltre i modesti limiti della mia collezione.

I contributi che via via appariranno da questo numero sulla rivista, rispecchieranno anche un taglio esplicativo, oltre che conoscitivo; per questa ragione le leggende verranno riportate con uno scioglimento interpretativo e la relativa traduzione in italiano, quando necessario, per facilitarne la comprensione e ciò permetterà anche di superare alcune difficoltà tecniche di riproduzione di lettere geminate, sottoscritte, segni speciali etc. che con una certa frequenza si riscontrano sulle medaglie dei secoli scorsi.

Circa i criteri di edizione, i personaggi saranno presentati a gruppi anche non omogenei, ma riferiti ad un determinato periodo storico (ad esempio per il presente contributo il secolo XVIII) e in ordine alfabetico, secondo il nome del personaggio raffigurato o a cui la medaglia è dedicata, in attesa di giungere ad una più ampia «Galleria Veneta» che abbracci tutta la serie dei contributi.

In un lavoro di tale impegno e di tale mole tutti i suggerimenti, le critiche costruttive e perché no gli incoraggiamenti, saranno bene accetti per migliorare e contribuire così alla valorizzazione di un patrimonio culturale potenzialmente molto vasto e suscettibile di nuove ed insperate prospettive di studio e di interesse.

## ZACCARIA BETTI (1732-1788)



D/ VIRTVTI ET SOLERTIAE. – AN(TONIO) SCHABEL F(ECIT). –  
*Al valore e alla solerzia – Antonio Schabel fece. –*

R/ ZACHARIAE BETTI / COMITI / DE PVBLICA VERONENSE  
ACADEMIA / OPTIMO MERITO / EX SENATVS CON-  
SULTO). –.

*Al conte Zaccaria Betti, per delibera del senato, per i suoi ottimi me-  
riti nei confronti della Pubblica Accademia di Verona.*

AUTORE : Antonio Schabel

ZECCA : Venezia

DIAMETRO: 58 mm - coniato

METALLI : Argento - Coll. Privata

: Bronzo - Coll. Voltolina

: Non si hanno notizie dell'unico esemplare realizzato in oro e  
dato al Betti.

Zaccaria Betti nacque a Verona, da Gian Bettino e Marina Mosca, il 20 luglio 1732. Mandato all'età di dieci anni a compiere i suoi studi al Collegio delle Grazie, tenuto dai Gesuiti a Brescia, completò tuttavia privatamente la sua educazione perché dovette ritornare a Verona a causa di una malattia.

Organizzò ben presto in casa una sorta di piccola accademia ove amava gareggiare con gli amici in esercizi di lettere: frequentò inoltre le adunanze promosse da Scipione Maffei, dalle quali trasse maggior stimolo per i suoi studi.

Accanto a questi interessi si faceva strada intanto l'attenzione per i problemi agricoli, tanto che, già nel 1752, i genitori affidavano a Zaccaria, appena ventenne, il compito di occuparsi delle tenute familiari del distretto di Mantova. La fusione di questi elementi letterario-georgici, presenti nel carattere del Betti, portò alla stesura di un poema intitolato *Del baco da seta*, in quattro canti che, composto in quello stesso 1752, vide la stampa solo nel 1756. L'opera, ricordata nelle *Novelle Letterarie* e nei *Giornali* del tempo, celebrava «Le ragguardevoli utilità del baco da seta: insetto prezioso, e primaria miniera di solide ricchezze al popolo veronese» (1); alterna fu la sua fortuna: elogiata (2) e addirittura imitata tanto da diventare la prima di tutta una serie di composizioni georgiche che fiorirono a Verona nel XVIII secolo, subì anche severe critiche e censure da parte di Giuseppe Baretti (3).

Altre opere egli dedicò al problema della seta e del gelso (4) ma non si limitò a questo: i viaggi da lui compiuti per tutta l'Italia (particolarmente a Roma e Lucca) gli guadagnarono amicizie nell'ambiente colto ed esperienze nuove che egli non mancò di riportare instancabilmente nei suoi scritti: *Versi sciolti sopra i bagni di Lucca* e *Memorie intorno la ruca dei meli* (entrambi del 1760). Sostenne inoltre l'origine vulcanica del Ponte di Veja, gigantesca opera della natura posta in prossimità di Verona (5) e smentì la cecità delle talpe (6); arrivò dunque a far conoscere il suo nome anche fuori d'Italia tanto che nel 1765 venne chiamato a far parte dell'Accademia di Montpellier (7).

---

(1) Cfr. *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1967, vol. 9, p. 732.

(2) «Sagace naturalista, valente fisico, erudito mitologico, buon inventore, e destro collocatore delle parti, e provveduto d'immagini, e vario negli ornamenti poetici si dimostra il Conte Betti in quest'opera». B. DEL BENE, *Elogio del Conte Zaccaria Betti*, Parma 1790, pp. 10-11.

(3) Giuseppe Baretti, con lo pseudonimo di Aristarco Scannabue, attraverso la *Frusta Letteraria*, criticò più volte (N. XIII, 1764, 1 aprile; N. XXIV, 1764, 15 settembre), anche pesantemente lo stile e certe scelte linguistiche del Betti.

(4) *Dissertazione intorno la seta; 4 lettere intorno i gelsi* (entrambe del 1765).

(5) *Descrizione del Ponte di Veja* (1768).

(6) *Ragionamento intorno le talpe* (1768).

(7) Prima di tutta una serie di chiamate nelle più diverse accademie straniere (1775 Madrid, 1782 Lund).

Nel 1768 il Betti fu iniziatore e fondatore, con altri diciotto soci, dell'Accademia dell'Agricoltura di Verona e ne divenne segretario perpetuo; in essa ebbe modo di mettersi subito in luce allorché il «Veneto Eccellentissimo Magistrato sopra i Beni Inculti» chiese all'Accademia una raccolta delle leggi municipali che riguardavano l'agricoltura: fu appunto il Betti che curò l'opera, imponente, tenendo conto fin degli antichi codici risalenti al 1228.

Ancora si prodigò nel risolvere i più diversi problemi: dall'allevamento del bestiame, al prosciugamento delle paludi, alle alluvioni dell'Adige (ufficialmente sollecitato dallo stesso Consiglio di Venezia), rispondendo sempre con opere o consigli di notevole valore <sup>(8)</sup>.

Quando l'Accademia fu dichiarata, con decreto del Senato del 23 dicembre 1779, Pubblica Accademia di Agricoltura, Commercio e Arti, toccò ancora una volta al Betti celebrarne «le origini e le sorti» in un «*Ragionamento* recitato nel fine del felicissimo reggimento di S.E. Francesco Donà» (Verona 1780).

Diverse e numerose furono le attestazioni di riconoscenza della Repubblica nei confronti del Betti: dopo avergli conferito, con decreto del 20 maggio 1775, il titolo nobile e la prerogativa di conte (e aver esteso tale nomina anche al padre, allo zio e ai fratelli con un altro decreto del 3 agosto successivo), gli conferì nel 1781 un emolumento annuo come Segretario dell'Accademia e la medaglia (d'oro) in questione (decreto del 3 maggio 1781) con le espressioni più onorifiche.

Da parte sua il Betti continuò a dimostrare le sue grandi capacità ed esperienza: nel 1785 ponendosi in posizione critica nei confronti delle nuove tasse agrarie promulgate dai Revisori delle Pubbliche Entrate e ottenendone una riduzione; nel 1786 «suggerendo» alla Deputazione alle tariffe mercantili i modi più convenienti per accrescere la ricchezza pubblica e privata rimuovendo ogni ostacolo alla prosperità del commercio e riducendo il più possibile le imposizioni <sup>(9)</sup>; nel 1787 dimostrando l'opportunità e il modo di

---

(8) *Dissertazione della moltiplicazione de' buoi nel territorio veronese* (1771); *Scrittura* 3 ottobre 1774 sul prosciugamento delle Valli Veronesi; consiglio di costruire argini da una parte all'altra della città (1776).

(9) La risposta apparve tanto valida da essere comunicata anche a tutte le Accademie delle altre città.

restaurare le «regie» strade denominate «postali». Nello stesso anno, incaricato di «applicare con cura le sue cognizioni agli oggetti di commercio, transito e pubblica economia» (10), ebbe l'assegnazione di 340 ducati annui dall'erario del Principe. Poco doveva però godere il Betti di questa ricompensa dato che il 18 agosto 1788 moriva in seguito a malattia, all'età di cinquantasei anni.

Incaricato di celebrare la sua figura, a nome dell'Accademia di Verona fu Benedetto del Bene che nel suo *Elogio del Conte Zaccaria Betti*, letto pubblicamente l'11 maggio 1789 e pubblicato a Parma nel 1790, ci lascia molte preziose notizie sulla vita del Betti (11).

---

(10) Cfr. G. DANDOLO, *La caduta della Repubblica di Venezia e i suoi ultimi cinquant'anni*. Appendice. Venezia 1857, p. 118.

(11) Sulla serietà e la complessità della ricerca biografica eseguita dal Del Bene, cfr. B. DEL BENE, *Giornale di Memorie (1770-1796)*, Verona 1883, pp. 84-87.

## MARCO CARBURI (1731-1808)



D/ REPUBBLICA VENETA

*all'esergo: A(NTONIUS) SCHABEL FEC(IT)*

*Repubblica di Venezia*

*all'esergo: Antonio Schabel fece.*

R/ M(MARCO) COM(ITI) CARBURI / P(ROFESSORI) CHYMICAE  
ANTEC(ESSORI) / MUNIFICENTIA / SENATUS / A(NNO)  
MDCCLXXII

*A Marco Conte Carburi, esimio professore di chimica, per munificenza del Senato, anno 1772.*

AUTORE : Antonio Schabel

ZECCA : Venezia

DIAMETRO: 51 mm - coniato

METALLI : Argento - Coll. Privata

: Bronzo - Coll. Voltolina

: Non si hanno notizie dell'unico esemplare realizzato in oro e del peso di 24 zecchini dato al Carburi.

Nato ad Argostoli (Cefalonia) nel 1731 da Demetrio Carburi, di famiglia veneziana insignita del titolo comitale, già nel 1740 Marco fu condotto a Venezia dal fratello Giambattista <sup>(1)</sup> per com-

---

(1) Giambattista Carburi, ottenuta la laurea in medicina, intraprendeva, proprio nel 1740, una brillante carriera di medico destinata a guadagnarli grande fama in Europa e in particolare in Piemonte alla corte di Carlo Emanuele. Non va poi dimenticato il fratello maggiore Marino che, protagonista di una vita avventurosa, otteneva il massimo successo in Russia, presso Caterina II, sfruttando le sue capacità di geniale ingegnere. Cfr. GIROLAMO DANDOLO, *La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni*, App., Venezia 1857, pp. 329-335.

piervi i suoi studi: ricevette così una prima formazione letteraria e filosofica presso il Seminario Patriarcale di Venezia. Negli anni immediatamente successivi compì un viaggio in Oriente nel corso del quale poté rivisitare i luoghi della sua infanzia e registrare non poche osservazioni scientifiche <sup>(2)</sup> per poi passare all'Università di Padova dove ottenne la laurea in Medicina <sup>(3)</sup>. Fu tuttavia a Bologna che il Carburì cominciò a interessarsi di chimica: vi conobbe infatti Bartolomeo Beccari, docente di chimica nella Facoltà Medica e ne divenne assistente. Quando nel 1759 venne infine istituita la prima cattedra di chimica a Padova, il Senato Veneto la affidò proprio al Carburì.

Di fatto Marco non ebbe neppure il tempo di occuparla perché fu subito incaricato dallo stesso Senato di compiere, a pubbliche spese, un viaggio per l'osservazione delle tecniche estrattive nelle miniere d'Europa. Questa esperienza gli fruttò numerosi vantaggi, non solo scientifici, dato che il Carburì poté così conoscere e stringere amicizia con i più insigni studiosi europei del tempo quali lo stesso Linneo in Svezia <sup>(4)</sup>.

Nel 1764 il Carburì poté finalmente ritornare a Padova e assumervi effettivamente la cattedra di Chimica, organizzando inoltre un laboratorio, prima assolutamente mancante.

Il riconoscimento dei suoi meriti da parte del Senato Veneto si concretizzò nel conferimento di una medaglia d'oro del valore di 24 zecchini, decretatagli nel 1772.

Occasione dell'attribuzione fu il grande successo ottenuto dal Carburì con l'invenzione della carta non combustibile ad uso dell'artiglieria, come avvolgente per la polvere da sparo <sup>(5)</sup>.

---

(2) Già nel corso di questo primo viaggio si manifestò il suo acuto spirito di osservazione, concretizzatosi in accurate relazioni (*Lettera sopra una specie d'insetto marino* indirizzata a Marco Foscarini e pubblicata nelle *Novelle Letterarie* del 1757).

(3) Contrariamente a quanto generalmente creduto, il Carburì non si laureò a Bologna bensì, appunto, a Padova, come conferma l'atto ritrovato nell'Archivio dell'Università di Padova dalla dottoressa Emilia Veronese Caseracciu.

(4) Di questi viaggi il Carburì inviò minuziose, sistematiche relazioni al Magistrato dei Riformatori dello Studio di Padova e all'illustre patrizio cav. Jacopo Nani.

(5) Cfr. anche J.J. BIORN-STHALIUS, *Briefe auf seinen ausländischen Reisen*, Rostok 1780. (Trad. it. *Lettere ne' suoi viaggi stranieri...*, Poschiavo 1785, III p. 195).

Fu tra i promotori, nel 1779, dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova, divenendone Socio Attuale e Pensionario. Proprio all'Accademia di Padova il Carburi lesse alcune tra le sue opere più famose, in particolare: *Sul modo di fondere il ferro duttile senza l'aggiunta di fondenti* (1780) <sup>(6)</sup>, problema questo che stava molto a cuore a Venezia (interessata alla costruzione, rapida ed economica, di cannoni in fusione per i vascelli da guerra) la cui soluzione dovette attendere alcuni anni perché il metodo del nostro, opportunamente perfezionato, portasse a risultati adeguati.

Accompagnato dal titolo di Publicus Professor, il nome del Carburi si ritrova anche tra i compilatori del: *Codice Farmaceutico per lo Stato della Serenissima Repubblica di Venezia*, compilato per ordine dell'Eccellentissimo Magistrato della Sanità in Padova MDCCXC. L'opera appare legata a un curioso destino, infatti, poco dopo la sua pubblicazione, venne ritirata sotto l'accusa di essere di fatto nociva alla salute pubblica.

In ogni caso la posizione del Carburi fu, dal punto di vista scientifico, piuttosto conservatrice e spesso polemica <sup>(7)</sup> nei confronti della nuova scuola (in particolare quella francese del Lavoisier). Va ricordato però che i viaggi in Europa avevano portato il Carburi ad avvicinarsi a posizioni razionalistiche e deistiche proprie dell'illuminismo, tanto che il suo nome compariva nelle liste di affiliati veneti alla massoneria, redatte dagli Inquisitori.

Il Carburi morì a Padova dopo lunga malattia il 4 o 5 dicembre 1808.

---

(6) Vanno inoltre ricordate: *Sopra i prodotti di alcune radiche palustri; Sopra un prodotto ignoto ricavato dalla decomposizione del tartaro vitriolato; Sull'acido vitriolico glaciale da lui in copia ottenuto; Sulle differenze dell'intrinseca attività di diverse specie di sale marino.*

(7) Cfr. *Lettera al Chiarissimo padre d. Ermenegildo Pini*, edita a Venezia nel 1794.

## LUIGI LODOVICO MARCHESI (1754-1829)



D/ A(LOYSIO) M(ARCHESI) CVI MENS DIVINIOR ATQVE OS  
MAGNA SONATVRVM. G(IOVANNI) HAMERANI F(ECIT)

*A Luigi Marchesi dotato di animo divino e voce sublime. Giovanni Hamerani fece.*

R/ ALOYS(IVS) MARCHESI / FORMA EGREGIVS / INGENIO  
PRAESTANS / CANTV VNICVS / VENETIIS / IN THEATRO  
VENERIO / EGIT / AN(17)91 / MDCCXCI / VTINAM  
QUOTAN(N)IS

*Luigi Marchesi, bello di aspetto, insigne per ingegno, unico nel canto, esibitosi a Venezia, nel teatro Venier, nell'anno 1791. Voglia il cielo che questo possa accadere ogni anno.*

AUTORE : Giovanni Hamerani

ZECCA : Roma

DIAMETRO: 31,5 mm - conziata

METALLI : Argento - Coll. Voltolina

: Bronzo - Coll. Voltolina

RIF. BIBL. : Niggl. n. 1251

Luigi Lodovico Marchesi, detto anche Marchesini, nacque a Milano l'8 agosto 1754. Suo padre, suonatore di tromba, gli insegnò a suonare il corno da caccia, tuttavia Luigi completò le proprie nozioni musicali e, ciò che più conta, iniziò lo studio del canto a Modena con il maestro Caironi e il tenore Ottavio Albuzzi. Sembra fosse proprio il Caironi a persuadere il Marchesi all'evirazione, pur contro la volontà della famiglia: in ogni caso nel maggio 1765 egli entrò nella Cappella del Duomo di Milano nelle file degli allievi musici soprani e si perfezionò alla scuola del direttore Foroni.

Il debutto avvenne durante il carnevale del 1773 al Teatro delle Dame di Roma, nelle prime esecuzioni dell'*Incognita perseguitata* di Anfossi e della *Contessina* di Marcello di Capua. L'anno suc-

cessivo, nello stesso teatro, si esibì nella *Finta giardiniera* di Anfossi, sempre in ruoli femminili. A Firenze, ove esordì nel 1775 nella Sala della Pergola con l'opera seria *Castore e Polluce* del Bianchi, ottenne enorme successo sia per il suo aspetto che per il suo talento. Fu poi al Ducale di Milano e, nello stesso 1775, il 24 maggio giorno dell'Ascensione, a Venezia nel Teatro di S. Benedetto per la prima esecuzione del *Demetrio* di P.A. Guglielmi.

Nel 1776 si recò per la prima volta all'estero a Monaco, ritornato a Milano si specializzò nel repertorio patetico e abbandonò gradualmente le parti femminili.

Con l'apertura della Scala giunsero al Marchesi i più grandi trionfi: il 26 dicembre 1779 con l'*Armida* di Mysliweczek e, nel 1782, con l'*Olimpiade* del Pergolesi. Accanto alla fama di soprannista andava però aumentando anche quella mondana, legata a celebri avventure amorose: nel 1780 si sparse perfino la voce che fosse stato avvelenato da un duca rivale. Conteso da corti e capitali di tutta Europa nel 1782, esibitosi al Regio di Torino, ricevette il titolo di «Musico della corte di Sardegna» e un assegno di 1172 ducati: nella pergamena conferitagli a documento della sua nomina è scritto: «Abbiamo con singolare godimento riconosciuto nella persona di Luigi Marchesi una particolare abilità nella musica vocale e abbiamo altresì inteso con soddisfazione che al merito dei suoi rari talenti in lui concorrono le virtuose qualità di saviezza, probità e onoratezza»<sup>(1)</sup>.

Celebrità e ricchezza non impedirono tuttavia al Marchesi di legare il suo nome ad azioni benefiche: fu infatti proprio lui il fondatore del Pio Istituto dell'Accademia Filarmonica di Milano, a favore degli orchestrali della Scala. Autorizzata da un dispaccio governativo del 7 dicembre 1782 «si costituiva dunque un'associazione di professori facenti parte dell'orchestra del Teatro che attraverso sia un contributo mensile di venti soldi, sia una prestazione gratuita della loro opera durante concerti indetti da apposite Accademie, doveva permettere la formazione di un fondo di beneficenza per i propri membri ed i loro familiari. Nasceva così, con l'appoggio dell'Arciduca Ferdinando e delle maggiori personalità cittadine un'opera altamente

---

(1) GINO MONALDI, *Cantanti e virati celebri del teatro italiano*, Roma 1920, pp. 95-96.

sociale che a fianco della Scala proseguirà col nome di Pio Istituto Filarmonico la sua benefica attività sino alla fine della prima guerra mondiale» (2). Al promotore, Luigi Marchesi, venne coniata a nome di onore, una medaglia datata del 1785 (3).



D/ ALOYSIVS MARCHESIUS MEDIOL(ANENSIS) CANTOR EXIM(IVS). *Nel taglio: A(NTONIVS) GUILLEMARD F(ECIT) Luigi Marchesi esimio cantante milanese. Nel taglio: Antonio Guillemard fece.*

R/ BENE MERENTI  
*Nell'esergo: COLLEG(IUM) / MUSIC(ORUM) MEDIOL(ANENSIVM) / MDCCLXXXV.*  
*Al benemerito.*  
*Nell'esergo: L'Associazione dei musicisti milanesi. 1785.*

AUTORE : Antonio Guillemard  
 ZECCA : Milano  
 DIAMETRO: 43 mm - coniata  
 METALLI : Argento - Coll. Privata  
           : Bronzo - Coll. Voltolina  
           : Zinco - Coll. Privata  
 RIF. BIBL. : Niggl n. 1250

(2) FRANCO ARESE, *Le medaglie celebrative*, in *Il museo Teatrale della Scala*, Milano, p. 345.

(3) «Quando l'Imperatrice Maria Teresa fece aprire nel 1778 la nuova Zecca di Milano, dotandola di moderne macchine per la coniazione delle monete, non solo rese possibile la produzione di monete molto regolari per conio e per disegno ma permise la rinascita dell'arte della medaglia a Milano. Quale capo incisore della Regia Zecca venne allora inviato da Vienna il Guillemard uno dei più abili artisti di quella zecca, che rimarrà a Milano sino al 1796 e che deve essere considerato il caposcuola dei medaglisti che lavorarono a Milano sino almeno alla metà dell'Ottocento» (F. ARESE, *op. cit.*, p. 346).

Dopo una breve tappa nel Veneto (si esibì al Nuovo di Padova nel 1883) il Marchesi valicò nuovamente le Alpi: nel 1785 a Vienna godeva di una fama tale, soprattutto presso il gentil sesso, che le dame di corte portavano medaglioni con la sua effigie (secondo Stendhal, uno per ogni braccio, uno al collo, due sulle fibbie delle scarpe) e solo nell'estate del 1787 poté partire da Pietroburgo, dove era acclamato dai regnanti, per un fugace ritorno a Milano (4) e la nuova partenza per Londra. Qui fu ospite di Lord Buckingham in casa del quale sostenne una competizione con il Pacchierotti.

Tornato in Italia nel carnevale 1790-91 fu al Teatro S. Benedetto di Venezia, il successo conseguito venne immortalato nella medaglia commemorativa del '91 che ne esalta il talento e l'aspetto.

Nel 1805 cantò per l'ultima volta alla Scala esibendosi nella *Ladoiska* del Mayer e nello stesso anno anche alla Fenice di Venezia nella prima esecuzione dell'*Achille in Sciro* di Marcello di Capua e al Nuovo di Trieste per lo spettacolo inaugurale di quel teatro.

Seguì il progressivo allontanamento dalle scene in un periodo sempre meno disposto e interessato a questa sorta di artisti di cui il Marchesi può essere definito l'ultima figura eminente. Le sue qualità furono indiscutibilmente eccezionali, di lui così scrive G.P. Schulterus, segretario dell'Accademia delle belle arti di Livorno: «Marchesi è un modello per la sua bella estensione di corde, per la sua prontissima agilità e bravura, per la sua inarrivabile comica e mirabile purezza dell'arte. Quella di imitare le passioni, svegliare dolcemente gli affetti è in lui uguale a quella di soavemente armonizzare le parole. Ogni sua espressione riunisce unità, verità, chiarezza, semplicità, brio e penetrante espressione» (5). Tuttavia, suggestionato dal nascente clima neoclassico, si mostrò incline al barocchismo vocale e a taluni eccessi (si pensi all'esecuzione, con voce femminile, ma rivestito di lucenti armature, di recitativi pieni d'ar-

---

(4) In effetti tra gli atti dell'anno 1787 relativi al Pio Istituto dell'Accademia Filarmonica di Milano... è ricordato come la necessità di soccorrere tre famiglie di orchestrali «mossero... l'animo benefico e generoso del Celebre Professore Luigi Marchesi, Promotore e per molti titoli benemerito della Pia Causa di cantare nell'Accademia del giorno 15 ottobre» e come «l'esito corrispose all'idea».

(5) *Enciclopedia dello Spettacolo*, a cura di Silvio D'Amico, vol. VII, col. 101.

mi e di squilli di guerra) oggi poco condivisibili (6).

Anche alcuni «atteggiamenti politici» del Marchesi destarono una certa perplessità: durante l'occupazione napoleonica della Lombardia il suo atteggiamento austriacante fece grande scalpore (7), ma nel 1800, dopo Marengo, partecipò alle onoranze per Napoleone.

Morì a Inzago, in provincia di Milano, il 14 dicembre 1829.

---

(6) «Stendhal scrivendo di Marchesi e di Mayr, in *Rome, Naples, Florence*, li chiamò acutamente i Bernini della musica: grandi ingegni destinati ad aprire la via al trionfo del cattivo gusto» (*Enc. dello spett.*, cit., col. 102).

(7) Rifiutandosi di cantare per Napoleone, ebbe l'ordine di lasciare la Lombardia entro dodici ore (per interessamento del gen. Berthier, poté però ritirarsi in una sua villa). Nel 1798 si faceva applaudire alla Fenice nell'esecuzione de *L'Eroe*, in occasione del «felice ingresso» delle truppe Imperiali in Venezia (cfr. N. MANGINI, *I teatri di Venezia*, Milano 1974, p. 176).

GIOVANNI BENEDETTO MITTARELLI (1708-1779)



D/ D(OMINVS) IO(ANNES) BENEDICTVS MITTARELLI ABBAS  
GEN(ERALIS) CAMALD(VLENSIVM). – B(ERNARDVS) PER-  
GER F(ECIT).

*Don Giovanni Benedetto Mittarelli, abate generale dei camaldolesi.  
Bernardo Perger fece.*

R/ ANNALIVM / CAMALDVLEN(SIVM) / CONDITORI / ET PA-  
TRI SVO / X VIRI CAMALD(VLENSIVM) / D(E)D(ICARVNT).  
A(NNO) MDCCLXV.

*All'iniziatore degli annali Camaldolesi, che fu per loro come un pa-  
dre, i decenviri dei camaldolesi dedicarono nell'anno 1765.*

AUTORE : Bernardo Perger  
ZECCA : Napoli  
DIAMETRO: 45 mm - coniato  
METALLI : Bronzo - Coll. Voltolina

Giovanni Benedetto Mittarelli nacque il 2 settembre 1708 a Venezia da Antonio e Prudenzia Glisenta. Compì i suoi primi studi nella scuola privata di Giovanni Ochero e nel pubblico ginnasio dei Gesuiti, dove attese soprattutto alla retorica e alla filosofia.

Nel 1722 entrò nell'ordine cenobita dei Camaldolesi del Monastero di S. Michele di Murano. L'ordine, una suddivisione di quello benedettino, venne fondato da San Romualdo verso il 1012 appunto a Camaldoli nel Casentino (provincia di Arezzo) dove si trovano ancora le due costruzioni, il Sacro Eremo e il Cenobio, dalle quali derivò la distinzione tra Eremiti (dediti soprattutto alla salmodia) e Cenobiti o monaci (dediti a opere di ministero spirituale, pur nel rispetto della vita contemplativa). Il Monastero di

S. Michele di Murano fu uno dei primi approvati, fuori dei confini naturali della Toscana e dell'Emilia, da Leone X nel 1513. La splendida struttura architettonica della chiesa è dovuta all'architetto Mario Codussi che, nel 1496, diede il progetto e iniziò i lavori della nuova fabbrica; il monastero però era stato fondato dai monaci camaldolesi già ai primi del '200 in memoria di un soggiorno di S. Romualdo nell'isola.

Nel 1810 il monastero venne soppresso e i monaci trasferiti a Roma; pochi anni dopo (1837) la chiesa di S. Michele venne destinata alle funzioni del Camposanto originato dalla congiunzione dell'isola di S. Michele con quella di S. Cristoforo.

Prima di trovare definitiva sede in Murano, il Mittarelli approfondì la sua preparazione a Firenze e a Roma dove si mise in luce nel corso di pubbliche discussioni di teologia e scolastica; dal 1732 insegnò filosofia e teologia ai confratelli, in patria.

Nel 1747 fu mandato a Faenza come cancelliere della sua Congregazione; è probabile che qui egli abbia iniziato la preparazione e la sistemazione del materiale che doveva poi raccogliere negli *Annali Camaldolesi* <sup>(1)</sup>. L'anno seguente fu confessore delle Monache di S. Parisio in Treviso, a nome delle quali dedicò al Pontefice Benedetto XIV (concittadino del Santo) l'opera: *Memorie della vita di S. Parisio monaco camaldolese e del monastero dei SS. Cristina e Parisio di Treviso*.

Seguì il ritorno a Murano dove il Mittarelli fu bibliotecario e due volte abate; questi suoi impegni però non lo sottrassero alla sua attività di studioso: nel 1754 iniziò la stesura degli *Annali Camaldolesi* <sup>(2)</sup>. È questa, sicuramente, la sua opera più famosa: opera imponente, composta in nove grandi volumi in foglio, redatti sul modello degli *Annali Benedettini* del Mabillon. Essa contiene, oltre alla descrizione dei fatti memorabili dell'ordine, anche delle parti esplicative e di commento che illustrano e chiariscono molti luoghi oscuri soprattutto per quanto riguarda le origini dei camaldolesi e la differenza tra questo e gli altri ordini benedettini.

---

(1) A questo periodo si riferisce l'opera edita solo nel 1749: *Memorie del Monastero della SS. Trinità di Faenza*.

(2) *Annales Camaldolenses, Ordinis S. Benedicti, Venetiis 1775* Apud Jo. Baptistam Pasquali. L'opera fu veramente portata a termine, però, nel 1773 con l'aiuto del Costadoni.

La sua fama di erudito gli valse una notevole stima da parte dello stesso Clemente XIII (il veneziano Carlo Rezzonico) che mantenne con il Mittarelli costanti rapporti epistolari e che anzi lo volle accanto a sé, a Roma, dal 1764 quando Giovanni Benedetto fu eletto, per cinque anni, abate generale dell'ordine.

Il Mittarelli fu sempre schivo di onori e ricompense: si spaventò quando gli fu proposto di diventare Cardinale o Vescovo (cosa che i Faentini grandemente avrebbero desiderato) e fu soltanto durante la sua assenza a Roma, nel 1765, che i suoi confratelli di Murano poterono concretizzare la loro ammirazione nei suoi confronti facendo coniare la medaglia che lo rappresenta.

Ritornato definitivamente a Murano il Mittarelli si dedicò alla compilazione di altre opere <sup>(3)</sup> tra le quali va ricordata per la sua preziosità la catalogazione della Biblioteca del Monastero di S. Michele di Murano, cui Giovanni Benedetto aggiunse, come appendice, un elenco dei libri a stampa del secolo XV <sup>(4)</sup> (l'opera apparve postuma nel 1779). La biblioteca, tra le più ricche di Venezia, conteneva codici greci, latini e italiani rarissimi come ben sapevano i Francesi che, in esecuzione delle clausole segrete del trattato di Campoformio, nel 1797 portarono via settanta codici antichi (uno dei quali del X secolo), settanta edizioni del '400 (tra cui un esemplare della Bibbia Maguntina del 1462) e duecento volumi di lettere originali di uomini illustri. Quel che restava della biblioteca scomparve definitivamente con il passaggio dei camaldolesi al monastero romano di S. Gregorio al Celio, nel 1810. Una parte delle opere però poté fortunatamente essere incamerata dalla Biblioteca Marciana di Venezia.

Morì il 14 agosto del 1779 a Murano; i confratelli ne vollero celebrare la memoria facendone pronunciare le lodi, in pubblica orazione, da Guido Ignazio Vio.

---

(3) Nel 1771 pubblicò, come aggiunta ai *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori, alcune storie faentine: *Ad scriptores rerum Faventinorum Clarissimi Muratori accessiones Historiae Faventinae*.

(4) *Bibliotheca codicum manuscriptorum Monasterii S. Michaelis Venetiarum prope murianum*, una cum *Appendice Librorum impressorum saeculi XV opus posthumum* JOH. BENEDICTI MITTARELLI.

ARNALDO SPERONI DEGLI ALVAROTTI (1727-1800)



- D/ D(OMINVS) ARNALDV(S) SPERONIV(S) NOB(ILIS) PATAV(INVS)  
EPISC(OPVS) ADRIEN(SIS) PRIMVM LAP(IDEM) POSVIT  
*Don Arnaldo Speroni, nobile padovano, vescovo di Adria, pose la  
prima pietra*
- R/ ECCLESIA / SANCTAE MARIAE / VILLAE GVARDIAE / FER-  
RARIENSIS / FUNDATA / V IDVS SEPTEMBRIS / MDCCLXX  
*La Chiesa di Santa Maria di Villa Guardia Ferrarese fu fondata il 9  
settembre 1770*

AUTORE : ignoto  
DIAMETRO: 65 mm - fusa  
METALLI : Bronzo - Coll. Voltolina

Appartenente all'antica e nobile famiglia degli Speroni, Arnaldo nacque a Padova da Bernardino e Giulia Penada il 31 dicembre 1727. Secondogenito dopo il fratello Ginulfo destinato a diventare nel 1761 canonico della Cattedrale di Padova, il suo vero nome era Luigi ma egli lo mutò ben presto in Arnaldo quando, a 19 anni, vestì l'abito di S. Benedetto e, seguendo l'esempio dello zio paterno Gerardo Speroni, monaco e priore di S. Giustina, prese a condurre vita integerrima.

Dunque nello stesso anno, il 1746, egli divenne monaco benedettino Cassinese e professore del Convento Padovano di Santa Giu-

stina, tuttavia volle continuare ad approfondire i suoi studi anche nel monastero di Santa Maria di Firenze, detto la Badia: nella città toscana visse in grande familiarità con Giovanni Lamio e si dedicò con successo alla volgarizzazione della *Storia ecclesiastica* del Godeau, dedicando l'opera a Benedetto XIV che ne fu contentissimo (1). Lo stesso Papa concesse ad Arnaldo, appena trentenne, di diventare decano e maestro dei novizi nei famosissimi cenobi di S. Giorgio Maggiore a Venezia e, in seguito, di S. Paolo fuori le mura a Roma (2).

Tre anni dopo, resosi vacante la sede vescovile di Adria, Clemente XIII chiamò proprio lo Speroni a reggerla; egli dunque fu eletto il 2 giugno 1766, consacrato dal Pontefice l'8 dello stesso mese nella Cappella Sistina e dichiarato Prelato Domestico e Assistente al soglio Pontificio.

La solenne entrata in città avvenne il 9 novembre dello stesso anno. Immediatamente il nuovo vescovo prese ad amministrare gli affari della sua sede, dedicandosi in particolare a due ordini di problemi: il recupero e la crescita religiosa della sua diocesi e la risoluzione dell'annosa questione sorta tra Adria e Rovigo riguardo la sede vescovile.

Dunque egli cercò di porre un rimedio al primo problema con un'attenta opera morigeratrice (rivolta soprattutto al clero) e con la consacrazione di numerose chiese: il 22 ottobre 1769 consacrò la chiesa Parrocchiale di Guarda Veneta (3); nel 1770, il 9 settembre, pose la prima pietra della Nuova Chiesa Parrocchiale di Santa maria di Villa Guardia Ferrarese: nell'occasione venne fusa la medaglia con l'effigie dello stesso Vescovo, descritta nell'opera dello Speroni riguardante i Vescovi di Adria (4).

---

(1) Sul successo di quest'opera, che fece conoscere il nome dello Speroni fino a Parigi, cfr. A. SONDA, *Vita Arnaldi Speronii de Alvarottis et laudatio in eius funere*, Bassanii MDCCCII, pp. 10-13, n. b).

Poco dopo la sua nomina a vescovo di Adria lo Speroni avrebbe tradotto, ad uso dei chierici del suo seminario anche i *Ragionamenti sopra tutti gli ordini minori e sacri di Mons. Antonio Godeau* (cfr. IBIDEM, p. 16).

(2) Anche il neo-eletto Clemente XIII dimostrò tutta la sua stima per lo Speroni e caldeggiò a sua volta il passaggio dello stesso a S. Paolo fuori le mura.

(3) La chiesa, intitolata a S. Domenico, venne costruita sul finire del '600 e ancor oggi contiene pregevoli affreschi attribuiti a Giambattista Canali.

(4) *Adriensium episcoporum series historico-chronologica monumentis illustrata* auctore Arnaldo Speronio de Alvarottis episcopo adriensi. Patavii MDCCLXXXVIII.

L'8 settembre 1771 operò il solenne trasferimento delle Monache di S. Domenico nel Monastero di S. Antonio Abate, detto poi di S. Domenico, dove anticamente risiedevano i Padri dello stesso ordine. Consacrò inoltre la chiesa di S. Maria Assunta di Grignano (17 ottobre 1773), quella di S. Nicolò di Castel Guglielmo (29 settembre 1775), di S. Giustina di Rovigo (15 settembre 1776); iniziò i lavori di restauro della Cattedrale di Adria (posa della prima pietra, commemorata da una medaglia, 26 ottobre 1776); riportò allo stato di vera parrocchia, come era prima del 1500, la chiesa di S. Leonardo di Villadose e consacrò infine quella di S. Giacomo di Ramo di Palo il 21 ottobre 1779.

In questo stesso anno si era finalmente risolta anche la conflittualità tra Adria e Rovigo sul problema della sede episcopale: i Rodigini rivendicavano il diritto della loro città ad essere la vera sede vescovile, gli Adriesi sostenevano inflessibilmente il privilegio di Adria di esserne l'unica sede. La questione era scoppiata in toni molto polemicici già nel 1701 e aveva chiamato in causa i vari vescovi succedutisi: a questo riguardo lo Speroni, con un'energia forse eccessiva, aveva preso le parti dei Rodigini chiedendo almeno la concattedralità dei due centri: il Senato della Repubblica sembrò dapprima cedere, nel 1774, ma già solo un anno dopo revocò e annullò il decreto <sup>(5)</sup>, infine, appunto nel 1779 (26 agosto) approvò l'accordo <sup>(6)</sup>.

Liberatosi di questo grave peso che per tanti anni lo aveva assillato <sup>(7)</sup> lo Speroni poté dedicarsi, già sul finire dello stesso anno,

---

(5) Cfr. J. ZENNARI, *Adria e il suo territorio attraverso i secoli*, Adria 1932, pp. 274-276.

(6) F.A. BOCCHI nell'opera, *Della sede episcopale di Adria Veneta e della sua non interrotta conservazione ed integrità*, Adria 1858, dedica un'ampia digressione (pp. 83-141) alla trattazione del problema e conclude a questo modo: «Le parti dovevano essere stanche di tanti ostinati litigi e si divenne ad una transizione... «Che il vescovo resti in libertà sul luogo ove conferire i benefici e le sacre ordinazioni; che fuori de' tempi prescritti dal Sacro Concilio di Trento esso abiti ove gli piace; che il vicario generale di tutta la diocesi sia in Adria, che se il vescovo vuole un vicario in Rovigo possa intitolarlo anche generale ma per la sola città e provincia di Rovigo...» (pp. 140-141 passim).

(7) ARNALDO SPERONI ALVAROTTI, *Series cit.*, p. 313: «Post autem longas difficiles atque inextricabiles propemodum lites, quas magnis expensis ad multos annos sustinuit» (Tuttavia dopo controversie lunghe, difficili, quasi inestricabili che sostenne con grande pena per molti anni...).

all'ambizioso progetto di costruire una nuova sede per il Seminario di Rovigo: la posa della prima pietra, ricordata in due medaglie, avvenne il 30 novembre 1779, i lavori si conclusero 15 anni più tardi.

Il 31 dicembre 1781 insignì i Canonici della Cattedrale di Adria dell'uso della Cappa Magna con il Rocchetto e della croce d'oro stellata, stessa concessione fece subito dopo (13 gennaio 1782) a quelli della Collegiata di Rovigo.

Nel 1782 avvenne uno storico, per quanto breve, incontro tra lo Speroni e Pio VI che passava per Rovigo di ritorno da una visita fatta all'imperatore Giuseppe II a Vienna per dissuaderlo da alcune innovazioni disciplinari ecclesiastiche. Forse perché stanco del viaggio o contrariato dal cattivo esito della sua legazione, Pio VI concesse una brevissima udienza allo Speroni e ai dignitari del suo seguito, direttamente dalla carrozza<sup>(8)</sup>. Ciò nonostante lo Speroni volle immortalato il ricordo della «visita» in un'epigrafe posta sul Palazzo Vescovile di Rovigo nel 1788, in occasione del restauro da lui operato<sup>(9)</sup> al Palazzo stesso.

Ancora, nel 1783, il 15 settembre, lo Speroni benedì la prima pietra della Chiesa della Natività della Beata Maria Vergine, poi chiamata di Santa Maria della Rotta, nel territorio di Mesola e la pose con rito solenne sotto gli auspici di Maria Teresa; l'Imperatrice aveva voluto fosse infatti immortalata la memoria dell'edificazione in una medaglia coniata in argento e bronzo<sup>(10)</sup>. Una volta portata a termine, la chiesa fu innalzata all'onore di chiesa parrocchiale con il permesso del Papa, Pio VI, il 12 agosto 1787.

L'anno seguente lo Speroni legò il suo nome anche al mondo della letteratura, pubblicando la citata Serie dei Vescovi di Adria al termine della quale pose la sua stessa biografia, fonte di numerose notizie.

---

(8) Cfr. A. LAZZARI, *Rovigo nel Settecento*, Rovigo 1936, p. 68.

(9) Cfr. A. CAPPELLINI, *Rovigo nella storia e nell'arte*, Rovigo 1934, pp. 140-143 e la complessità di stabilire l'esatta origine del Palazzo Vescovile.

(10) ARNALDO SPERONI DEGLI ALVAROTTI, *op. cit.*, la definisce «praeclara» (famosissima p. 316) anche se ad esempio il BOCCHI *op. cit.*, che pur afferma di possedere quelle relative al Seminario e alla Cattedrale dice di non conoscerla.

Per 34 anni lo Speroni mantenne il suo episcopato, riuscì così a vedere ultimati i lavori del suo seminario che egli stesso inaugurò nel 1794. Morì all'età di quasi 73 anni il 3 novembre 1800; dopo di lui la cattedra di Adria restò vacante per ben sette anni in seguito alle vicende napoleoniche.



D/ TEMPLVM CATHE(DRALE) S(ANCTORVM) AP(OSTO-  
LORVM) PETRI ET PAV(LI) PLVRIES REPARATVM A FVNDA-  
MENTIS RESTITVITVR

Nel campo: ADRIAE | A(NNO) C(D)CCCLXXVI

*La Cattedrale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, più volte riparata,  
viene riedificata fin dalle fondamenta*

*(Nel campo): Adria, anno 1776*

R/ ARNALDI / SPERONI DE ALVAROTIS / EPISCOPI ADRIENSIS  
/ STUDIO / ORDO CANONICORVM / ET CIVES / RITE  
P(ONI) C(VRAVERVNT)

*Per interessamento del Vescovo di Adria Arnaldo Speroni degli Alva-  
rotti; l'ordine dei canonici e la cittadinanza disposero fosse offerta se-  
condo la consuetudine*

AUTORE : ignoto

DIAMETRO: 60 mm - coniato

METALLI : Bronzo - Coll. Voltolina

Antica è la storia della Cattedrale di Adria dedicata agli Apo-  
stoli Pietro e Paolo e, come viene evidenziato dall'iscrizione della  
medaglia, soggetta a frequenti interventi di restauro e parziale rie-

dificazione: esistente già nell'863 <sup>(1)</sup>, ricostruita dal Vescovo Benedetto I nel 1050 e soggetta a successivi ingrandimenti, l'antica cattedrale fu in parte demolita per lasciar posto alla nuova proprio nel 1776, allorché il Vescovo Arnaldo Speroni degli Alvarotti si fece promotore della integrale riedificazione della chiesa.

A questo fine fu abbattuto il coro e la crociera della vecchia fabbrica finché, il 27 ottobre 1776, lo stesso Speroni benedì e pose la prima pietra della Cattedrale ancor oggi esistente ad Adria.

Di fatto, tuttavia, i lavori furono conclusi solo nel 1836 poiché subirono una improvvisa e lunga interruzione per il succedersi di alcune circostanze avverse, con tutta probabilità identificabili in difficoltà economiche insorte in concomitanza con lo sforzo, di poco posteriore, della costruzione del Nuovo Seminario a Rovigo (opera che assorbì maggiormente lo Speroni) e forse in alcuni dissapori sorti con gli Adriesi in seguito alla vicenda della concattedralità episcopale di Rovigo, caldeggiata dallo stesso Vescovo. Questi tuttavia, nella già citata *Serie dei Vescovi di Adria* che comprende anche la sua biografia, non fa parola né delle difficoltà incontrate, né della forzata interruzione, limitandosi a registrare, in modo piuttosto sintentico, l'inizio dell'opera e la medaglia esistente a riguardo <sup>(2)</sup>.

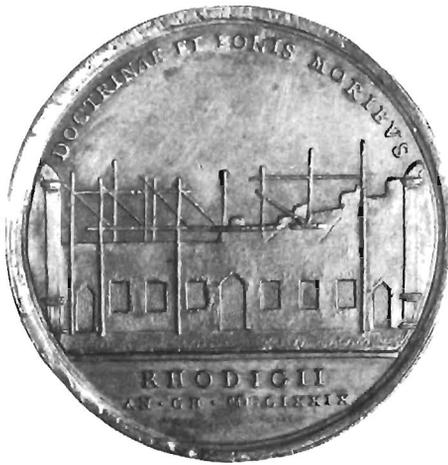
Anche le vicende napoleoniche ritardarono non poco la ripresa dei lavori che, in pratica, rimasero interrotti per 35 anni. Aperta infine al culto nel dicembre 1825, la cattedrale dei Santi Pietro e Paolo fu benedetta dal Vescovo Antonio Maria Calcagno il giorno 22 dicembre dell'anno 1836.

Difficile stabilire anche se la realizzazione abbia rispettato i progetti dello Speroni dato che la fabbrica fu eretta sui disegni dell'architetto lendinarese don Giacomo Baccari che operò soprattutto all'inizio del XIX secolo. La facciata è tuttora incompleta mentre l'interno, a forma di croce latina, comprende tre navate divise da tre arcate a tutto sesto e un lussuoso pavimento intessuto di marmi bianchi: alla spesa fu fatto fronte con le sole offerte dei fedeli.

---

(1) Cfr. La bolla del Papa Nicolò I che ne fa menzione, citata da A. CAPPELLINI, in *Adria antica e moderna*, (Adria 1936) p. 117. Utile descrizione della Cattedrale si ritrova anche in *Arte e monumenti nel Polesine* (dello stesso autore, Genova 1939), pp. 19-20:

(2) *Serie Historico-chronologica*, cit. p. 314.



D/ DOCTRINAE ET BONIS MORIBVS

*Nell'esergo: RHODIGII / AN(NO) CH(RISTI) MDCCLXXIX*

*Alla cultura ed agli onesti costumi*

*Nell'esergo: Rovigo, nell'anno di Cristo 1779*

R/ ARNALDO SPERONIO / DE ALVAROTIS ANTIST(ITI) ADR(IEN-  
SI) / PRAEL(ATO) DOM(ESTICO) ET PONT(IFICIO) SOL(IO)  
ASS(ISTENTI) / QUOD / IVVENTVTI INSTITVENDAE / AM-  
PLIORES ET SALVRIORES / AEDES FELICIT(ER) INCHOAVERIT / SEMINARIII ALVMNI / PATRONO MVNIFICENTISSIMO  
/ ATQ(VE) OPT(IME) MERITO D(E)D(ICARVNT)

*Ad Arnaldo Speroni degli Alvarotti, Vescovo di Adria, Prelato domestico ed Assistente al Soglio Pontificio, loro munificentissimo e ben meritevole patrono, per aver dato felicemente inizio alla costruzione di una sede più ampia e salubre ove istruire i giovani, i seminaristi dedicarono.*

AUTORE : ignoto

DIAMETRO: 65 mm - coniato

METALLI : Bronzo - Coll. Voltolina

Il Seminario denominato Nuovo, tuttora esistente in Rovigo, citato nelle due medaglie venne a sostituire quello primitivo la cui costruzione risaliva a due secoli prima. In effetti nel 1566, in occasione del Sinodo di Adria, il Vescovo Carcano aveva proposto che ciascuna chiesa e monastero della Diocesi versasse, a questo fine, il 2 per cento sugli introiti. Nonostante l'opposizione dell'Arciprete di



D/ ELEGI LOCVM ISTVM VT PERMANEAT COR MEVM IBI CUNCTIS DIEBUS. PARALIP(OMENA) II VII. ANNO S(ALV-TIS) CIOICCLXXIX

*Ho eletto questo tempio perché vi dimori per sempre il mio cuore. Il Paralipomeni, 7. Nell'anno di grazia 1779.*

R/ ARNALDO SPERONIO / DE ALVAROTIS ADRIEN(SI) PONTIFI- / CI / AVSPICI ET SOSPITI / SVO / AD HAS S(AN)C(TE) INAV- / GVRATAS AEDES / PRIMVM PONENTI LAPIDEM / SACRI EARVMD(EM) SODALES ET ALVMNI / GRATI ANIMI ERGO / P(OSVERVNT)

*Ad Arnaldo Speroni degli Alvarotti, Vescovo di Adria, benigno fautore nel porre la prima pietra del Seminario solennemente inaugurato i suoi sacerdoti e gli alunni riconoscenti alfine dedicarono.*

AUTORE : ignoto

DIAMETRO: 76 mm - fusa

METALLI : Bronzo - Coll. Voltolina

Adria, che pretendeva l'edificazione del Seminario nella sua città, nel 1577, il 27 ottobre, veniva iniziata la fabbrica. Nel 1594, con il successivo Vescovo Mons. Lorenzo Laureti, venivano uniti al Seminario i due oratori di S. Giuliano e S. Michele, portando la rendita del Seminario stesso a 100 ducati annui: a quell'epoca i chierici erano solo sei: avevano un maestro di grammatica un altro di

musica, un custode e un cuoco. Nella storia della costante crescita del Seminario negli anni successivi (1), un posto a sé merita l'opera del Vescovo Speroni che con il suo severo richiamo a una maggior disciplina e l'assunzione di numerosi validi precettori, perché gli alunni fossero educati in tutte le utili discipline, portò a un incredibile aumento il numero dei giovani chierici (2). Fu in questa occasione che lo Speroni concepì l'idea di lasciare il vecchio Seminario al Duomo «perché locale ristretto e ad aere crasso soggetto» e ricostruirne uno nuovo dalle fondamenta, in posizione più conveniente e isolata. Fu scelto l'ex convento dei PP. di S. Agostino, estinti nel 1770: l'acquisto del terreno comportò già di per sé un grave sforzo economico (3), tuttavia, raso al suolo l'edificio preesistente, Arnaldo Speroni poté benedire e porre la prima pietra il 30 novembre 1779, nella ricorrenza della festa di S. Andrea Apostolo. La cerimonia, estremamente solenne, avvenne alla presenza di numerose personalità, citate dallo stesso Speroni (4), e con grande partecipazione di folla. Sulla pietra in questione furono incise le parole:

ARNALDVS SPERONIVS DE ALVAROTIS  
PONTI(FEX) ADRIEN(SIS)  
PRIMVM NOVI SEMINARII  
LAPIDEM POS(VIT)  
MENS(E) NOVEMB(RIS) (5)

Per quindici anni proseguirono i lavori, continuamente minacciati da difficoltà economiche risolte nei modi più diversi: «Nel 13

---

(1) Nel 1630 il Seminario manteneva dodici chierici con un Maestro di Grammatica, uno di umanità e di musica con un Rettore, un servo e un cuoco; nel 1732 il Seminario veniva accresciuto di due scuole portando gli alunni al numero di quarantasette (Cfr. N. BISCACCIA, *Cronache di Rovigo*, Padova 1885, pp. 224 s.).

(2) Cfr. A. SONDA, *op. cit.*, p. 22.

(3) «Ma l'impresa era grande, grande la spesa, pochissimi i mezzi. *Deus providebit* diceva il benefico Prelato e tirò innanzi. Le somme annotate nel primo registro del 1777 libro II (biblioteca del Seminario) furono ricavate dal lotto di una tabacchiera d'oro di Mons. Speroni e da elemosine raccolte ed offrono la somma di V. L. 74722,4» (N. BISCACCIA, *op. cit.*, p. 225).

(4) A. SPERONI, *Series cit.*, pp. 314 S.

(5) «Arnaldo Speroni degli Alvarotti Vescovo di Adria, pose la prima pietra del Nuovo Seminario nel mese di novembre».

Ottobre 1788 fece elemosina Sua Santità Pio VI per la fabbrica nuova di L. 15,000 con l'obbligo di "tenere per suo conto in Seminario un alunno gratis nato però in Mesola, e rappresentata S.S. da Monsignor tesoriere generale della Congregazione Apostolica"» (6): inoltre tra il 1787 e il 1795 dovettero pagare un annuale tributo oltre sessanta parrocchie con l'esclusione di Adria, al solito, in polemica per la mancata assegnazione della sede del Seminario in questa città.

Ancora una volta fu lo Speroni a inaugurare il grandioso edificio ormai completato: questo si presenta tutt'oggi di forma quadrata, con una facciata ben disposta, un grande cortile con doppio ordine di loggie e comprende, oltre alle sale, ai quattro dormitori, al teatrino, un museo e una biblioteca ricca di trentamila volumi (7).

---

(6) N. BISCACCIA, *op. cit.*, p. 225.

(7) Lo stesso Speroni donò gran parte della sua biblioteca privata quando era ancora in vita e provvide con un lascito a parte (oltre la metà della sua intera eredità lasciata al Seminario) al pagamento di un Lettore di Diritto Canonico e di un Custode della Biblioteca (Cfr. A. SONDA, *op. cit.*, p. 24).

NOTE



NOTE SU ALCUNE MONETE POCO NOTE O INEDITE  
DELLA SERIE URBICA GRECA  
CONIATE DURANTE L'IMPERO ROMANO

Continuando l'iniziativa di illustrare monete inedite o varianti inedite di monete appartenenti alla serie urbica greca e dell'Asia Minore e del Medio Oriente, si presentano qui di seguito nove monete riprodotte al naturale che si susseguono in ordine cronologico.

- 1) OMONOIA (alleanza) di Cyzicus Mysiae con Smyrna Ionia  
Commodus (n. 161 d.C. - m. 192 d.C.) Medaglione Br.

D/ AV KAI M AVPH[ΛΙΟ] KOMMOΔOC  
Busto laureato, paludato e corazzato di Commodus a d.  
Contorno perlinato.

R/ ΕΠΙ [ΣΤΡΑΤ] ΝΑΙΒ.ΚΥΙΝΤΟV ΖΜΥΡΝΑ  
all'esergo ΚΥΖΙΚΟC  
Contorno perlinato.

L'eroe Cizico, con stivaletti, stante rivolto a d. ha di fronte l'Amazzone di Smirne volta a sin. in corta clamide e stivaletti con lo scudo nella sinistra nell'atto di consegnargli con la d. la lancia.

Ø 39,00 - gr. 21,15

Von Aulock <sup>(1)</sup> descrive un medaglione simile a quello segnalato, ma con alcune varianti:

---

(1) *Sylloge Nummorum Graecorum von Aulock*, Nachträge, II, 16 Heft, n. 7376.

D/ AV KAI M AVPEΛIO KOMMOΔOC  
Il busto dell'imperatore Commodo è volto a sin. anziché a d. con epigrafia leggermente variata.

R/ ΕΠΙ ΣΤΡΑΤ ΝΑΙΒ ΚΒΙΝΤΟΒ ΜΑΖΙΜΟΒ  
in senso verticale - a sin. ΚΙΖΙΚΟC a d. ΖΜΙΡΝΑ  
all'esergo ΟΜΟΝΟΙΑ

variante notevole nella dicitura, rimanendo ferme le due figure (2).

- 2) HIEROPOLIS CASTABALA Cilicia  
Commodus (n. 161 d.C. - m. 192 d.C.) Medaglione Br.

D/ AVTKMAVAN KOMOΔOC ( ) IVHC  
Busto laureato, paludato e corazzato di Commodo a d.  
Contorno perlinato.

R/ ΙΕΡΟΠΟΛΕΙΤΩΝΤΩΝΙΠΡΟCΤΩΠΥ  
all'esergo ΠΑΜΩ  
Contorno perlinato.

L'imperatore, in abito militare, stante a sin. ed appoggiato alla lancia che tiene con la sin. riceve dalla Tyke coronata della città di Hieropolis posta di fronte a lui, paludata con lungo chiton e peplos, l'omaggio di una doppia corona.

Ø mm. 39,80 - gr. 25,50.

- 3) BOSPHORUS  
Sauromates II - (172 - 211 d.C.)  
Settimio Severo (n. 146 d.C. - m. 211 d.C.)

D/ ΒΑCΙΑΕΩC CΑΒΡΟΜΑΤΟΒ  
Busto paludato di Sauromates II a d.  
Contorno perlinato.

R/ All'esergo data ΗΨV = 496  
Contorno perlinato.  
Bronzo Ø mm. 20,15 - gr. 7,50.

---

(2) La moneta è anche segnalata recentemente da R. PERA, *Homonoia sulle monete da Augusto agli Antonini*, Genova 1984, p. 64, n. 5.

La data delle monete dei Re del Bosforo deve essere calcolata da un'era partente da 297 a.C., perciò la data della moneta è il 199 d.C.

- 4) OMONOIA (Alleanza) di Philadelpheia Lidia con Laodicea ad Licum Phrygiae  
Caracalla (n. 188 d.C. - m. 217 d.C.) Medaglione Bronzo

D/ AVTKMAVP ANTΩNEINOC

Busto laureato, drappeggiato e corazzato di Caracalla a d.  
Contorno perlinato.

R/ ΦΙΛΑΔΕΛΦΕ ΟΝ ΚΕΛΑΟΔΙΚΕΩ nel giro interno N  
al centro ΕΠ

MIA

A.B.

ΑΡΧ

all'esergo OMONOIA

Contorno perlinato.

Ø mm. 34,00 - gr. 18,55.

Zeus Filadelfo volto a d. tiene un lungo scettro perlinato nella mano sin. e l'aquila nella d.. Di fronte a lui è Artemide volta a sin. in corta clamide e stivaletti, con l'arco nella mano sin. ed il braccio dx alzato nell'atto di portare un frutto (?) alla bocca. Appoggiato alla gamba sin. nuda una piccola figura umana alata.

Dalle ricerche fatte non ho trovato alcuna moneta riguardante l'OMONOIA tra Filadelfia nella Lidia e Laodicea ad Licum nella Frigia. Data la modesta distanza intercorrente fra le due città – circa 70 km. – è probabile che l'alleanza sia durata breve tempo sotto Caracalla, e per l'occasione, fu coniato questo unico tipo di moneta per commemorare l'evento.

- 5) LAODICEA AD LYCUM Phrygiae  
Caracalla (n. 188 d.C. - m. 217 d.C.) - Gr.Br. (sesterzio?)

D/ AVKAI.M.AV.ANTΩNEINOC.C sotto il busto EB  
Busto laureato, paludato e corazzato di Caracalla a d. vi-  
sto di spalle. Contorno perlinato.

R/ :ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ ΝΕΟΚΟΡΩΝ ΤΙΠΗ

Entro corona di quercia, legata da un nastro svolazzante,  
due mani giunte. Sotto la data 211/212. Contorno perli-  
nato.

Ø mm. 33,3 - gr. 17,15.

Laodicea ad Licum era una fortezza Seleucide fonda-  
ta da Antioco II (261/246 a.C.) e prese il nome da sua  
moglie Laodice. Il territorio di Laodicea includeva gran  
parte della vallata del fiume Licus ed era circondata dai  
due fiumi il Licos ed il Capros, i quali erano personificati  
sulle monete come lupo e cinghiale<sup>(3)</sup>. Sotto il regno di  
Commodo Laodicea fu fatta città Neocora, e da un de-  
creto del senato in data posteriore, ricevette il nome di  
Antoninus (Elagabalo) che fu associato a quello di Com-  
modus:

ΝΕΟΚΟΡΩΝ ΚΟΜΟΔΟΥ ΚΕ ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΥ  
ΔΟΓΜΑΤΙ ΚΥΝΚΛΗΤΟΥ

La maggior parte delle monete di Caracalla per Laodicea  
portano la data ΤΙΠΗ = anno 88, che, calcolato da  
un'era partente dal 123/124 d.C., corrisponde al  
211/212 d.C., anno del Festival di Laodicea.

6) PERINTHUS Traciae  
Severus Alexander (n. 205 d.C. - m. 235 d.C.) Medaglione Br.

D/ AVKMAVPCEVE.ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΟC AV  
Busto laureato, paludato e corazzato volto a d.  
Salto di conio con la formazione del doppio mento e di  
due O nella dicitura. Contorno perlinato.

---

(3) BMC, *Phrygiae*, p. 319, n. 235.



- 8) PHOCAEA Ioniae  
Gordianus III Pius (n. ? - m. 244 d.C.) Medaglione Br.

D/ AVKAIM.ANT. ΓΟΡΔΙΑΝΟC  
Busto laureato, paludato e corazzato di Gordiano III ad.  
Contorno perlinato.

R/ ΕΠΙΣΤΡΑΥΡΕΥΤ.ΥΚΟΥC ΒΤΒ  
all'esergo ΦΩΚΑΙΕΟΝ Contorno perlinato.  
Prora di nave a destra.  
Ø mm. 41,85 - gr. 32,35.

Foce, nel Mediterraneo occidentale, vicino al fiume Gediz, fu esplorata e colonizzata dai coloni nel VI secolo a.C. Con la distruzione di Smirne la città di Focea acquistò nel V secolo a.C. grande importanza marinara. La prora di nave che si nota nel rovescio del medaglione forse si richiama agli eventi di quell'epoca. La data ΒΤΒ equivale al 242 d.C.

- 9) ANTIOCHIA AD MAEANDRUM Cariae  
Valerianus I Pater (n. 193 d.C. - m. ?) Gr.Br.

D/ AVKΑΠΟΛΙΚΙΝΝΙΟCΟ ΒΑΛΕΡΙΑΝΟC  
Busto di Valeriano Padre a d., laureato, paludato e corazzato. Contorno perlinato.

R/ ANTIOX - ΕΩΝ  
Contorno perlinato.  
Ponte a sei archi imbrigliante il fiume Meandro. Sopra, sul lato sin. si nota la porta del ponte simile ad un arco trionfale; sul parapetto del ponte vi è la statua coricata di Meandro volta a sin. che tiene nella mano d. una canna e nella sin. una cornucopia. Sul ponte, a destra, l'imperatore a cavallo sta dirigendosi verso la porta.  
Ø mm. 33,80 - gr. 12,40.

Fra i tipi delle monete imperiali la rappresentazione del ponte sul fiume era fra le più degne di nota.

Il B.M.C. <sup>(6)</sup> ne segnala tre di Antiochia ad Maeandrum col ponte per Traiano Decio, Valeriano I Pater e Gallieno. La von Aulock <sup>(7)</sup> ne descrive tre di Gallieno contraddistinte dai n. 2430, n. 2431 e n. 8059 ed una di Traiano Decio n. 8058. Sempre sulla von Aulock per la città di Mopsus, nella Cilicia, è descritto il n. 5747 di Valeriano Padre col ponte sul fiume Pyramus. In tutte le monete sopra citate manca l'imperatore a cavallo.

---

(6) BMC, *Caria*, p. 22, n. 52 per Traiano Decio; p. 23, n. 56 per Valeriano Padre e p. 23, n. 57 per Gallieno.

(7) S.N.G., *von Aulock, Caria*.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



## QUANDO LA ZECCA CONIA LA STORIA

Nella Biblioteca Winsemann Falghera, di cui è curatore Giovanni Gorini e le cui fortune sono alimentate dalla passione numismatica e dalla munificenza del fondatore, l'Ing. Ermanno Winsemann Falghera, è da poco apparso, in splendida veste tipografica (la Stamperia Valdonega di Verona non smentisce mai le sue incomparabili tradizioni), Il «*Capitolar dalle Broche*» della Zecca di Venezia (1385-1556), al quale, per anni, Giorgetta Bonfiglio Dosio s'è accostata con amore pari alla bravura paleografica, filologica e editorialistica e al quale la benemerita Editrice Antenore di Padova ha aperto, nel 1984, le porte di un mercato che, considerata l'eccellente ed inconsueta qualità del prodotto, mi auguro sia affollato di clienti.

Invitato a presentare, brevemente, questa ragguardevole fonte storica, così suggestivamente pubblicata, non posso non sottolineare, *in primis*, la mia assoluta incompetenza sul piano della scienza e dell'arte numismatica. Nella mia ormai lunga militanza tra i riepilogatori ed interpreti di passate realtà, colte principalmente sotto il profilo sociale ed economico, ho avuto a che fare con non poche testimonianze di natura monetaria, proprio perché siffatte reliquie costituiscono puntelli indispensabili per ricomporre e ridar vita ad esperienze d'un tempo più o meno lontano. Ma l'angolazione delle mie indagini mi ha inevitabilmente indotto a considerare la moneta come strumento, metro, parametro, al limite simbolo di una congiuntura o di un trend, in cui erano calate le variabili sociali, economiche, politiche, culturali, spirituali, oggetto, separatamente o congiuntamente, delle ricerche. Gli stessi ingredienti e le stesse ca-

ratteristiche dei conii di vario tipo, emessi e circolanti, sono stati da me presi in considerazione non dall'interno, ma dall'esterno, in quanto cioè figure riflesse o specchi riflettenti della policroma realtà circostante. In questo senso mi è occorso di osservare e valutare la stessa attività dei monetieri, zecchieri, ed altri consimili operatori *in rebus nummorum*. Sicché chiedo venia, se anche discorrendo un poco del «Capitolare dalle Broche» lascerò insoddisfatte le curiosità e le specifiche attese culturali degli amici numismatici.

Il che non significa che non sia in grado (per via di una sensibilità che il mestiere scientifico pretende e acuisce) di assicurare codesti amici dell'alto interesse che, in sede pure squisitamente numismatica, queste pagine presentano. E non solo con riguardo alle vicende dei moduli monetari usciti dai laboratori della Serenissima, ma relativamente a non pochi pezzi, d'alto e basso lignaggio, immessi sul mercato da altre zecche. L'importanza di questo registro, in quanto fonte numismatica, è deducibile, del resto, già dalle pagine assai belle, che la curatrice, Bonfiglio Dosio, ha premesso al testo così accuratamente trascritto, annotato e chiosato. Basterà, poi, scorrere anche superficialmente, le 447 pagine successive (rese ancor più eloquenti dagli indici precisi e molto utili, redatti dalla medesima curatrice e posti in coda al volume) per cogliere informazioni che allargheranno il corredo conoscitivo degli studiosi di numismatica e indurranno a porsi più d'un problema su cui intensamente riflettere.

D'altro canto la stessa perspicace e meticolosa presentatrice del singolare registro di zecca lascia trapelare, tra le pieghe di una prosa intesa a descrivere gli aspetti formali e il contenuto del documento e a precisare i criteri di edizione, il valore del «Capitolare» come fonte storica prismatica. Polivenza di attestazioni che il testo puntualmente conferma.

Intanto, un testo che risulta via via compilato nel torno di circa due secoli, ad onta di alcune interruzioni e discontinuità, consente di seguire l'evoluzione del linguaggio, per gergale che sia. È facile presumere, dunque, che queste pagine saranno una ghiotta preda per i glottologi e gli storici della lingua. Ai quali si affiancheranno, v'è da credere, studiosi di storia del diritto, giacché numerose e, nel complesso, abbastanza sistematiche sono le annotazioni relative alla «normativa sulla Zecca». Integrate, inoltre, da registra-

zioni di norme, regolamenti deliberati da organi giurisdicenti sulla zecca medesima (i *Consiglia* o «parti», essenzialmente). Tutte queste testimonianze sommate alle fitte rilevazioni di fatti e personaggi riguardanti le attività esercitate dall'impresa, il cui funzionamento, nei vari e non raramente cruciali periodi della sua esistenza, risulta incisivamente delineato, permetteranno agli storici micro-economici di ricostruire l'evoluzione d'una azienda dalle peculiari caratteristiche. In particolare, a me pare che si presteranno a fruttuose investigazioni le funzioni e le attività esercitate dai vari «Rettori», «officiali», «massari», maestri, affinatori, saggianti, stampatori, insomma dai vari addetti alla gestione della zecca veneziana. Un campo di indagini che, a quanto mi consta, la stessa curatrice dell'edizione del «Capitolar» ha cominciato a coltivare.

Ma mi si consenta che, da storico economico, abbia a sottolineare le possibilità offerte da questo documento (mi verrebbe quasi fatto di chiamarlo «monumento», considerando il suo carattere tanto significativamente da elevarlo, per certi versi, a testimonianza «celebrativa»), in ordine all'approfondimento di qualche non marginale questione: non solo attinente in modo specifico, come si può pensare, alle esperienze veneziane, ma implicante pure interpretazioni a più largo raggio.

È il caso, ad esempio, delle valutazioni, tuttora imprecise e incomplete, del rapporto tra *stock* coniato (e circolante) di monete «grosse», «forti», «nobili», e *stock* coniato (e circolante) di monete «piccole», «deboli», «minute»; nonché, nell'ambito della monetazione «forte» della proporzione fra circolazione aurea e circolazione argentea. Il che sottintende, come si può ben arguire, l'arricchimento dell'apparato conoscitivo, invero approssimato, in merito al rapporto Au/Ag: dinamica di un rapporto che costituisce termine di riferimento di capitale importanza per penetrare il senso e la misura non solo dell'evoluzione dei sistemi e dei mercati monetari, ma della vita economica e sociale nelle sue variegate espressioni. Ora, se le impressioni che ne ho ricavate non si dimostreranno fallaci, il «Capitolar dalle Broche», sembra poter fornire agli studiosi un ricco corredo di informazioni, intorno ai mutevoli criteri palesati dagli zecchieri veneziani, accorti osservatori ed interpreti delle circostanze interne e internazionali. Lasciando intravedere, sullo sfondo, il succedersi degli accadimenti che illuminarono, con ba-

glieri anche accecanti, nel corso di due secoli carichi di destini, la storia della Serenissima, il film delle vicende della zecca lagunare fa scorrere in primo piano le immagini relative alla utilizzazione, in variabile proporzione, dei metalli destinati ad essere conati. E, implicitamente od esplicitamente, le registrazioni motivano le scelte dei provveditori alla zecca, circa l'entità e il tipo delle coniazioni. Non so se, per la suggestione di note (direi «classiche», ormai) interpretazioni, le annotazioni raccolte nel «Capitolar» mi paiono tradire una recondita propensione dei responsabili della zecca veneziana a «difendere» il metallo bianco, sul quale il leone di S. Marco continuava ad essere in grado di esercitare un privilegiante controllo. Ma è evidente che la politica monetaria di Venezia e, dunque, le direttive imposte agli zecchieri con riguardo all'ammontare e alla composizione delle emissioni monetarie non potevano non adeguarsi alle condizioni di varia natura (politiche, economiche, militari, perfino psicologiche) derivanti dal *motus historiae* che, implacabile, investiva uomini e cose entro e fuori i confini della Repubblica. Nelle pagine del «Capitolar» ci si imbatte sovente in annotazioni che rivelano l'impossibilità da parte dei pubblici reggitori di sottrarsi alla *vis historiae*; e, però, rendono testimonianza della prudenza e della sagacia di coloro ai quali, con le sorti della moneta, erano affidate quelle ancor più alte ed inquietanti dello Stato stesso. Prudenza e sagacia che si manifestano anche là, ove l'operazione monetaria non rivestiva particolare importanza: lo prova la registrazione in data 23 settembre 1484, che riporto integralmente (e altre analoghe potrei citare). «*Perché questa città ha de bisogno de bagatini (spiccioli di bassa lega) cum gran incomodo et dano di viventi ad menudo et similiter de quelli che abitano di là da Chanal, i quali tuti chomunamente se lamentano, l'andarà parte ch'el sia dada lizenzia ai officiali de la Cecha de bater ducati 500 de bagatini, di qual per adesso sia dati fuora solamente ducati 200 et el resto sia dato di tempo in tempo, chome aparerà a la Signoria et a li Capi esser necessario*».

Il pregevole documento della zecca veneziana, di là dalle notizie che meglio ci illuminano sugli aspetti tecnici, gestionali, economico-politici dell'attività strettamente monetaria, di là dalle testimonianze inequivocabili della costante preoccupazione delle autorità veneziane di tener sotto controllo il mercato monetario ponendo

la massima attenzione alla circolazione di conî stranieri, di là dalle attestazioni che ci confermano il proposito dei pubblici poteri di regolare i flussi e i deflussi monetari in sintonia e in armonia con le cangianti situazioni economiche, politiche, militari e via dicendo, di là da tutto ciò (e tralascio di segnalare altri aspetti) il pregevole documento – dicevo – ci offre la possibilità di acquisire importanti informazioni sul ruolo della moneta (e, dunque, della zecca) come «strumento del potere». È quasi banale rammentare come il «principe» (qual che sia la veste ch'egli indossa) si è sempre servito della moneta per affermare e consolidare il suo potere, nei confronti dei sudditi e nei confronti degli altri «príncipi». Sul piano esterno della moneta nazionale il príncipe si serviva come simbolo di grandezza, come strumento di lotta (non solo commerciale), come veicolo diplomatico e culturale. Da Firenze a Genova, da Roma a Milano, da Londra a New York, in ogni tempo e luogo, alla moneta è stata attribuita anche questa funzione: Venezia, e direi con somma determinazione, non fa eccezione alla regola. Donde, sul fronte esterno, internazionale, la preoccupazione del príncipe, di offrire l'immagine migliore della propria moneta, di garantirne, di affinarne la «bontà», non disdegnando di offuscare, in modi più o meno corretti, l'immagine delle «buone» monete straniere. Sul piano interno, in funzione di una difesa ad oltranza del proprio potere, il príncipe può fare della moneta un mezzo per indebolire le posizioni dei sudditi, o d'una frazione d'essi, escogitando artifici, più o meno elucubrati, allo scopo, sostanzialmente, d'impinguare le pubbliche casse (a quei tempi, invero, coincidenti in tutto o in parte con le... tasche del príncipe).

Ora se, alla luce delle annotazioni compiute sul «Capitolar», potremmo essere ragionevolmente portati a credere nella correttezza dei supremi reggitori dello Stato veneto (non risultando essi promotori di manovre, operazioni, manipolazioni monetarie classificabili tra quelle colpe che Dante punì nel girone dei barattieri), sulla scorta delle medesime testimonianze mi pare che non potremmo pienamente assolvere i responsabili della conduzione politica ed economica della Serenissima dal peccato d'orgoglio, o per lo meno di presunzione.

Torna comprensibile – già l'ho richiamata – la propensione dei «príncipi» lagunari a favorire la monetazione argentea, poste le

privilegiate condizioni godute dalla Regina dell'Adriatico nell'approvvigionamento del nobile metallo bianco. Ma è pur comprensibile come una siffatta propensione avrebbe potuto avere una sua «logica» e produrre positivi effetti, solo in quanto Venezia fosse stata ancora in grado di dettare, in un certo senso, la sua *lex* economica e politica agli altri Stati, antagonisti od alleati che fossero. Ebbene, sino all'inizio del XVI secolo, di là da momentanei cedimenti ed appannamenti (si pensi agli strenui e ricorrenti contrasti con Genova e alle disavventure incontrate lungo le «vie del Levante»), la potenza economica e politica di Venezia era stata tale da rendere plausibile (se non sempre e completamente giustificabile) la persistenza di una politica monetaria impostata sulla difesa dell'argomento, come *procreator pecuniae*. Quando, però, nel contesto del nuovo ordine politico ed economico internazionale promosso dai grandiosi eventi che avevano costellato il tramonto del medio evo e l'alba di una nuova era, la posizione di Venezia si era andata inesorabilmente indebolendo (d'impressionante lucidità appaiono, oggi, le previsioni formulate dagli osservatori veneziani in terra iberica all'inizio del Cinquecento), ci si sarebbe dovuti aspettare un mutamento di rotta in sede monetaria da parte delle autorità veneziane. Esse, invece, a mio avviso, con colpevole ostinazione e presunzione rimasero rigidamente fedeli ad una linea monetaria insostenibile. Così avveduti su tanti fronti del pubblico potere, i Signori di Venezia mi paiono colpevolmente miopi sulla scena monetaria: sembrano, in particolare, ignorare i nuovi assetti che andavan prendendo i mercati monetari, sotto l'azione di molteplici fattori, tra i quali i cangianti rapporti fra le disponibilità di risorse auree e argentee avevano un significato e un peso che non potevano essere trascurati.

So di aver sollevato, in termini generici e sbrigativi, un grosso ed arduo problema. Ma è pur vero che, prima o poi, dovrà essere compiuto un ripensamento della politica monetaria veneziana nel corso del XVI secolo: il secolo che vedrà esplodere la cosiddetta «rivoluzione dei prezzi», certamente addebitabile *anche* (non *solo*) alle profonde alterazioni del rapporto Au/Ag, come dire al progressivo deprezzamento dell'argento rispetto all'oro. Un ripensamento necessario, poiché l'ancoramento della politica monetaria veneziana cinquecentesca a criteri metallistici poco o punto coerenti con le lente e repentine variazioni dei vari *trends* storico-moneta-

ri, può probabilmente concorrere a meglio comprendere e spiegare le ragioni di fondo delle difficoltà che la Repubblica di S. Marco dovette affrontare, e sempre più affannosamente, con la nascita e la maturazione dei «tempi nuovi», quelli contrassegnati dalle vibrazioni della «modernità». Un problematico e non secondario aspetto della vita, cioè della storia, del più grande Stato che, a mio parere, l'Europa abbia conosciuto dopo il disfacimento dello Stato romano. Un aspetto, sul quale proprio la fonte di cui sto qui rendendo così inadeguato conto può gettare qualche sciabolata di luce.

Ma, insisto, altre illuminanti notizie potranno ricavare da questo prezioso registro (che, naturalmente, tornerà assai caro ai cultori di storia numismatica) coloro che fanno della civiltà veneziana, attinta nelle sue tante e suggestive manifestazioni, il campo prediletto delle loro ricerche storiche. La presentazione di un testo non può sfuggire, purtroppo, ai lacci gordiani del tempo, dello spazio e della competenza. È giunto il momento di por fine alla mia anemica esposizione. Non prima, però, di sottolineare ancora una volta, gli altissimi meriti d'una iniziativa editoriale che, di questi tempi tanto macerati da materialistici e tecnologici sentimenti, vuole riaffermare i valori vitali della cultura umanistica e umanizzante.



## RITROVAMENTI

---

### LE MONETE ETRUSCHE DI LUCCA (\*)

Un tesoretto di monete d'argento è stato rinvenuto in località Gattaiola, una collinetta a sud ovest di Lucca, ai piedi del relitto del fiume *Auser* (attuale Serchio) che in epoca etrusco-romana andava a gettarsi nell'Arno all'altezza di Pisa.

Si tratta di un ritrovamento di eccezionale valore storico-archeologico perché, oltre a rappresentare un *unicum* nel quadro della monetazione etrusca, è stato trovato in strato associato con ceramiche di diversa qualità e provenienza che ne consentono una datazione precisa intorno al 280 a.C. Dei tipi con ippocampo e delfini (dracme) si conoscono al mondo pochissimi esemplari, peraltro non identici ai nostri e non conservati altrettanto bene. I tipi con anatra a testa riversa (oboli) sono invece affatto sconosciuti.



---

(\*) Da «Archeologia Viva» a. IV, n. 7-8, luglio-agosto 1985, p. 3.

Il tesoretto è venuto alla luce in un complesso abitativo etrusco. Le ricerche, per ora alla fase preliminare, hanno consentito di individuare un corpo minore e un'abitazione principale (villa padronale?). Tutti e due appaiono parzialmente scavati nella roccia, avevano pareti con intelaiatura di grossi pali e intreccio di canne intonacato. Le pareti erano dipinte con bordature grigie.

I reperti abbracciano un arco di tempo di oltre 300 anni, dal 550 al 230 a.C. circa. Sulla base dei primi rilevamenti stratigrafici, si possono distinguere almeno tre fasi, ognuna terminante con la distruzione dell'abitato, com'è provato dalla presenza di travi combuste in situ. I<sup>a</sup> fase (550-380 a.C. ca). Reperti: stamnoi, oinochoai e coppe in ceramica buccheroides, olle e ziri in ceramica grossolana a inclusi scagliosi. II<sup>a</sup> fase (350-280 a.C. ca). Reperti: piattelli tipo *Genucilia*, alabastra di pasta vitrea, coppe e brocche e patere in ceramica grigia, vasellame a vernice nera di produzione volterrana, laziale e, soprattutto, proveniente dalla fabbrica romana cosiddetta «*des petites estampilles*». Di eccezionale interesse archeologico il ritrovamento in strato di un tesoretto di 8 monete d'argento. È il periodo di massima floridezza economica. III<sup>a</sup> fase (280-230 a.C. ca). L'abitato appare in netta decadenza. Fra i reperti prevale la ceramica di produzione locale, mentre gli oggetti importanti sono assai scarsi. Non si sa se la distruzione definitiva sia dovuta a un'incursione dei Liguri Apuani oppure alle armate romane. Si ricorda che la città di Lucca venne fondata dai Romani nel 180 a.C.

# NECROLOGI



ANDREA PAUTASSO  
(1911-1985)



Alla fine di luglio giungeva, crudele, la notizia della improvvisa scomparsa, avvenuta il 27, del dr. Andrea Pautasso. Quanti lo conobbero ne hanno apprezzato le doti umane non comuni, un tratto affabile ed elegante, un parlare amabile e convincente che affascina l'ascoltatore. Personalmente dopo i primi contatti epistolari al momento dell'uscita del suo volume principale, nel 1966, seguito da una mia recensione su questa rivista nel 1967, ebbi l'occasione di conoscerlo di persona nelle Sue frequenti visite al Veneto e ad Aquileia, dove era divenuto un frequentatore abituale agli incontri annuali organizzati dal Centro di Antichità Alto Adriatiche diretti dal prof. M. Mirabella Roberti.

Era nato a Bra il 29 giugno del 1911 e dopo studi regolari si era laureato in Economia e Commercio discutendo una tesi su: «Vicende monetarie ed economiche nell'età imperiale romana» e tale interesse per le monete doveva accompagnarlo per tutta la Sua esistenza non distolta tuttavia dalla Sua attività nel ramo delle Assicurazioni, prima alla Toro dove rimase dal 1934 fino al '73 percorrendo tutti i gradi di una brillante carriera che lo doveva portare fino al grado di Direttore dei Rami Credito, Cauzioni etc. Passato nel 1973 come direttore generale alla Piemontese «Società Mutua di Assicurazioni», assunse anche la carica di Direttore generale della consociata «La Piemontese Vita, SpA». Ma accanto a questa attività il Suo poliedrico ingegno e il Suo vivo desiderio di prodigarsi per gli altri, lo portarono alla partecipazione al secondo conflitto mondiale in cui fu ferito e venne decorato di medaglia d'argento al Valor Militare e a partecipare alla Lotta di Liberazione, come comandante della formazione partigiana «Vertosan» nell'Alta Valle d'Aosta e ad essere assessore in una delle prime Giunte del dopoguerra.

Tuttavia la Sua passione erano le monete e non solo la loro raccolta, ma il loro studio, cui si dedicava nei rari momenti liberi della Sua giornata, studi che culminarono in una esemplare relazione al Congresso Internazionale di Numismatica di Roma del 1961. Con questo primo lavoro Egli faceva conoscere al pubblico più vasto degli studiosi un particolare aspetto della monetazione antica dell'Italia Settentrionale, quello delle emissioni di imitazione massaliota che si sviluppò nei secoli precedenti l'invasione romana in tutta la pianura padana e nelle Valli ad essa afferenti.

Il fenomeno, che precedentemente era stato appena sfiorato da alcuni studiosi che avevano accennato a queste monete nel corso della pubblicazione di qualche ripostiglio rinvenuto in questa zona, o in trattazioni più ampie delle emissioni celtiche europee, mancava di una sua visione d'insieme che ne riproponesse con nuova forza e validità scientifica il valore ed il significato. Tutto questo fu fatto dal Pautasso nel Suo volume sulle *Monete preromane dell'Italia Settentrionale* (Varese 1966), che a vent'anni dalla sua apparizione riveste ancora validità scientifica ed è punto di riferimento in ogni ricerca che voglia approfondire questa particolare problematica. Non contento dei risultati conseguiti in quel lavoro il Pautasso continuò negli anni a venire in una indagine, direi, sistematica di ricognizione di tutto il patrimonio numismatico celtico rinvenuto nel territorio italiano o ad esso afferente, risolvendo non pochi problemi di attribuzione di esemplari a questa o a quell'area geografica (es. le monete dei Salassi) e di altre emissioni di imitazione massaliota avvenute al di là delle Alpi.

In tale lungo ed attento lavoro si servì sempre del Suo metodo analitico, preciso ed attento, con cui vagliava le scarse, a volte, notizie che davano le fonti letterarie o i brevi bigliettini che in qualche sperduta collezione pubblica accompagnavano i due o tre esemplari custoditi. Anche da così magre testimonianze egli riusciva ad enucleare delle conseguenze che inserite in una trama più ampia Gli servivano per ricostruire il quadro della protostoria monetale dell'Italia Settentrionale.

Certamente il lavoro pionieristico del Pautasso rimarrà come un punto di riferimento nel progredire della scienza ed infatti proprio nel colloquio sulla monetazione celtica, tenutosi alla fine di ottobre 1985 a Trieste, con Lui ormai mancato a Noi, si è avuta la conferma di una presenza di queste monete oltre la Livenza, fino al Natisone in pieno territorio aquileiese e quindi con una portata più ampia di quanto si potesse supporre e così nuovi ritrovamenti infittiscono la trama di quelli noti anche per la zona emiliana ove spesso si trovano associati con numerario romano in bronzo e in argento. Quindi ancora molto rimane da fare nel continuo progredire della scienza, tuttavia il contributo offerto dal Pautasso

rimarrà sempre fondamentale. Infatti accanto alla scrupolosa indagine a tappeto, museo per museo, collezione per collezione, ha anche fornito un'ampia documentazione fotografica che conferma con la sua realtà inoppugnabile le conclusioni cui giunge nel testo.

L'ampia bibliografia qui raccolta in calce documenta in maniera inequivocabile l'interrotta attività di studioso iniziata in quel lontano 1961 a Roma e certamente, se il destino crudele non lo avesse rapito, altri e più impegnativi lavori sarebbero usciti dalla Sua penna. Conferenziere generoso ed attivo, aveva partecipato a numerosi convegni distinguendosi sempre per la signorilità del Suo tratto e la serenità della esposizione delle Sue idee e del dibattito con gli interlocutori.

Socio di numerose Società Numismatiche come la Svizzera, la Francese e l'Italiana, era anche redattore di questa Rivista, che con Lui perde un collaboratore prezioso ed un consigliere sagace. Era anche membro dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera, della Società Piemontese di Archeologia, del Centro Studi Preistorici ed Archeologici di Varese, del Comitato direttivo del Medagliere Civico di Torino e dell'Accademia di Sant'Anselmo di Aosta.

In tutta questa vita spesa tra il lavoro e lo studio un posto particolare occupa la Sua compagna, che ha segnato sempre una presenza silenziosa e discreta, ma viva e vitale al Suo fianco. Sempre presente ai diversi convegni ed incontri di studio, insieme formavano una coppia esemplare, cui chi scrive si sentiva particolarmente legato in quanto aveva visto intrecciarsi con la Sua, la propria crescita scientifica ed umana, ed ora è triste e doloroso spendere queste poche righe di ricordo, insufficienti a delineare i diversi risvolti di una personalità così ricca e variegata come quella di A. Pautasso. Certamente passerà alla storia come uno dei maggiori numismatici nostrani, accanto alla schiera di quanti Lo hanno preceduto. Fu uno studioso serio e coscienzioso, altruista e generoso e noi piangendone la scomparsa, ricordiamo la Sua profonda fede cristiana, che ci sorregge nel lenire il dolore della Sua perdita.

GIOVANNI GORINI

## BIBLIOGRAFIA

- *Monetazione preromana delle regioni padane*, in *Congresso Internazionale di Numismatica*, Atti, Roma 1965, pp. 199-217.
- *Le monete preromane dell'Italia Settentrionale*, Varese 1966, pp. 162, tavv. CXII, uscito anche come vol. VII di «Sibrium».

- *Introduzione alla numismatica padana*, «RIN», 71, 1969, pp. 25-53.
- *Recensione a F. PANVINI ROSATI, La moneta greca*, «Sibrium», 9, 1967-69, pp. 409-410.
- *Contributi alla documentazione della monetazione padana*, «Sibrium», 10, 1970, pp. 161-237.
- *Un tesoretto di «solidi» bizantini scoperto a Vidracco*. «Ad Quintum», Bollettino del Gruppo Archeologico San Massimo - Collegno (Torino), 3, 1972, pp. 35-40.
- *Trouvailles de statères celtiques en Italie*, «Numism. Listy», 25, 1970, pp. 129-136.
- *Monetazione celtica e monetazione gallica cisalpina*, «NAC», 1, 1972, pp. 11-25.
- *Helvètes ou Salasses?. La monnaie du Val d'Aosta avant l'occupation romaine*, «R.S.N.», 51, 1972, pp. 40-46.
- *Lineamenti e problemi della monetazione preromana delle regioni padane*, in *Chiacchierate di Numismatica*. Circolo Numismatico di Torino 1972, pp. 70-86.
- *La monetazione della valle padana e le sue testimonianze nell'area cenomane*, «La Numismatica», Brescia 1973, IV, n. 5, pp. 97-100.
- *Le monnayage gaulois dans l'Italie du Nord*, «Études Celtiques», II, 13, 1973, pp. 662-684, tavv. 1-9 (Actes du 4ème Congrès international d'études celtiques, Rennes 18-25 juillet 1971).
- *La dramma cenomane di Monte Covolo*, «Annali del Museo di Gavardo», 11, 1973-74, pp. 61-66.
- *Recensione a J. B. COLBERT DE BALIEU, Les monnaies gauloise des Parisii*, Parigi 1970, «RIN», 76, 1974, pp. 336-341.
- *Testimonianze di romanità dai ritrovamenti monetari nell'area bresciana*, «Atti del Convegno Internazionale per il XIX centenario della dedicazione del "Capotaolium" e per il 150° Anniversario della sua scoperta», Brescia (27-30 sett. 1973) 1975, pp. 169-179, 1 carta.
- *Allen, Derek Fortose (1910-1975), necrologio*, «RIN», 77, 1975, pp. 197-199.
- *La circolazione monetaria preromana e le emissioni dei Salluvii nei territori del Ticino*, «Sibrium», XII, 1973-75, pp. 131-140.
- *La monetazione padana ed i problemi delle emissioni leponzie*, «Sibrium», 12, 1973-75, pp. 337-361.
- *Sulla cronologia delle monetazioni padane*, «NAC», IV, 1975, pp. 45-54.
- *Sui ritrovamenti di stateri vindelici nel vercellese*, «RIN», LXXVII, 1975, pp. 99-111.
- *Le monetazioni preromane con leggende in alfabeto leponzio emesse da popoli delle regioni alpine*, «Atti Ce.S.D.R.», VII, 1975-76, pp. 473-512.
- *Gli stateri vindelici rinvenuti in Italia ed i ritrovamenti elvetici*, «Bulletin d'Études Préhistoriques Alpines», Aosta 1975, VII, pp. 133-149.
- *Ritrovamenti di monete celtiche presso Saint-Rhémy*, «Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta, 5-20 ottobre 1975», «Rivista di Studi Liguri», 41-42, 1975-76, pubb. 1982, pp. 38-55.

- *Note su tre dramme padane. Da Pianello di Monte Savino, Monterenzio (Bologna)*, «Emilia Preromana», 8, 1980, p. 56,
- *Orizzonti e problemi di numismatica padana*, «Memorie dell'Accademia italiana di Studi filatelici e numismatici», Reggio Emilia 1, 1979, pp. 8 dell'estr.
- *Karel Castelin (1903-1981)*, «RIN», 83, 1981, pp. 259-262.
- *Un problema di numismatica padana: le dramme della civetta*, «Actes du 9ème Congrès Internationale de Numismatique, Berna sett. 1979», Louvain-la-Neuve 1982, pp. 607-618, e tavv. 68-70.
- *I segni del Cristianesimo nella monetazione romana*, «Atti del V° Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Torino 22-29 nov. 1979», Roma 1982, pp. 491-525.
- *Gli oboli gallici di San Cesario*, «Rassegna Numismatica» 9-10, 1980, pp. 9-10.
- *Un eccezionale documento di protostoria cisalpina*, in *Studi di Archeologia dedicati a Pietro Barocelli*, Torino 1980, pp. 261-272.
- *Influenze monetarie del celtismo padano nell'area elvetica*, in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, Como 1980, vol. II, pp. 343-364.
- *Tipologia ed evoluzione culturale nelle monetazioni celtiche e padane*, «Antichità Altoadriatiche», XIX, 1981, pp. 51-70.
- *La tecnica di coniazione delle monete preromane padane*, «Memorie della Accademia Italiana di Studi Filatelici e Numismatici», II, 1982-83.
- *Le espressioni monetarie nell'area occidentale del massiccio alpino in epoca preromana*, «Actes du 3ème Colloque sur les Alpes dans l'antiquité», Aosta 10-12 settembre 1982, Aosta 1983, pp. 155-168.
- *Problemi monetari degli oboli cisalpini*, «Rivista di Studi Liguri», XLVIII, 1982 (pubbl. 1985), pp. 228-236.
- *L'alfabeto di Lugano nelle monetazioni preromane*, «NAC», XIII, 1984, pp. 95-125.
- *Le monete preromane nell'area insubre*, in *La zecca di Milano*, Atti del Convegno Internazionale di studio, Milano 9-14 maggio 1983, Padova 1984, pp. 61-72.
- *Monnaies celtiques en Italie*, in *Keltische Numismatik und Archaeologie* «BAR International Series», 200 (II), Oxford 1984, pp. 283-307.
- *I segni del Cristianesimo nelle monetazioni di Roma e di Bisanzio*, «Ad Quintum», Collegno (Torino) 1985.
- *Un contributo della numismatica padana alla datazione tradizionale del denario*, in *Miscellanea di studi in onore di Laura Breglia*, Suppl. al n. 4 del «Bollettino di Numismatica» (in corso di stampa).

VITO PASCALI  
(1918-1984)

Abbiamo appreso con ritardo che dopo lunga malattia è mancato a Mestre (Venezia) il 21 dicembre 1984 il rag. Vito Pascali, noto commerciante di monete, socio della nostra Società dal 1969. Era nato a Polignano a Mare (Bari) il 22 novembre 1918 e dal collezionismo era passato alla professione di numismatico, approfondendo in questa attività tutte le sue doti di umanità e di serietà, non disgiunte da un profondo amore per le monete, considerate come documenti della storia e dell'arte. Si era anche adoperato per la creazione di una associazione tra commercianti di monete: l'ASSONUMMUS, ben presto lasciata per motivi di salute. La sua perdita ha creato un vuoto nella grande famiglia numismatica italiana.



## MOSTRE E CONVEGNI



## CLERMONT-FERRAND - ILLIRIA MERIDIONALE ED EPIRO NELL'ANTICHITÀ

Di particolare importanza si sta rivelando negli ultimi anni il mondo illirico, soprattutto da quando le autorità albanesi hanno favorito un maggior scambio di informazioni scientifiche con il mondo occidentale e il convegno tenutosi a Clermont-Ferrand il 22-25 ottobre 1984 ne è una valida conferma. Tra le numerose relazioni citiamo solo quelle numismatiche di A. Sasianu sulle imitazioni e contraffazioni delle dracme di Apollonia e Dyrrachium e la loro circolazione e di L. Genevriè sui contributi delle collezioni straniere alla conoscenza della monetazione dell'Illiria meridionale. Organizzatore ed animatore del convegno è stato il noto specialista francese di storia illirica il prof. Pierre Cabanes.

## ROMA - NUMISMATICA ILLIRICA

Nei mesi di febbraio-aprile 1985 ha avuto luogo a Roma una esposizione dal titolo: «Arte Albanese nei secoli», in cui una sezione era dedicata alla numismatica illirica con la mostra di alcuni esemplari (47 in totale) di monete emesse dalle antiche zecche greche operanti sul territorio dell'attuale Albania. Il catalogo edito da De Luca (Roma) parla delle monete alle pp. 69-73, in vero con una certa superficialità ignorando tutta la recente bibliografia relativa, ha tuttavia il merito di richiamare l'attenzione degli studiosi su questa area oggi marginale del mondo antico, ma particolarmente significativa in età antica.

## MILANO - LA MONETA DEGLI ETRUSCHI

Venerdì 1 marzo 1985 presso il Museo Archeologico di Milano si è tenuta una applauditissima conferenza del prof. Franco Panvini Rosati sul tema: «La monetazione degli Etruschi: problemi e prospettive di ricerca». La manifestazione si è inserita nei programmi dell'anno dedicato agli Etruschi con una serie di mostre e convegni in Toscana e in altre località italiane.

## ROMA - MONETA PONTIFICIA

Presentato al pubblico presso l'Archivio di Stato di Roma il 1° marzo 1985 il volume *Moneta Pontificia* di Silvana Balbi de Caro e di Luigi Londei, edito dalla Quasar per la Soprintendenza Archeologica di Roma. Sono intervenuti Luigi de Rosa, Antonio Martino e Giuseppe Talamo che hanno intrattenuto i presenti sul significato e il valore dell'opera che viene a recare un nuovo contributo alla numismatica pontificia.

## WASHINGTON - PLACCHETTE ITALIANE

Nei giorni 21-22 marzo 1985, presso la National Gallery of Art di Washington, si è svolto un convegno sulle placchette italiane, organizzato dal Center for Advanced Study in the Visual Arts, che già nel 1984 aveva organizzato un altro convegno dedicato alle medaglie italiane. I quattordici studiosi sotto la guida del decano degli studi sulla bronzettistica italiana, Sir John Pope-Hennessy, hanno approfondito particolari aspetti di questa caratteristica espressione artistica del nostro Rinascimento. Tra gli italiani: Pietro Cannata di Roma ha parlato delle placchette del Filarete, mentre Francesco Rossi dell'Accademia Carrara di Bergamo ha riferito sulle Gemme antiche e le origini della placchetta. Sono annunciati gli Atti a stampa per il 1987.

## BOLOGNA - CELTI ED ETRUSCHI NELL'ITALIA CENTRO-SETTENTRIONALE

Nei giorni 12-14 aprile si è svolto a Bologna uno stimolante convegno sul tema: «Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a. C. alla romanizzazione». Numerosi e qualificati i relatori che hanno soprattutto focalizzato i loro interventi sui recenti rinvenimenti di Montenzio e della Valle dell'Idice (Bologna). M. Crawford ha parlato su: «Coinage and currency in Gallia Cispadana», suscitando un ampio dibattito tra gli intervenuti soprattutto per le relazioni proposte tra circolante di imitazione massaliota e romano-repubblicano.

## ROMA - ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

Nel mese di aprile si sono tenute presso l'Istituto Italiano di Numismatica due interessanti conferenze: il 19 aprile la prof. Maria R. Alföldi

dell'Università di Francoforte sul Meno (RFT) ha parlato su: «I nuovi ritrovamenti di *exagia solidi* e la fine della residenza imperiale a Treviri», mentre la prof. Claude Brenot del Centro di Ricerche Numismatiche Ernest Babelon di Orleans ha parlato sugli «Scavi della Magliana: interpretazione delle scoperte monetali».

#### PISA - LE ORIGINI DELLA MONETA A ROMA

Nei mesi di aprile e maggio, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, per il Corso di Lingue dell'Italia Antica si sono tenuti una serie di Seminari, con le seguenti modalità: Aldo Luigi Prosdocimi (Padova): «Moneta e censo nell'Italia antica»; Mauro Cristofani (Siena): «I ripostigli di bronzo nell'Italia tirrenica fra X e VII sec. a.C.»; Salvatore Tondo (Firenze): «Le classi serviane e la nozione di classico»; Nicola Parise (Roma): «Espressioni del valore a Roma: dal bue al bronzo».

#### MESSINA - GRECI ED INDIGENI NELLA VALLE DELL'HIMERA

Dal 14 aprile al 9 maggio nei locali dell'Università di Messina si è tenuta una mostra organizzata dall'Università, dall'Amministrazione Comunale di Messina e dalla Regione Sicilia, sugli Scavi a Monte Saraceno di Ravanusa. Per l'occasione è stato pubblicato un ricco catalogo illustrante i diversi aspetti dell'esposizione.

I rinvenimenti monetali erano descritti in maniera impeccabile ed esauriente da Maria Caccamo Caltabianco, alle pp. 153-161. Si tratta in tutto di 19 esemplari, che comprendono una dracma di Himera arcaica (KRAAY, p. 16), un bronzo di Himera (Gorgone/sei globetti), 11 bronzi di Agrigento, 2 di Gela, 1 di Camarina, 1 di Reggio e 2 di Siracusa (Atena/ippocampo).

#### FIRENZE - MONETA E BANCA A VENEZIA

Il 27 maggio a Firenze nella elegante cornice di Villa Spelmann, presenti i maggiori studiosi di storia monetale e storia medievale, è stato presentato il volume di Frederic C. Lane (†) e Reinhold C. Mueller, *Money and Banking in Medieval and Renaissance Venice*: vol. I - *Coins and Moneys-of-Account*, pubblicato dalla John Hopkins University Press 1985. Al seminario, presieduto da Giovanni Cherubini (Firenze), erano presenti Carlo Cipolla (Berkeley - Scuola Normale, Pisa), Philip Grierson

(Cambridge), Gherardo Ortalli (Venezia), Ermanno Winsemann Falghera (Milano), G. Gorini (Padova), Andrea Saccocci (Padova), mentre faceva gli onori di casa il prof. Richard A. Goldthwaite, titolare del Centro di Studi Italiani della Johns Hopkins University di Baltimora a Firenze.

#### MILANO - LA PLACCHETTA DAL XV AL XVII SECOLO

Inaugurata il 14 maggio al Museo Archeologico di Milano la mostra «La placchetta artistica dal XV al XVII secolo», organizzata dall'Accademia Carrara di Bergamo in collaborazione con i Civici Musei di Brescia. La mostra, ricca di pregevoli esemplari, offriva un'ampia panoramica dei diversi aspetti di questa singolare forma artistica, particolarmente diffusa nel Rinascimento italiano.

#### MILANO - PESI MONETALI

Il 15 maggio 1985 il socio del Circolo Numismatico Ligure, dr. ing. Paolo Borzone, ha tenuto al Museo Archeologico di Milano una conferenza su: «I marchi di fabbrica dei pesi monetari».

#### VENEZIA - LA VENETIA DALL'ANTICHITÀ ALL'ALTO MEDIOEVO

Nei giorni 3-5 maggio presso la Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista di Venezia si è tenuto un convegno su: «La *Venetia* dall'antichità all'alto Medioevo», patrocinato dalla Regione Veneto con la collaborazione delle Università di Padova, Venezia, Bologna, Roma, Milano e la Soprintendenza archeologica del Veneto. Per l'occasione si sono riuniti numerosi specialisti che hanno trattato diversi aspetti delle vicende storiche, artistiche e politiche della *Venetia* nel momento di trapasso dall'antichità al Medioevo. Per gli aspetti numismatici, G. Gorini ha riferito sulla circolazione monetale nel periodo. Gli atti usciranno come pubblicazione della Enciclopedia italiana e faranno il punto su questa complessa problematica che attende ancora conferme dagli scavi in atto nella zona.

#### ROMA - TESORI NUMISMATICI TROVATI NELLA GALLIA

Lunedì 6 maggio presso l'Istituto Italiano di Numismatica a Roma il prof. Hubert Zenacker dell'Università della Sorbona di Parigi ha parlato sul tema: «Tesori monetari di età augustea trovati in Gallia», con successo di pubblico e di interventi.

## FIRENZE - II° CONGRESSO INTERNAZIONALE ETRUSCO

Nelle giornate dal 26 maggio al 2 giugno si è svolto, nelle sale del Palazzo dei Congressi di Firenze, il II Congresso Internazionale Etrusco, organizzato dall'Istituto di Studi Etruschi e Italici, con la partecipazione dei più qualificati studiosi della civiltà e della cultura etrusca. Per quanto riguarda la numismatica, particolarmente densa di problematica la relazione del prof. Franco Panvini Rosati dal titolo: «Gli studi di numismatica etrusca: problemi di metodo e nuovi indirizzi di ricerca»; degni di menzione anche gli interventi di F. Catalli su: «Problemi di circolazione monetaria in Etruria» e di F. Vanni sulla «Tutela e acquisizione del materiale monetario a Firenze nel sec. XIX».

## BASSANO DEL GRAPPA - MONETA E TERRITORIO NEL VENETO ROMANO

Il 1° giugno, ospiti del Museo Civico di Bassano del Grappa (Vicenza), si è tenuto un incontro di studio organizzato dalla Sezione Numismatica dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova con la presenza di un folto pubblico. In apertura la dott.ssa M. Marini, direttrice del Museo Civico di Bassano, ha porto il saluto della città ed ha evidenziato gli scopi della manifestazione; la dott.ssa M. Rigoni, della Soprintendenza Archeologica del Veneto, ha esemplificato le problematiche che incontra lo scavatore di fronte alla realtà monetale; mentre G. Gorini (Padova) ha trattato il tema del rapporto della moneta e del territorio in base alle ultime risultanze dello studio dei ritrovamenti nel Veneto, che può ormai contare su un grosso numero di studi che evidenziano l'importanza della fonte monetale nella ricostruzione del mondo antico. A. Saccocci (Museo Bottacin, Padova) ha parlato del ripostiglio del I e II secolo di bronzi da Mussolente, D. Grandesso ha illustrato i ritrovamenti monetali del bassanese, L. Moro ha trattato di quelli di Concordia e del suo agro, mentre A. Greggio ha illustrato i risultati del suo studio sulle monete trovate ad Este. Presiedeva l'incontro il dr. Fernando Rigon, direttore del Museo Civico di Vicenza.

## ROVERETO - LA COLLEZIONE DI MONETE GRECHE DI PAOLO ORSI

In occasione del Cinquantenario della morte del famoso archeologo roveretano, il direttore del Museo Civico di Rovereto dr. Franco Finotti

ha organizzato una bella mostra di 150 esemplari in argento e bronzo di monete facenti parte della Collezione donata nel 1935 alla sua città da Paolo Orsi. Il catalogo della mostra è stato curato da G. Gorini (Padova) e pubblicato in bella veste tipografica dalla Tipografia Editrice Longo di Rovereto. La mostra, che comprende anche dei pannelli esplicativi del fenomeno moneta nel mondo greco, è rimasta aperta dal 7 al 13 settembre e si appresta a divenire itinerante; la prima tappa sarà nel maggio 1986 a Rende (Cosenza).

#### MAINZ - FRANCOFORTE - NUMISMATICA E COMPUTER

Sotto la direzione della prof.ssa Maria R. Alföldi dell'Università di Francoforte, si è riunito a Mainz e successivamente a Francoforte, nei giorni 24-27 giugno, un gruppo di studiosi interessati alla elaborazione elettronica applicata alla Numismatica. Particolarmente nutrita la presenza italiana comprendente i proff. F. Panvini Rosati, G. Oman, P. Petrillo, G. Gorini, che hanno testimoniato come il problema sia sentito da diverse parti. Inoltre durante il convegno si è avuta la possibilità di visitare l'Istituto di Numismatica di Francoforte con la ricca biblioteca e l'ottima dotazione di schede e fotografie di materiale numismatico greco e romano. L'appuntamento per il 1986 è a Stoccolma.

#### LONDRA - MONETAZIONE DEL MONDO ROMANO NELLA TARDA REPUBBLICA

Nei giorni 5 e 6 settembre si è svolto un convegno al Museo Britannico sul seguente tema: «La monetazione del mondo romano nella tarda repubblica», con la partecipazione dei maggiori specialisti della materia. Questa era stata divisa in aree geografiche, affidate a relatori diversi: R.C. Kapp (Asia), C. Brenot (Massalia), D.E. Nash (Celti occidentali), B. Overbeck (Celti orientali), J. Touratsoglu (Macedonia), O. Picard (Tracia), M.J. Price (Grecia meridionale), M.H. Crawford (Sicilia), H.R. Baldus (Siria), Y. Meshorer (Tiro), A. Gara (Egitto), M. Amandry (Africa), T.V. Buttrey (Creta e Cirenaica) e P. Kinns (Asia).

#### POENARU BORDEA IN ITALIA

Nel mese di novembre è stato ospite di alcune università italiane il prof. Gheorghe Poenaru Bordea dell'Istituto di Archeologia dell'Universi-

tà di Bucarest, che ha riferito sui problemi della monetazione Geto-dacica (Padova, Trieste, Lecce), mentre a Roma nella sede dell'Istituto Italiano di Numismatica ha parlato sui: «Tesori monetali del Basso Impero all'inizio del V secolo, scoperti a Sucidava e i problemi degli attacchi degli Unni». Queste conferenze hanno offerto la possibilità di una diretta informazione sui progressi delle ricerche numismatiche in Romania e stretto nuovi rapporti di collaborazione con gli studiosi di questa nazione.

### TRIESTE - MONETAZIONE CELTICA

Organizzato dall'Università di Trieste (Istituto di Storia Antica) e dal Circolo Numismatico Triestino si è tenuto il 25 ottobre 1985 un Convegno sulla «Monetazione celtica nell'area alpino-orientale e danubiana», con le relazioni previste di alcuni specialisti di questa area geografica. Sotto la presidenza attenta e competente del prof. F. Panvini Rosati (Roma), G. Gorini ha svolto una relazione introduttiva sulla problematica della monetazione celtica nell'Italia Settentrionale, mentre la dr. Serena Vitri (Aquileia) ha riferito sui «Ritrovamenti antichi e recenti di monete celtiche nel territorio aquileiese» e il dr. Maurizio Buora (Udine) sulle «Monete celtiche presso il Gabinetto Numismatico dei Civici Musei di Udine». Purtroppo sono venute a mancare le relazioni di Franz Glaser di Klagenfurt sulla monetazione celtica in Carinzia e di Poenaru Bordea sulle monete geto-daciche, mentre quella di Peter Kos (Lubiana) sulla monetazione Norica è stata letta dal prof. Zaccaria (Trieste). Ampio e vivace il dibattito al quale hanno preso parte numerosi intervenuti, auspicando la pubblicazione degli Atti e una prosecuzione in futuro con altri incontri numismatici.

### COMMISSIONE INTERNAZIONALE DI NUMISMATICA

Il Bureau della Commissione Internazionale di Numismatica ha tenuto la sua assemblea annuale a Monaco (R.F.D.) nelle sale dell'Accademia bavarese, il 26 e 27 agosto 1985. I partecipanti erano sette: R. Carson (Inghilterra) presidente, P. Berghaus (R.F.T.) vice-presidente, I. Ghedai (Ungheria) vice-presidente, K. Skaare (Norvegia) segretario, H. Cahn (Svizzera) tesoriere, M. Bates (U.S.A.) e J.-B. Giard (Francia), a questi si sono uniti J. Kent e P. Naster a titolo di invitati.

All'apertura delle giornate, il presidente ha espresso le condoglianze del Bureau per la scomparsa di Ernesto Bernareggi (Milano), rappresentante italiano. I verbali della riunione tenuta precedentemente a Berlino e

Dresda (26-27 marzo 1984) – pubblicati nel *Compte-rendu* 31, 1984 –, sono stati ufficialmente adottati. In assenza del presidente, trattenuto in Australia, il vice-presidente Peter Berghaus ha dovuto prendere alcune iniziative e ha presentato la relazione dell'attività del Bureau. In particolare ha partecipato a diverse riunioni del comitato incaricato di organizzare il Congresso di Londra nel settembre 1986 e ha preso gli accordi necessari per la riunione di una sessione numismatica al Congresso Internazionale delle Scienze Storiche, dove più comunicazioni sono state fatte il 29 agosto 1985. Il tesoriere ha presentato il rendiconto del 1984 e le previsioni per il 1985, che sono state accettate. Nonostante qualche defezione, il numero degli aderenti raggiunge oggi la quota di 112 (provenienti da 36 paesi) e si registra l'adesione di 7 nuovi membri venuti dall'Austria, Belgio, Germania, Marocco, Svizzera e Ungheria.

Il direttore del *Newsletter*, Herbert Cahn, ha ricordato che due numeri sono stati pubblicati l'anno scorso e che altri saranno pubblicati nel 1985. Le lettere circolari destinate ad ottenere nuove adesioni hanno ricevuto un indice di adesione del 25%, cosa che spinge a rinnovare la richiesta con la speranza di una più ampia accoglienza. Il *Compte-rendu* 31, dove figurano dei contributi sulla storia dei Gabinetti Numismatici di Stoccarda e Karlsruhe, è stato presentato. Si è convenuto che il prossimo numero seguirà il modello abituale e che conterrà, se possibile, dei contributi sulla storia e il contenuto dei Gabinetti della Gran Bretagna, paese in cui si tiene il prossimo Congresso Internazionale di Numismatica(\*).

John Kent, membro del comitato organizzatore, ha presentato una relazione sulle disposizioni già adottate per questo congresso, previsto dall'8 al 12 settembre 1986, assicurando che la preparazione del *Survey of Numismatic Research (1979-1984)* è a buon punto. Si sta provvedendo all'accoglimento dei partecipanti e si stanno esaminando le comunicazioni proposte. Le circolari di partecipazione devono essere inviate verso la fine dell'anno. Un progetto di medaglia destinata a commemorare l'avvenimento è presentato al Bureau ed è previsto che la Commissione si riunirà in seduta plenaria sabato 12 settembre 1986.

Il Bureau ha poi ricevuto la proposta di tre membri per l'organizzazione dell'11° Congresso Internazionale di Numismatica: la Società Ungherese di Numismatica (Mayar Numizmatikai Tarsulat), la Società Italiana di Numismatica e la Società Reale di Numismatica del Belgio. La decisione finale in materia sarà presa nella riunione dell'Assemblea plenaria, nel settembre 1986.

---

(\*) Il *Compte-rendu* è disponibile, gratuitamente, presso il segretario, il prof. K. Skaare, Universitetets Myntkabinett, Frederiks gate 2, Oslo 1, Norvegia.

Il Bureau ha approvato la proposta fatta dal Centro Internazionale di Studi Numismatici di Napoli di nominare due nuovi membri, K. Jenkins e N. Parise. Ha in seguito discusso il Regolamento e proposto alcuni emendamenti, che saranno sottoposti ai membri prima della Assemblea plenaria del 1986.

Paul Naster (Lovanio), presidente della sottocommissione per la *Sylloge Nummorum Graecorum*, ha presentato la sua relazione sullo stato dei lavori. Nulla è stato pubblicato nell'anno trascorso, ma due fascicoli sono in stampa (Collezione dell'Università di Aarhus e della Münzsammlung di Monaco), altri fascicoli sono in preparazione in dodici paesi. Si è anche parlato di altri progetti posti sotto il patronato della Commissione; il volume III del *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* è stato inviato alla stampa nell'estate 1985. Si è presa coscienza delle difficoltà della Società Numismatica Americana nel pubblicare correttamente la sua *Numismatic Literature*. Per superarle, è stato lanciato un appello a tutti i corrispondenti nazionali e a tutti gli autori per fornire il più rapidamente possibile titoli di opere e riassunti di libri e articoli. Si è suggerito di riunire, durante il convegno di Londra, corrispondenti nazionali e rappresentanti della ANS per sottolineare l'importanza dell'impresa e per discutere dei problemi connessi.

La Bayerische Staatregierung e la Associazione dei Commercianti Tedeschi di monete hanno organizzato dei ricevimenti per il Bureau e, in onore della presente riunione, il dr. Wolfgang Hess, direttore della Münzsammlung di Monaco, ha tenuto una conferenza sulla storia della illustre Istituzione.

È stato deciso con riserva che il Bureau terrà la propria riunione a L'Aja (Olanda) il 22 e 23 maggio 1986.

R.A.G. CARSON, *presidente*



# NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO



## NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

---

PH. GRIERSON, *Introduzione alla Numismatica*, Roma 1984, pp. 304.

Molto bene ha fatto la Casa Editrice Jouvence nel proporre, nella sua collana Guide, questo classico manuale dell'illustre numismatico inglese, uscito nel 1975 per i tipi della Oxford University Press, in quanto in Italia manchiamo di agili opere ben documentate che offrano una panoramica della numismatica non solo classica, ma anche medievale e moderna, con una particolare attenzione al mondo orientale ed estremo-orientale.

L'approccio alla materia è tematico con un breve schizzo storico della monetazione nella tradizione occidentale ed orientale, seguono capitoli sui tipi e leggende, sulla fabbricazione delle monete, sui ritrovamenti e i tesoretti, sulle tecniche di fabbricazione, sugli oggetti monetiformi (gettoni, tessere, medaglie) e sugli studi di numismatica. Completano l'opera un glossario e i pesi di alcune monete tipiche. Segue una densa nota bibliografica, che avrebbe potuto essere aggiornata con la citazione di qualche opera in italiano, o il riferimento alla nostra rivista o al Bollettino di Numismatica di Roma o agli Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica.

Tuttavia ribadiamo l'utilità di tale traduzione, per altro corretta, in attesa che altre opere valide siano disponibili per il mercato di lingua italiana.

G. GORINI

L. MILDENBERG, *The Coinage of the Bar Kokhba War*, Aarau 1984, «Typos VI», pp. 396, tavv. 44.

Il presente lavoro è frutto di quarant'anni di interesse e di raccolta del materiale e riflette tutto questo lavoro, sia nell'ampiezza della documentazione, sia nel rigore scientifico con cui il tema è trattato. Il contri-

buto che porta alla conoscenza della numismatica ebraica e indirettamente a quella romana, è notevole e certamente rimarrà per decenni punto di riferimento di ogni successiva elaborazione o riflessione sull'argomento. Tuttavia il volume si segnala anche per il notevole valore metodologico, che ne fa un'opera esemplare anche per studiosi di altre aree o periodi del mondo antico. Infatti la Parte I è tutta dedicata alla raccolta del materiale e al metodo della sequenza dei conii, mentre la Parte II tratta dell'evidenza numismatica, sia sotto il profilo tecnico (incisione dei conii, allestimento dei tondelli monetali, riconio dei tondelli stranieri, metalli, leggende e tipi) sia sotto quello più propriamente numismatico, quali ripostigli ed ampiezza e struttura della monetazione.

La Parte III si occupa dell'origine della monetazione di Bar Kokhba soprattutto nel contesto della rivolta ebraica e delle probabili ragioni che lo spinsero a questa emissione ed infine la IV Parte giunge a delle conclusioni storiche, dilatando la fonte numismatica ad integrazione di quella letteraria e papiracea proveniente dal deserto. Dopo questa, diciamo ampia introduzione, per oltre 200 pagine vi è il vero e proprio catalogo della monetazione del ribelle, sia in argento, sia in bronzo; completano il lavoro tabelle e tavole di riferimento oltre che una copiosa varietà di indici.

Indubbiamente l'impressione generale che se ne ricava è di un'opera di alto valore scientifico e di indubbia utilità pratica. Tale valore è stato riconosciuto all'autore che ha ricevuto la medaglia della Società Numismatica Americana per il 1985, quale riconoscimento per questa sua fatica e per la sua intera vita dedicata allo studio e al commercio delle monete. Attraverso la rigorosa ricostruzione dell'A. la monetazione della rivolta ebraica del 132 d.C. non solo lumeggia una pagina della storia del popolo ebraico, ma anche indirettamente documenta la storia dell'imperatore Adriano e delle sue monete con la IVDEA CAPTA, come logica conclusione della rivolta. Perciò in questo caso ancora una volta la documentazione numismatica evidenzia un momento della storia politica, sociale ed economica di un popolo alla ricerca della propria libertà.

Numerosi sono i temi di vero interesse in questo studio, tra questi: l'approvvigionamento del metallo con la riconiazione di monete imperiali romane da Nerone ad Adriano per l'argento e di emissioni tolemaiche e seleucidi per i grandi bronzi; il tentativo di localizzazione dell'area occupata dagli insorti sulla base della provenienza del maggior numero di monete in ripostigli ed in ritrovamenti isolati; l'ampia documentazione archeologica e storico-iconografica che integra quella numismatica etc., ma riteniamo che soprattutto un'attenta lettura, facilitata da uno stile piano e scorrevole, renderà ragione della validità del libro.

G. GORINI

*Trésors monétaires*, VI, 1984, Paris, Bibliothèque Nationale, 135 pp., XXVI tavv.

È il nuovo volume della benemerita collana edita dalla Bibliothèque Nationale di Parigi e volta a pubblicare i ritrovamenti monetari effettuati in Francia. Questo volume comprende quattro tesori, tutti riccamente illustrati. Il primo tesoro, pubblicato da Herbert Zehnacker con la collaborazione di Jean-Claude Richard e Jean-Noël Barrandon, è quello di La Villeneuve-au-Châtelot («*La Trouvaille de La Villeneuve-au-Châtelot*», pp. 9-92), ritrovamento di grande importanza che fu già oggetto di una interessante conferenza del prof. Zehnacker a Roma presso l'Istituto italiano di Numismatica.

Il ritrovamento comprende 66 monete galliche e 1183 monete romane, di cui 234 monete d'argento e 949 monete di bronzo così ripartite: 6 monete di bronzo della Repubblica, 100 di Nîmes I e 41 tagliate, 197 di Nîmes II e 28 tagliate, 553 assi della prima serie dell'altare di Lugdunum e 5 frazioni, 18 pezzi romani imperiali e uno tagliato. L'arco cronologico coperto dalle monete va dal II sec. a.C. ai primi anni del I sec. d.C., essendo presente un gruppo di denari con il tipo di C. e L. Cesari stanti. La data di nascondimento è posta dallo Zehnacker tra il settembre-ottobre del 9 d.C. e la primavera del 10, considerata la presenza su un asse della serie dell'ara di Lugdunum di una contromarca riferibile a P. Quintilio Varo, arrivato in Germania nella primavera del 7 d.C., e ucciso nella selva di Teutoburgo nel settembre del 9. Giustamente lo Zehnacker suppone che tutto il tesoro sia stato nascosto dopo che era arrivato nella regione la notizia del disastro di Teutoburgo, facendo temere un'invasione della Gallia da parte dei Germani.

Il tesoro si distingue essenzialmente per due caratteristiche: la grande abbondanza di monete di Nemausus e di Lugdunum, che rispecchia evidentemente la circolazione locale della Gallia, e la circostanza che la maggioranza delle monete sono state sfigurate da due colpi di bulino. Zehnacker passa in rassegna le ipotesi che si possono avanzare per la spiegazione del fenomeno e in conclusione propende per una spiegazione politica: le monete sarebbero state deturpate in modo così netto in sprezzo all'autorità romana nella speranza, suscitata dalla notizia del disastro di Teutoburgo, di poter cacciare i Romani. Gli eventi, che seguirono alla distruzione delle legioni romane nella selva di Teutoburgo, fecero ben presto rientrare ogni velleità di ribellione ma le monete, ormai irrimediabilmente sfigurate, non furono mai rimesse in circolazione. L'ipotesi è allettante e spiegherebbe il fenomeno delle monete deturpate, anche se per ora rimane un'ipotesi in attesa di conferma.

Il secondo contributo del volume, ad opera di Jean-Marc Doyen ed Eric Huysecom («*Le dépôt d'imitations radiées de la fin du III<sup>e</sup> siècle dé-*

*couvert à Choisy-au-Bac*», pp. 93-99) riguarda un tesoro di 27 imitazioni di monete romane di bronzo e antoniani degli imperatori gallici e un anello d'oro. Segue di Gérard Dunet «*Le trésor d'époque théodosienne de Linas (Essonne)*» (pp. 101-119). Si tratta di un tesoro di 154 monete di bronzo che vanno da imitazioni locali del III sec. d.C. ad Arcadio e Onorio. Le monete appartengono sia alle zecche occidentali che a quelle orientali ed il tesoro sarebbe stato nascosto, secondo l'Autore, nei primi anni del V sec. d.C.

Ultimo contributo del volume è «*Le site de Chênebutte-Les-Tuffeaux (Maine-et-Loire)*» (pp. 121-134) di Guy Collin e Xavier Delestre. Lo studio di un lotto di 153 monete galliche e romane consente di precisare la cronologia dell'occupazione dei luoghi e fornisce dati sulla circolazione monetaria in questa regione nel primo secolo dell'era cristiana. Le monete vanno da esemplari gallici ai regni di Arcadio e Onorio e risultano coniate da varie zecche orientali ed occidentali.

La pubblicazione dei ritrovamenti è eseguita in tutti gli articoli del volume in maniera precisa e dettagliata con osservazioni puntuali relative ai problemi metrologici, di zecche e cronologici che i gruppi di monete comportano. Ciò fa di questo, come degli altri volumi usciti, uno strumento prezioso di lavoro per chiunque si occupi dello studio dei ritrovamenti di monete romane del III-V sec. d.C.

F. PANVINI ROSATI

W. SZAIVERT, *Die Münzprägung der Kaiser Tiberius und Caius (Caligula)* 14/41, «M.I.R.» 2 e 3, Wien 1984, pp. 68, tavv. 13.

In questi ultimi anni si è assistito ad un risveglio di studi per l'età giulio-claudia, da parte di numerosi studiosi quali Sutherland, Giard, von Kaenel ed ora W. Szaivert, che in questo volume mira nel solco della Scuola numismatica viennese, diretta oggi dal prof. Göbl, al prospetto tabellare delle emissioni di Tiberio e Caligola. Infatti in dieci pagine iniziali viene definito meglio il metodo e l'uso di un simile sistema, che dovrebbe abbracciare tutte le emissioni degli imperatori romani fino a Carausio e Alletto. Questo volume si presta quindi come modello per quelli che seguiranno. Dopo alcune pagine di informazione si passa alla monetazione di Tiberio, con una particolare attenzione sulle zecche (due: Lugdunum e Roma) e sulle emissioni, nella particolare accezione viennese, cioè la quantità di monete emesse con un unico contrassegno, per cui ne vengono individuate 22 in AV e AR e 7 in bronzo. Seguono le officine, il pro-

gramma iconografico (tipologia), per concludere con osservazioni su alcune emissioni particolari. Completano l'esame della monetazione di Tiberio due appendici sulle emissioni provinciali e su quelle non datate, con alcune variazioni rispetto all'opera del Sutherland del 1976. Analogο discorso vale per le emissioni di Caligola.

Infine la struttura delle emissioni occupa dieci pagine di tabelle e schemi con l'elenco alfabetico delle leggende dei dritti e rovesci, chiare tavole aiutano nella individuazione dello schema di emissione della moneta durante i regni dei due imperatori romani.

Indubbiamente il metodo delle tabelle permette di avere un quadro più organico di un periodo monetale, come ad esempio è stato utilizzato dallo Hahn nel suo *Moneta Imperii Byzantini*, ma credo tuttavia che sarà difficile che tale metodo sostituisca quello inglese del RIC, che tra l'altro ha il vantaggio dell'uso di una lingua più veicolare. Indubbiamente lo sforzo della scuola viennese è apprezzabile e testimonia di quanto si può ancora fare in un settore che a torto veniva considerato ormai cristallizzato.

G. GORINI

F. DICK, *Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Österreich. Abteilung 1/2 Burgenland*, Wien 1984, pp. 717, tavv. 25 + una tav. f.t.

Con regolarità rispetto agli altri fascicoli esce ora questo poderoso catalogo di tutte le monete rinvenute nel Burgenland, a cura della dott.ssa Franziska Dick, e non possiamo che congratularci con la studiosa e con il suo maestro il prof. R. Göbl per la lodevole iniziativa di procedere alla pubblicazione di tutte le monete antiche rinvenute sul suolo della Repubblica Austriaca.

I criteri dell'opera sono quelli ormai entrati nell'uso per una simile iniziativa, a questo volume tuttavia si unisce una comodissima carta geografica, che diviene un utile strumento di lettura soprattutto per chi non sia molto in confidenza con le numerose località ricordate nel corso del volume. Il quadro è imponente, trattandosi di oltre 12.000 monete che illustrano in maniera analitica la realtà dei ritrovamenti nella regione posta ad oriente della nazione, in parte in quella che era l'antica Pannonia. Le monete rinvenute, a parte sporadiche presenze di numerario greco imperiale e di Viminacium, romano repubblicano, si fa consistente con l'età romana imperiale dalla metà del III sec. d.C. in avanti, fino ad un esemplare di Libio Severo (461-465). Le zecche prevalenti sono Aquileia, Si-

scia e Sirmio, ma non mancano esemplari in oro di Mediolanum (Onorio) e Treviri (Graziano). Indubbiamente la messe di materiale è notevole e permetterà di procedere a studi di circolazione monetale più documentati degli attuali, sia per il periodo celtico, ricco di diversi ripostigli, sia per le epoche posteriori. Notevole, come sempre, il materiale che corregge o modifica esemplari presenti nelle opere di riferimento.

In conclusione, si tratta di un ottimo lavoro di catalogazione e di inventariazione che inserisce nella nostra documentazione i ritrovamenti del Burgenland, in attesa di altri che vengano a completare il quadro, non solo dell'Austria, ma anche di tutto il mondo antico.

G. GORINI

PIERRE BASTIEN, *Le monnayage de l'atelier de Lyon. De la mort de Constantin à la mort de Julien (337-363)*, Wetteren 1985, pp. 264, tavv. XXXIII.

Con questo ulteriore lavoro l'A. si avvia a completare il disegno di dotare la zecca di Lione di un moderno strumento di catalogazione e di ricerca, quali sono i suoi contributi del 1972, 1976, 1980 e 1982, dimostrando una incredibile capacità di lavoro.

Il periodo oggetto del presente volume riguarda i figli di Costantino e segue metodologicamente i precedenti, infatti dopo una introduzione storica, passa alla classificazione e alla cronologia delle emissioni; seguono un capitolo dedicato al sistema monetale, alla metrologia ed un altro ancora sulla tecnica monetale. Viene poi un'appendice sulle imitazioni particolarmente utile (vediamo anche il suo contributo su ANSMN, 30, 1985) ed infine il vero e proprio Catalogo che classifica 289 tipi per il periodo oggetto del presente studio. Mentre illustrate sono 903 monete e numerosi indici completano l'opera che si pone alla stessa altezza di rigore scientifico delle precedenti.

Senza entrare nel merito della classificazione precisa ed analitica, ricca di moltissimo materiale nuovo ed inedito tratto da collezioni pubbliche e private, nonché da ripostigli, ci limitiamo in questa sede a richiamare alcuni dei punti che riteniamo interessanti di questa poderosa opera.

Già nel periodo di interregno seguito alla morte di Costantino è probabile che la zecca abbia iniziato a lavorare con alcuni nummi, recentemente scoperti che portano al Rovescio il cristogramma, mentre successivamente fino al 348 continua la coniazione di monete in bronzo argentato tagliate a 1/192 di libbra. Nel 348 il nummus viene sostituito con un

sistema di tre monete di bronzo argentato: la maiorina (1/60 di libbra), la maiorina ridotta e la mezza maiorina. Nel 350 l'usurpazione di Magenzio modifica completamente i tipi monetari e alla fine del 352 o all'inizio del 353 si coniano dei solidi di peso ridotto e si riforma la moneta bronzea. Con l'occupazione della Gallia da parte di Costanzo II nell'agosto del 353 si ha una nuova variazione nei tipi monetari. Nel 360 Giuliano diviene Augusto e continua a dividere la sua monetazione con Costanzo II emettendo sia solidi, sia miliarensia, sia siliques oltre che moneta bronzea. La morte poi di Costanzo II nel 361 non interrompe l'emissione di siliques in corso, ma Giuliano aggiunge il titolo *Dominus Noster* sulle monete e si giunge così al termine del periodo preso in esame.

Particolare spazio è dedicato all'esame metrologico delle diverse emissioni e alla loro tecnica. Tali esami sul contenuto di metallo sono stati eseguiti espressamente e giungono a delle conclusioni molto convincenti, che potranno essere prese a paradigma per la produzione di altre zecche. Infine non manca un breve accenno agli aspetti stilistici dei ritratti al dritto e dei tipi dei rovesci, con l'individuazione di alcune mani di scultori che è un utile contributo al problema della evoluzione artistica della monetazione del IV secolo che attende ancora di essere scritta.

Complessivamente si tratta di un valido contributo alla conoscenza non solo dell'attività e della produzione della zecca di Lione nel periodo considerato, avviandoci alla conclusione dei volumi che tratteranno tutta la zecca gallica, ma ci troviamo di fronte ad uno spaccato di vita sociale ed economica del IV secolo, che ha nel Bastien un maestro riconosciuto. Non ultimo motivo di plauso l'inserimento alla fine del volume di un riassunto in italiano, che non sembra più mancare nelle ultime edizioni dedicate alla zecca lionese ed anche per quest'atto di cortesia, siamo grati all'A. e ci complimentiamo per la sua fatica.

G. GORINI

*Monete «bizantine» nelle raccolte numismatiche del Museo Civico di Siena* a cura di MARA BONFIOLI. Contributi di MARA BONFIOLI e VITTORIO PICCOZZI, schede di ROVENO BATIGNANI e ANDREA CIACCI, Roma, 1984, 181 pp., illustr. nel testo e fuori testo.

Gli studi di Numismatica bizantina non sono molto coltivati in Italia e quasi inesistenti sono i cataloghi di monete bizantine di Musei italiani. La curatrice del catalogo cita giustamente nella premessa le parole di Joachim Werner all'VIII Settimana del Centro Italiano di studi sull'alto Medioevo dedicata nel 1960 a «Moneta e scambi nell'alto Medioevo»: «La

publication du materiel des cabinets surtout de l'Italie est une tâche urgente de la Numismatique Byzantine». Queste parole sono tuttora valide e quindi dobbiamo apprezzare ancora di più la fatica di Mara Bonfioli, docente di Storia dell'arte bizantina nell'Università di Siena, che ha curato e in buona parte ha anche redatto questo volume, pubblicato in ottima veste tipografica dall'editore De Luca. Vorrei solo aggiungere che non solo il materiale delle collezioni pubbliche ma anche i ritrovamenti di monete bizantine andrebbero attentamente raccolti e studiati; come ho osservato nel capitolo sulla monetazione del volume «I Bizantini in Italia» pubblicato nel 1982.

Il volume in oggetto si raccomanda al numismatico ed allo studioso di storia bizantina non tanto per il catalogo delle monete, appena 73 esemplari, la maggior parte in stato di cattiva conservazione, ma soprattutto per la I e la III parte entrambe ad opera della Bonfioli. Nella I parte l'Autrice fa la storia della collezione del Museo Civico di Siena dal suo primo costituirsi nel 1771 all'ultimo riordinamento avvenuto nel 1960 ad opera del prof. Aldo Cairola allora direttore delle raccolte. In quell'epoca la collezione comprendeva nel suo insieme 7000 monete, 700 sigilli, 800 tessere mercantili. La Bonfioli segue le vicende della collezione nei suoi arricchimenti, nelle sue varie sistemazioni, fino alla riunione nel 1927 nel Palazzo Pubblico della raccolta numismatica della Biblioteca e di quella dell'Accademia dei Fisiocratici. Nel 1952 si ebbe l'inaugurazione del Museo di Numismatica e Sfragistica del Comune; le monete greche, etrusche e romane furono collocate nel Museo Archeologico, le altre furono esposte in quattro sale del Museo Civico. L'ultimo ordinamento è quello già ricordato del Cairola nel 1960.

Le collezioni numismatiche senesi, a differenza di altre collezioni, hanno il privilegio di avere un'abbondante documentazione di archivio, che permette di tracciarne la storia dettagliata. Purtroppo non risultano notizie (e capisco che sarebbe molto difficile averle) sui luoghi di ritrovamento dei singoli pezzi, soprattutto di quelli bizantini: il dato sarebbe stato prezioso.

Segue il catalogo delle monete. Gli autori hanno incluso nel catalogo anche 16 monete di Arcadio, Giovanni e Antemio. Mentre sono perfettamente d'accordo sull'inclusione delle monete dell'impero di Oriente e quindi di quelle di Arcadio (queste serie sono trascurate dai cataloghi sia di monete romane sia di monete bizantine), sono un po' perplesso sull'inclusione della moneta di bronzo di Giovanni e del tremisse di Antemio, che a tutti gli effetti appartengono all'impero romano d'Occidente.

Le monete sono descritte minuziosamente con tutti i dati necessari per la loro classificazione, nominale, collezione di appartenenza, data,

metallo, peso, diametro, stato di conservazione. Ogni moneta o gruppo di monete è preceduta da una breve ma utile introduzione di commento cronologico e tipologico del dott. Vittorio Picozzi. Sono comprese nel catalogo le imitazioni gotiche delle zecche di Roma o Ravenna (nn. 19-20), due tremissi longobardi con il tipo della croce al rov. (nn. 47 e 57), un tremisse di Benevento a nome di Grimoaldo e di Carlo Magno (n. 62). L'ultima moneta elencata è un nomisma di Niceforo III (1078-81).

L'ultima parte, autrice la Bonfioli, intitolata «in margine al catalogo», è, mi sembra, la più impegnativa e la più interessante per i problemi trattati, visti in relazione alle monete presenti nella collezione. Nell'impossibilità nel breve spazio di una recensione a esaminarli tutti, mi limiterò a qualche accenno. Innanzi tutto quello che mi sembra il problema principale della tipologia monetaria romana e anche bizantina: quale significato dare ai tipi che appaiono sulla moneta. La moneta, come ricorda bene l'A., è portatrice di un messaggio e la funzione di scambio anche se primaria non è la sola. La moneta rappresenta un «potenziale strumento di comunicazione per immagini e queste, a loro volta, da un lato possono essere frutto e veicolo di ideologia, dall'altro riflesso del gusto di un'epoca e della sua volontà e capacità di elaborazione formale» (pag. 123). Parole che possiamo sottoscrivere interamente, non potendo ammettere che l'imperatore non si curasse di ciò che era raffigurato sulla moneta. Troppo importanti erano le raffigurazioni monetarie e d'altra parte non si spiegherebbe altrimenti la grande varietà tipologica della moneta romana. Ovviamente il messaggio che le monete romane imperiali trasmettono non è di propaganda intesa in senso moderno o nel significato che vediamo nei tipi della moneta romana repubblicana, cioè di una propaganda competitiva. E ciò non perché esistessero altri mezzi efficaci di propaganda, come scritti e rilievi, che in realtà non erano molto efficaci, almeno in una vasta sfera popolare. Non dimentichiamo che la moneta era l'unico oggetto che andava nelle mani di tutti e ovunque. Ma piuttosto perché l'imperatore, salvo rari casi, non aveva bisogno di un siffatto tipo di propaganda. La moneta ha funzione celebrativa e commemorativa e in epoca precedente a quella bizantina anche la funzione di accattivarsi il favore popolare. In certi momenti credo che la moneta abbia la funzione di presentare non solo le imprese imperiali ma anche quella di manifestare il fondo ideologico dell'azione imperiale: così si spiegano nuove divinità, personificazioni, nuove figurazioni dell'imperatore. Certo tutto ciò muta con l'impero bizantino, sulla cui moneta domina per secoli la figura imperiale. La presenza dell'imperatore o di membri della sua famiglia sulla moneta bizantina è, a mio parere, l'ultimo atto di quella progressiva standardizzazione dei tipi monetali che caratterizza la moneta romana del IV e V secolo, cui si aggiunge anche la scomparsa degli attributi tradizio-

nali non dirò pagani, perché pagani non erano, ma romani, sostituiti da nuovi simboli completamente cristiani, per es. il globo crucigero. Questa uniformità si interrompe con l'apparizione del busto giovanile di Cristo sui solidi del primo regno di Giustiniano II (685-695). L'autrice si diffonde sul tipo di Cristo sulla moneta bizantina, come su quello della Vittoria, sul costume imperiale, sul livello artistico della monetazione bizantina, sulle monete longobarde e altri problemi sui quali non ci possiamo fermare.

Per concludere la Bonfioli ci fornisce uno studio sulla monetazione bizantina ricco di spunti, di annotazioni, di osservazioni stimolanti, sulle quali ogni studioso di monete bizantine o anche di arte e cultura bizantine dovrà soffermarsi. La moneta si rivela ancora una volta uno dei documenti più validi per la conoscenza non solo dell'economia ma anche della storia, dell'arte, della cultura del paese che l'ha coniato. M. Bonfioli ha mostrato di saper usare pienamente questo fondamentale mezzo di conoscenza.

F. PANVINI ROSATI

JEAN DUPLESSY, *Les trésors monétaires médiévaux et modernes découverts en France*, I, «Trésors Monétaires», suppl. I, Bibliothèque Nationale, Paris 1985, pp. 160.

La pubblicazione di repertori relativi ai ripostigli monetali, anche se riferiti a materiale in parte già edito, costituisce sempre un fatto di estremo interesse, perché permette ai ricercatori di accedere con facilità ad una documentazione che altrimenti richiederebbe laboriosissime ricerche bibliografiche. Ciò è tanto più vero se riferito all'epoca medioevale, per la quale non sono disponibili quelle opere di carattere generale dedicate ai rinvenimenti monetali che tanto hanno contribuito allo sviluppo delle ricerche di numismatica classica (alludo, soprattutto, ai vari *IGCH*, *RRCH*, *FMRD* etc.).

Ogni iniziativa in tal senso, quindi, merita la più alta considerazione da parte degli studiosi, in considerazione anche delle difficoltà inerenti alla raccolta del materiale e, soprattutto, all'aggiornamento dei dati, spesso ricavati da fonti molto vecchie e poco affidabili.

È il caso, senz'altro, dell'opera che vogliamo illustrare, frutto di oltre 25 anni di ricerche da parte dell'Autore. In essa vengono catalogati tutti i ripostigli scoperti nel territorio corrispondente alla moderna Francia e databili fra il 751 ed il 1223. Questi limiti cronologici, che comprendono le

monetazioni carolingia, capetingia e feudale fino a Filippo Augusto, sono stati scelti in considerazione delle importanti trasformazioni subite dal sistema monetario d'Oltralpe in concomitanza con l'avvento della dinastia carolingia prima e, successivamente, con la morte di Filippo Augusto, quando venne unificata tutta la monetazione reale.

L'opera, comunque, non si esaurisce in quest'ambito, poiché costituisce soltanto il I volume di una serie che dovrebbe comprendere tutti i ritrovamenti di età medioevale e moderna provenienti dal territorio francese, a partire dall'età merovingia. Si tratta di un'impresa notevole che, quando verrà completata, costituirà certamente uno strumento fondamentale ed esemplare nell'ambito degli studi di numismatica medioevale e moderna europea.

Vediamo, comunque, alcune caratteristiche tecniche del primo volume, che denotano la serietà scientifica con la quale si è proceduto nella realizzazione di questa iniziativa.

I ripostigli catalogati sono ben 438, comprendenti tutti i ritrovamenti nei quali siano associate almeno 2 monete (al limite del rinvenimento sporadico, quindi) ed anche alcuni ripostigli apocrifi costituiti da esemplari falsi. In ogni scheda sono inserite tutte le informazioni bibliografiche note, nonché i singoli tipi monetali presenti, divisi per autorità emittente e per zecca. Ove possibile, inoltre, è dato il riferimento bibliografico di ogni tipo di moneta, riferimento che in molti casi è stato aggiunto dall'Autore, non essendo presente nella pubblicazione originaria. Per ogni ripostiglio viene proposta anche una nuova data di interramento, in base all'analisi del contenuto dei ripostigli ed ai personali convincimenti dell'Autore. Questo è un fatto molto significativo, perché dimostra come la ricerca non sia stata limitata alla raccolta del materiale, ma abbia anche tentato una prima interpretazione dei dati, fornendo quindi al lettore utili ed aggiornati elementi per un'indagine relativa alla circolazione monetaria.

Tutti i ripostigli, infine, sono catalogati secondo l'ordine alfabetico della località di rinvenimento, con un criterio valido perché non risente, come quello cronologico, delle particolari interpretazioni dell'autore, ma che deve essere poi completato da indici esaurienti. È questo il caso dell'opera in esame, corredata da tre indici (cronologico, geografico, indici delle autorità emittenti e delle zecche).

Nel complesso, quindi, il volume si configura soprattutto come uno strumento di lavoro, adatto più alla consultazione che alla lettura. La quantità e la qualità delle informazioni sono tali, comunque, da farlo apparire indispensabile a quanti, numismatici o storici, dovranno occuparsi della presenza di moneta nel territorio francese. Facilitati, in questo, anche dalla ricca introduzione, che offre un quadro aggiornato ed esaurien-

te della storia della moneta in Francia da Pipino il Breve a Filippo Augusto. Per quanto si tratti soprattutto di un riesame storico, vengono affrontate molte problematiche specifiche (per lo più relative alla cronologia ed all'attribuzione di alcune serie), dalla cui trattazione traspare la profonda conoscenza della materia da parte di Duplessy, soprattutto per quanto riguarda le monetazioni capetingia e feudale.

Per concludere, vorrei segnalare agli studiosi italiani i ripostigli di Apremon, Belvèzet, Brioux, Le Puy, Rennes, che denotano la discreta penetrazione di monete italiane (soprattutto Pavesi, Veneziane e Milanesi) in territorio francese in età carolingia ed ottoniana. Penetrazione che si interrompe nei secoli successivi, se vogliamo escludere il piccolo obolo di Cremona a Toulouse, sicuramente più eccezione che regola.

ANDREA SACCOCCI

MARIO BERNOCCHI, *Le monete della Repubblica Fiorentina*, V, *Zecche di imitazioni e ibridi di monete fiorentine*, Arte e Archeologia, Studi e documenti, 24, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1985, pp. 170, tavv. 180.

Vogliamo segnalare la pubblicazione, ad opera di Mario Bernocchi, del V tomo del monumentale *Le monete della Repubblica Fiorentina*, che, a distanza di sette anni dall'uscita del volume precedente, conclude l'impegno dell'autore attorno a questa impresa.

In realtà questo V volume non prende propriamente in esame le monete della città del giglio, ma le imitazioni di monete fiorentine emesse da svariatissime zecche europee. È un argomento di estremo interesse, che attendeva da tempo una trattazione generale, tale da inquadrare in un contesto sicuro uno dei fenomeni monetari più rilevanti dei secoli XIII-XIV. Ovviamente non era possibile, in un solo volume, affrontare esaurientemente tutti i problemi numismatici relativi a queste imitazioni, emesse da varie decine di città in un territorio compreso fra l'odierna Spagna e le coste dell'Asia Minore. L'autore, quindi, si limita giustamente alla classificazione di tutte le varianti a lui note, senza affrontare specifici aspetti di ogni singola emissione (metrologia, tipologia etc.). Ma un compito del genere riguarda gli studiosi delle zecche interessate, più che l'esperto di monetazione fiorentina. A loro spetta ora il compito di trarre dal volume di Bernocchi tutte le indicazioni necessarie ad un'indagine più approfondita del fenomeno, per certi aspetti non ancora sufficientemente studiato.

A parte il catalogo, corredato da brevi introduzioni storiche per ogni zecca, l'opera va segnalata anche per gli interessanti capitoli introduttivi. In questi l'Autore, fedele alla sua impostazione scientifica che vede il documento «moneta» sempre in stretto rapporto con il documento scritto, cerca proprio nelle fonti storiche le risposte ai molti problemi posti dalle imitazioni di monete fiorentine. Prende in considerazione, pertanto, sia le antiche cronache relative a Firenze che gli scritti degli storici moderni, traendone spunto per fornire un quadro complessivo sulla vita politico-economica della città toscana. E proprio in un contesto del genere, che fu di grande sviluppo per la Firenze dei secoli XII-XIV, l'Autore trova la vera giustificazione del fenomeno delle imitazioni.

Per concludere dobbiamo segnalare, come sempre nei volumi del Bernocchi, le belle tavole, dove le monete sono rappresentate sia a grandezza naturale che ingrandite cinque volte.

ANDREA SACCOCCI

*Festschrift Herbert A. Cahn*, Basel 1985, pp. 168, 10 tavv.

Il volume è stato pubblicato per iniziativa del Circolo Numismatico di Basilea per festeggiare il settantesimo compleanno di questo luminare della Numismatica e dell'Archeologia, certamente uno dei nomi più illustri degli ultimi cinquant'anni in tutti e due questi campi.

L'opera, in elegante veste tipografica e con belle tavole, dopo aver elencato le pubblicazioni del prof. Cahn tra il 1975 e il 1984 (quelle tra il 1929 ed il 1974 figurano in H.A. CAHN, *Kleine Schriften zur Münzkunde und Archäologie*, 1975, 8-15), porta importanti contributi alle nostre conoscenze sia nel campo della Numismatica Svizzera, sia in quello della Greca e della Romana. Diamo i titoli dei contributi, elencandoli secondo l'ordine alfabetico degli Autori: Ulrich Barth, *Ein Skizzenblau Hans Schweigers für die Telerstempel des Rappenmünzbundes 1542*; Albert Beck, *Die Revision des Münzgesetzes während der Silberkrise der sechziger Jahre*; Franco Chiesa, *Osservazioni sulla monetazione Indo-Partica. Sanabares I e Sanabares II: incertezze ed ipotesi*; Andreas Furger-Gunti, «Nunniger Arbsli» - 30 ΚΑΛΕΤΕΔΟΥ - *Quinare aus keltischen Schatzfund von Nunnigen SO*; Margrit Hatze, *Symbolgehalt der Münze in Dantes Commedia*; Reinhold Hofer, *Numismatik in der Philatelie - Griechische und römische Münzen auf Briefmarken*; Christoph Jungck, *NOMIEMA - Geld und Geltendes*; Wendelin Kellner, *Sol-Münzen als Zeugnisse einer politischen Religion*; Ernst Krüger, *Mithridates VI Eupator von*

*Pontos - Eine Spur in Basel*; Leo Mildenberg, *Schekel-Fragen*; Markus Peter, *Ein Medaillon der Faustina II aus August*; Paul Reinle, *Flavius Iulius Constans*; Adolf Rosenthaler, *Das Rätsel um die frühen griechischen Kleinsilber-Münzen*; Dieter Saar, *Cahn (Bodensee) 226 - eine Neudatierung*; Beatrice Schärli, *Ein numismatischer Streifung ins Oberbaselbiet - Die Münzen auf der Glocke von 1493 in der Kirche St. Nikolaus in Oltingen*; Bernhard Schulte, *Ein neuer Pfennig Bischof Theoderichs von Basel*; Pierre Strauss, *Ein unedierter Aureus des Domitian aus Judäa*; Hans Voegtli, *Der blinde Detektiv und die sizilischen Münzen*; Peter Werhahn, *Miszellen zur keltischen Numismatik*; Walter Zinsstag, *MIRACULUM BASILEAE*.

B. SIMONETTA

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

---

- KRAAY C.M., *The Archaic Coinage of Himera* (Centro Internazionale di Studi Numismatici, Biblioteca 1), Napoli 1984.
- COJA M. - GHEORGHITA M., *Vase Grecesti in Muzeul National - Catalog* (Muzeul National de Istorie), Bucaresti 1983.
- MOSCALU E., *Ceramica Traco-Getica* (Muzeul National de Istorie), Bucaresti 1983.
- DEPERT-LIPPITZ B., *Die Münzprägung Milets vom vierten bis ersten Jahrhundert v. Chr.* (Typos V), Aarau-Frankfurt am Main-Salzburg 1984.
- RICCI E., *Mancolista delle monete coniate dalla zecca di Genova dal 1139 al 1860. Voll. I-II con appendice e disegni delle monete*, Genova 1984.
- BONFIGLIO DOSIO G. (a cura di), *Il «Capitolare dalle Broche» della zecca di Venezia (1358-1556)* (Bibliotheca Winsemann Falghera 1), Padova 1984.  
Dono del dott. ing. Ermanno Winsemann Falghera.
- AA.VV., *Il museo civico di Ferrara - Donazioni e restauri*, 2 (Comune di Ferrara, Assessorato alla Cultura), Firenze 1985.
- BANTI A., *I Grandi Bronzi Imperiali*, vol. III/1, Firenze 1985.  
Dono dell'Editore.
- PERA R., *Homonoia sulle monete da Augusto agli Antonini*, Genova 1984.
- CALCIATI R., *Le contromarche della serie Athena-Ippocampo di Siracusa/The Countermarks of the serie Athena-Hippocamp of Syracuse* (Società Pavese di Numismatica e medaglistica), Pavia 1985.  
Dono dell'Autore.
- HECKSCHER E.F. - RASMUSSEN N.L., *The Monetary History of Sweden* (The Royal Coin Cabinet), Stockholm 1964.
- DOYEN J.-M., *Catalogue des monnaies antiques de Pertinax à la reforme monétaire de Diocletien (193-294)*, Charlesville-Mézières, 1985.
- MARGINI G. - BAIOCCHI S., *Tessere-pesi monetari suggelli, decorazioni e piombi - Sfragistica mantovana del tempo dei Gonzaga signori di Mantova*, Mantova 1985.  
Dono del Circolo Filatelico e Numismatico di Mantova.
- AA.VV., *Genova, la Liguria, il Mediterraneo* (Catalogo della Mostra), Genova 1985.
- GORINI G., *La collezione di monete greche di Paolo Orsi - Catalogo della mostra dei Musei Civici di Rovereto*, Rovereto 1985.

- TORCOLI B. - CASTELLOTTI A., *Appunti di Numismatica Milanese (da Desiderio a Maria Teresa)*, Milano 1985.  
 Dono degli Autori.
- AA.VV., *XXV Convegno e mostra filatelico-numismatica di Mantova*, Mantova 1985.
- HOFSTEE N.F., *Academia Lugduno Batava in Nummis*, Leiden 1980.  
 Dono del dott. ing. Lorenzo Lunelli.
- CASTELLOTTI A. - VARESI C., *Un tremisse longobardo inedito di Liutprando* (Associazione Pavese di Numismatica e Medaglistica), Pavia 1984.  
 Dono degli Autori.
- GEBHARDT K., *Die Bayerische Numismatische Gesellschaft und ihre Medaillen 1881-1981*, München 1981.
- ROSSI F., *Rassegna della placchetta artistica dal XV al XVII secolo* (Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano), Milano 1985.
- LA GUARDIA R., *La «corrispondenza extra-ufficio» del Gabinetto Numismatico di Brera (1805-1851)* (Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano), Milano 1985.
- COLOMBO M. - GIANNOCARO F., *Le dramme padane ed altre monete celtiche del Museo Civico di Novara* (Comune di Novara, Assessorato alla Cultura e Musei), Novara 1985.  
 Dono del dott. Francesco Giannoccaro.
- SAMBON G., *Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da italiani all'estero dal secolo V al XX*, Parigi 1912 (Rist. Modena 1975 con l'aggiunta di 10 tavole inedite).  
 Dono del dott. Loris Reggiani.
- PRICE M.J. - TRELLE B.L., *Coins and their Cities. Architecture on the ancient coins of Greece, Rome and Palestine*, Dorchester/London 1977.  
 Dono del dott. Loris Reggiani.

#### *Opuscoli ed estratti*

- MURARI O., *I primi grossi della zecca di Trento* (estratto da «Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche», XIII, 1984).
- PIALORSI V., *Gaetano Zapparelli è l'autore dell'ottocentesco sigillo dell'Ateneo di Brescia* (estratto da «Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1983»).
- MURARI O., *Denaro veronese della seconda metà del secolo XII con iscrizioni in volgare* (estratto da «Civiltà veronese», Anno 1, n. 1, 1985).
- ARSLAN A.E., *La monetazione* (estratto da «Magistras barbaritas. I barbari in Italia»), Milano 1984.
- JOHNSON C., *«Le provvidenze più memorabili nella Lombardia austriaca date sotto il regno di Maria Teresa» in medaglie* (estratto da «Medaglia», 20, 1984).

- X Raduno Nazionale Numismatico di Caviglioglio (VA).  
Dono del cav. rag. Carlo Riselli.
- CHEVALLEY E., *De curieux derniers à la croix double* (estratto da «Gazette Numismatique Suisse», 35 [138], 1985).
- VALDETTARO C., *Current Coins of Nepal* (estratto da «Whitman Numismatic Journal», March 1965).
- IDEM, *Cup-Shaped Coins from Kasi* (estratto da «The Journal of the Numismatic Society of India», 1977).
- IDEM - RHODES N.G., *Coins in Medieval Nepal* (estratto da «The Numismatic Chronicle», 1976).
- VALDETTARO C., *New Punch-marked Coins from Manipur* (estratto da «The Indian Numismatic Chronicle», 1978).
- IDEM, *A Double Mohar of Siva Simha Malla of Kathamandu* (estratto da «The Indian Numismatic Chronicle», 1964).

## PERIODICI RICEVUTI

---

- BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE (Paris)  
1984 - 39<sup>e</sup> Année - No. 10 (Décembre)  
1985 - 40<sup>e</sup> Année - No. 1 (Janvier) - No. 2 (Février) - No. 3 (Mars) -  
No. 4 (Avril) - No. 5 (Mai) - No. 6 (Juin) - No. 7 (Juillet)
- MITTEILUNGEN DER ÖSTERREICHISCHEN NUMISMATISCHEN  
GESELLSCHAFT (Wien)  
1984 - Band XXIV - Nr. 6  
1985 - Band XXV - Nr. 1, Nr. 2, Nr. 3, Nr. 4, Nr. 5
- WIADOMOSCI NUMIZMATYCZNE (Warszawa)  
1983 - Rok XXVII - Zeszyt 3-4 (105-106)
- NUMIZMATIKAI KÖZLÖNY (Budapest)  
(Kiadja a Magyar Numizmatikai Tarsulat)  
LXXXII-LXXXIII Evfolyam 1983-1984
- PANORAMA NUMISMATICO (Mantova)  
1985 - Anno II - n. 7 (gennaio-febbraio) - n. 8 (marzo-aprile) - n. 10 (luglio-agosto) - n. 11 (settembre-ottobre)
- SEABY - COIN AND MEDAL BULLETIN (London)  
1985 - January-February (No. 797) - March (No. 798) - April (No. 799)  
- May (No. 800) - June (No. 801) - July (No. 802) - September  
(No. 803) - October (No. 804)
- JAARBOEK VOOR MUNT-EN PENNINGKUNDE (Amsterdam)  
70/1983
- CERCETĂRI ARCHEOLOGICE (Muzeul National de Istorie)  
VII - Bucuresti, 1984
- CERCETĂRI NUMISMATICE (Muzeul National de Istorie)  
IV - Bucuresti, 1982  
V - Bucuresti, 1983
- LA NUMISMATICA (Brescia)  
1984 - Anno XV - n. 12 (dicembre)  
1985 - Anno XVI - n. 1 (gennaio) - n. 2 (febbraio) - n. 3 (marzo) - n. 4  
(aprile) - n. 5 (maggio) - n. 6 (giugno) - nn. 7-8 (luglio-agosto) -  
n. 9 (settembre) - n. 10 (ottobre)
- NOTIZIARIO STORICO, FILATELICO, NUMISMATICO (Lucca)  
1985 - n. 228 (gennaio) - n. 229 (aprile)
- BOLETIN DEL SEMINARIO DE ESTUDIOS DE ARTE Y ARQUEOLOGIA  
(Universidad de Valladolid, Valladolid)  
Tomo L - 1984

- C.I.N. COMMISSION INTERNATIONALE DE NUMISMATIQUE (Bâle)  
(International Numismatic Commission)  
Newsletter Nr. 10 (March 1985)
- JAHRBUCH FÜR NUMISMATIK UND GELDGESCHICHTE (München)  
Band XXXIII 1983
- NUMISMATICKE (Praze)  
1985 - Rocnik XL - List 1
- ANNALI DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA  
(Classe di Lettere e Filosofia)  
Serie III - Vol. XIV, 2 - Pisa 1984  
Serie III - Vol. XV, 3 - Pisa 1984
- MORAVSKE NUMISMATICKE ZPRAVY (Brno)  
1984 - Cislo 16
- MUSEUM NOTES (New York)  
(The American Numismatic Society)  
No. 29 - 1984
- BOLLETTINO DI NUMISMATICA (Roma)  
(Istituto Poligrafico e zecca dello stato)  
1983 - n. 1  
1984 - nn. 2-3  
1984 - n. 1 (Serie Speciale)  
1985 - n. 4
- REVUE NUMISMATIQUE (Paris)  
1984 - Tome XXVI
- CORPUS NUMMORUM SAECULORUM IX-XI  
(qui in Suecia reperti sunt)  
3. Skane - n. 1 (Ahus-Grobny)
- ZEPHYRUS  
(Universidad de Salamanca - Facultad de Filosofia y Letras)  
1983 - XXXVI
- NUMISMATIC LITERATURE (New York)  
(The American Numismatic Society)  
1985 - No. 113 (March)
- ANNUARIO BIBLIOGRAFICO DI STORIA DELL'ARTE (Roma)  
(Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte)  
1985 (Anno XXVII-XXVIII)
- TRÉSORS MONÉTAIRES (Paris)  
(Bibliothèque Nationale)  
1985 - n. VII
- COMITÉ INTERNATIONAL DES SCIENCES HISTORIQUES.  
COMMISSION INTERNATIONALE DE NUMISMATIQUE (Bâle)  
Compe-rendu 31 - 1984

- NUMISMATISCHE ZEITSCHRIFT (Wien)  
 Band 97 - 1983  
 Band 98 - 1984
- ACTA NUMISMATICA (Barcelona)  
 1982 - n. 12
- ANCIENT COINS IN NORTH AMERICAN COLLECTIONS (New York)  
 (The American Numismatic Society)  
 1985 - Nr. 6 (The Artur S. Dewing Collection of Greek Coins)
- CUADERNOS DE NUMISMATICA Y CIENCIAS HISTORICAS (Buenos Aires)  
 1985 - Tomo XII - n. 45
- BOLETIN DEL INSTITUTO BONAERENSE DE NUMISMATICA Y ANTI-  
 GÜEDADES (Buenos Aires)  
 1984 - n. 14
- SPRAWOZDANIA NUMIZMATYCZNE (Łodz)  
 1983
- SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette numismatique suisse) (Bern)  
 Jahrgang 34 - 1984 - Heft 133 (Februar) - Heft 134 (Mai) - Heft 135  
 (August) - Heft 136 (November)  
 Jahrgang 35 - 1985 - Heft 137 (Februar) - Heft 138 (Mai) - Heft 139  
 (August)
- REVUE SUISSE DE NUMISMATIQUE (Bern)  
 1983 - Tome 62
- NUMISMATISCHES NACHRICHTEN BLATT (Speyer)  
 Jahrgang 34 - 1985 - Nr. 9 (september)
- AZ EREM (Budapest)  
 1984/2 - XXXII Evfolyam  
 1985/1 - XXXIII Evfolyam
- NORDISK NUMISMATISK ARSSKRIFT  
 1982
- RASSEGNA DI STUDI (Milano)  
 (Civico Museo Archeologico e Civico Gabinetto Numismatico)  
 1983 - Fasc. XXXI-XXXII  
 1984 - Fasc. XXXIII-XXXIV
- COIN HOARD (London)  
 (The Royal Numismatic Society)  
 1985 - no. VII
- CORPUS DES TRÉSORS MONÉTAIRES ANTIQUES DE LA FRANCE (Paris)  
 (Société Française de Numismatique)  
 1985 - Tome IV (Haute-Normandie)

MONEY TREND (Vaduz)

- 1983 - Jahrgang 15 - n. 1 (Januar) - n. 2 (Februar) - n. 3 (März) - n. 4 (April) - n. 5 (Mai) - n. 6 (Juni) - n. 7/8 (Juli/August) - n. 9 (September) - n. 10 (Oktober) - n. 11 (November)
- 1984 - Jahrgang 16 - n. 1 (Januar) - n. 2 (Februar) - n. 3 (März) - n. 4 (April) - n. 5 (Mai) - n. 6 (Juni) - n. 7/8 (Juli/August) - n. 9 (September) - n. 10 (Oktober) - n. 11 (November) - n. 12 (Dezember)
- 1985 - Jahrgang 17 - n. 1 (Januar) - n. 2 (Februar) - n. 3 (März) - n. 4 (April) - n. 5 (Mai) - n. 6 (Juni) - n. 7/8 (Juli/August)

Dono del dott. Lorenzo Certaro.

## CATALOGHI D'ASTA E LISTINI A PREZZI SEGNATI

SOCIÉTÉ DE BANQUE SUISSE (Schweizerischer Bankverein) (Bâle)  
— Auktion 14 - 29.31 Januar 1985

SOCIÉTÉ DE BANQUE SUISSE (Schweizerischer Bankverein) (Bâle)  
— Preiliste Frühling/Sommer 1985 - Nr. 54

CLELIO VARESI (Pavia)  
— 1985 - Listino febbraio/marzo  
— 1985 - Listino n. 7  
— 1985 - Listino n. 8

CLELIO VARESI (Pavia)  
— Asta n. 3 - 23.24 Aprile 1985  
— Asta n. 4 - 8 novembre 1985

A.G. VAN DER DUSSEN (Maastricht)  
— Auktion 2 - 26 februar 1985 (Numismatic Books)

JEAN ELSEN (Bruxelles)  
— Listino a p.f. n. 75 (Januar 1985) - n. 76 (Februari 1985) - n. 77 (Mars 1985) - n. 78 (April 1985) - n. 79 (Mei-Juni 1985) - n. 80 (Juli 1985) - n. 81 (Augustus 1985) - n. 82 (Septembre 1985) - n. 83 (Oktober 1985)

JEAN ELSEN (Bruxelles)  
— Auction no. 3 - 5 Juni 1985  
— Auction no. 4 - 15 Oktober 1985

MÜNZEN UND MEDAILLEN (Basel)  
— 1985 - Liste 473 (Januar) - Liste 474 (Februar) - Liste 475 (März) - Liste 476 (April) - Liste 478 (Juni) - Liste 479 (Juli) - Liste 480 (August) - Liste 481 (September) - Liste 482 (Oktober)

MÜNZEN UND MEDAILLEN (Basel)  
— Auktion 67 - 21 februar 1985

KUNST UND MÜNZEN (Lugano)  
— Listino 55 (Dicembre 1984)  
— Listino 56 (Maggio 1985)  
— Listino 57 (Settembre 1985)

KUNST UND MÜNZEN (Lugano)  
— Asta XXV - 24.26 ottobre 1985

ASTA INTERNAZIONALE DEL TITANO (Rep. di San Marino)  
— Asta 22 - 21.22 settembre 1985  
— Asta 23 - 21.22 novembre 1985

GALLERIE GERI (Milano)  
— Asta di monete, medaglie e libri - 8 febbraio 1985

- BANK LEU A.G. (Zürich)  
 — Liste 19 (Dezember 1984)  
 — Liste Mai 1985  
 — Liste Oktober 1985  
 — Liste 20 (November 1985)
- MONTENAPOLEONE (Milano)  
 — Asta n. 6 - 26.28 febbraio 1985
- PALOPOLI PASQUALE (Rossano - CS)  
 — Listino a p.f. - novembre/dicembre 1984  
 — Listino a p.f. - n. 1 Bis (supplementare)  
 — Listino a p.f. - n. 3 (1985)
- BOURGEY EMILE (Paris)  
 — Vente aux enchères publiques - 11.12 Mars 1985  
 — Vente publique - 17.18 Juin 1985  
 — Vente publique - 8 Novembre 1985
- NUMISMATIC FINE ARTS/BANK LEU A.G. (Beverly Hills)  
 — The Garrett Collection III - 29 Mars 1985
- JACQUES SCHULMAN B.V. (Amsterdam)  
 — List nr. 229 (March 1985) - List nr. 231 (October 1985)
- JACQUES SCHULMAN B.V. (Amsterdam)  
 — Auction no. 281 - 15.16 April 1985  
 — Auction no. 282 - 18.21 November 1985
- STERNBERG/APPARUTI (Zürich)  
 — Auktion XV - 11.12 April 1985  
 — Auktion XVI - 15.16 November 1985
- VINCHON JEAN (Paris)  
 — Vente aux enchères publiques - 13 April 1985
- GIESSENER MÜNZHANDLUNG DIETER GORNY (München)  
 — Auction 34 - 24.26 April 1985  
 — Auction 35 - 13 November 1985
- SCHWEIZERISCHE KREDITANSTALT (Zürich)  
 — Monetarium - No. 43 - Frühling 1985  
 — Monetarium - No. 44 - Herbst/Automne 1985  
 — Monetarium - No. 46
- MONETARIUM (Zürich)  
 — Liste Mai 1985 - September 1985
- FINARTE (Milano)  
 — Asta - 24 aprile 1985  
 — Asta n. 514 - 1 ottobre 1985
- BANK LEU A.G. (Zürich)  
 — Auktion 36 - 7.8 Mai 1985  
 — Auktion 37 - 15 Oktober 1985

DR. BUSSO PEUS (Frankfurt am Main)  
— Auktion Katalog nr. 313 - 13.15,22 Mai 1985  
— Auktion Katalog nr. 314 - 10 Oktober.1 November 1985

MÜNZHANDLUNG SCHULTEN & CO (Köln)  
— Liste Februar 1985

BARANOWSKY s.r.l. (Roma)  
— Listino maggio/giugno 1985

AUCTIONES A.G. (Basel)  
— Auktion 15 - 18.19 September 1985

PANDOLFINI s.r.l. (Firenze)  
— Asta n. 2 - 7 ottobre 1985

ATHENA GmbH (München)  
— Largerliste nr. 14 (1985)

DOMINIQUE THIRION (Bruxelles)  
— Liste du 3<sup>e</sup> trimestre 1985

CREDIT SUISSE (Bern)  
— Auction 4 - 3 Decembre 1985

NUMISMATICA TICINUM (Pavia)  
— Listino n. 2 - ottobre 1985

**ASTE PUBBLICHE  
DI MONETE E MEDAGLIE**



Si va facendo strada l'abitudine di acquistare e vendere il materiale numismatico per mezzo di aste pubbliche e il 1985 ha visto infatti una accresciuta attività delle case d'asta in Italia.

Sono stati presentati al pubblico dei collezionisti numerosi cataloghi con grande varietà di materiale e con una presentazione sempre più accurata.

La Ditta Varesi di Pavia che ha iniziato l'anno scorso la sua attività ha tenuto nel Novembre di quest'anno la sua quarta asta, le Gallerie Geri hanno presentato aste ricche di numerosi lotti nei quali il collezionista poteva sbizzarrirsi la sua ricerca, la Montenapoleone Aste d'Arte ha offerto una sola vendita ma con un poderoso catalogo di 2114 lotti ove ogni collezionista poteva trovare un pezzo di suo interesse.

Segnaliamo in particolare un'asta interessante perché costituita esclusivamente da medaglie placchette e bronzi. I collezionisti di medaglie sono sempre più numerosi e l'asta della Ditta Pandolfini di Firenze ha presentato un vasto insieme di medaglie rinascimentali e barocche di alto e a volte altissimo interesse.

Le monete più rare e in migliore stato di conservazione sono ancora appannaggio delle case d'asta d'oltralpe i cui cataloghi vanno guardati con molta attenzione. Ad esempio non può non colpire una valutazione che da una Ditta ad un'altra, si raddoppia o si dimezza per vendite del medesimo pezzo che avvengono a due mesi di distanza.

Come sempre scegliamo fra i cataloghi pervenutici alcuni pezzi che riteniamo di interesse generale.

**BANK LEU AG - ZÜRICH - Asta n. 36 del 7/8 maggio 1985.**

Il catalogo presenta oltre 1000 lotti di monete classiche e papali. Di grande interesse i 556 lotti di monete pontificie che coprono l'arco temporale che va dal 7°/8° secolo fino ai giorni nostri. In particolare spiccano 22 pezzi, tutti rari, di Clemente VII e numerosi esemplari, generalmente giulii o testoni, di Sedi Vacanti. Sono state poste in vendita monete estremamente rare di Sede Vacante dei seguenti anni: 1268, 1521, 1523, 1559, 1565, 1590, 1591, 1605, 1623, 1644, 1655, 1667, 1669, 1676, 1689, 1691, 1700, 1721, 1724, 1730, 1740, 1758, 1769, 1823, 1829, 1830, 1846.

Segnaliamo:



— n. 227 - Marco Antonio e Ottaviano - Aureo con L. Gellio Publicola (8,03 gr). Della più alta rarità, forse il quarto esemplare conosciuto, in conservazione BB/Spl valutato 36.000 Fr.Sv.



— n. 324 - Filippo figlio, medaglione di bronzo (51,28 gr.), secondo esemplare conosciuto, splendido, valutato 35.000 Fr.Sv.



— n. 341 - Costante, medaglione d'argento da quattro Silique (13,00 gr.), zecca di Aquileia, forse il secondo esemplare conosciuto, in conservazione BB, valutato 22.000 Fr.Sv.



— n. 352 - Onorio, medaglione d'oro da 4 1/2 Solidi (20,17 gr.), secondo esemplare conosciuto, splendido, valutato 85.000 Fr.Sv.



— n. 601 - Pio II, grosso d'argento (3,68 gr.) CNI XV p. 248, molto raro, in conservazione BB, valutato 5.250 Fr.Sv.



— n. 667 - Clemente VII, quarto di Ducato (8,80 gr.) CNI XV p. 385, 56 - estremamente raro, in conservazione B, valutato 10.000 Fr.Sv.



— n. 737 - Clemente VIII, Piastra d'argento coniata a Carpentras  
A. X/1598 - Muntoni 128, quasi BB, valutata 25.000 Fr.Sv.

— n. 898 - Clemente XI, Piastra coniata a Ferrara (31,89 gr.) A.  
IX/1709. CNI X p. 566,16, molto rara, in conservazione splendida,  
valutata 12.500 Fr.Sv.

FRANK STERNBERG-APPARUTI - ZURIGO  
Asta XV 11/12 Aprile 1985



— n. 436 - Commodo, Medaglione in bronzo, 40-41 mm 49,79  
gr., in buona conservazione, valutato 40.000 Fr.Sv.



— n. 767 - Costanzo II, Medaglione di bronzo. Roma 350, C. 143, bell'esemplare, valutato 15.000 Fr.Sv.

— n. 792 - Aelia Flaccilla, solido. Costantinopoli 379-383. Moneta della più alta rarità, valutata 40.000 Fr.Sv.

— n. 1013 - Federico III d'Aragona Re (1496-1501). Ducato CNI, 6/var., in conservazione bellissima, valutato 10.000 Fr.Sv.

AUCTIONES A.G. - BASEL - Asta 15 del 18/19 Settembre 1985



1:2

— n. 812 - Costantino I, Solido. Al rovescio GAUDDIVM ROMANORVM/FRANCIA, C. 168, RIC 223. Moneta interessante segnalata come molto rara e valutata in conservazione splendida 15.000 Fr.Sv.

La medesima moneta, stessi riferimenti Cohen e RIC, compare con la medesima conservazione in altra Asta svizzera.



— n. 552 - Commodus, Medaglione di bronzo 40 mm 59,90 gr.,  
GNECCHI, *I Medaglioni Romani*, 56, tav. 82,3 - Raro, in buono sta-  
to di conservazione, valutato 15.000 US\$.



— n. 610 - Aureliano e Severina - Sesterzio (12,55 gr) (o meda-  
glioncino?) RIC 313, abbastanza raro e in bellissima conservazione,  
valutato 1.200 US\$.

L. FERRI

ATTI E ATTIVITÀ  
DELLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA



#### RIUNIONE 4 FEBBRAIO 1985 DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Vengono esaminati i bilanci del conto gestione, di quello patrimoniale del 1984 ed il bilancio preventivo per l'anno 1985. Vengono approvati i bilanci di conto gestione e del patrimonio 1984, mentre per il preventivo dell'anno 1985, dopo ampia discussione, ci si riserva di conoscere la risposta del Comune e della Regione circa il contributo per l'acquisto del volume degli «Atti».

Viene letta una lettera del Dott. Arslan che propone una conferenza presso il Museo Archeologico, con il patrocinio anche della Società Numismatica Italiana, dell'Ing. Borzone, sui pesi monetari. La proposta viene accolta e il segretario concorderà la data con il Dr. Arslan.

Vengono accettate le domande di associazione dei signori: Storaci Claudio di Siracusa; Savio Adriano di Milano; Balsinelli Fabio di Firenze; Vecchi Italo di Berna; Sulli Bruno di Pescara.

Si prende atto con rammarico del decesso del socio: Minguzzi Tommaso di Padova.

Viene letta la lettera di risposta del Ministro Gullotti che assicura che il disegno di legge per la creazione di un Istituto Centrale per la Numismatica è attualmente all'esame del Parlamento.

#### RIUNIONE 18 MARZO 1985 DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

I Consiglieri prendono visione del volume degli «Atti del Convegno di studi sulla Zecca di Milano» ed esprimono un giudizio favorevole per la curata presentazione editoriale e di compiacimento per il prestigio che ne deriverà alla Società. La stampa del volume conclude una iniziativa che ha avuto verso la Società riconoscimenti lusinghieri da tutto il mondo numismatico.

Vengono accettate le domande di associazione dei signori: Candellieri Valentino di Milano; Libretti Arnaldo di Milano.

Vengono accettate le dimissioni dei soci: Casati Carlo di Milano e Tondo Luigi di Lecce. Vengono inoltre depennati, perché non più in regola coi pagamenti delle quote sociali, i signori: Astrologo Giancarlo di Modena; Baggini Ivo di Milano; Bottini Francesco di Milano; Diegoli Sandro di Milano; Gazzotti Rino di Vedano Olona; Innerhofer Gerda di Padova; Nodari Ardesio di Gavirate; Sebellin Orfeo di Bologna; Solari Camillo di Milano.

#### ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA DEL 20 APRILE 1985

All'unanimità viene designato Presidente dell'Assemblea il Dott. Giovanni Pesce, assistito per la parte straordinaria dal Notaio Dott. Lucia Bassani. L'Assemblea è ritenuta valida, a termine dell'art. 17, essendo in seconda convocazione, con 28 soci presenti e 50 deleghe.

Il Presidente propone all'Assemblea la modifica di alcuni articoli dello Statuto, il cui testo è stato distribuito a tutti i soci. Il Notaio Bassani procede alla lettura del nuovo testo dello Statuto e poiché nessuno chiede la parola viene deliberata l'approvazione all'unanimità del nuovo testo dello Statuto, in sostituzione di quello vigente.

Esaurito l'Ordine del Giorno dell'Assemblea Straordinaria si procede ad esaminare l'Ordine del Giorno dell'Assemblea Ordinaria, presieduta sempre dal Dott. Giovanni Pesce, assistito dal segretario Dott. Cesare Johnson.

Il Presidente della Società Ing. Carlo Fontana legge la relazione morale e finanziaria dell'anno 1984, nella quale annuncia le sue dimissioni. Vengono illustrati dal sindaco Dott. Giuseppe Girola i bilanci, consuntivo e preventivo, che vengono approvati all'unanimità.

Essendo stato approvato il nuovo testo dello Statuto, si deve procedere alla nomina di due nuovi Consiglieri.

A questo proposito vengono nominati come scrutatori i soci: Martini Rodolfo, Veronelli Giorgio e Viani Armando.

Vengono proposti due nominativi: Ermanno Arslan e Pietro Voltolina. Tutti i presenti sono concordi alla nomina per alzata di mano.

Vengono quindi eletti i due nuovi consiglieri: Ermanno Arslan e Pietro Voltolina all'unanimità per alzata di mano.

#### RIUNIONE 6 MAGGIO 1985 DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

A seguito delle dimissioni del Presidente Ing. Carlo Fontana, presentate durante l'Assemblea del 20 Aprile 1985, si deve procedere alla nomi-

na del nuovo Presidente. Tutti i presenti chiedono all'unanimità di eleggere a Presidente il Dr. Cesare Johnson, il quale accetta e ringrazia. Rivolge poi all'Ing. Fontana parole di ringraziamento per il lavoro svolto durante gli otto anni della sua presidenza.

Si procede poi alla nomina del segretario nella persona dell'Ing. Ermanno Winsemann-Falghera. Restano invariate le altre cariche sociali, con l'aggiunta nei consiglieri dei due nuovi membri eletti nell'assemblea del 20 Aprile scorso.

Il Dr. Arslan riferisce che la Regione Lombardia e le Civiche Raccolte Numismatiche di Milano potranno procedere all'acquisto, direttamente dalla Tipografia, di circa 200 copie del volume degli «Atti».

Il Dr. Ferri presenta un questionario che si dovrebbe inviare ai soci per un sondaggio di opinioni; dopo una sommaria enunciazione si riserva di presentarlo alla prossima riunione di Consiglio per un più attento esame.

Vengono accettate le domande di associazione dei signori: Calati Maria in Bernareggi di Milano; Ziggiotto Costantino di Cavazzale; Matteotti Piero di Milano.

Il Dott. Moretti riferisce che il socio Mario Ratto ha proposto di offrire per la Biblioteca della Società nuove pubblicazioni, secondo accordi che saranno presi col bibliotecario Dr. Ferri. I presenti esprimono il loro compiacimento che sarà trasmesso al signor Ratto a nome di tutto il Consiglio.

## RIUNIONE 24 MAGGIO 1985 DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Viene esaminato un preventivo per la stampa del nuovo testo dello Statuto e si decide di farne stampare mille copie, verrà poi inviato a tutti i soci entro l'anno in corso.

Il Dr. Ferri presenta il questionario che si vorrebbe inviare ai soci, ne consegna una copia ad ogni consigliere e si riserva di approvarlo definitivamente alla prossima riunione.

Viene proposto dal Dott. Moretti di organizzare una visita al Museo di Monaco e si dà incarico al Dr. Arslan di scrivere al Direttore del Museo per chiedere la loro disponibilità.

Avendo ormai scarsa disponibilità del volume degli «Atti», si decide di portare il prezzo di vendita del volume a L. 100.000.

Vengono accettate le domande di associazione dei signori: Bonicelli Ernesto di Milano e Richard Jean-Claude di S. Guilhelm-le-Desert.

## CONFERENZA DEL 25 MAGGIO 1985 DEL DR. CESARE JOHNSON

### *Storia metallica di Cosimo I de' Medici*

Questo intervento, che il Dott. Cesare Johnson ha tenuto presso la sede della Società Numismatica Italiana di Via Orti 3, a Milano, ha destato interesse anche da parte dei numismatici, che trovano nella medaglia argomento di studio storico. La conferenza trattava delle medaglie emesse durante il regno di Cosimo I, e precisamente dal 1537 al 1557, quando egli fu a capo del governo fiorentino e dal 1557 al 1575, anni durante i quali divenne duca di Firenze e di Siena fino alla sua morte. Il lungo regno di Cosimo I è raccontato da 27 medaglie che ne ricordano gli eventi principali e che furono emesse in principio con un preciso scopo propagandistico dal nuovo governo instaurato dal giovane Cosimo in una Firenze travagliata da faziosità dannose sia alla pace, che all'ordine pubblico. Il fermo, quanto duro e repressivo, inizio del governo di Cosimo I, sfocerà poi in una intelligente organizzazione dello Stato, tanto più apprezzabile per l'incremento della cultura del tempo, delle arti e del commercio.

Nelle medaglie che portano il suo ritratto Cosimo è raffigurato sempre con la corona di parata, e nelle prime, eseguite da Domenico di Polo de' Vetri, è ben leggibile sui rovesci l'impresa che esse vogliono propagandare, come la propria elezione al governo dopo l'uccisione di Alessandro de' Medici, la promessa di sicurezza al popolo fiorentino, la salute pubblica, la fedeltà agli impegni assunti, l'omaggio al suo predecessore Alessandro assassinato, la forza e la virtù del giovane Medici raffigurata da Ercole, l'alleanza con Carlo V, il Capricorno segno zodiacale adottato come impresa, l'integrità della vita sia privata che pubblica.

Tutto questo è espresso in elaborate figurazioni e diciture nei rovesci, alla stesura delle quali concorsero i dotti del tempo: Paolo Giovio, Ludovico Domenichino, Gabriello Simeoni, Pier Francesco Ricci.

I ritratti di Cosimo cambiano con il passare degli anni, da giovane e imberbe diciottenne, lo troviamo adulto e con barba nascente, poi con la barba nel ritratto di Domenico Poggini, sull'ultima medaglia del primo gruppo. Ispirate alla monetazione romana, al tempo assai conosciuta dai collezionisti di antiquariato, e apprezzata dallo stesso Cosimo, le medaglie del Poggini e quelle del Galeotti, che fanno parte del secondo gruppo, propongono Cosimo I nelle sue vesti di capo assoluto del Governo e nei rovesci sono indicate le sue attività per il benessere e l'organizzazione dello Stato, quali le bonifiche e le riforme per Pisa, le opere per l'acquedotto di Firenze, le riforme della Magistratura fiorentina, l'unione degli Stati di Firenze e Siena, la fortificazione dell'Elba contro i turchi, la co-

lonna della Giustizia dono del papa Pio IV (posta in piazza della Trinità a Firenze), la sistemazione della biblioteca Laurenziana, l'istituzione dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano, la trasformazione dello stato repubblicano in governo assoluto (di cui Cosimo I era Duca), il controllo e il potenziamento delle fortificazioni dello Stato, l'organizzazione dell'esercito, la sistemazione di Palazzo Pitti come residenza ducale e infine la nomina di Cosimo a Granduca e del figlio Francesco a Principe.

Corredata da belle diapositive, la lettura del Dott. Johnson ha saputo rendere il clima della Firenze rinascimentale e la figura di un principe che lasciò un segno indelebile del suo governo sia nella storia che nelle arti, tipico signore del Cinquecento. (MARIANGELA JOHNSON)

#### RIUNIONE 5 LUGLIO 1985 DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Dr. Ferri legge ai presenti il regolamento della Biblioteca da apporre in sede; dopo un attento esame il regolamento viene approvato e si provvederà ad esporlo in sede.

Avendo avuto da Monaco risposta affermativa circa la disponibilità della visita alle loro collezioni, si decide di fissare la data per la gita a Monaco per i giorni 25/26/27 Ottobre prossimi.

Viene accettata la domanda di associazione del signor: Boggia Mario di Vedano al Lambro.

#### RIUNIONE 6 SETTEMBRE 1985 DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Dott. Johnson ha invitato il Vice Presidente Dott. Moretti ad esprimere il ringraziamento ufficiale per l'attività svolta dall'Ing. Carlo Fontana nei lunghi anni della sua presidenza. Il Dott. Moretti ha ricordato lo slancio delle iniziative della S.N.I. iniziato sotto la Presidenza Fontana, concretizzatosi nel Convegno Internazionale sulla Zecca di Milano e nella candidatura all'organizzazione del Convegno Internazionale di Numismatica per il 1992. L'Ing. Fontana, commosso, ha ringraziato gli amici del Consiglio Direttivo per la stima dimostratagli e per la tradizionale medaglia della Società riservata ai meritevoli degli studi numismatici.

Viene accettata la domanda della signora: Franca Maria Vanni di Pisa. Si prende atto con rammarico del decesso del socio: Andrea Pautasso di Torino.

Il Dr. Ferri illustra le modifiche apportate alla prima stesura del questionario e pertanto, così definito col consenso del Consiglio, verrà inviato a tutti i soci.

Il Dott. Johnson relaziona il Consiglio sul colloquio avuto col Dott. Alessandro Olschki riguardo la possibilità di una maggiore diffusione della R.I.N. Purtroppo a causa dei troppi impegni editoriali della casa Olschki, la proposta è stata momentaneamente accantonata.

### RIUNIONE 16 OTTOBRE 1985 DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Prof. Gorini, invitato dal Consiglio ad intervenire alla riunione, illustra ai presenti il contenuto della R.I.N. 1985 e fa presente una certa difficoltà a reperire articoli in quanto il sorgere di nuove riviste specializzate nella numismatica disperde la possibilità di avere dagli autori, che sono comunque limitati, lavori per la nostra rivista. Il Dott. Johnson chiede al Prof. Gorini se sarebbe possibile inserire anche articoli di medaglistica, come avveniva in passato. Il Prof. Gorini sarebbe d'accordo, purché gli articoli di medaglistica non prevaricassero quelli di numismatica.

In vista del centenario della R.I.N. del 1988 si inizia a prendere in considerazione le proposte per commemorare questo anniversario. Il Dott. Johnson propone di pubblicare l'aggiornamento degli Indici di Numismatica e Medaglistica e la Storia dei cento anni della R.I.N. Il Prof. Gorini propone, in aggiunta, di pubblicare un numero speciale della Rivista arricchito da contributi di autori stranieri di fama mondiale. Il volume dovrebbe poi essere presentato ufficialmente con una cerimonia pubblica.

Si prevede a questo proposito la necessità di costituire un piccolo Comitato esecutivo che potrebbe essere formato dal Dr. Arslan, dal Prof. Gorini e dall'Ing. Winsemann-Falghera.

Il Prof. Gorini suggerisce di istituire un Premio onorifico da conferire ad uno studioso di fama internazionale che abbia compiuto degli studi principalmente sulla numismatica italiana. Il Consiglio si riserva di prendere una decisione in merito a tempo opportuno.

Il Prof. Gorini, su invito del Consiglio Direttivo, segnala dei nominativi di possibili conferenzieri per la nostra sede, che si provvederà ad invitare.

Vengono accettate le dimissioni dei soci: Gaetano Nocca di Pavia e Ugo Passalacqua di Genova.

## 24-26 OTTOBRE 1985 - VISITA A MONACO DI BAVIERA

La visita a Monaco di Baviera, organizzata per i Soci dalla Segreteria nei giorni 24, 25 e 26 Ottobre scorsi, ha riportato un successo superiore ad ogni previsione, non certo per la partecipazione di Soci e familiari, una volta di più troppo modesta, ma per la ricchezza e l'interesse delle raccolte visitate, per la visione, nuova e rinnovata, dei tesori artistici che notoriamente offre ai suoi visitatori la grande capitale bavarese ed in particolare per gli amichevoli legami che, nella circostanza, sono stati creati fra la nostra Società e l'omologa Società bavarese di Numismatica (Bayerische Numismatische Gesellschaft) fondata già nel 1881 ed editrice, fra l'altro, di pubblicazioni numismatiche apprezzate in tutto il mondo.

Punto culminante della visita, sul piano numismatico e medaglistico, è stata comunque la giornata trascorsa alla famosa Raccolta Numismatica di Stato (Staatliche Münzsammlung), dove siamo stati ricevuti dal Direttore Dr. Wolfgang Hess e dal suo staff, tutti si sono messi a nostra disposizione per rendere quanto più proficua possibile la visita: con la presentazione di tutti i pezzi preventivamente richiesti, con la illustrazione del funzionamento delle raccolte e con la visita alle moderne attrezzature di esposizione di cui dispone quella magnifica sede fra cui, particolarmente ammirato, un impianto video a circuito chiuso che permette la visione a colori di ogni pezzo esposto nelle vetrine ad un numero elevato di visitatori, per esempio ad una intera scolaresca.

L'incontro con la Bayerische Numismatische Gesellschaft e con il suo Presidente Dr. Karl Gebhardt è avvenuto nell'intervallo di mezzogiorno nella stessa famosa biblioteca (la più ricca del mondo) della Raccolta di Stato dove si è svolta tutta la nostra visita: ed ha poi avuto il suo coronamento ufficiale la sera stessa, in un ristorante tradizionale, in occasione di un banchetto offerto ai nostri anfitrioni, durante il quale uno scambio di saluti e di doni fra i Presidenti ha sancito l'inizio di amichevoli rapporti fra le nostre Società, con la promessa da parte del Presidente Gebhardt di un prossimo scambio della visita.

La gita a Monaco di Baviera ha poi consentito ai partecipanti di visitare, a loro scelta, le innumerevoli collezioni artistiche che rendono celebre quella città, in particolare le grandiose Pinacoteca Antica e Pinacoteca Moderna e il non meno celebre Museo Archeologico: nonché di prendere interessanti contatti diretti con i principali commercianti numismatici locali.

## RIUNIONE 23 NOVEMBRE 1985 DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Viene accettata la domanda di associazione del signor: Mascher Giancarlo di Milano.

Vengono accettate le dimissioni del socio: Baccalaro Cesare di Torino; e viene depennato perché non più in regola coi pagamenti delle quote sociali il signor: Zaffarana Vittorio Gianni di Pavia.

In merito alla pubblicità sulla nostra rivista si decide, per il prossimo anno, di aggiornare i prezzi delle inserzioni come segue: L. 250.000 per pagina intera; L. 150.000 per mezza pagina e L. 100.000 per un quarto di pagina.

Si è presa visione del *compte-rendu* della Commission Internationale de Numismatique inviato dal Prof. Giard. Il Consiglio decide di scrivere al C.I.N. proponendo un nominativo per la nomina del nuovo membro italiano alla prossima Assemblea, durante la quale la C.I.N. dovrà anche decidere sulla nostra candidatura all'organizzazione del Congresso Internazionale del 1992.

In vista di una degna celebrazione dei primi 100 anni di vita della R.I.N. il Consiglio ha dato incarico all'Ing. Winsemann di preparare una bozza di previsione per l'organizzazione e spesa di un Convegno di Studio sulla Zecca di Venezia, da far pervenire al Signor Voltolina, il quale avrà un incontro con le autorità del Comune di Venezia per chiedere se vi può essere, da parte del Comune, l'appoggio all'organizzazione di questo Convegno per il 1988, centenario appunto della R.I.N.

Il Dott. Johnson riferisce di aver preso contatti con il Museo Vaticano al fine di poter organizzare una gita sociale nel prossimo 1986 a Roma.

## 23 E 30 NOVEMBRE 1985 - CONFERENZA DEL DR. R. MARTINI

Nei giorni 23 e 30 Novembre 1985 Rodolfo Martini ha tenuto, ai soci convenuti presso la sede della Società Numismatica Italiana, una conferenza sul tema: «Monetazione tardo repubblicana: note sulla circolazione bronzea».

L'autore ha accompagnato la relazione con una serie di diapositive di esemplari conservati presso le Civiche Raccolte Numismatiche di Milano, o riproponendo fotografie di esemplari apparsi in listini di vendita o conservati presso vari musei europei. Assieme alle diapositive sono state pre-

sentate, al pubblico presente in sala, svariate monete del periodo preso in esame provenienti dalla collezione di proprietà dell'Ing. Ermanno Winse-mann Falghera e gentilmente messe a disposizione dell'oratore.

La conferenza articolata in due diverse giornate, data la vastità dei problemi toccati, iniziava con un preliminare tentativo di inquadramento storico delle monete e la successiva identificazione dei vari "generi" di emissioni bronzee circolanti nell'area del Mediterraneo occidentale sul finire della repubblica romana.

L'oratore, dopo essersi soffermato sulla possibilità di suddividere il materiale in tre ampie categorie "giuridiche", autonomo o semi autonomo, repubblicano (con il nome, spesso, dei magistrati romani) e imperatorio, ha iniziato l'analisi delle monete appartenenti a quest'ultima categoria.

Esauriti i problemi relativi alle emissioni bronzee a nome di *Cnaeus Pompeius* e di *Caesar*, con alcuni riferimenti all'importante introduzione del nuovo metallo, l'oricalco, nella monetazione cesariana a nome di *Clo-vius*, sono state affrontate le emissioni dopo il 44 a.C., suddividendole in quattro gruppi: le monete dei Cesaricidi, quelle dei Repubblicani (capeggiati da *Sextus Pompeius*), di *Marcus Antonius* e, infine, quelle di *Octavianus*.

L'oratore ha cercato di identificare, nei quattro gruppi di monete, quali fossero state le influenze delle emissioni di *Caesar* e quali le diverse politiche monetarie seguite dai vari *imperatores* prima della sconfitta antoniana e la successiva sistemazione che *Augustus* darà alla monetazione di Roma.

Alcune domande dei presenti hanno confermato l'interesse dei collezionisti e studiosi per alcuni aspetti della storia e della monetazione antica oggi ancora poco studiati.

In particolar modo le domande riguardanti la fondazione di municipi e colonie nella tarda repubblica e, nella seconda parte della conferenza, la possibile circolazione e accettazione delle monete e la composizione delle diverse leghe metalliche utilizzate nella coniazione del bronzo.

Al termine della prima parte della conferenza, il Dr. Cesare Johnson, Presidente della Società Numismatica Italiana, ha consegnato a Rodolfo Martini, a nome della Società, una medaglia ricordo.

### CONTO GESTIONE AL 31 DICEMBRE 1984

<i>Attività</i>		<i>Passività</i>	
Quote sociali 1984	L. 15.600.666	Spese R.I.N. 1983	L. 13.983.000
Quote sociali 1985	L. 700.000	Assicuraz. e tasse	L. 320.424
Vendite R.I.N.	L. 3.762.097	Spese condominio	L. 1.611.636
Contributi R.I.N.	L. 2.588.965	Spese Biblioteca	L. 828.600
Interessi	L. 420.940	Armadio Sede	L. 1.286.000
Accantonamenti	L. 1.000.000	Borsa di studio	L. 2.000.000
		Spese generali	L. 4.772.315
	<u>L. 24.072.668</u>		<u>L. 24.801.975</u>
<i>Passività</i>	<u>L. 729.307</u>		

### SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1984

<i>Attività</i>		<i>Passività</i>	
Immobile Sede	L. 11.800.000	Fondo insolvenza soci	L. 700.000
Biblioteca e mobili	L. 1		
Pubblicaz. da vendere	L. 1.000.000		
Quote arretrate	L. 1.510.000		
Cassa	L. 29.175		
Banca	L. 5.100.065		
C/Corr. postale	<u>L. 263.615</u>		
	<u>L. 19.702.856</u>		<u>L. 700.000</u>
<i>Patrimonio netto</i>	<u>L. 19.002.856</u>		

### PREVENTIVO GESTIONE ANNO 1985

<i>Attività</i>		<i>Passività</i>	
Quote sociali	L. 19.000.000	Spese R.I.N. 1984	L. 12.000.000
Vendite R.I.N.	L. 6.000.000	Assicuraz. e tasse	L. 400.000
Contributi R.I.N.	L. 3.000.000	Spese condominio	L. 1.800.000
Vendita «Atti»	L. 10.000.000	Stampa «Atti»	L. 25.000.000
Interessi	L. 500.000	Borsa di studio	L. 4.800.000
		Spese generali	<u>L. 6.000.000</u>
	<u>L. 38.500.000</u>		<u>L. 50.000.000</u>
<i>Passività</i>	<u>L. 11.500.000</u>		

## MEMBRI DELLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

### SOCI VITALIZI:

APPARUTI GIORGIO	Modena	1972
COMUNE DI MILANO	Milano	1942
CREMASCHI avv. LUIGI	Pavia	1949
CRIPPA CARLO	Milano	1962
DE FALCO GIUSEPPE	Napoli	1942
FONTANA dott. ing. CARLO	Busto Arsizio	1949
FRANCESCHETTI dott. FRANCESCO	Padova	1983
GAVAZZI dott. UBERTO	Milano	1947
GIANNANTONI RENATO	Bologna	1959
JOHNSON dott. CESARE	Milano	1949
MORETTI dott. ATHOS	Milano	1942
PIRERA ALESSANDRO	Milano	1983
OLIVARI MARCO	Ponte Selva	1978
RATTO MARCO	Milano	1962
RATTO MARIO	Milano	1941
RINALDI ALFIO	Verona	1966
TRINCI ALESSANDRO	Empoli	1973
RUSSO ROBERTO	Napoli	1977
SANTAMARIA P. & P.	Roma	1941
SUPERTI FURGA comm. GIULIO	Canneto sull'Oglio	1950
WINSEMANN-FALGHERA dott. ing. ER- MANN	Milano	1964

### SOCI SOSTENITORI:

Ass. NUMISMATICA SARDA «V. DESSI»	Sassari	1972
AUSILIO ALDO	Padova	1976
BARANOWSKY s.r.l.	Roma	1941
BEREND DENYSE	Boulogne	1973
BOBBIO prof., PAOLO	Parma	1964
BORGHI LUCIANO	Camaione	1974
BOSISIO rag. ETTORE	Milano	1954
CALICÒ XAVIER F.	Barcelona	1953
CATTANEO prof. dott. LUIGI	Vigevano	1965
CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MI- LANESE	Milano	1977
CHIESA FRANCO	Caslano	1983
CURTI dott. EDOARDO	Milano	1976
DE NICOLA prof. LUIGI	Roma	1941
FALLANI Ditta	Roma	1969
FITZGERALD THOMAS F.	Covino Ca.	1980
FRANCHINO ROSARIO	Milano	1967

GARDELLA dott. RENZO	Genova	1975
LEVONI avv. GIANNI	Como	1971
LUSUARDI rag. ARTURO	Correggio	1972
MARCHESI GINO	Bologna	1969
MAZZA ing. ANTONINO	Milano	1955
MICCOLI ANGELO	Bergamo	1981
PAOLUCCI RICCARDO	Monrupino	1982
REGGIANI geom. LORIS	Modena	1977
RINALDI FERNANDO	Milano	1952
RODEGHIERO avv. DOMENICO	Vicenza	1984
SACHERO dott. LUIGI	Torino	1953
SCAMMACCA DEL MURGO EMANUELE	Roma	1978
SIMONETTI LUIGI	Firenze	1950
TABARRONI prof. ing. GIORGIO	Bologna	1941
VALDETTARO DELLE ROCCHETTE march. CARLO	Milano	1963
VARESI CLELIO	Pavia	1969

#### SOCI ORDINARI:

ACTON DI LEPORANO barone FRANCESCO	Napoli	1970
AMOROSI dott. GIANFRANCESCO	Milano	1979
ANGLESIO MAURIZIO	Torino	1975
ANTONINI WANDA	Milano	1972
ARRIGHETTI GIUSEPPE	Firenze	1978
ARSLAN dott. ERMANNNO	Milano	1977
ASS. PAVESE DI NUMISATICA E MEDA- GLISTICA	Pavia	1972
AURICCHIO dott. GIANDOMENICO	Cremona	1974
BACCHINI ISABELLA MARIA	Imola	1979
BALSINELLI FABIO	Firenze	1985
BANTI ALBERTO	Firenze	1978
BARBAROSSA dr. RAFFAELE	Bergamo	1982
BARBIERI GIOVANNA	Milano	1951
BARCELLINI dott. ORAZIO	Piedimulera	1969
BARDONI EUGENIO	Milano	1953
BARIATTI dott. MARIO	Milano	1975
BARTOLOTTI dott. FRANCO	Rimini	1966
BASETTI dr. GIANPIETRO	Bergamo	1982
BASTIEN dott. PIERRE	Cranbury N.J.	1963
BATTIPEDE dott. GIUSEPPE	Castiglione Olona	1975
BAZZOLO ROMEO	Legnaro	1980
BELLÒCCHI AMOROSO dott. LISA	Bologna	1974
BENATI STEFANO	Rami di Ravarino	1980
BENDENOUN MICHEL	Bruxelles	1982
BENETTI avv. BENITO	Carpi	1974
BERETTA SERGIO	Milano	1980
BERGAMASCHI rag. DANTE	Pavia	1975

BERGONZELLI dott. VITTORIO	Torino	1983
BERNARDI GIULIO	Trieste	1962
BERNOCCHI dott. MARIO	Prato	1976
BERTELLI dott. CARLO	Genova	1975
BERTOLI rag. UBALDO	Varese	1983
BETTI FRANCO	Pistoia	1983
BETTINELLI CAMILLO	Saronno	1969
BETTINELLI IVO	Brescia	1984
BIAGGI ELIO	Torino	1977
BIAVATI GIOVANNI	Imola	1967
BIBLIOTHÈQUE NATIONALE - Cabinet des Médailles	Paris	1968
BLENGETTO geom. GIUSEPPE	Cuneo	1969
BLENGIO GIOVANNI	Torino	1971
BOFFANO dott. GIUSEPPE	Asti	1969
BOGGERI geom. GIORGIO	Pavia	1979
BOGGIA ing. MARIO	Vedano al Lambro	1985
BOMBARDA p.i. GIORGIO	Modena	1977
BOMBRINI EUGENIO	Roma	1980
BONI dott. FELICE	Milano	1984
BONI GENTILI GIOVANNA MARIA	Milano	1984
BONICELLI ERNESTO	Milano	1985
BORSOTTI FELICE	Masciago Primo	1975
BOSSO dott. ERSILIO	Sanremo	1979
BOURGEY EMILE	Paris	1962
BOZZANI CARLO	Garlasco	1971
BROGLIA dott. FRANCESCO	Milano	1976
BRUNELLI prof. dott. BRUNELLO	Modena	1972
BUFFAGNI dott. MAURO	Marzaglia	1974
BUONO GIULIO	Monza	1977
CABINET DES MEDAILLES	Losanna	1984
CAHN dott. HERBERT	Basilea	1949
CALATI MARIA in BERNAREGGI	Milano	1985
CALCIATI dott. ROMOLO	Mortara	1978
CAMMARATA VINCENZO	Enna	1981
CAMPANA dott. ALBERTO	Roma	1972
CANDELLIERI VALENTINO	Milano	1985
CAPPELLI GIOVANNI	Grottaferrata	1977
CAPUANI dott. MASSIMO	Milano	1975
CARAFÀ JACOBINI MASSIMO	Genzano di Roma	1978
CARANTANI dr. VEZIO	Bergamo	1982
CARRERA EMILIO	Varese	1972
CARUSO dott. TERESA	Roma	1984
CASAGRANDE dott. ing. PIERO	Milano	1973
CASERO dott. ERMANNO	Milano	1976
CASOLARI GIANFRANCO	Rimini	1973
CASTELBARCO ALBANI dott. CLEMENTE	Milano	1980
CATTANEO GIOVANNI	Mortara	1974
CENTRO CULTURALE NUMISMATICO PREALPINO	Varese	1975

CENZATTI avv. ENRICO	Pontedera	1977
CERBARO dott. LORENZO	Milano	1978
CEYLAN ing. CETIN	München	1982
CHIARAVALLE dott. MAILA	Milano	1981
CHIESA VALERIO	Milano	1974
CIRCOLO FIL. NUMISMATICO «G. PIANI»	Imola	1968
CIRCOLO FIL. NUMISMATICO MAN- TOVANO	Mantova	1979
CIRCOLO FIL. NUMISMAT. «M. FARINA»	Correggio	1982
CIRCOLO FIL. NUMISMATICO PIACEN- TINO	Piacenza	1975
CIRCOLO NUMISMATICO BERGAMASCO	Bergamo	1977
CIRCOLO NUMISMATICO LIGURE «C. ASTENGO»	Genova	1957
CIRCOLO NUMISMATICO PATAVINO	Padova	1975
CIRCOLO NUMISMATICO TORINESE	Torino	1951
CIRCOLO NUMISMATICO TRIESTINO	Trieste	1970
CIRCOLO NUMISMATICO VALDOSTANO	Aosta	1967
CIRIBANTI FRANCO GRAZIANO	Mantova	1979
CLAIN-STEFANELLI ELVIRA	Washington	1976
CLEMENTI ing. CLAUO	Matelica	1978
COCCOPALMERIO dott. MARIO	Nerviano	1983
COIN GALLERIES	New York	1961
COLOMBETTI rag. LUIGI	Pavia	1973
COLOMBO rag. MARINO	Novara	1975
COLONNELLO dott. WILFRED STEFANO	Milano	1981
COLUCCI GIUSEPPE	Bari	1983
COMELLI dott. ADRIO	Barcelona	1976
CONTESSA dott. SOCRATE	Senago	1984
CORNELLI geom. ERNESTO	Pavia	1980
CORRADINI dott. ELENA	Modena	1980
COSTANZO dott. FRANCESCO	Catania	1971
COTTIGNOLI dott. TURNO	Milano	1955
CROGICCHIO GIUSEPPE	Piacenza	1975
CROTTI dott. DAVIDE	Modena	1974
CUCCI dott. avv. CLETO	Rimini	1975
CURATOLO comm. ALDO	Reggio Emilia	1972
CUSUMANO prof. dott. VINCENZO	Roma	1972
DAMIANI prof. SERGIO	Roma	1960
DE BRAUNIZER dr. FRANCO	Gorizia	1972
DE CARO BALBI dott. SILVANA	Roma	1972
DE CATALDO avv. LUISELLA	Milano	1974
DEL BELLO PAOLO	Montegiorgio	1975
DELLA VALLE avv. GIOVANNI BATTISTA	Modena	1974
DEL MESE GAETANO	Caserta	1977
DEMONTE ing. GIACOMO	Milano	1963
DEPEYROT GEORGES	Paris	1983
DIANA GENNARO	Casal di Principe	1970
DI GIULIO dott. GUSTAVO	Como	1970

DI MATTIA PAOLO	Torino	1976
D'INCERTI ing. VICO	Milano	1954
DI STEFANO ANGELO	Ginevra	1982
DONATI dott. DUILIO	Ravenna	1973
EBNER dott. PIERO	Ceraso	1971
ERCOLANI COCCHI dott. EMANUELA	Bologna	1975
ERRIQUES cav. VINCENZO	Reggio Emilia	1973
FABBRICI GABRIELE	Novellara	1976
FABBRICOTTI dott. EMANUELA	Roma	1970
FACCENDA OSVALDO	Torino	1976
FANTECHI VINICIO	Firenze	1972
FENTI GERMANO	Cremona	1977
FERRETTO LILIANO	Asti	1976
FERRI dott. LUCIO	Milano	1975
FICICCHIA dott. FILIPPO	Cinisello Balsamo	1980
FIGARI GIUSEPPE	Genova	1976
FILETTI prof. CAMILLO	Senago	1976
FINETTI dott. ANGELO	Perugia	1978
FIOCCHI rag. UGO	Rovigo	1976
FISCHETTI dott. MANFREDI	Milano	1972
FOLLONI OTTORINO	Rubiera	1972
FONDAZIONE «IGNAZIO MORMINO»	Palermo	1960
FORNACIARI GIANNI	Reggio Emilia	1983
FORNASA dott. GIAMBEPPE	Sermide	1976
FORNONI EUGENIO	Verona	1977
FRANCESCHI DRUSO	Bruxelles	1947
FUSI ROSSETTI dott. ANTONIO	Milano	1977
GADOLINI FERDINANDO	Castell'Arquato	1979
GAINI prof. GIUSEPPE	Milano	1978
GAJANI PAOLO	Milano	1978
GALIAZZO PIERFRANCESCO	Padova	1982
GALIGANI NEDO	Colle Val D'Elsa	1974
GALLAMINI ing. LUIGI	Genova	1982
GALLO GORGATTI M. TERESA	Milano	1972
GAMBERINI DI SCARFEA dott. CESARE	Bologna	1953
GARAVAGLIA comm. rag. LUIGI	Roma	1975
GARGAN geom. FRANCO	Milano	1968
GELATTI VINCENZO	Novi di Modena	1976
GENNAI dott. PIER LUIGI	Navacchio	1977
GERMANI ACHILLE	Pavia	1977
GIACOSA dott. GIORGIO	Milano	1973
GIANELLI dott. GIULIO	Genova	1978
GIANNOCCARO FRANCESCO	Novara	1979
GIONFINI MARIO	Milano	1965
GIORDANO prof. STEFANO	Lecce	1973
GIOVETTI PAOLA	Mantova	1984
GIRARDI ing. PAOLO	Beyrouth	1964
GIROLA dott. GIUSEPPE	Milano	1973
GIULIANI dott. CLEMENTE	Varese	1979
GIUSTETTO GUALTIERO	Alpignano	1981

GONZAGA DI VESCOVATO principe		
FERDINANDO	Bergamo	1980
GORINI prof. GIOVANNI	Padova	1974
GRAZIANO GIACOMO	Sassari	1971
GRIERSON prof. PHILIP	Cambridge	1953
GROSSER DONATO	Brooklyn	1982
GROSSI avv. PIER LUIGI	Modena	1954
GROSSI dott. STEFANO	Modena	1974
HERSH CHARLES AUSTIN	Mineola N.Y.	1971
INGRAO BIAGIO	Torino	1980
IST. DI STORIA ANTICA E SCIENZE		
AUSILIARIE	Genova	1983
JOHNSON RICCARDO	Milano	1972
JOTTI dott. FABRIZIO	Cadelbosco Sopra	1981
KOLL dott. FRANCESCO	Milano	1959
KREINDLER HERBERT	Dix Hills N.Y.	1976
KUCKIEWICZ VITTORIO	Fermo	1975
KUNST UND MÜNZEN A.G.	Lugano	1972
LANZ dott. HUBERT	München	1978
LANZONI dott. CLAUDIA	Faenza	1973
LAZZARO dott. LUCIANO	Montegrotto Terme	1976
LEUTHOLD dott. ing. ENRICO	Milano	1951
LIBERO MANGIERI dr. GIUSEPPE	Salerno	1982
LIBRETTI dott. ARNALDO	Milano	1985
LISSONI GIANFRANCO	Milano	1971
LODESANI GIUSEPPE	Reggio Emilia	1974
LONGATO dott. GIUSEPPE	Marcon	1974
LONGO GIOVANNI	Bergamo	1977
LORENZELLI PIETRO	Bergamo	1981
LORUSSO DE LEO dott. FRANCA	Bologna	1983
LUCIA dott. ALBERTO	Milano	1973
LUGANO FRANCO	Tortona	1976
LUGO FABRIZIO	Lucca	1968
LUNARDI dott. ing. GIUSEPPE	Genova Voltri	1975
LUNELLI prof. LORENZO	Milano	1968
LURANI CERNUSCHI dott. ALESSANDRO	Milano	1967
MAGGI rag. CIRILLO	Pavia	1950
MAGGIONI FELICE	Milano	1973
MAILLI rag. BRUNO	Carpi	1973
MANCA dott. MARIO	Como	1971
MANFREDI rag. GIULIO	Bregano	1970
MANFREDINI GINO	Brescia	1975
MANTEGAZZA dott. BRUNO	Milano	1978
MANTERO rag. ANTONIO	Cinisello Balsamo	1976
MAPELLI ARTURO	Monza	1977
MARAZZI GIANPIERO	Milano	1980
MARCHI dott. MASSIMO	Cusano Milanino	1972
MARGIOTTA LIBERFILO	Milano	1975
MARINELLI SERGIO	Ancona	1984
MARTELLA ELIO	Marghera	1983

MARTINELLI dott. GIORGIO	Mantova	1979
MARTINI dott. GUIDO	Padova	1984
MARTINI RODOLFO	Bari	1978
MASCHER GIANCARLO	Milano	1985
MATTEOTTI dr. ing. PIERO	Milano	1985
MAZZA dott. ing. FERNANDO	Milano	1955
MAZZINI geom. DORIANO	Rapolano Terme	1984
MAZZOCCHI EMILIO	Milano	1983
MELVILLE-JONES prof. JOHN RICHARD	Nedlands	1978
MEMOLI ERNESTO	Milano	1980
MICHELETTI PIERLUIGI	Pontedera	1978
MIGLIORE ANTONIO	Milano	1975
MILDENBERG dott. LEO	Zürich	1953
MINARI ODDINO	Milano	1961
MIRONE MARIO	Tortona	1976
MISELLI dott. ing. WALTER	Milano	1984
MISSERE prof. dott. GIAN LUIGI	Modena	1972
MODESTI geom. ADOLFO	Roma	1982
MONTORSI dott. GIORGIO	Modena	1974
MONTORSI GIORGIO	Formigine	1980
MORINI prof. dott. arch. MARIO	Milano	1967
MURARI OTTORINO	Verona	1953
MUSEO CIVICO E GALL. D'ARTE ANTICA E MODERNA	Udine	1973
MUSEO NUMISMATICO	Atene	1983
NALESSO RENATO	Como	1977
NARDOZZI avv. LEONARDO	Milano	1972
NARODNI MUZEJ	Ljubljana	1963
NAVA ALESSANDRO	Milano	1980
NEGRINI RAFFAELE	Milano	1978
NIGROTTI GIAN BATTISTA	Montodine	1982
NODARI dott. RUGGERO	Milano	1974
NUMMORUM AUCTIONES S.A.	Lugano	1974
OLIVETTI S.p.A. GRUPPO RICREATIVO Sezione Numismatica	Ivrea	1973
ONGARO PRIMO	Milano	1982
ORLANDI BRUNO	Bologna	1954
ORSATTI BENEDETTO	S. Donato Milanese	1978
ORSOLATI FRANCO	Milano	1974
PAGLIARI rag. RENZO	San Paolo	1955
PANCARI GIOVANNI	Catania	1980
PANCARO dott. FRANCESCO	Firenze	1980
PANIGATI dott. ERCOLE	Gravellona Lom.	1973
PANSINI MESSINA dott. ERNESTO	Milano	1961
PANVINI ROSATI prof. FRANCO	Roma	1972
PAOLETTI cav. GIOVANNI	Trieste	1981
PAOLUCCI ALVARO	Padova	1972
PASCALI rag. VITO	Mestre	1969
PASI dott. ROMANO	Ravenna	1970
PASINI dott. GIANCARLO	Milano	1963

PELLEGRINO dott. ENZO	Milano	1952
PERADOTTO dott. PIERO	Torino	1972
PESCE dott. GIOVANNI	Genova	1957
PETRAROLI GIUSEPPE	Milano	1982
PIALORSI VINCENZO	Rezzato	1974
PICCINI FRANCO	Carrara	1977
PICCININI ARNALDO	Mantova	1979
PIOVESANA CORRADO	Treviso	1983
PODDA rag. FERNANDO	La Spezia	1980
PICOZZI dott. VITTORIO	Roma	1966
PIRERA NICOLÒ	Milano	1983
PLATEO ANTONIO	Milano	1972
POLISSENI dott. MAURIZIO	Stresa	1977
PONTI PIETRO	Correggio	1977
PROTTO rag. EMANUELE	Agnona di Borgosesia	1976
PUGLIOLI geom. CARLO	Brescia	1982
RABAIOTTI rag. EUGENIO	Fiorenzuola	1979
RAGGI GIOVANNI	Collegno	1974
RAPPOSELLI FRANCO	Bologna	1982
RAVAZZANO dott. PIETRO	Padova	1975
RAVIOLA rag. MARIO	Torino	1961
REYNAUDO rag. ROBERTO	Torino	1975
RICCI dott. EMANUELE	Genova	1972
RICHARD JEAN-CLAUDE	S. Guilhem-le-Desert	1985
RISELLI cav. rag. CARLO	Castiglione Olona	1971
RIZZOLLI dr. HELMUT	Bolzano	1982
ROCCA gen. dott. RENATO	Milano	1950
ROMAGNONI FRANCO	Cusano Milanino	1972
ROSSI ROBERTO	Porto S. Giorgio	1975
ROSSI MASSIMO	Mantova	1984
ROSSINI FABRIZIO	Roma	1982
ROVATI prof. LUIGI	Monza S. Fruttuoso	1972
ROVELLI MARCO	Milano	1980
RUOTOLO dott. GIUSEPPE	Bari	1977
SABETTA dott. LUIGI	Roma	1979
SACCHI GIUSEPPE	Filighera	1984
SACCOCCI dott. ANDREA	Padova	1983
SAETTI dott. ing. FRANCO	Carpi	1976
SARTI rag. RICCARDO	Milano	1976
SAVIO ADRIANO	Milano	1985
SCERNI dott. NERI	Roma	1972
SCHULMAN JACQUES	Amsterdam	1954
SCHULTE BERNHARD	Basel	1976
SCOSSIROLI prof. dott. RENZO	Bologna	1958
SERAFIN FRANCO	Milano	1968
SERAFIN PETRILLO dott. PATRIZIA	Roma	1984
SGANZERLA dott. SIDNEY	Milano	1963
SILINGARDI GIANCARLO	Reggio Emilia	1972
SILVA FRANCO	Cusano Milanino	1978
SIMONETTA prof. BONO	Firenze	1954

SOLI FEDERICO	Vignola	1975
SORARÙ ing. MARINO	Milano	1975
SPAGNI LOPEZ	Valeggio sul Mincio	1957
STELLA CARLO	Caronno Pertusella	1974
STERNBERG FRANK	Zurigo	1960
STORACI CLAUDIO	Siracusa	1985
SULLI BRUNO	Pescara	1985
TAVAZZA dott. GIUSEPPE	Milano	1971
TEMPESTINI MARCO	Fiesole	1964
TERRANOVA ANGELO	Varese	1983
TERZAGO avv. GINO	Genova	1979
TESTA GIOVANNI	Riesi	1982
TOCCACELI ANTONIO	Ancona	1974
TODERI dott. GIUSEPPE	Firenze	1967
TONELLI ERNESTO	Povo di Trento	1982
TORCELLI dott. GIAN FRANCO	Padova	1975
TORCOLI BRUNO	Milano	1983
TREMONTI dott. MARINO	Udine	1978
TURRICCHIA ing. ARNALDO	Milano	1979
VALDATA LUCIANO	Milano	1980
VANNI dr. FRANCA MARIA	Pisa	1985
VECCHI ITALO	Berna	1985
VECCHI PAUL	London	1973
VERONELLI GIORGIO	Milano	1982
VIANI ARMANDO	Milano	1980
VIGNATI SANDRO	Milano	1955
VISENTIN ANGELO	Padova	1978
VIVI B. JULES	Reggio Emilia	1970
VOLTOLINA PIETRO	Venezia	1975
ZAMBONI LUIGI	Bergamo	1982
ZANNI ROMANO	Parma	1976
ZIGGIOTTO COSTANTINO	Cavazzale	1985
ZUFFA GIULIANO	Bologna	1975

## ABBREVIAZIONI

AC	Archeologia Classica, Roma
AE	Année Épigraphique, Paris
AIIN	Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica, Roma
AJA	American Journal of Archaeology, New York
AMIIN	Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica, Roma
ANRW	<i>Aufstieg und Niedergang der römischen Welt</i> , Berlin - New York, 1972...
BABELON	E. BABELON, <i>Monnaies de la République Romaine</i> , I-II. Paris, 1885-1886
BCNN	Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano, Napoli
BMC Byz	W. WROTH, <i>Catalogue of the Imperial Byzantine Coins in the British Museum</i> , I-II, London, 1908
BMC Emp	H. MATTINGLY-R.A.G. CARSON, <i>Catalogue of the Coins of the Roman Empire in the British Museum</i> , I-VI, London, 1923-1962
BCM Rep	H.A. GRUEBER, <i>Catalogue of the Coins of the Roman Republic in the British Museum</i> , I-III, London, 1910
BNZ	Berliner Numismatische Zeitschrift, Berlin
BSFN	Bulletin de la Société Française de Numismatique, Paris
CAH	<i>Cambridge Ancient History</i>
CENB	Cercle d'Études Numismatiques, Bulletin, Bruxelles
CH	Coin Hoards, London
CNI	<i>Corpus Nummorum Italicorum</i> , I-XX, Roma, 1910-1943
COHEN	H. COHEN, <i>Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain</i> , I-VIII, Paris, 1880-1892
EAA	Enciclopedia dell'Arte Antica, voll. I-VII, Suppl. e Atlante, Roma, 1958-1973
EUA	Enciclopedia Universale dell'Arte, voll. I-XV, Roma, 1958-1967
FA	Fasti Archaeologici, Roma
GARRUCCI	R. GARRUCCI, <i>Le monete dell'Italia antica</i> , Roma, 1885
GNECCHI	F. GNECCHI, <i>I medaglioni romani</i> , voll. I-III, Milano, 1912
HBN	Hamburger Beiträge zur Numismatik. Hamburg
HEAD	B.V. HEAD, <i>Historia Numorum</i> , 2nd ed., Oxford, 1911
IGCH	<i>Inventory of Greek Coin Hoards</i> , New York, 1973

ILS	H. DESSAU, <i>Inscriptiones Latinae selectae</i> , I-III, Berlin, 1892-1916
JdI	Jahrbuch des Deutschen Archaeologischen Instituts, Berlin
JHS	Journal of Hellenic Studies, London
JNG	Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte, München
JRS	Journal of Roman Studies, London
Mélanges	Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'Ecole Française de Rome, Roma
MN	Museum Notes of the American Numismatic Society, New York
NAC	Numismatica e Antichità Classiche, Quaderni Ticinesi, Lugano
NC	Numismatic Chronicle, London
NCirc	Numismatic Circular, London
NL	Numismatic Literature, New York
NNM	Numismatic Notes and Monographs of the American Numismatic Society, New York
NSc	Notizie degli Scavi di Antichità, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma
Num Hisp	Numario Hispanico, Madrid
NZ	Numismatische Zeitschrift, Wien
RBN	Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie, Bruxelles
RE	PAULY-WISSOWA-KROLL, <i>Real Encyclopädie der Klassischen Altertumswissenschaft</i> , Stuttgart
RIC	H. MATTINGLY - E. SYDENHAM - C.H.V. SUTHERLAND - R.A.G. CARSON, <i>Roman Imperial Coinage</i> , voll. I-IX, London, 1923-1981
RIN	Rivista Italiana di Numismatica, Milano
RM	Römische Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts, Roma
RN	Revue Numismatique, Paris
RRC	M.H. CRAWFORD, <i>Roman Republican Coinage</i> , voll. I-II, Cambridge, 1974
RRCH	M.H. CRAWFORD, <i>Roman Republican Coin Hoards</i> , London, 1969
SM	Schweizer Münzblätter, Bern
SNG...	Sylloge Nummorum Graecorum
SNR	Schweizerische Numismatische Rundschau, Bern
St Cerc Num	Studii și cercetari de Numismatica, Bucarest
SYD.	E.A. SYDENHAM, <i>The Coinage of the Roman Republic</i> , London 1952
ZfN	Zeitschrift für Numismatik, Berlin

**L'ASSOCIATION INTERNATIONALE DES NUMISMATES  
PROFESSIONNELS (A.I.N.P.)**

**THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF PROFESSIONAL  
NUMISMATISTS (I.A.P.N.)**

Un'organizzazione composta da più di cento dei maggiori commercianti di monete, situata in venti differenti paesi, fondata a Ginevra nel 1951.

L'A.I.N.P., i cui membri garantiscono l'autenticità di tutto ciò che vendono, si dedica allo sviluppo del commercio numismatico, condotto secondo i più alti livelli di etica professionale e di pratica commerciale, incoraggiando le ricerche scientifiche e la diffusione della numismatica.

In aggiunta a questi obiettivi l'A.I.N.P. ha fondato e continua a sostenere l'Ufficio Internazionale per la Soppressione delle monete falsificate (I.B.S.C.C.) situato a Londra e diretto da: Ernest G.V. Newman, O.B.E.

L'A.I.N.P. provvede ad un importante programma di pubblicazioni. Sin ad oggi sono stati pubblicati i seguenti lavori:

**Probszt: Die Münzen Salzburgs. 2nd (revised) ed., 317 pp., 27 plates (Bale/Graz, 1975). Sfr. 50.**

**First International Congress for the Study of and Defence against Coin Forgery. Paris, 1965. Analytical Report. 122 pp. 1967. Sfr. 15.**

**Spahr: Le Monete Siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282). 236 pp., 28 plates (Zurich/Graz, 1976). Sfr. 135.**

**Proceedings of the 8th International Congress of Numismatics, New York-Washington, 1973. 2 vols., 683 pp., 77 plates. (Paris/Bale, 1976). Sfr. 175.**

**A Survey of Numismatic Research 1972-1979. International Numismatic Commission. 526 pp. (Berne, 1979). Sfr. 100.**

Queste pubblicazioni sono disponibili presso la maggior parte dei soci dell'A.I.N.P. (i prezzi sono approssimativi).

Altri lavori sono in preparazione.



Ulteriori informazioni concernenti le attività e gli attuali membri dell'A.I.N.P. sono contenute in un opuscolo omaggio che è ottenibile a mezzo richiesta scritta alla:

**Segreteria A.I.N.P. - 11 Adelphi Terrace - LONDON WC2N 6RJ (England)**



# Meet the Modern End of the Ancient Coin Market

Spink have been around since 1666. Long enough to make us the oldest established dealers in the world. And therefore well qualified to know the value of whatever coins you have to buy or sell. Our vast accumulation of knowledge is unique — and entirely up-to-the-minute.

Naturally you need the best advice available — which is why collectors come from all over the world to Spink. Why not let us put our team of experts at your service?

**Spink**  

Nobody knows more about coins.

Spink & Son Ltd. King Street, St James's, London SW1. Tel: 01-930 7888 (24 hrs) Telex: 916711



# **RICCARDO PAOLUCCI**

## **NUMISMATICO**

**34137 Trieste - Via dell'Istria 25 D**

Perito Numismatico della Camera di Commercio I.A.A.  
e del Tribunale di Trieste.

Consulente Tecnico della Corte d'Appello di Trieste.

Perito Filatelico della Camera di Commercio I.A.A. di Trieste.

Specializzato in monete romane, monete d'oro,  
monete medioevali del Friuli-Venezia Giulia  
ed in Letteratura Numismatica.

**Orario 9-12 e 16-19 lunedì chiuso**

Filatelia - Gioielleria - Numismatica - vastissimo assortimento di testi numismatici.

Mediazioni in affari di Numismatica.

Rappresentanza alle migliori Case d'Asta italiane e straniere. Assicura la massima riservatezza e serietà.

Condizioni particolari ai soci della Società Numismatica Italiana.



**CARLO CRIPPA**

NUMISMATICO

20121 MILANO - Via degli Omenoni, 2 - Tel. 878.680



ACQUISTO E VENDITA:

- MONETE GRECHE
- MONETE ROMANE E BIZANTINE
- MONETE ITALIANE MEDIOEVALI,  
MODERNE E CONTEMPORANEE

*Numismatica*

**GIUSEPPE DE FALCO**

80138 N A P O L I - CORSO UMBERTO I, 24

TELEFÓNO 20 62 66

LIBRERIA NUMISMATICA  
MONETE E MEDAGLIE



**GIULIO BERNARDI**  
**NUMISMATICO**

via Roma, 3  
tel. (040) 69086=7

**TRIESTE**

telex 460570  
ubique

**Gino FRISIONE**

PERITO NUMISMATICO PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA

Via S. Lorenzo, 109 R - 16123 GENOVA

EDIZIONI NUMISMATICHE:

FRISIONE - «Monete Italiane» con prezzi

Ed. 1986 L. 15.000

PESCE - «Monete Genovesi»

pagg. 216 - Ed. 1963 L. 18.000

# MARIO RATTO

## NUMISMATICO

MONETE:

GRECHE

ROMANE

MEDIOEVALI

DIREZIONE ASTE PUBBLICHE

EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

LISTINI A PREZZI SEGNATI

**20121 MILANO**

**Via G. Pisoni, 2 (angolo Via Manzoni)**

**Telefoni 6592080 - 6595353**

# **P. & P. SANTAMARIA**

CASA NUMISMATICA FONDATA NEL 1898

**00187 Roma - Piazza di Spagna, 35**

Telef.: 6790416 - 6793448

## **MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE**

\* \* \*

## **LIBRI DI NUMISMATICA**

\* \* \*

## **EDIZIONI NUMISMATICHE**

---

Recentemente ha pubblicato:

**U.d.S.**

(Umberto di Savoia)

### **LE MEDAGLIE DELLA CASA DI SAVOIA**

Vol. I

Formato cm. 24x32,5 - 228 pagg. e una illustrazione in quadricromia nel testo, 93 tavv. in fototipia, legatura in tutta tela blu con iscrizioni in oro.

**Edizione di n. 500 copie di cui 20 fuori commercio**

Prezzo L. 220.000 IVA compresa oltre le spese di spedizione e di imballo.

# MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G.

Direttori: H. CAHN, P. STRAUSS

**BASILEA (Svizzera), Malzgasse, 25**

(Casella postale 3647, CH-4002 Basilea)

**Tel. 23.75.44**



Distribuzione gratuita di listini mensili a prezzi segnati

Organizzazione di vendite pubbliche

Grande assortimento di monete greche,  
romane, italiane e straniere



EDITORI PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

NUMISMATICA

## Walter Muschietti

Galleria ASTRA - 33100 UDINE

Telefono 0432-20 77 54

**MONETE E MEDAGLIE**

**LIBRI DI NUMISMATICA**

*Offerte extra listino su mancoliste*

## JACQUES SCHULMAN B. V.

ESPERTO NUMISMATICO

Keizersgracht 448 - Amsterdam C.

Grande scelta di monete  
e medaglie di tutti i paesi  
libri di numismatica  
archeologica

\*

**ASTE PUBBLICHE**

\*

Specializzato in ordini  
cavallereschi e decorazioni



## LUCIANO BORGHİ

Via Ghiaie, 2 M - Telefono (0584) 68.474

55041 CAMAIORE (Lucca)

ACQUISTO MONETE  
DI OGNI PERIODO

# LIBERFILO MARGIOTTA

---

NUMISMATICO

**STIME \***

**COMPRA - VENDITA \***

**CAMBIO \***

**MONETE ANTICHE E MODERNE \***

**LIBRI ANTICHI DI NUMISMATICA \***

---

**20121 MILANO (Italy)**

**VIA AGNELLO, 1 (ANGOLO PIAZZA DUOMO) - TELEFONO (02) 8053197**

**BLENGIO  
GIOVANNI**

NUMISMATICO

**TORINO**  
**Via Pietro Micca, 15**  
**Telefono 539.835**

**CLELIO VARESI**

NUMISMATICA

LISTINI A RICHIESTA

Via Frank, 32  
Telefoni 27.173 - 29.292  
**27100 PAVIA**

**FRANK STERNBERG**  
NUMISMATICO

**Bahnhofstrasse 84**  
**ZURICH - Tel. 01/211.79.80**

MONETE ANTICHE  
MONETE MEDIOEVALI  
MONETE MODERNE  
LIBRI DI NUMISMATICA  
VENDITE ALL'ASTA  
PUBBLICA

**GALERIE  
DES MONNAIES GmbH**

Anders Ringberg  
Achenbachstrasse 3  
4000 DÜSSELDORF 1 (Germania)  
Telex: 85 86 305  
Telef.: 211/66 10 77

**MONETE TEDESCHE**  
**E AUSTRIACHE**  
**SANTO ROMANO IMPERO**

# AES RUDE S.A.

---

6830 CHIASSO (Svizzera)  
Via Alessandro Volta 2 Tel. (091) 448 451



Organizza periodicamente  
aste pubbliche  
di monete e medaglie  
di ogni periodo



Esamina ogni proposta,  
di chi desidera mettere all'asta  
monete o medaglie  
sempreché di alto grado  
di conservazione  
o di una certa rarità



Monete antiche greche, romane  
e bizantine.

Monete del Medioevo europeo  
e dell'età moderna.

Selezionate monete moderne di tutto  
il mondo.



Compravendita di singoli pezzi e acquisto di intere  
collezioni. Valutazioni, consulenza, ordini d'asta.  
Il nostro Monetarium pubblica tre volte l'anno un listino a  
prezzi fissi, riccamente illustrato. Su richiesta  
saremo lieti di inviarvene gratuitamente un esemplare.



CREDITO SVIZZERO  
CS

## MONETARIUM

Sezione Numismatica  
Bahnhofstrasse 89, IV piano  
CH-8021 Zurigo

Telefono (01) 215 25 26

Orario:  
lunedì-venerdì ore 8-17  
sabato ore 9-16

# **O. RINALDI & FIGLIO**

**CASA FONDATA NEL 1925**

*Acquisto e vendita*

Monete

Medaglie

Libri di Numismatica

**37121 VERONA - Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Telefono (045) 38032**

# **BANCA LEU SA** Fondata 1755

Bahnhofstrasse 32 - Tel. 01 - 2191111

**ZURIGO, Svizzera**

REPARTO NUMISMATICO Fondato 1949

MONETE GRECHE, ROMANE, BIZANTINE

MONETE E MEDAGLIE SVIZZERE

MONETE MEDIOEVALI E MODERNE

**ACQUISTO    ASTE PUBBLICHE    VENDITA**

EX ANTIQUITATE NUMMI

# TERINA

BY  
R. ROSS HOLLOWAY  
AND G. KENNETH JENKINS

MCMLXXXIII  
EDIZIONI ARTE E MONETA  
BELLINZONA

76 pagine  
comprehensive di  
testo e  
bibliografia con  
24 tavole in  
bianco e nero  
con la  
riproduzione in  
grandezza  
naturale di  
128 monete  
differenti  
e di  
25  
ingrandimenti.  
Stampato in  
offset su carta  
lucida pesante  
nel formato  
20 x 25.  
Rilegato in  
tutta tela.  
Prezzo: Fs. 90.

*Sono ancora disponibili:*

GIORGIO GIACOSA: *Uomo e Cavallo sulla moneta greca.* Fs. 60.

GIORGIO GIACOSA: *Ritratti di Auguste.* Fs. 75.

GIOVANNI GORINI: *La monetazione incusa delle Magna Graecia.* Fs. 75.

R. ROSS HOLLOWAY: *Art and coinage in Magna Graecia.* Fs. 100.

EDIZIONI ARTE E MONETA - Via Vicari, 29 - CH - 6900 LUGANO



**BARANOWSKY** S. R. L.

*Numismatica - Antichità - Libri*

00187 ROMA - VIA DEL CORSO, 184 - TEL. (06) 67.91.502

(Palazzo Marignoli) - orario: 10-13 — 17-20. Sabato per appuntamento

## **GIORGIO APPARUTI**

\*

41011 CAMPOGALLIANO (MO)

C. P. 42 - Tel. (059) 525395



## **DORINO SCOPEL**

20135 MILANO - Via Atto Vannucci, 8

Tel. 58 11 97

(specializzato in riproduzioni di monete)

Fotografie a colori d'arte e industriali per cataloghi edizioni  
gigantografie su tela e carta

**Di imminente pubblicazione**

**Carlo Crippa**

## **LE MONETE DI MILANO**

*dai Visconti agli Sforza (dal 1329 al 1535)*

Formato del volume cm. 23×30 • Oltre 250 pagine • Più di 300 monete illustrate • 9 tavole di ingrandimenti di monete a colori • 6 tavole a colori con ritratti di personaggi • 2 carte geografiche.

Legatura in tela buckram con incisioni in oro sul piatto e sul dorso • Sovraccoperta in quadricromia.

Prezzo: L. 220.000 IVA compresa (più le spese di spedizione).

Per la sua completezza è questa un'opera fondamentale per la classificazione e lo studio delle monete battute dalla prestigiosa zecca di Milano durante l'epoca visconteo-sforzesca.

Il lavoro è frutto di anni di ricerche e si avvale dell'esame diretto delle monete di Milano conservate presso le principali collezioni pubbliche e private.

Di ogni tipo di moneta viene fornita l'illustrazione, talora inedita, con fotografie di eccezionale nitidezza ed appositamente realizzate.

Inoltre il testo è completato dalla indicazione del grado di rarità di ogni tipo, emersa da accurate indagini.

Si preannuncia che dopo il presente volume verrà pubblicato «LE MONETE DI MILANO - *gli Spagnoli (1535-1713)*», la cui preparazione è già in fase avanzata.

La distribuzione del volume: «LE MONETE DI MILANO - *dai Visconti agli Sforza*» è prevista per la primavera 1986.

Alle richieste che ci perverranno prima dell'inizio della distribuzione verrà accordato il prezzo speciale di Lire 190.000 IVA compresa (più le spese di spedizione).

*Prenotazioni presso:*

**Ditta CARLO CRIPPA - Numismatica**

via degli Omenoni, 2 - 20121 Milano - telef. (02) 87.86.80

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA  
E SCIENZE AFFINI

Fondata nel 1888

NUMERI ARRETRATI

PRIMA SERIE (1888-1918)	esaurita
SECONDA SERIE (1919-1923)	esaurita
TERZA SERIE	
Fascicolo 1924-1925-1926	esaurito
» 1927	L. 25.000
» 1928-1929	esaurito
QUARTA SERIE	
Volume 1941, 1942 e 1943	esauriti
» 1944-1947	» 25.000
» 1948	» 25.000
» 1949	» 25.000
» 1950-1951	» 25.000
QUINTA SERIE	
Volume 1952-1953	» 25.000
» 1954 e 1955	esauriti
» 1956	» 25.000
» 1957	» 25.000
» 1958	» 25.000
» 1959	» 25.000
» 1960	» 25.000
» 1961	» 25.000
» 1962	» 25.000
» 1963	» 25.000
» 1964	» 25.000
» 1965	» 25.000
» 1966	» 25.000
» 1967	» 30.000
» 1968	» 30.000
» 1969	» 30.000
» 1970	» 30.000
» 1971	esaurito
» 1972	» 30.000
» 1973	» 30.000
» 1974	» 35.000
» 1975	» 35.000
» 1976	» 35.000
» 1977	» 35.000
» 1978	» 35.000
» 1979	» 35.000
» 1980	» 35.000
» 1981	» 40.000
» 1982	» 45.000
» 1983	» 45.000
» 1984	» 45.000
Indice 1888-1967 - Vol. I - Numismatica	» 25.000
Indice 1888-1967 - Vol. II - Medagliistica	» 20.000
Catalogo Biblioteca S.N.I.	» 15.000

COLLANA DI MONOGRAFIE

DELLA RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA

Vico D'Incerti - Le monete papali del XIX secolo L. 15.000

omaggio ai membri della  
**Società Italiana Numismatica**